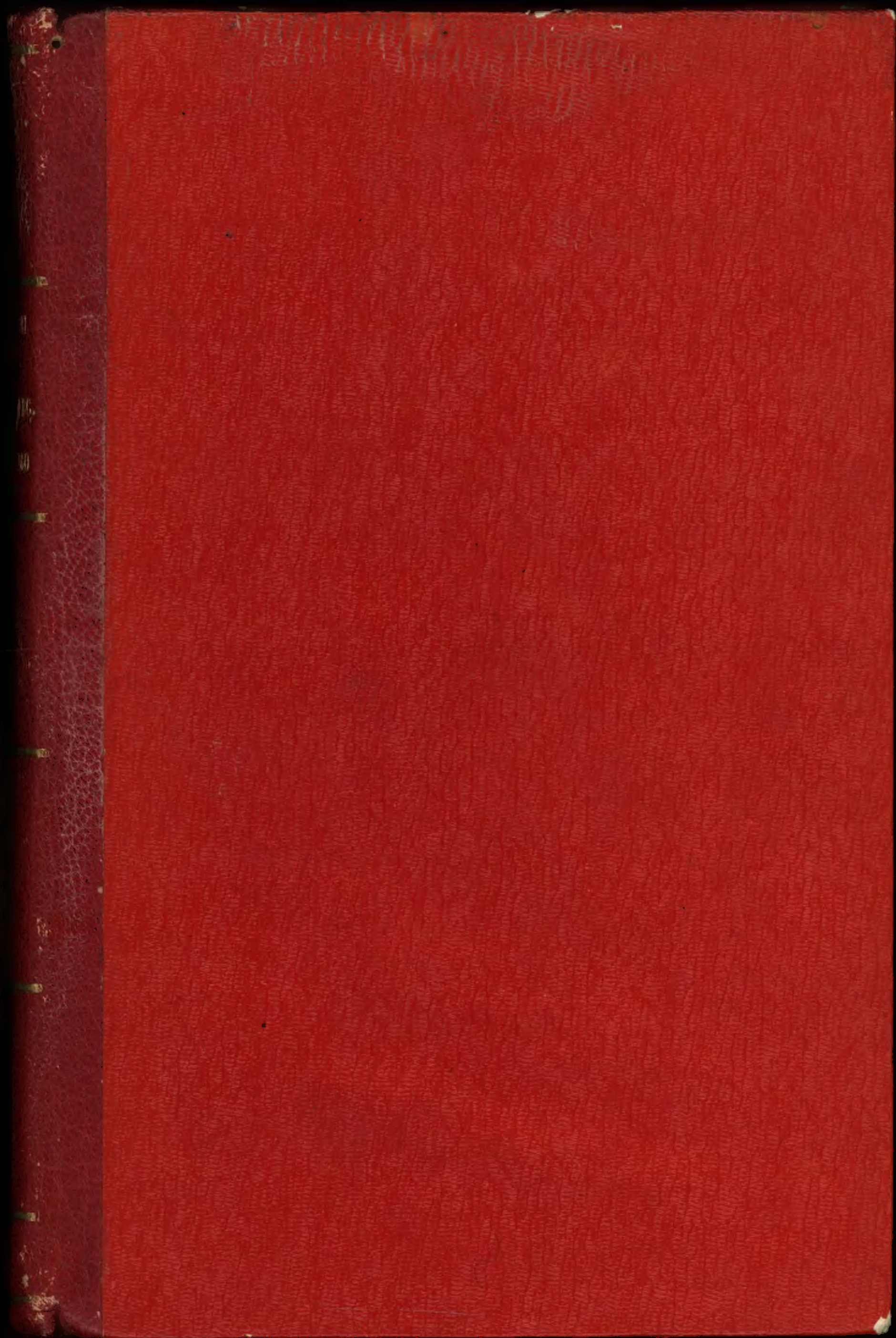


LE PITTURE SCULTURE ED ARCHITETTURE

DELLA CITTA'

DI ROVIGO

CON INDICI ED ILLUSTRAZIONI

OPERETTA

DI FRANCESCO BARTOLI

ACCADEMICO D' ONORE CLEMENTINO.

IN VENEZIA

MDCCXCIII.

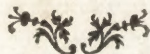
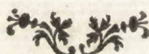
Presso Pietro Savioni
CON APPROVAZIONE.

LE
PITTURE SCULTURE
ED
ARCHITETTURE
DELLA CITTA'
DI ROVIGO
CON INDICI ED ILLUSTRAZIONI

OPERETTA

DI FRANCESCO BARTOLI

ACCADEMICO D' ONORE CLEMENTINO.



IN VENEZIA
MDCCXCIII.

Presso PIETRO SAVIONI
CON APPROVAZIONE.

AI NOBILISSIMI SIGNORI

LODOVICO PAOLI
E
MICHELANGELO CEZZA

REGOLATORI DELLA MAGNIFICA CITTA' DI ROVIGO.

Portato da favorevole Destino a questa benefica Città, immeritevolmente io quì trovai grata ac-

coglienza, stabile domicilio, validissime protezioni. Bergamo prima, poscia Torino, indi Pavia, ebbero per opra mia la loro stampata Descrizione. Dovea Rovigo non essere da me trascurata; ed ecco, che nel dodicesimo anno di mia dimora in essa, ardisco manifestare un segno della mia gratitudine verso di questi Cittadini pubblicando la presente Operetta, ch' io non potrei ad altri intitolare ragionevolmente fuorchè alle Signorie Loro Illustrissime, che presentemente sostengono l' onore-

volissimo incarico di Regolatori. Spero che non isdegneranno d' accettarla, e di proteggerla, essendo cosa appartenente a questa Patria tanto dalle Signorie Loro Illustrissime amorevolmente riguardata. Prova ne fanno quelle Virtudi, di cui Elleno si adornano; e sono la vigilanza, la prudenza, la saviezza, e il consiglio. Taccio l' altre lodi, non giudicandomi io capace di degnamente esporle; e passo colla tenue offerta, che a Lor presento, a dimostrare che ardentemente aspiro

di palesarmi con pienezza d' osse-
quio

Delle Sigg.ie Loro Illustr.me

Umillmo Devmo, ed Obbmo
Servitore
FRANCESCO BARTOLI.

PIE-

PIETRO SAVIONI
VENETO STAMPATORE

A CHI LEGGE.

NON sembri strano ad alcuno se un' Operetta, che descrive le cose di Rovigo spettanti alle Belle Arti, anzicchè essere impressa nella Città descritta, vedesi uscire alla luce in Venezia col mezzo delle mie Stampe. La reciproca amicizia, che da molti anni passa fra me e l' Autore di questo Libro è stata il solo motivo, che la pubblicazione di esso facciasi da' miei Torchj, e non da quelli dello Stampatore Rodigino. Non sia perciò grave a chi legge ch' io qualche cosa quì esponga intorno all' Autore, all' Operetta, ed al motivo di pubblicarla.

In mezzo alla copia di tanti Li-

bri, che descrivono le Pitture, Sculture, ed Architetture di molte Città d' Italia si vuole far vedere ancor questo di Rovigo. L' Autore, che ha compilata questa Descrizione, è la Persona istessa che tutte generalmente le Pitture, Sculture, ed Architetture d' Italia descrisse; Opera, di cui vidersi stampati due Tomi soltanto, restando il rimanente nel suo Manoscritto inedito pur anche.

Sono più di due lustri che il medesimo Amico Autore dopo d' aver per più di quindici anni scorse varie parti d' Italia a fissar giunse il suo domicilio in Rovigo; e credette di far cosa grata a' Cittadini, e a' Forestieri il mettere sotto gli occhi loro tutto ciò, di che s' adornano le Chiese, i pubblici Luoghi, e le private Nobili Abitazioni; acciocchè essi conoscano che l' innato suo genio per simili erudizioni non ha voluto trascurare di dar qualche lustro ad una Città, alla quale deve esso

Au-

Autore la sua quiete, il Religioso collocamento della sua Figlia, e del suo Figliuolo altresì una probabile sicurezza di non aver giammai a temere che gli manchino que' sussidj, de' quali la Providenza insieme col Padre lo ha sino ad ora benignamente soccorso.

Servirà questo Libretto come un contrassegno della sua gratitudine in vita, e dopo morte ancora. L' ha egli diviso in due Parti. Nella prima ha descritti tutti gli Edificj pubblici, così Sacri, che Profani; e nella seconda ha dato un Catalogo delle migliori Pitture, che servono d' ornamento a non poche private Nobili Abitazioni. Il tutto è stato da lui descritto con fedeltà, ed accuratezza. Quando dirà che quella tale Pittura o Scultura è d' un tale Artefice asserendolo francamente, dicasi pure ch' egli il sapea con sicurezza o per autentici documenti, o perchè lo stile di lui troppo bene conobbe; ma per l' opposto, mostrando

egli qualche dubbio, vuole che la sua relazione sia in miglior modo assoggettata al giudizio degl' intendendenti. Ha fatto uso dell' alfabeto nella distribuzione delle Chiese, degli altri Luoghi Pubblici, e delle Case, perchè l' ha esperimentato il più comodo; non obbligando però nessuno a seguire un tal metodo; anzi neppure propone che nell' atto della visita venga seguito, avendolo addottato soltanto per puro, e semplice ordine della sua Operetta. La pianta della Città incisa in rame potrà servire bensì al Dilettante per formarsi una Guida in quel modo, che più gli sarà in grado; e l' aggiuntovi prospetto pure in rame inciso potrà a maggior lume del Forestiere mettergli sotto l' occhio le Chiese, e gli altri Luoghi Pubblici, che vorrà visitare.

L' Indice de' Professori darà di tratto in tratto nuovi lumi alla Storia delle Belle Arti, e per esso resteranno corretti varj abbagli d' an-

ti-

tichi, e moderni Scrittori di questo genere d' erudizioni; di quelli però soli, de' quali all' Autore è caduto in acconcio di poter ripurgare nella enumerazione degli Artefici nominati entro il contesto di questa Operetta; riserbandosi egli copiosissime notizie utili, e interessanti pel suo *Abecedario Pittorico* manoscritto, che forse anch' esso un giorno potrà vedere la pubblica luce colle stampe.

La serie degli Artefici appartenenti a Rovigo è stata estesa per compimento dell' Operetta, e per cogliere da lungi il motivo di parlare di due Giovanetti incamminati per la bella Arte della Pittura, sui quali la Patria loro nutre moltissima ben fondata speranza di felici avanzamenti.

Finalmente piace all' Autore che per me si faccia noto che le notizie Istoriche intorno alla fondazione delle Chiese per la maggior parte sono state a lui favorite cortesemente da Persone Erudite, ch' estratte

le aveano da sicuri fonti, alle quali egli protestasi sinceramente obbligato. Le preliminari *Compendiose Notizie della Città* sono poi state da lui trascritte dall' *Italia Geografico-Storico-Politica* del Busching, correggendole alquanto, ed aggiungendovi qualche cosa del suo; ma le ha antiposte all' Operetta niente per altro, che per dar eccitamento a qualche erudito Scrittore di tessere in miglior modo di quello, che sin' ora da altri si fece, e più ampiamente, e con maggior verità un' Istoria, che per la disposizione, autenticità, ed eleganza possa rendersi degna della Città di Rovigo.

INDICE

DELLA PRIMA PARTE

La quale contiene la descrizione delle Chiese, e degli altri pubblici Luoghi.

SS. Con-

Pit-

Por-

Ca-

Fine dell' Indice della Prima Parte.

INDICE

DELLA SECONDA PARTE

La quale contiene la descrizione delle Pitture ec. de' Palazzi, e delle Case Nobili.

Pao-

Fine dell' Indice della Seconda Parte .

NOI

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. *F. Tommaso Maria Turretta* . Inquisitor General del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato: *Le Pitture*, *Sculture* , *ed Architetture della Città di Rovigo con Indici*, *e Illustrazioni di Francesco Bartoli MS.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica , e parimente per Attestato del Segretario Nostro , niente contro Principi , e Buoni Costumi , concediamo Licenza a *Pietro Savioni* Stampator *di Venezia* che possi esser stampato , osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 6. Decembre 1793.

(
(PAOLO BEMBO RIF.
(PIETRO ZEN RIF.

Registrato in Libro a Carte 472. al N. 7.

Marcantonio Sanfermo Seg.

COM-

COMPENDIOSE
NOTIZIE
DELLA CITTA'.

ROVIGO, in latino *Rhodigium*, Città Capitale della Provincia situata sul Fiume Adigetto, che la traversa: è distante cinquanta miglia da Venezia, venticinque da Padova, cinquanta da Verona, diciotto da Ferrara, e quindici d' Adria. E' cinta di mura all' antica, con torri, e merli, ed ha un Castello: il tutto oggidì dal tempo logorato; ma non però distrutto. Alla reggenza di questa Città, e suo Distretto si spedisce dalla Veneta Repubblica un Patrizio col titolo di Podestà, e Capitanio, e Provveditore Generale di tutto il Polesine. In questa Città parimente sta la Camera Fiscale di tutta la Provincia, cui presiedono due Camerlenghi Patrizj Veneziani. La Città non è molto grande oltrepassando di poco in circuito un miglio, e mezzo; ma coi Borghi è assai maggiore, e tutta generalmente è ben popolata. Ha sei Porte, quattro Ponti, circa venti Chiese, un Seminario di Chierici, che saranno poi trasferiti in altro, che attualmente si fabbrica in magni-

fica forma dall' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Arnaldo Speroni degli Alvarotti Vescovo d' Adria . Ha diversi Monasteri , e Conventi sì di Religiosi, che di Religose ; e più n' avea ; ma quelli de' Domenicani , degli Agostiniani , e de' Girolamini furono , non ha molto tempo , soppressi . Ha il suo Monte di Pietà , uno Spedale , il Lazzaretto , e due luoghi Pii uno detto degli Orfani, l' altro delle Zitelle . La Chiesa principale di Rovigo è dedicata a Santo Stefano Pontefice , e Martire , ed il suo Capitolo , di cui si hanno memorie fino dal dodicesimo Secolo, è formato da dodici Canonici , oltre otto Mansionarj , ed alcuni Cherici . Uno de' suddetti Canonici è Arciprete , uno Arcidiacono , uno Parroco della Chiesa di S. Giustina , ed uno Canonico Teologale . Vi si trovano molte Nobili , antiche , e ricche Famiglie , un Collegio di Dottori , ed uno di Notaj . La Città è ricca , ed ogni anno vi si tiene una Fiera delle più frequentate della Lombardia ; e non sarà discaro a chi legge che quì si faccia di essa , e dell' origine sua qualche diffuso discorso, per informazione de' Forestieri.

La Fiera di Rovigo ebbe il suo cominciamento dal tempo , in cui questa Città passò sotto il felicissimo Dominio della Se-

re-

renissima Repubblica di Venezia ; leggendosi nel XVIII. de' Capitoli di Dedizione del 1482. a' 9. d' Ottobre la dimanda e insieme l' assenso di poter farla . Le si diè principio in allora a' 12. d' Agosto ; ma poi per Decreto dell' Eccellentissimo Senato 1487. 5. Dicembre fu trasferita al primo di Ottobre , e nel 1523. a' 5. di Dicembre con altro Decreto fu stabilito , che principiar dovesse agli 8 pur di Ottobre , e durar giorni 9. Finalmente con Ducale 27. Agosto 1595. fu fissata ai 20. di Ottobre principiando alle ore 20. di tal giorno , e continuando sino tutto il giorno 28. come s' è poi sempre costumato , e costumasi tuttavia . I Polledri però non compariscono sulla Fiera , che tre giorni , cioè il dì 21. 22. , e 23. Benchè i Cavalli , che d' età di circa 30. mesi sogliono capitarvi , vengano non solo dal Polesine , sotto il qual nome intendesi tutta la Provincia , che dal confine del Veronese tra il Po , e l' Adige stendesi sino al Mare , ma eziandio da altre Provincie dello stato Veneto , cioè dal Padovano , dal Veronese , dal Vicentino , e da estere ancora , come dal Ferrarese , dal Ravegnano , dal Bolognese , Modenese , Mantovano , e d' altronde ; nondimeno sono tutti nominati *Cavalli di Polesine* ; o perchè si comperano in Rovigo , ch' è la

Capitale del Polesine; o perchè i migliori, e più stimati siano, e fossero pure in addietro que', che sortiscono dalle Razze nel Polesine esistenti.

Siccome questa Provincia è tutta in pianura, ed è copiosa di pingui pascoli, così quì meglio, che in altri luoghi, riescono le buone Razze, che hanno forse il primiero onore fra le Razze d'Italia. Si distinguono esse co' loro Marchj, che sono per lo più lettere iniziali del nome de' Padroni, impresse con ferro rovente sulla coscia, e sulla mascella; le quali trovansi tutte registrate in un Libretto impresso l' ultima volta nel 1770. ma ormai reso presso i Libraj raro alquanto.

In buon numero concorrono alla Fiera esteri Mercanti con diverse sorta di mercanzie; e numerosissimi poi sono i Forestieri, parte de' quali vengono solo per acquistar Cavalli, provedendone tal volta intere mute di sei, èd anche di otto. Altri poi vi si portano semplicemente per divertirsi, e far nel tempo stesso qualche compera alle Botteghe, che sempre veggonsi in elegante modo fornite; e il tutto insieme forma un bellissimo Spettacolo, anche per l' intervento di molte Dame, e Signore, che vi compariscono leggiadramente vestite, ed ornate per goder in Teatro la sera l' Ope-

l' Opera in Musica , che in tal tempo è sempre composta di valorosi Cantanti , e Ballerini .

Ma basti il sin quì detto sul proposito della Fiera , e tornisi nuovamente della Città a far parola .

Tra le fabbriche più considerabili di essa trovasi la Chiesa Collegiata di Santo Stefano , appellata volgarmente il *Duomo* , il Monastero degli Olivetani , la Chiesa della Madonna del Soccorso di forma ottangolare detta abusivamente la *Rotonda* , i Palazzi Roncale , Venezze , ed Angeli , ed il moderno *Seminario nuovo* non per anche compiuto . La Città situata dalla parte sinistra dell' Adigetto è la più grande , l' altra a destra è più piccola ; e in un angolo verso Ponente vi si trova il piccolo , e quasi distrutto Castello , entro di cui sufficientemente conservata s' innalza antica Torre .

In questa Città fa la sua principal residenza il Vescovo d' Adria , la cui Diocesi non solo si estende sopra il Polesine ; ma anche fuori della Provincia ha sotto di se alcune Parocchie situate nella Legazione di Ferrara . Recentemente poi è stata ad esso conferita la giurisdizione spirituale sopra l' Abbazia della Vangadizza , dopo la morte dell' Eminentissimo Cardinal Cornaro , di cui fu egli ultimo Abate Commen-

datario; e ciò con Decreto dell' Eccelentissimo Senato de' 7. Settembre 1792.

La prima fondazione di Rovigo è incerta: esisteva certamente in forma di Castello nell' anno 954., come rilevasi dall'Istrumento di Francia di Lanfranco Moglie del Marchese Amelrigo stipulato nel Castello di Rodige: *Actum in Castro Rodigo*.

La più comune opinione è quella, che riconosca, quanto al Castello, la sua fondazione da certo Paolo Vescovo d' Adria, che fuggendo dalle Scorrerie degli Ungheri, si rifuggiò nella Corte di *Buonvico* detta *Rodige* ora *Rovigo*; il che avvenne nel principio del Decimo Secolo. Mentre Rovigo restò sotto il Dominio Estense fu governata a nome di que' Duchi da un Visconte.

Il governo interno economico di questa Città, molto prima che fosse in potere de' Veneziani, fu conceduto al Magnifico Consiglio composto di soli Nobili Cittadini aggregati col metodo, come più oltre si dirà, in cui però entrar non possono più di quattro per caiscuna Famiglia. Da questo si distribuiscono le Cariche, e gli Uffizj, cioè due *Regolatori*, due *Provveditori* alle *Vettovaglie*, alla *Sanità*, ed altri sopra il *Santo Monte*, le strade, ponti ed argini ec.

Oggi però intorno agli argini n' è ad-

dos-

dossata dal Serenissimo Principe la regolazione a una Compagnia d'Ingegneri, educati nel Collegio Militare di Verona, de' quali presentemente n'è capo l'Illustrissimo Sig. Tenente Colonello Alvise Milanovvich Dalmatino di Nazione; senza toglierre per altro a' Cittadini Nobili la loro antica inspezione; continuando essi in numero di quattro col titolo di Giudici a presiedervi.

Nel detto Consiglio non può entrare alcun Cittadino senza dar prove, previo un esatto processo, di sua civile condizione, e di quella del Padre, e dell'Avo.

Fin dal Secolo Decimoterzo ebbe Rovigo i suoi Statuti al pari di molte altre Città d'Italia, riformati poscia più volte, e gode esso pure da più Secoli il fregio del Cavalierato di Malta, rinnovato gl'ultimi anni nel Cavalier Cammillo Naselli: della qual Religione v'ha presso la Città stessa un' insigne Commenda, di cui se ne trova riscontro fin dal dodicesimo Secolo.

Il suo Collegio de' Notaj, in cui niuno è ammesso senza le prove di sua condizione, e di quella del Padre, ha le sue Leggi fin dalla fine del decimoterzo Secolo; e la Matricola de' medesimi comincia sul principio del Secolo appresso. Oltracciò

poco dopo la metà del Secolo decimosesto vi fu eretto il Collegio de' Dottori, che si mantiene ancora con varj Privilegj, e diritti.

A norma di altre tre Città dello Stato anche Rovigo ha formato, e tuttavia mantiene un Reggimento d' Infanteria per servigio del Principe; e ad esempio pure dell' altre Città ebbe nel Secolo decimosesto un' Accademia detta degli *Addormentati*, e nel seguente quella de' *Concordi*, la quale in oggi specialmente fiorisce, per aver fondato del suo Corpo un Instituto di scelte persone, che due giorni alla settimana trattan per ordine, e pubblicamente di varie facoltà scientifiche, e letterarie; al quale Instituito s' è aggiunta di fresco la Società d' Agricoltura. Un numero non piccolo perciò conta Rovigo d' uomini Illustri nelle Scienze, e nelle Umane Lettere non meno ne' passati Secoli, che nel presente. Celebri abbastanza sono, per tacer di tanti altri, Jacopo Delaiti Scrittore delle gesta del Marchese di Este Niccolò III., di cui era Cancelliere nel quattordicesimo Secolo; Lorenzo Molino uomo assai dotto che fioriva nel quindicesimo Secolo; Lodovico Richiero conosciuto più universalmente col nome di Celio Rodigino, ed Antonio Riccobuono, che chiamar si posso-

sono due lumi del Secolo sedicesimo; e dietro ad essi Girolamo Fracchetta, e Gio: Mario Avanzi, nel quale ebbe Rovigo anche fra il bel Sesso la sua Illustre Donna nelle Belle Lettere Isicratea Monti, ed ha in questo la vivente Dottoressa Signora Cristina Roccati. Ebbe Giovanni, Baldassare, e Gaspare Bonifaccio, e il Cavalier Giovanni Torelli, che fiorirono con sì grande riputazione nel Secolo passato; e finalmente, senza far menzione di varj altri uomini Dotti viventi, il Conte Cammillo Silvestri, il Conte Carlo suo Figlio, e il Figlio pur di quest' ultimo Co: Canonico Don Girolamo Silvestri Fondatore di una copiosissima Libreria, de' quali il Secolo presente giustamente si pregia, come pregiossi pur anche dell' Abate Giovanni Oliva, che morì a Parigi; e di Monsignor Domenico Giorgi morto in Roma Cappellano Secreto della Santa Memoria del Sommo Pontefice Benedetto decimoquarto.

Chi più diffusamente bramasse instruirsi nell' Istoria di questa Città, e Provincia potrà leggere il Nicolio, il Bronziero, il Conte Carlo Silvestri, ed altri Scrittori, che variamente ne scrissero; giacchè il principale assunto di chi alla meglio riunì queste brevi notizie fu il descrive-

vere con maggior precisione le cose tutte, che alle Belle Arti appartengonsi, al quale assunto, senz' altro indugio, di buona voglia si accinge.



PAR-

PARTE PRIMA.

ACCADEMIA

DE' CONCORDI.

SEBBENE l' Abate Francesco Saverio Quadrio nella sua *Storia* , *e Ragione d' ogni Poesia* non fece menzione di questa nostra Accademia fra l' altre dell' Italia da lui celebrate , non è però ch' ella non avesse fama a' di lui tempi , che anzi l' ebbe anteriormente nel passato Secolo decimosettimo e nel principio del presente . Specialmente fioriva sotto gli auspicj di Monsignor Filippo del Torre che fu Vescovo d' Adria dalli 15. Gennajo 1702. sino ai 25. Febbrajo del 1717. nel qual giorno morì . Si distinsero per merito in tal tempo molti Illustri Accademici ; cioè il Nobile Signor Giacomo Sasso , il Cavaliere Pietro Foresti , il Nobile Sig. Giacomo Naselli , il Padre Tommaso Maria Minorelli , e sopra d' ogni alro il Nobile Conte Cammillo Silvestri gran Letterato , la di cui erudizione era palese non solo all' Italia , ma a buona parte d' Europa ancora . Senza però in-

col-

colpare il Quadrio di malignità, o d'altro poco buon sentimento contrario alla Città nostra, dicasi piuttosto che il suo silenzio provenne da un semplice effetto di dimenticanza, dalla quale ne derivò poi in nostro pregiudizio quell'ommissione, che deve scusarsi in uno Scrittore sì laborioso, e affaticato dietro l'Opera sua d'argomento assai vasto.

Ma lasciando queste non affatto ingiuste querimonie, passiamo a render conto de' quadri, che abbelliscono tutta d'intorno la Sala, o residenza di questi valorosi Accademici Concordi.

Esprimono essi, oltre l'effigie del Santo lor Protettore, un buon numero d'uomini illustri, parte Veneti Patrizj generosi fautori dell' Accademia, parte antichi Letterati Rodigini, e parte alcuni Accademici mancati al numero de' viventi in questo Secolo.

Il San Gaetano Tiene, cui hanno gli Accademici in venerazione, e lo tengono per lor Potettore, recitando uno d'essi ogni anno l'Orazione panegirica in sua lode nella celebrità della di lui festa entro il Tempio della Madonna del Soccorso, è quadro ben dipinto dal Celebre *Gio: Battista Piazzetta* Veneziano.

Un solo ritratto di vivente inclito Perso-

sonaggio Rodigino Accademico quì sì ritrova, che ci par bene antiporlo agli altri; ed è quello di Sua Eccellenza il Sig. Marchese General Federico Manfredini Maggiordomo Maggiore di sua Altezza Reale Ferdinando III. Granduca di Toscana, effigiato al vivo col suo abito da militare per opera di *Giuseppe Fabrini* Fiorentino.

Il Serenissimo Doge Alvise Pisani è lavoro di *Bartolommeo Nazzari* Bergamasco.

Il Cavalier Michele Morosini è d' *Andrea Celesti* Veneziano.

Il Cavalier e Procurator Alessandro Zeno è opera di *Giuseppe Nogari* Veneziano anch' esso.

Il Cavalier e Procurator Lorenzo Morosini fu dipinto da *Domenico Maggiotto* Veneziano egli pure.

Il Nob. Uomo Giulio Contarini da Mula è lavoro di *Alessandro Longhi* pur Veneziano.

Vuolsi avvertire che i seguenti Ritratti d' Illustri Rodigini non furono effigiati dal vivo; ma da posteriori Artefici, che ne trassero le sembianze o da quadri vecchj, o da stampe; e fu sola intenzione di chi li fece dipingere di conservare piuttosto la memoria delle loro virtù, che la verità delle sembianze d' essi.

Il Cardinale Bartolommeo Roverella è di-

dipinto da *Gio: Battista Pittoni* Veneziano.

Antonio Riccobuono è lavoro di *Gio: Battista Tiepolo* pur di Venezia denominato il *Tiepoletto*.

Gaspare Campo è pittura del mentovato *Gio: Battista Piazzetta*.

Girolamo Frachetta è di mano del suddetto *Bartolommeo Nazzari*.

Gio: Tommaso Minadois fu coloritto dal prefato *Giuseppe Nogari*.

Giovanni Bonifaccio è pittura del predetto *Bartolommeo Nazzari*.

Lodovico Celio Richiero, detto Celio Rodigino, è dipinto dal mentovato *Piazzetta*.

Andrea Nicolio fu colorito da *Antonio de' Pieri* Vicentino, detto il *Zoppo*.

Il Co: Cammillo Silvestri è di mano di *Pietro Rotari* Veronese.

Paolo Emilio Casilini è di *Giuseppe Maria Crespi* Bolognese, detto lo *Spagnuolo*.

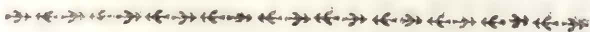
Il Canonico Lodovico Campo, fu dipinto da *Antonio de' Giorgi* Milanese.

Il Canonico Co: Girolamo Silvestri fu dipinto in Roma da *Antonio Cavallucci* di Sermoneta.

Gli accennati ritratti sono d' un merito assai distinto per essere la maggior parte d' essi dipinti senza quella servile imitazione,

ch'

ch' è propria de' Pittori ritrattisti; ma in questi gli Artefici poterono con franca libertà adoperare il pennello atteggiando a loro piacere gli espressi soggetti; ed ornandoli d' attreccj appropriati alla qualità di ciascuno con varie pittoriche invenzioni ben degne di molta lode.



SANT' AGOSTINO.

FU fabbricata la presente Chiesa nel 1588. da' Padri Eremitani di Sant' Agostino della Congregazione di Monte Ortone; i quali abitarono prima in una Casa, che fu ad essi donata nel 1503., e si sa per alcuni documenti manoscritti, che nel 1528. aveansi già innalzato un Convento, che nella soppressione d' essi, seguita per Sovrano Decreto nel 1772. restò interamente demolito per ordine di Monsignor Arnaldo Speroni degli Alvarotti Vescovo d' Adria, che ne fece acquisto per erigere in quel luogo la nuova Fabbrica del Seminario, di cui si parlerà altrove in questa Operetta.

Nel primo Altare a destra la Tavola esprimente il Signor morto in alto fra le nubi in grembo a Maria Vergine Addolorata, e sostenuto anche da un Angelo; e nel piano S. Niccola da Tolentino, e S. Tomma-

maso da Villanova, che dispensa l' elemosina a due poverelli, è opera di *Giulio Cirelli* Pittore Padovano.

Nel secondo la Tavola con lo Spirito Santo in gloria d' Angeletti, e sotto San Gregorio Magno seduto sulla Cattedra Pontificia, alla sua destra S. Girolamo vestito da Cardinale sedente anch' esso, e dietro al medesimo San Gio: Battista; e dall' altra perte S. Biagio Vescovo ritto in piedi colla palma del suo Martirio, è opera ben disegnata, e vagamente colorita di sconosciuto agli Scrittori; ma valoroso Pittore, che nella base, al cui piede sta il Leone di San Girolamo, vi lasciò il propio nome così:

JOSEPH
MARCHABRVNVS
F.

I due Quadretti lateralmente in alto fuori di quest' Altare, uno esprimente il Serpente di bronzo, e l' altro Agare col languente Ismaele confortata dall' Angelo, io li credo della Scuola di *Paolo Caliari*, detto *Paolo Veronese*.

Nel terzo Altare, si venera un d voto Crocefisso di rilievo coperto da vetri disposti nel mezzo a forma di Croce.

Di quì si può entrare in Sagrestìa, la

qua-

quale vedesi ornata d' alcuni Quadri. Il grande in faccia al banco de' Paramenti, che rappresenta S. Bartolommeo Apostolo alla presenza del Tiranno assiso in trono, attorniato dalle sue guardie, è opera per quanto a me sembra d' *Antonio Triva* Reggiano.

Sopra il detto banco lateralmente al Crocefisso di rilievo stanno due Quadretti bislunghi dipinti in tavola, uno con Maria Vergine, e l' altro con l' Angelo annunciatore, che sono sullo Stile di *Paolo Veronese*.

Il Quadretto presso la porta con Davidde sostenente il teschio di Golia, ricordano a maraviglia la maniera di *Gio: Francesco Barbieri* detto il *Guercino da Cento*.

Nelle laterali pareti; i due Quadri uno esprimente Sant' Agostino, e l' altro Santa Monica, sono sul medesimo stile della Tavola dell' Altar Maggiore, di cui si dirà.

Tornando in Chiesa, e salendo per i due gradini di marmo alla Cappella Maggiore, vedesi quì a destra un Quadro con la conversione di Sant' Agostino; ed a sinistra un altro con San Guglielmo orante nella sua solitudine, ed ivi sorpreso da un Re con le armate sue squadre; opere tutte due a mio parere del suddetto *Antonio Triva*.

La Tavola in fondo al Coro nuovamente ingrandito, la quale rappresenta Maria Vergi-

gine della Cintura col Bambino in numerosa gloria d' Angeli, che formano con istrumenti un musicale concerto, e nel piano Sant' Agostino, San Niccola da Tolentino, Santa Monica ec., è opera, che ricorda lo Stile della Scuola Passerottesca di Bologna; ma questa Tavola non potrebbe essere, che del più debole de' *Passerotti*, non mostrando il valore, nè di *Bortolommeo* il Padre, nè di *Tiburzio* primo suo figlio, ed io inclinerei a crederla di *Ventura Passerotti*, fratello di questo, che fu degli altri men valoroso; come pure di lui possono credersi i due accennati Quadri di simile Stile veduti dentro la Sagrestia.

Calando dagli scalini della Maggior Cappella trovasi l' Altare di Maria Vergine espressa in un Quadretto non infelicemente dipinta, la quale fu quì trasportata dal Ponte de' Cappuccini, ove trovavasi, e dicono a motivo di certo miracolo operato, per dare ad essa un miglior culto su quest' Altare.

Nel seguente, dove si venera, entro una Cassa rinchiuso, il Corpo del Martire San Massimino, la Tavola col San Carlo Borrommeo in gloria d' Angeletti, e Serafini, e sotto nel piano, due Confratelli inginocchiati, è opera sullo Stile del suddetto *Giuseppe Marcabruni*.

Si-

Similmente fuori di questa Cappella i due Quadretti lateralmente in alto, uno con la Dalida, che recide le chiome al dormiente Sansone; e l' altro col medesimo, che dopo la strage fatta de' Filistei si disseta con l' acqua, che n' esce prodigiosamente dalla ganascia omicida, sono anch' essi per quanto io credo, della Scuola di *Paolo Veronese*.

Nell' ultimo Altare v' è il Simulacro di Maria Vergine Lauretana.



SANT' ANTONIO ABATE

Monache Terziarie Domenicane.

PIacenza figlia di Marco Casilini, molestata essendo nel 1413. questa Città dalla peste, lasciò con suo Testamento di detto anno una delle tre case, che possedeva, perchè fosse fabbricato un Ospitale sotto la protezione di Sant' Antonio Abata dotandolo di alcuni pochi terreni. Rimasto nel Secolo decimoquinto distrutto per un incendio, fu rifabbricato di nuovo da Giovanni, Marsilio, e Marco fratelli Casilini nel principio del Secolo decimosesto, aggiungendovi la Chiesa. In appresso fu

 do-

donata la Chiesa , e l' Ospitale dalla stessa Famiglia Casilini a' Padri dell' Ordine de' Predicatori , i quali convertirono l' Ospitale in Convento , ed ingrandita la Chiesa fu poi il dì 23. Settembre 1543 consecrata da F. Alberto Pascaleo Vescovo di Chiogga : indi fu abbellita con Altari di Marmo , e di buona Architettura ; ma benchè intitolata a Sant' Antonio Abate , fu in addietro , ed è tutt' ora dal Popolo chiamata S. Domenico a motivo del possesso avutone dai suddetti Padri del suo Ordine religioso osservatori .

L' anno 1770. nella soppressione di diversi Conventi di Domenicani fu compreso anche questo , per mancanza del conveniente numero de' Religiosi ; passando esso Convento , e la Chiesa in potere delle Monache Domenicane Terziarie , che prima stavano in una Casa poco discosta . Ne fecero esse l' acquisto coll' esborso di due mille Ducati ; e alli 8. Settembre 1771. passarono ad abitarvi.

Entrando in Chiesa per la porta , sopra la quale esteriormente vedesi il busto di Sant' Antonio Abate scolpito in pietra , trovasi a destra di chi entra l' Altare di San Domenico tutto di Marmo di Rovigno con due Colonne di rosso di Verona . La sua Tavola esprimente S. Domenico in alto con

Sant'

Sant' Agnese da Montepulciano; e ad essi intorno e sotto San Vincenzo Ferrerio, San Pietro Martire, San Lodovico Beltrando, San Giacinto, San Tommaso d' Acquino, Sant' Antonino Arcivescovo di Firenze, San Pio Quinto, il Beato Giacomo Salomonio, e le Sante Maria Maddalena, Catterina da Siena, Rosa di Lima, e Catterina de' Ricci, come pure Santa Catterina Vergine, e Martire, è opera di *Sebastiano Devita* Dalmatino, che vi lasciò dal lato del Vangelo il suo nome, e l' anno così:

SEBASTIANVS
DEVITA DALMATA
F. A. 1770.

Quì annesso v' è un deposito d' una Famiglia Manfredini con quattro colonne di Marmo nero venato; in mezzo a cui le Monache vi posero una Immagine dipinta in tela del Santissimo Crocefisso.

Il secondo Altare è di Marmo di Carrara con due colonne di rosso di Francia, eretto col disegno d' *Angelo Franceschini* Veneziano con due bellissimi Angeli in alto sopra i rimenati, scolpiti da *Antonio Gai* insigne Scultore Veneziano anch' esso, di cui pur sono gli altri tre Angeletti lateralmente, e in mezzo all' ornato, e così più

abbasso le teste de' Cherubini ed altro. La Tavola esprimente la Storia della Circoncisione del Bambino Gesù, è grazioso, ed elegante lavoro di *Giovanni Segala*.

Passata la porta che segue, e salito lo scalino si resta in faccia all' Altare di San Liberale posto dal lato dell' Epistola dell' Altar Maggiore. La Tavola con esso Santo Vescovo, Sant' Antonio da Padova, Santa Lucia, e Sant' Agata, è debole fattura di *Gio: Battista Tosi*, che vi segnò sotto l' anno 1761. in cui la fece.

Nella Cappella Maggiore il suo Altare isolato, di Marmo di Carrara, con Tabernacolo, e due Angeli lateralmente riposti, è tutto lavoro di *Giovanni Fasolato*.

Si passi nella piccola Sagrestia per vedere due Quadretti di forma ottangolare dipinti sull' asse, uno con San Giovanni Battista di maniera *Raffaellesca*; l' altro di San Girolamo affatto *Tizianesco*.

Nell' altro Altare dalla parte del Vangelo del Maggiore sta riposta la Statua di Sant' Antonio Abate scolpita in pietra tenera, e colorita perchè sembri Marmo. Tutto l' Altare però è bensì di Marmo con due colonne d' Africano avente due Statuette laterali anch' esse scolpite in pietra tenera, e colorite esprimenti San Paolo, e San Sebastiano. Tutte tre queste Statue si credo-

dono lavoro di *Bernardo Falconi* da Lugano; come suo pur si crede il busto del Santo titolare che vedemmo sopra la porta, entrando in Chiesa.

Calando dallo scalino trovasi il Pulpito, nel cui parapetto sta una bella Storietta esprimente la predicazione di San Domenico entro una Chiesa con quantità di popolo seduto ad ascoltarlo, operina assai graziosa di *Pietro Damini* da Castelfranco. Nelle parti laterali vi sono pure due Quadri uno con Maria Vergine apparente a San Giacinto; e l' altro con San Raimondo, che solca il Mare sul proprio Mantello, opera d' inferior merito, e di diverso stile, che a me sembrano lavoro di *Francesco Zanella* Padovano.

Segue il bellissimo Altare di Marmo di Carrara dedicato alla Beata Vergine del Rosario. Io inclino assai a crederlo lavoro insieme colle due Statuette laterali di San Domenico, e Santa Catterina da Siena di *Giulio Mauro* Veronese Pittore, Scultore, ed Architetto; avverto però il dilettante, che in alto vi fu fatta un' aggiunta discordante dal buon disegno, produzione infelice del Secolo decimosettimo. La bella Tavola con Maria Vergine del Rosario sedente in alto col suo Bambino coronato da due Angeletti; ed a' suoi piedi il graziosissimo

simo San Giovanni Battista fanciullo; e nel piano alcuni personaggi ivi ritratti della Nobil Famiglia Delaiti, è opera per quanto apparisce dallo stile di *Tizianio Vecellio* da Cadore. Le quindici Storiette dei misteri del Rosario intorno ad essa sono moderne fatture di *Antonio da Corte* Lendinarese.

Segue più oltre la grata del Coro delle Monache ornata all' intorno con lavori di Marmo tolti la maggior parte da due porte, che introducendo al Coro stavano presso l' Altar Maggiore.

Le due Statuette di Marmo di Carrara scolpite, esprimenti San Domenico, e Santa Rosa sono opere di *Giovanni Bonazza* Padovano.

In ultimo luogo si fa vedere l' Altare della Scuola de' Bombardieri dedicato a Santa Barbara, tutto scolpito in Marmo di Rovigno con Colonne d' Africano. La Statua della Santa Vergine, e Martire, che in vece di pittura vi fa così bella comparsa, è lodevole operazione di *Pietro Baratta* Veneziano; da cui si dee credere inventato, e diretto il lavoro di tutto l' Altare, che fu terminato nel 1700.

Uscendo di Chiesa, ed entrando nel Convento vedremo nel Parlatorio delle Monache quattro Quadri di buon pennello, uno esprimente San Carlo Borrommeo, il secor-

condo San Giovanni Evangelista, il terzo San Francesco di Paula, e il quarto San Girolamo; de' quali mi sembrono i tre ultimi di *Fra Vittore Ghislandi* Bergamasco; non così però il primo.

Nella Cancelleria v' è un bellissimo Quadretto esprimente Maria Vergine con in braccio Gesù Bambino il quale mette in dito il nuziale anello a Santa Catterina d' Alessandria presente San Giovanni Battista fanciullo, opera assai graziosa, che a me sembra d' *Innocenzo Francucci* da Imola.

Il Quadretto in faccia alla grata rappresentante il passaggio delle Monache dal primo suo Convento al presente in ordinata processione con Monsignor Vescovo, e il Clero, è operetta che si può con qualche piacere osservare di *Gio: Battista Tosi* mentovato fatta nel 1771. come vi notò sotto.



SAN BARTOLOMMEO.

Monaci Olivetani.

LA Chiesa di San Bartolommeo fondata nel 1255. da certo Padre Fra Paglia, e nel 1260. da esso ceduta a' Padri Umiliati, passò indi da questi in Commenda

al

al Cardinal Bartolommeo Roverella, il quale la cedette alla Congregazione de' Monaci Olivetani, di cui era in allora Generale suo Fratello Don Niccolò Roverella, ottenutone fin dal 1474. il Breve da Sisto quarto; fu poscia in progresso di tempo dagli stessi Monaci riformata la Chiesa, ed il Monastero con unove Fabbriche, ed ornamenti, come al presente si vede.

Nel primo Altare alla destra entrando in Chiesa, tutto di Marmo di Carrara, con due Colonne di rosso di Verona, la Tavola esprimente Cristo deposto dalla Croce in grembo a Maria Vergine addolorata sostenuta da San Giovanni, con la Maddalena piangente, Nicodemo che scende dalla scala, ed altre figure, è copia tratta dall' originale d' *Antonio Allegri* detto *il Correggio*, il quale trovasi lateralmente in una Cappella nella Chiesa di San Giovanni Evangelista in Parma. I due laterali in tela a olio, uno esprimente l' Orazione nell' Orto, e l' altro la Flagellazione alla Colonna sono di *Francesco Mosca* Lendinarese. Le tre Storiette in alto a fresco sotto il volto della Cappella in fra gli ornamenti di Stucco, esprimenti la Coronazione di Spine, il portar della Croce, e la Crocifissione; sicche l' Angeletto sotto l' Arco, e le due Virtù ne' laterali pilastri sono vaghe, e bel-

belle operazioni di *Antonio Triva* Reggiano, dal cui pennello fu fatta l' accennata Copia.

Nel secondo Altare, la Tavola esprimente la morte di San Benedetto, è di *Luca Giordano*.

Nel terzo, la Tavola coll' Immacolata Concezione, è di *Gaetano Zompini* da Nervesa. In quest' Altare eravi una volta una Tavola col Martirio di Santa Catterina che fu trasportata alla Madonna de' Sabbioni, come si dirà a suo luogo; e per ciò qui si vedono due Quadri laterali concernenti la vita di detta Santa, opere di *Francesco Mosca* summentovato.

Nel quarto la Santa Francesca Romana è del medesimo *Francesco Mosca*. Questo Altare è tutto di Marmo con due Colonne d' Africano.

L' Altar Maggiore di bellissimi Marmi intarsiato, ha due Angeli assai vaghi, scolpiti da Monsieur *Giusto da Corte* Fiammingo.

Nel presbiterio vi sono due Quadroni uno esprimente San Benedetto nel Deserto presentato di varj doni da molte persone, copia di *Guido Reni*. L' altro con San Benedetto istesso, che caccia il Demonio, perchè rendeva immobile una pietra, copia di *Lodovico Caracci*; i cui Originali sono nel Chiostro di San Michele in Bosco di Bolo-
gna

gna . Sotto a ciascheduno di questi Quadroni , sta un piccolo Quadro esprimente un Miracolo del Santissimo Sacramento della Scuola del Cavalier *Andrea Celesti* .

Il panno retto da tre Puttini, che l' uno, e l' altro di detti piccoli Quadri recinge, è lavoro di stucco a gesso misturato d' *Andrea Ferreri* Scolaro di Giuseppe Mazza .

La Tavola in fondo al Coro recinta da così vaga dorata cornice esprimente il Martirio di San Bartolommeo è operazione di *Benedetto Gennari* discepolo , e Nipote del Guercino da Cento . Va essa alla Stampa in un foglio reale , delineata , ed incisa in rame da *Giacomo Giovannini* Pittore, e Intagliatore Bolognese.

Uscendo dal Presbiterio trovasi a destra l' Altare di San Carlo Borromeo , la di cui Tavola esprimente il Santo ritto in piedi assorto in contemplazione innanzi un Crocefisso , tenendo la faccia verso il Cielo , nell' atto che volge le carte d' un Sacro Libro , è opera d' *Alfonso Aldiverti* da Rovigo .

Segue l' Altare del Santissimo Sacramento , di Marmo di Carrara con due Colonne di rosso di Verona , e un Tabernacolo di pietre fine retto da due Angeli . Lateralmente vi sono due Quadri dipinti in Tavola , uno con San Benedetto , e San Barto-

tolommeo; l'altro con Santa Lucia, e Santa Agata, opere stimatissime di *Dosso Dossi* Ferrarese.

Quì prossimo è l' Altare del Beato Bernardo Tolomei, espresso nella Tavola angustiato da' Demonj, ma confortato da Maria Vergine che col suo Bambino gli apparisce in gloria d' Angeli, opera assai lodevole di *Luca Giordano*, già mentovato, di cui pur sono tutte le galanti Storiette dell' istesso Beato fra gli Stucchi, che ornano la Cappella; e in mezzo all' arco vi espresse un bel concerto d' Angeletti collo Spirito Santo. Tutti questi lavori furono fatti nel 1686. il qual anno vedesi notato in numeri Romani sotto la Storietta nel pilastro dal lato del Vangelo.

Nell' ultimo Altare, ch' è di Marmo parte di Carrara, e parte di rosso di Verona, conservasi dentro una Cassa, costrutta di varj Marmi anch' essa, il Corpo del Martire Sant' Aurelio; il cui Martirio vedesi espresso nella sovrapostavi Tavola fatta pure nel 1686. da *Antonio Triva* Reggiano, di cui pur sono i freschi in fra gli Stucchi, che ornano la Cappella. I due Quadri laterali a olio uno con Sant' Aurelio in Carcere confortato dagli Spiriti Angelici, e l' altro col Beato Bernardo Tolomei, che genuflesso mira in visione la Bea-

ta

ta Vergine sono del sopraddetto *Francesco Mosca.*

Del medesimo *Mosca* sono i tre Quadri sopra la porta della Chiesa, e laterali finestre. Quello di mezzo rappresenta Maria Vergine avente il suo Bambino in braccio, assisa in gloria d' Angeli, la quale porge l' abito della Religione Olivetana al Beato Bernardo Tolomei presenti i Beati Ambrogio Piccolomini, e Patrizio Patrizj. Quello a destra rappresenta il Martirio di San Bartolommeo alla presenza del Tiranno assiso in trono. L' altro a sinistra esprime Santa Francesca Romana, che in compagnia d' alcune sue Religiose restituisce la vita a un morto fanciullo presente la propria Madre, ed altre persone.

Nella Sagrestia, sopra il suo vaghissimo Altare di Marmo fatto nel 1706. sta riposta una Tavolina esprimente la copiosissima Storia dell' Adorazione de' Magi al nato Bambino, opera di *Federico Zuccheri* da lui dipinta nel 1572. nel mese d' Aprile. Essa era una volta a Baltone luogo di questi Monaci; e sopra il berettone d' un Soldato sta scritto.

1. 5. 7. 2
M. AP.

In faccia ad esso Altare il Quadretto in al-

alto esprimente il Crocefisso, Maria Vergine, San Giovanni, e la Maddalena, che abbraccia la Croce, è copia in piccolo del famoso Quadro di Guido, che trovasi a' Cappuccini di Bologna; e si crede fatto da *Giacomo Giovannini* summentovato.

Lateralmente intorno alle pareti vi sono dieci Quadri esprimenti San Bartolommeo, San Benedetto, i quattro Evangelisti, e i quattro principali Dottori di Santa Chiesa, opere tutte di *Cesare Gennari* Fratello del precitato Benedetto.

Il fresco in mezzo alla volta il quale esprime il Mistero della Santissima Trinità con alcuni Angeli, è del Padre *Filippo Maria Galletti* Teatino di Firenze.

Nello stanzino di questa Sagrestia il Quadretto sopra il lavello, che rappresenta il Bambino Gesù poggiantesi sopra un teschio di Morte, è lavoro del suddetto *Federico Zuccheri*.

L' altro sopra l' inginocchiatojo della preparazione alla Santa Messa, esprimente il Crocefisso, Maria Vergine, e San Giovanni, colla Maddalena genuflessa a piedi della Croce è di *Gisueppe Marchesi* Bolognese, detto *Sansone*.

Il Chiostro nel cui mezzo sta una ornatissima Cisterna architettata d' ordine corintio, disegno per quanto credesi di *Jacopo*

po *Sansovino*, vedesi tutto intorno dipinto a fresco in fra gli archi sostenuti da venti colonne di Marmo, e le sovrapposte grondaje da *Idone Doni* Pittore di Assisi, chiamato dal Vasari *Adone Doni*.

Vi dispose esso Pittore fra le finestre varie Storie della Genesi, con varietà di colori al vivo dipinte, e ad esse finestre fece alcuni ornamenti a chiaroscuro, recingendo poi le Storie in alto con un fregio copiosissimo d' Uccelli, di Mostri, d' Arabeschi, e d' altre figure, cioè, Satiri, Arpie, Mascheroni, e cose simili, le quali per la loro varietà, e feracità d' invenzione meritano molta lode; e così pure al di sotto di dette Storie altro fregio di simil gusto, ma molto più stretto, parimente a chiaroscuro condusse. Lasciovvi l' Artefice il suo nome sotto di un mascherone situato fra le ultime due finestre della facciata al di cui portico apresi in prospetto la scala per cui si sale al piano superiore del Monastero. Eravi anche più sopra l' anno, del quale con la caduta dell' intonaco si smarrì la memoria; ma per altro io ben ricordomi, ch' egli era in circa il 1545. Il nome però del Pittore leggesi anch' oggi chiaramente in questo modo.

IDONE
DONEVS.

So-

Sopra la porta del Refettorio, la mezza figura di San Bartolommeo; e sopra l' altra porta poco lontana che mette nel secondo Chiostro, il San Giorgio a cavallo in atto di uccidere il Dragone dipinto dentro bellissimo Paese, sono lavori a fresco di *Dosso Dossi* già mentovato.

Entrando nel Refettorio sopra indicato, che chiamasi dell' Inverno, il Quadro in faccia fra le due finestre esprimente la cena di Cristo cogli Apostoli è di *Giuseppe Maria Crespi*, detto lo *Spagnuolo*.

L' altro sopra la porta col Signor morto sostenuto da Maria Vergine, da San Giovanni, e dalla Maddalena è sullo stile del *Palma Giovine*.

I dieci Quadri con Santi della Religione Olivet. sono della Scuola del *Guercino da Cento*.

Nel Refettorio più grande, che chiamasi dell' Estate, il bel Quadro in prospetto con Maria Vergine in Trono col Bambino, e a' suoi piedi i Santi Girolamo, e Benedetto con due Angeletti in aria che sostengono un panno, a me sembra operazione di *Prospero Fontana* Bolognese.

Il Quadro più piccolo nella parete in faccia colla Flagellazione di Cristo, è sulla maniera del *Palma Giovine*.

L' altro pure con Santa Veronica, è sul medesimo Stile.

Uscendo da questo Refettorio, ci porteremo nell' annessa Foresteria, dove nelle tre prime Camere maggiori sta in tanti Quadri grandi rappresentata la Vita del Beato Bernardo Tolomei dal Padre *Galletti* con ottimo stile pittoresco, ma facile, e sbrigativo; e nel primo subito a destra di chi entra, esprimente il Santo, che cura gli appestati nell' Ospitale, sopra un cassettino, che trovasi nel ricettacolo de' medicamenti, stanno scritte le iniziali indicanti esso Pittore, che tutti questi Quadri dipinse, e sono le seguenti

M. G.

F 1674.

Leggendo tre volte la lettera F., questa marca viene da me interpretata così: *Filippo Maria Galetti Teatino Fiorentino fece.*

In questa stessa prima Camera vi sono le Copie de' due Quadri di *Dosso Dossi* che abbiamo veduti alla Cappella del Santissimo Sacramento; le quali meritano qualche osservazione per essere diligenti, e vaghe.

Nell' ultima Camera vi sono sei Quadri di mezzana grandezza esprimenti, il Battista che sgrida Erode, San Pietro che sana lo Storpio alla porta del Tempio, la Santissima Annunziata, l' Orazione di Cristo nell'

nell' Orto, la sua Flagellazione alla Colonna, e Santa Francesca Romana, che riceve da Maria Vergine; presente San Giuseppe, il Bambino Gesù fra le braccia. L' Autore di questi sei Quadri fu *Aureliano Milani* Bolognese.

Salendo l' indicata scala, che trovasi nel primo Chiostro troveremo dipinta a fresco nella seconda parete, che ci si presenta l' Immagine dell' Immacolata Concezione in finta nicchia con ornamento intorno, il tutto a chiaroscuro, opera di *Massimino Baseggio* Ferrarese.

Terminata la Scala, si può entrare nella Foresteria di questo piano, le di cui Camere sono ornate da varie pitture a chiaroscuro sulla tela a olio, le quali non impegnano chi fa questa descrizione a ricercarne l' Autore. Piuttosto potrà osservarsi nella prima Camera il Ritratto d' un Reverendissimo Padre Abate in atto di leggere l' Offizio, il quale ha scritto nel rovescio della tela il nome del Pittore così:

Gio: Antonio Medi
fac. 1731.

Nella seconda Camera si vedrà con piacere il Ritratto del Reverendissimo Padre Abate Don Aurelio Cezza, avente un foglio

glio scritto nella sinistra, e la penna nella destra, opera di *Benedetto Gennari* già mentovato, il quale a piè del foglio suddetto lasciò il suo nome scritto così:

Bened.to Genn.ri Bolog.na;

e più in alto come per data sta scritto

Rovigo li 14. *Agosto* 99.

Cioè 1699.

Nella Terza Camera poi, il piccolo Quadro sopra una porta col Beato Bernardo Tolomei in atto di Penitenza nella sua solitudine, ha molta somiglianza collo stile della prima maniera del *Guercino da Cento*.

Uscendo di quì passeremo nel vasto Dormitorio, in cui vedremo gli ornamenti di sei porte, tre da una parte, e tre dall' altra dipinti a fresco con finti Medaglioni al di sopra da *Massimino Baseggio* gia mentovato, il quale doveva dipingere tutte le altre ancora, ma ne restò sospesa l' esecuzione per motivi ignoti a chi scrive.

Nell' Appartamento del Reverendissimo Padre Abate Silvestri, che trovasi in questo Dormitorio si vedrà un bel Quadro con Santa Lucia in mezza figura spedito già da Roma, come cosa sua dal Pittore *Lorenzo Masucci*; ma v' è qualche sospetto, che possa essere produzione d' *Agostino Masucci*

suo

suo Padre , più stimato Maestro . Quì pure sì troveranno altri due pregevoli Quadri ; uno esprimente San Lorenzo , opera di *Pietro Tedeschi* Pesarese ; l'altro l'Apostolo San Bartolommeo , lavoro di *Tommaso Sciacca* Mazerese ; entrambi odierni Maestri della Scuola di Roma .

In fondo al Dormitorio v' è la Libreria bastantemente copiosa di Volumi ; e sopra la sua porta sta collocato un busto rappresentante San Benedetto scolpito in pietra tenera , come credesi , dal Cavalier *Bernardo Falconi* .

Quì annesse v' è la porta che mette nel Coretto da notte ; il di cui ornamento lavorato in legno di noce è stato eseguito sul disegno di *Santo Baseggio* Juniore da Rovigo .

Sopra di esso , la copia della Madonna della Seggiola di Raffaello d' Urbino , è stata dipinta in Roma quest' anno 1793. da *Pietro Paolo Panzi* .

Portiamoci all' Appartamento del Padre Abate di Governo , in cui osserveremo i migliori Quadri , che in esso si trovano .

Nella prima Stanza , i due più grandi esprimenti uno la Samaritana al Pozzo con Gesù Cristo , che a lei favella ; e l' altro con la Donna adultera , e il Redentore in atto di scrivere in terra , sono per quanto

sembra della Scuola d' *Antonio Zanchi* , e facilmente di *Giuseppe* suo Figlio .

Lateralmente al primo vi sono due Quadri con Uccelli assai ben dipinti .

Nell' altra Camera passato il piccolo vestibolo , v' è una Beata Vergine col Bambino , ma non affatto terminata , che sembra di *Lodovico Caracci* .

Da una parte v' è un Quadro con Davidde col teschio del Gigante Golia ; e dall' altra uno compagno con San Benedetto , ambe mezze figure , opere sullo stile di *Gio: Antonio Burrini* Bolognese .

Nella Camera appresso vi sono quattro Quadri uno con San Francesco di Paola , altro con San Bartolommeo , il terzo con San Sebastiano , e il quarto con la vera Immagine del Volto Santo di Luca , opere tutte sullo stile del suddetto *Gio: Antonio Burrini* .

Lateralmente alla finestra vi sono i due Modelli dipinti a chiaroscuro sulla carta a olio delle due Tavole di *Luca Giordano* , che trovansi in Chiesa .

I due Quadretti laterali al letto uno col Crocefisso , l' altro colla Nascita del Bambino Gesù , sono Copie . La prima è del mentovato Originale di *Guido* a' Cappuccini di Bologna , la seconda facilmente d' un Originale dell' *Albani* .

Il

Il Quadretto coll' Ecce-Homo , e l' altro con Maria Vergine Addolorata dipinti assai bene sul rame sono affatto affatto *Raffaelleschi* .

Di quì entrasi in un Gabinetto per cura ed opera fatto abbellire del Reverendissimo Padre Abate Don Anton Maria Griffi ex Generale , oggi Abate di Governo in questo Monastero , il quale lo ha fornito di scelti Libri , e d' Eccellenti Pitture d' alcuni celebri Maestri della Scuola di Roma oggi viventi , avendo così fatto conoscere il suo profondo sapere per le Scienze , e il suo Nobil genio per le belle Arti . Noi descriveremo i Quadri ad uno , ad uno accennandone gli Autori ; ma ci par bene avvertire il dilettante , che terminato il suo Triennio esso Reverendissimo Padre Abate , trasporterà questi Libri , e queste Pitture nell' Appartamento ad esso assegnato , il quale trovasi immediatamente a sinistra entrando nel Noviziato . Sopra la porta per cui vi si entra sta il suo Ritratto dipinto da *Ferdinando N.* Romano .

Entrando , sta in faccia alla porta collocato un Quadro degli altri maggiore , il quale esprime in mezze figure la Beata Vergine , che avendo sulle ginocchia il Bambino Gesù , questi sta in atto di mettere il Nuziale anello in dito a Santa Catterina

Vergine, e poi Martire, innanzi a Lui genuflessa. L'invenzione di questa Pittura è del *Correggio*, e l'Originale con figure però tutte intere, ma molto più piccole, trovasi nella Galleria Barbieri di Roma. Su questo Originale *Antonio Cavallucci* celebre Maestro ne trasse per suo Studio una bella Copia in grande come il Quadro, che quì vediamo, il quale fu eseguito da *Giovanni Micocchi* Romano, discepolo valente del mentovato Cavallucci.

Sotto di esso vedesi un bel Quadretto con la Madonna della Seggiola di *Raffaello d'Urbino*; il cui Originale trovasi nel Palazzo Pitti di Firenze; ma di grandezza assai maggiore.

Il nostro grazioso Quadrettino fu tratto da una bella Copia del Prototipo di Raffaello fatta da Giulio Romano, esistente in Napoli nella Real Galleria. *Niccola Lapiccola* Calabrese dopo averne disegnato tutto il contorno morì; ed una sua figliuola Pittrice lo ricoprì di colore riducendolo in abbozzo. Acquistato così dal presente suo possessore lo fece compire al suddetto *Giovanni Micocchi*; ma non contento di ciò, volle che il *Cavallucci* suo Maestro vi desse l'ultimo finimento, mercè il quale rendesi questa operina pregievolissima al sommo.

L'in-

L' indicato Sposalizio di Santa Catterina è tolto in mezzo da due eccellenti Quadri d'invenzione, e lavoro di *Tommaso Sciacca* egregio Maestro anch' esso. Quello a sinistra rappresenta l' immacolata Concezione, espressa in Maria Vergine, che con le mani giunte, volge divotamente la faccia al Cielo, quasi mostri ringraziar Dio d' averla preservata dalla colpa di Adamo, e stanno ad essa intorno due Angeletti, uno de' quali porta un giglio simbolo dell' intatta sua purità.

Sotto di questo Quadro ne sta un altro di minor grandezza esprimente l' Innocenza per alludere appunto a questa virtù perfettamente posseduta da Maria Vergine Santissima. Vedesi questa espressa in una vaga giovinetta stringentesi al seno una candida Colomba, copia dell' Originale di forma maggiore, produzione d' *Antonio Cavallucci*; ed è questa felicemente eseguita da *Giovanni Micocchi*.

L' altro Quadro dello *Sciacca* dal lato opposto rappresenta Maria Vergine la quale porta in volto un' idea veramente di Paradiso. Tiene essa accanto il suo Bambino Gesù assai grazioso, il quale porge al sottopostovi, e ad esso umiliato San Giambattista fanciullo, uno scritto, da cui intende dover predicarlo per il Verbo già nato, e

ve-

venuto al Mondo per la salute degli Uomini.

Altro Quadro di minor grandezza, e compagno dell'altro già descritto dell' Innocenza sta quì sotto riposto.

Questo rappresenta la Penitenza in una Donna attorniata da bronchi, e spine, che sprezzatrice dell'uman fasto solo confortasi con la Croce, che stringesi al petto. Allude per tanto questa Virtù al Precursore Battista, che in eminente grado posséderla già seppe. E' copia anch'essa dell' Originale del *Cavallucci*; eseguita con eguale felicità dal suo Scolaro *Micocchi*.

Di *Tommaso Sciacca* sono pure altri due Quadri situati sopra le due porte di questo Gabinetto. Quello sopra la porta per cui entrammo rappresenta la mezza figura di San Benedetto in atto d'implorare il Divino ajuto nell' istante, che vuol dar principio a scrivere la propria regola.

Quello poi sopra l' altra porta rappresenta parimente in mezza figura San Pietro Apostolo, che colle mani incrocicchiate mostra al vivo il suo dolore per avere negato tre volte il proprio Divin Maestro, e sta colla faccia rivolta al Cielo amaramente piangendo il suo gran fallo.

Il pensiero di questo Quadro fu tolto da un altro di Guido Reni, ma non finito;

il

il quale trovasi presso i Monaci Olivetani di Roma. Quello poi di San Benedetto lo tolse da uno di Andrea Sacchi, ivi pure esistente.

Questi due Quadri non devonsi chiamare Copie, perchè le Copie sono sempre inferiori, e poche volte uguali all' Originale; ma lo *Sciacca* in queste due opere ha superati i pensieri lasciati da Guido, e dal Sacchi, finendo ciò, che non era finito, e migliorando d' assai colla sua esecuzione gli originali medesimi, a segno tale, che il possessore non ne farebbe certamente un cambio.

Nell' altra parete del Gabinetto, a destra della porta sta un Quadro esprimente Santa Francesca Romana col suo bell' Angelo vestito d' Abito Levitico. Questo è un pensiero d' un Quadro esistente in Roma di Giovanni Baglioni, eseguito da *Giovanni Micocchi*; il quale v' introdusse poi un pezzo d' Architettura, e qualche puttino; ma più pregevole si rende questo Quadro, perchè le teste delle due figure principali furono fatte dal *Cavallucci* che diede ad esse una grazia inesprimibile. Sotto di questo vi sta altro piccolo Quadro rappresentante in mezza figura il Beato Bernardo Tolomei, opera della Veneta Scuola uscita dal pennello di *Francesco Maggiotto*, che

vi

vi pose molto studio, perchè lo fece per un celebre Miniatore, cioè il Padre Abate Don Francesco Maria Gallerati Milanese, Monaco Olivetano.

A sinistra dell' accennata porta sta un' altro Quadro, che quello della Santa Francesca accompagna, opera insigne inventata, ed eseguita da *Antonio Cavallucci*. Rappresenta essò il Beato Bernardo Tolomei genuflesso innanzi a Maria Vergine avente il Bambino Gesù in braccio, la quale porge in un Libro la regola per la fondazione della Religione Olivetana a detto Beato; veggendosi sopra di esso un Angelo portante lo stemma di essa Religione. Tutte queste figure con quelle di alcuni puttini sono espresse con una grazia veramente Guidesca, giacchè le ideè de' volti sono tutte celesti, carattere peculiare è preciso di Guido Reni, perfettamente imitato in tutte l' opere sue da questo insigne vivente Maestro. Sotto v' è un altro piccolo Quadro dipinto sopra lastra di ferro, esprimente una graziosissima Sant' Agnese in atto di leggere un Libro col suo agnellino accanto opera degnissima d' ogni lode di *Corrado Giacquinto* da Molfetta.

CA-

CAPITELLO

OSSIA

SANTA MARIA DELLA PIETA'

Lungi un miglio fuori di Porta San Francesco.

E' Questo un Tempietto ottangolare con una Cappella, eretto nel *1626*, ad onore d' una Immagine di Maria Vergine, molto tempo prima dipinta sul muro in mezzo alla pubblica strada entro un Tabernacolo, o Capitello, espressa col morto Redentore sulle ginocchia, e la Maddalena afflitta a' di lui piedi, San Giovanni da un lato, e in alto il Padre Eterno fra varj Cherubini; opera, per quanto apparisce dalla maniera, di *Alfonso Aldiverti* da Rovigo.

L' accennato Tempietto serve come di atrio a detta Cappella chiusa da cancellata di ferro; ed in essa, che fu nel medesimo tempo ornata d' un decente Altare con due Colonne di Marmo rosso di Verona, si venera la stessa miracolosa Immagine.

Questa Cappella è tutta dipinta nella volta, e nella facciata dell' Altare, siccome at-

attorno alle due laterali finestre fatte a mezzo tondo in alto da *Gio: Battista Cromer* Padovano.

Il dipinto è d' Architettura, e figure a buon fresco, ma in oggi alquanto pregiudicato dall' ingiurie del tempo.

In mezzo alla volta s' apre un Catino a vista di sotto in su; ove in aperto Cielo formò il Pittore lo Spirito Santo fra Celesti Serafini. Sopra l' Altare v' espresse alcuni Angeli cogli strumenti della Passione in atto dolente. Fece poi a chiaroscuro di quà, e di là dall' Altare in due nicchie le finte Statue di San Giovanni Evangelista; e di Santa Maria Maddalena; e similmente sdrajate a' lati delle finestre quelle dell' quattro Evangelisti, lasciando il suo nome sotto del San Matteo così:

B.a Cromer f.

CAPPUCCINI.

NEL 1564. a' 27. Aprile dal Magnifico Consiglio di questa Città furono eletti due Cittadini per trovare un luogo ove fabbricare il Convento di questi Padri, ma non essendo ad essi riuscito di ritrovarlo at-

to

to a tale erezione, con Decreto de' 27. Settembre 1567. furono dati in elemosina ai Padri stessi Ducati 200. coi quali fecero poi acquisto del luogo dove presentemente essi abitano, fabbricando il Convento, e la Chiesa la quale fu consecrata all' Arcangelo San Michele. La memoria però del primo Guardiano è fissata nei registri del Convento stesso sotto l' anno 1592.

Entrando in Chiesa, nella Cappella, che trovasi a destra oggi dedicata al Beato Lorenzo da Brindisi, il suo Altare tutto di legno di Noce è disegno, e lavoro insieme di *Antonio Tassina* da Rovigo. La Tavola con esso Beato genuflesso innanzi al Bambino Gesù sostenuto in grembo dalla sua Santa Madre, e lateralmente ad essa San Francesco d' Assisi, e il Santo Vescovo e Martire Bellino, è opera fatta nel 1783. da *Francesco Personi* Veronese. I due Quadri laterali uno col Beato Bernardo da Corleone; e l' altro con San Serafino Ascolano sono di *Girolamo Brusaferro* Veneziano. Sopra una porta il Quadro con Maria Vergine, il Bambino, e San Giuseppe, è Copia di poco merito. L' altro poi sopra l' altra porta dipinto in tavola con Maria Vergine, il Bambino, S. Girolamo, e Sant' Elena, è opera stimatissima di *Jacopo Palma* il Vecchio.

So-

Sopra l' arco di questa Cappella il San Girolamo è della Scuola di *Paolo Veronese*.

Segue appesa in alto una Tavola, che servì per la Santificazione de' Santi Giuseppe da Leonessa, e Fedele da Simmaringa ivi espressi con Maria Vergine, e il Bambino Gesù, opera sulla maniera di *Giuseppe Angeli Veneziano*. I due Quadri laterali con San Giovacchino, e Sant' Anna sono del *Migliorino Vicentino*.

Lateralmente fuori della Cappella Maggiore vedesi un Quadro con Maria Vergine che porge il Bambino a San Felice Cappuccino, opera di detto *Migliorino Vicentino*, e non Melchiorino, come trovasi in alcune memorie Manoscritte presso questi Reverendi Padri; perchè in fatti v' è sotto:

MELIORINVS VICEN.VS P.

Dall' altra parte di essa Cappella sta un Quadro di simile grandezza, ma più moderno esprimente Sant' Antonio di Padova vestito da Cappuccino, a cui apparisce il Bambino Gesù; opera assai graziosa di *Girolamo Brusaferro* suddetto; che vi lasciò scritto.

H.s Brusaferro P.
1720.

So-

Sopra il Pulpito vedesi collocato un Quadro con i Santi Antonio Abate , e Paolo primo Eremita opera di *Paolo Farinato* Veronese .

Le due finestre sono tolte in mezzo da quattro Quadri , i quali esprimono il primo San Francesco d' Assisi , il secondo il Venerabile Padre Marco d' Aviano , il terzo Sant' Agnese di quest' Ordine , e il quarto Santa Chiara sua Sorella , opere tutte di *Fra Santo da Venezia* Cappuccino .

I due Dottori di Santa Madre Chiesa sopra dette finestre , e gli altri due sopra l' altre finestre laterali alla porta della Chiesa sono della Scuola d' *Antonio Zanchi* , e facilmente di *Giuseppe* suo figlio .

Passando alla Cappella Maggiore il Tabernacolo è ornato di tre pitturine dipinte sopra lastra di Rame . Una sta nella portella ed esprime l' Ecce-Homo , con due Angeli che reggono la Croce .

L' altra sta lateralmente , ed esprime Santa Chiara .

La terza è dal lato opposto , e figura San Francesco nel Deserto . Queste tre pitturine sono giudicate di *Lodovico Caracci* ; di cui era la Tavola dell' Altare con San Michele Arcangelo scacciante i Demonj ; la quale fu levata , e spedita a Mantova ; e ad essa sostituita quella che oggi vi si vede

D col

col medesimo soggetto ben dipinta dal me
tovato *Brusaferro*, che lasciò il suo non
nella più bassa parte delle vestimenta di Sa
Michele, in un modo poco visibile.

Nel Coro dietro l' Altar Maggiore la T
vola con Maria Vergine, e il Bambino
gloria d' Angeli, e più abbasso due di e
si, che cacciano gl' Infernali Dragoni,
opera di *Alessandro Maganza*.

Il Quadro postovi sotto recinto da ne
Cornice, e coperto da Cristallo, esprime
te la mezza figura di Maria Vergine co
le mani giunte in atto divoto è opera ass
pregevole di *Gio: Battista Salvi* detto il *Sa*
soferrato.

La Tavola in una parete laterale,
quale stava alla Cappella, oggi del Bea
Lorenzo da Brindisi, esprimente Maria Ve
gine col Bambino in Trono, a cui il Sa
to Vescovo Bellino offre la sua Chiave s
pra un Libro, e più indietro San Franc
sco d' Assisi, è opera di *Pietro Ricchi* Lu
chese.

I quattro Evangelisti disposti due per pa
te nel Coro istesso, si credono pure d
mentovato *Giuseppe Zanchi*.

Il Quadretto dipinto in tavola posto
alto sopra la finestra in fondo al Coro, e
primente San Michele Arcangelo che ca
pesta Lucifero, è sullo stile di *Dosso Dos*

Uscen-

Uscendo fuori della porta che guida in Sagrestia, vedesi sopra di essa un Quadretto assai grazioso, esprimente Gesù lasciato flagellato alla colonna, e sostenuto da un Angelo, ammirabile operina di *Carletto Caliari* figlio di Paolo Veronese.

Passèremo nel Refettorio a vedere un bellissimo Quadro, il quale stava prima in quello de' soppressi Cappuccini della Badia, e che a prima vista sembra lavoro di Paolo Veronese. Rappresenta esso, Cristo in Emaus alla Mensa coi due discepoli, con altre figure introdottevi lateramente, e in lontano fra vaga Architettura, e Paese, opera di *Fra Semplice da Verona* Cappuccino, che vi lasciò sotto a destra del Quadro il suo nome così:

F.
SEMPLICE
DA
VERONA
CAP.
F. 1633

Sopra la porta di questo Refettorio, il Quadro, che resta in faccia al descritto, esprimente Maria Vergine col Bambino, e San Francesco è di *Gio: Battista Novelli* da Castelfranco.

Nella Camera da servizio, quì annessa, il

il Quadro con l' ultima Cena di Cristo è sullo stille di *Bonifaccio* detto *Veneziano* da varj Scrittori, ma veramente *Veronese*.



SANTISSIMA CONCEZIONE.

ORatorio diretto da una Confraternita Laicale, ma offiziato da' Padri Minori Conventuali, che annesso hanno il loro Convento. La fondazione di questa Chiesa è molto antica, e si chiamava in prima la Chiesuola di Santa Croce, dove Donna Alice Zia d' Obizzo II. Marchese d' Este vi manteneva prima dell' erezione del suddetto Convento pochi Frati di quell' Ordine, dicendoli lo Storico Andrea Nicolio ivi posti dal loro Patriarca S. Francesco, e del 1499. a' 6. Giugno l' ebbero da' Padri medesimi alcuni Confratelli, che la denominarono poi col titolo, che anche' oggi da essi goduta ritiene.

La facciata esteriore, oggi nuovamente rifatta dal pennello di *Luigi Marangoni* Vicentino, era prima dipinta a fresco da *Massimino Baseggio*; il quale dipinse pur anche il suffitto internamente, i muri laterali retti dalle colonne, l' arco che introduce alla Cappella Maggiore in cui vi acco-

coindò un finto panno; e fece pure altre cose come si dirà in appresso.

La Statuetta dell' Immacolata Concezione sopra la pila dell' Acqua benedetta, è operina facilmente di *Bernardo Falconi.*

Nell' Altare a sinistra construtto in pietra tenera, e poi dipinto a Marmo, opera di *Valentino Lorenzuti* Veronese, v' è una Tavola esprimente San Bovo a cavallo, San Sebastiano, e Santa Lucia Vergine, e Martire in alto sulle nubi, lavoro di *Gio: Batista Buratto* Veronese anch' esso.

Quì in faccia v' è altro Altare, la di cui Tavola rappresenta Maria Vergine in gloria col Figlio, e sotto i Santi Andrea Apostolo, Francesco d' Assisi, e Bellino Vescovo, e Martire, ed a' suoi piedi il ritratto di una Vecchia Signora di Casa Minadois, opera di poco conto, ch' io credo un primo tentativo di *Alfonso Aldiverti.*

Ecco quì presso la Cappella di Maria Vergina tutta rimondernata nel 1770. Prima l' Altar vecchio era voltato a sinistra del riguardante, e dipinta in muro vi si venerava anche allora l' Immagine di Maria Vergine Santissima col suo Bambino Gesù tutto vestito, il cui pezzo di muro fu trasportato dove oggi si trova, e vi si eresse l' Altare di Marmo di Carrara lavoro di *Giuseppe Fadiga* Veneziano eseguito sul di-

segno di *Massimino Baseggio*. La stessa I
magine di Maria Vergine detta erroneame
te dal Nicolio dipinta da *Santo Luca Eva
gelista*, è lovoro per quanto a me semb
di *Giotto Fiorentino*. Era pur dipinta tut
la Cupoletta, ove stava nel mezzo effigi
ta una Santiss. Concezione con attorno i d
dici segni del Zodiaco, come io voglio cr
dere per opera del medesimo *Giotto*. Tutt
queste Pitture (che per quanto mi vie
detto erano per que' tempi bellissime) f
rono demolite per ridipingere essa Cupole
ta alla moderna con Cartocci, Cartelloni
Festoni, e Teste di Serafini, locchè fu e
seguito da *Massimino Baseggio* gia ment
vato.

Segue la Cappella del miracoloso Croc
fisso, il quale portasi anche processiona
mente quando vuolsi impetrare qualche gra
zia ne' bisogni della Città, e Provincia
L' Altare fu per opera dello Scultore *Pietr
Maderna* Veronese costrutto tutto di va
Marmi sul disegno di *Massimino Baseggio*
che dipinse anche la volta, e la paret
laterale, esprimendovi varj Simboli allusi
alla Passione del Redentore.

Quì per uscire dalla porta laterale vede
una Statua dell' Immacolata Concezione se
rata in un Tabernacolo, e coperta da Cr
stalli, la quale viene nelle Funzioni Solen
ni

ni portata da' Confratelli in processione. Essa è scolpita in legno sull' invenzione di *Massimino Baseggio*. Fu ridotta più che in abbozzo da *Giuseppe Baseggio* suo Fratello; ma fu pulita poi, e perfezionata da *Egidio Laitner* Tedesco, bravo Scultore in legno abitante in Capo d' Istria. Il suddetto *Massimino* la dipinse a olio graziosamente in quel modo, che apparisce.

Il nuovo Campanile è stato eretto da' fondamenti con disegno, ed esecuzione di Maestro *Giacomo Pavanin* da Villanova che l' ha terminato nel presente 1793.



FRAGLIA

OVVERO

SANTA MARIA DE' BATTUTI.

CHiesa eretta intorno il 1478. da una Confraternita di detto nome, che nel 1594. a' 24. Agosto concessela ai Padri Girolamini della Congregazione del Beato Pietro Gambacorta da Pisa, i quali vi fabbricarono un piccolo Convento. N' ebbero l' offiziatura lungo tempo, e circa il 1735 la rimodernarono alquanto facendovi principal-

mente di nuovo il Suffitto. Nel 1772. insieme cogli Agostiniani furono anche questi Padri soppressi, e partirono da Rovigo li 28. Settembre, restando la Confraternita nel suo antico possesso della Chiesa, il quale si è poi anche esteso sopra l' annesso Convento.

Nel primo Altare a destra v' è un divoto Crocefisso di rilievo.

Lateralmente all' Altare Maggiore, v' è quello del Beato Pietro Gambacorta con la Tavolina esprimente la Santissima Trinità in gloria, e abbasso un Angelo, che ad esso Beato presso il delizioso sito, e Monastero di Montebello mostra il Libro colla Regola della sua Congregazione, lavoro vago, e grazioso insieme del Cavalier *Andrea Celesti* Veneziano; di cui sono pur anche i due non meno graziosi laterali Quadretti, uno col Beato Niccolò, l' altro col Beato Marco della medesima Congregazione; ed è pur suo l' altro bel Quadretto in alto nell' ornamento dell' Altare, in cui vi effigiò Sant' Antonio da Padova in gloria, e sotto i Santi Gaetano, e Filippo Neri. Per cose sue, o della sua Scuola almeno, lasciansi riconoscere le due Sibille cioè la Cumana, e l' Europea dipinte in tela, e poste negli angoli dell' arco fuori di questo Altare.

L' Al-

L' Altar Maggiore è assai bello per essere in buona simetria formato di Marmi con quattro colonne di Marmo Siciliano. La Tavola esprimente in gloria Maria Vergine col Bambino, circondata da varj graziosi Angeletti; e sotto nel piano S. Girolamo in atto di ammirarla avente un Libro in mano, e il Santo Vescovo Biagio ivi pure ammiratore della sua gloria; è opera della più tenera, e dolce maniera di *Girolamo Pilotto* Veneziano, il quale nel manico del pettine di S. Biagio lasciò scritto il proprio nome così:

GIEROLEMO
PILLOTTI. F.

Segue quì lateralmente un Altare pur di Marmo, dove sta riposta una Statua di Maria Vergine addolorata col morto Redentore sulle ginocchia, opera ben espressa, e divota.

Passato il Pulpito, trovasi l' Altare di Sant' Orsola, la cui Tavolina esprime il di lei Martirio in compagnia delle Vergini sue seguaci, che veggonsi in varie guise da Manigoldi traffitte con un Angelo in Cielo avente un fascio di palme; operina assai gentile, e lodevole di *Luigi Benfatto* detto dal *Friso* degno Nipote, e discepolo di Paolo Veronese.

S. FRAN-

S. FRANCESCO

Padri Minori Conventuali.

DAL Santo Padre Francesco nel 1223. furono introdotti questi Religiosi in Rovigo, i quali abitarono presso la Chiesuola di Santa Croce, oggi detta la Santissima Concezione; ma per la disposizione del Marchese Obizzo II. Estense fatta col suo Testamento nel 1292. eressero in seguito il presente Convento.

La Chiesa poi, dal piede sino alla crociera fu eretta nel 1300; ma la crociera, il Coro, e le quattro Cappelle laterali due per parte; si fabbricarono nel Secolo appresso, e furono compiute nel 1430. veggendosi quest' anno inciso esternamente sotto le più alte grondaje della Fabbrica, propriamente dirimpetto alla Nobil Casa Durazzo.

Nel primo Altare alla destra, la Tavola esprimente il Battesimo di Cristo; in cima all' ornamento il Padre Eterno; nella base alcuni Quadretti esprimenti San Francesco d' Assisi, Sant' Antonio da Padova, San Rocco, e Sant' Usualdo, e nel mezzo sotto la Tavola un tondino col Signor morto me-

metà fuori del Sepolcro, sono tutte opere di *Gio: Battista Cima* da Conegliano fatte da lui nel 1542. come si vede da esso anno in numeri Romani lasciato in un finto cartello sotto il Dio Padre.

Nel secondo Altare la Tavola con Maria Vergine assisa in Trono col suo Bambino in grembo, e da essa con le mani giunte adorato, e nel piano a sinistra Sant' Andrea Apostolo, e a destra San Pietro, è opera di *Domenico Paneti* Ferrarese, che fece in cima dell' ornamento in un mezzo tondo il Signor morto sostenuto da Nicodemo, con a destra San Giovanni Battista, ed a sinistra una Santa Vergine; e lasciò sotto la Tavola il di lui nome scritto così:

DNĪCI PANETI

Nel terzo la Tavola con Maria Vergine, e il Bambino in gloria, e nel piano genuflessi i Santi Pietro Apostolo, Francesco, e Chiara, pare a me di *Migliorino Vicentino*.

Il quarto Altare di bei Marmi costrutto è lavoro di *Giuseppe Fadiga* Veneziano.

La Tavola in esso riposta esprimente la Presentazione del Bambino Gesù nelle braccia del Vecchio Simeone, è opera di *Pie-*

tro

tro Antonio Novelli Veneziano, che vi lasciò sotto il suo nome, e l' anno così:

Pet.s Ant.s NOVELLI. F. 1759.

Nel quinto la Tavola esprimente la Santissima Annunziata, è sullo stile di *Antonio Triva*, ed ha sotto il

MDCLXXIII.

Nel sesto, che resta nella crociera della Chiesa, la Tavola con Maria Vergine, e il Bambino in gloria, e sotto i Santi Sebastiano, Rocco, Antonio Abate, Barbara, ed Usualdo, era Opera bella sullo stile del *Palma Giovine*, ma è stata quasi tutta deformata, e guasta dal ritocco.

Nella quì prossima Cappella detta delle Campane, v' è il suo Altare tutto di Marmo con alquante dorature in alcuni siti. Fu esso eretto nel 1572. dalla Famiglia Fuligno, che vi fece scolpire a basso rilievo le Immagini di Maria Vergine col Bambino, San Lorenzo, e San Giovanni Battista, opera d' ignoto, e non troppo felice Scalpello. Il Quadro in alto esprimente i Beati Martiri Minoriti, Berardo, Pietro, Acursio, Adjuto, ed Ottone, Martirizzati in Marocco, col Saraceno Tiranno assiso

in trono, è opera come apparisce dalla maniera di *Gio: Battista Pelizzari* Veronese.

Quì accanto v' è un' altra Cappella, con bell' Altare di Marmo, la di cui Tovola esprimente Maria Vergine col Bambino, e due Angeletti in gloria; e sotto nel piano San Girolamo, e Sant' Antonio da Padova, è opera alquanto vaga del Cavalier *Andrea Celesti*; e tutto fu fatto nel 1684.

L' Altar Maggiore di Marmo di Carrara fu ideato, ed eseguito da *Gioacchino Lutterini* Veronese.

Nel Coro la Tavola entro ricco ornamento dorato, la quale rappresenta Maria Vergine col Bambino in gloria d' Angeli, e nel piano San Francesco d' Assisi in mezzo a San Girolamo, e a San Giovanni Battista, ed ivi genuflessi uno per parte il Cavalier Aurelio Silvestri, e sna Consorte, è opera pregiatissima di *Benvenuto Tisio*, detto il *Garofalo*.

Le due laterali pareti sono ornate da tre Quadri per ciascheduna. Quella dal lato dell' Epistola ha San Girolamo, San Giovanni Battista, e San Francesco.

L' altra dalla parte del Vangelo ha San Bonaventura, il Venerabile Scotto, e Sant' Antonio da Padova; opere della Scuola di *Gregorio Lazzarini*.

I Sedili di esso Coro, benchè riformati

in buona parte sono antichi; ma non però quelli del Coro posto già in mezzo alla Chiesa, e disfatto circa il 1753. i quali furono lodati da alcuni Scrittori per la loro bellezza essendo stati operati da *Lorenzo Canozzi* da Lendinara, così celebre in Modena, in Padova, ed in altre Città.

Segue la Cappella dedicata al Santissimo Sagramento il di cui Altare di Marmo di Carrara con due Colonne di rosso di Verona fu fatto nel 1663.

Quì accanto v' è la Cappella dedicata, a San Valentino, con Altare di legno tutto dorato lavoro diretto da *Francesco Zamberlano*; e facilmente eseguito da *Giovanni Caracchio*.

La Tavola col suddetto Santo vestito cogli abiti Sacerdotali, ed in gloria alcuni angeletti, è opera di *Gio: Battista Pelizzari* Veronese. Nelle pareti laterali vi sono due Tavole, che servirono un tempo per Altari. Quella dal lato dell' Evangelio co' Santi Antonio Abate, e Paolo Primo Eremita; e alcuni graziosi Angeletti, e Serafini in gloria, è opera d' *Angelo Trevisani* Veneziano.

L' altra dalla parte dell' Epistola con Sant' Anna che insegna a leggere a Maria Vergine Fanciulla, fu dipinta dal debole pennello di *Gio: Battista Tosi*.

Uscen-

Uscendo da questa Cappella, per la porta quì presso entreremo in Sagrestia per vedere alcuni Quadri, che l' abbelliscono.

Osserveremo in prima li quattro di *Pietro Negri*, esprimenti uno Maria Vergine col Bambino, e San Giuseppe; altro Santa Maria Maddalena; il terzo Santa Barbara; e il quarto Santa Caterina Vergine, e Martire. In mezzo a queste due Sante v' è il ritratto di Clemente Decimoterzo Sommo Pontefice che fu di questa Religione, opera di *Gio: Domenico Porta* Romano.

Il Quadro col Signor morto steso sopra un lenzuolo, ch' è situato sopra il Banco de' Paramenti è copia facilmente d' un Originale di *Paolo Veronese*.

V' è quì sotto un ammirabilissimo Quadrettino scolpito a basso rilievo in legno di bosso con tale, e tanta finezza, che c' impegna d' indicarlo all' osservatore tanto più, che vi sta a piedi di esso segnato il nome del proprio Autore. Esprime esso quella Storia del Serafico San Francesco quando sul proprio letto prendendo riposo fu rapito dal suono dell' Angelo. Vedesi tutto d' intorno alla storia un minutissimo fregio con varie piante, e fiori, una fontana, e due porte, esprimente tutto insieme un giardino. In mezzo ad esso apparisce la Camera di San Francesco, che vestito sul suo

let-

letto svegliato riposa, mentre l' Angelo sta in atto di voler toccare coll' arco il liuto. In poca distanza del letto v' è il suo compagno inginocchiato, ma appoggiato sopra uno sgabello, e dormiente. La Camera è tutta piena d' umili masserizie. V' è un Crocefisso, alcuni Quadretti, un Orologio a polvere, una testa di morte, e moltissime altre cose. Così pure vi sono alcuni animali quadrupedi, e volatili varj. Da una porta veggonsi uno dietro l' altro due Frati in atto d' entrare, e portanti alcuni cibi. Le loggie, le ringhiere, le finestre vi sono in gran quantità disposte; e si ammirano alcune iscrizioni in carattere rielvato, e non incavato, che costarono molta fatica all' Artefice, fra le quali leggesi la seguente che spiega il suo nome così:

MIKAEL. CONDO
PIDIVS. M. C.
NAXIENSIS
1680.

Devesi tanto più considerare questa operina per la sua picciolezza mentre non oltrepassa un palmo sì in larghezza, che in altezza. Vuolsi però avvertire, che sebbene essa è assai lodevole pel diligentissimo

la-

lavoro, manca però nelle distanze, e proporzioni di verità, e prospettiva.

Sopra le due porte laterali v' è un Quadro per ciascheduna di *Polidoro Veneziano*. In uno espresse Maria Vergine col Bambino, e Sant' Antonio da Padova, che presenta ad essi un Religioso ivi genuflesso. Nell' altro rapresentò la Beata Vergine seduta con il suo Bambino, che accarezza Santa Catterina innanzi a lui genuflessa, ed ivi presente l' Apostolo Sant' Andrea.

Gli altri due Quadri sopra le altre due porte che mettono in Chiesa con le mezze figure de Santi Pietro, e Paolo, io le giudicherei due magistrali fatture di *Lodovico Caracci*.

Sotto la Santa Maria Maddalena del *Negri* v' è un ammirabile Quadretto coperto da Cristallo col Redentore Coronato di Spine avente una corda al collo, opera assai divota, ed espressiva, che sanno i Padri per tradizione essere lavoro di *Jacopo Tintoretto* Veneziano.

Nel prossimo Stanzino della preparazione alla Santa Messa, il Quadro con Maria Vergine in mezza figura col suo Bambino fasciato, è copia non dispregevole di *Guido Reni*.

Il Quadrettino poi sopra la porta esprimente l' Arcangelo Gabbriele in atto d' an-

nunziare Maria Vergine è di *Girolamo Carpi*; ma la Beata Vergine che l'accompagnava in altro simile quadrettino improvvisamente per furto si smarrì.

Tornando in Chiesa trovasi quì nel braccio della crociera l'Altare di Sant'Antonio da Padova tutto di Marmo di Carrara, con quattro colonne di rosso di Verona lavoro di *Giovanni Fasolato*, fatto nel 1691. In una nicchia coperta da cristalli si venera in mezzo di esso Altare la Statua del Santo Taumaturgo.

Tutto d' intorno veggonsi sei gran Quadri concernenti alcuni miracoli del Santo. Quelli in alto esprimono quando egli sgrida il Tiranno Ezzelino; quando fa genuflettere la Mula all' Ostia consacrata; e quando in riva al mare di Rimini escono i Pesci sull'acque ad udire la sua predica. Questi tre Quadri sono di *Giovanni Molinari* Veneziano, di cui è pur anche il più piccolo sopra l' Altare col Santo stesso in gloria d' Angeli. I tre Quadri poi abbasso rappresentano quando il Taumaturgo fa parlar il morto per comprovare l' innocenza del Padre incolpato a torto; quando rimette il piede alla gamba di quel giovane, che se l'avea reciso; e quando trova nello scrigno il cuor d'un Avaro.

Questi tre sono di *Giovanni Casellati* Adrie-

rarese, che sotto il primo da noi indicato, vi lasciò il suo nome, e l'anno così:

GIO. CASELLATI
FECE L' ANNO
1684.

Rimettendosi nel corpo della Chiesa vedremo quì appeso alla destra un Quadro con ricca Cornice di fino intaglio tutta dorata; entro di cui v'è espressa Maria Vergine del buon Consiglio in un finto Quadretto contornato da quattro Serafini, che sostengono un panno, e sotto vi sono alcuni miracoli di essa Beata Vergine dipinti a chiaroscuro, opera del suddetto *Pietro Antonio Novelli* Veneziano.

Segue un bell' Altare di Marmo di Carrara, e rosso di Verona. In esso la Tavola col Crocifisso, e sotto i Santi Bonaventura, e Mauro Abate, è opera d' *Antonio Randa* Bolognese, che sotto vi lasciò questa Marca, e l' Anno in cui la dipinse.

AR
1634.

Il Quadro in alto col Beato Bonaventura da Potenza si crede di *Giuseppe Ghedini* Ferrarese.

Sotto il Pulpito v' è un Sepolcro Marmoreo con un picciol fregio di Centauri a basso rilievo, fatto per Angela Valeresso Dama Veneziana morta nel 1546. in Rovigo, il quale, benchè d' ordinaria grandezza è assai bene disegnato, e scolpito da *Jacopo Sansovino*, come credesi, o da suoi Scolari.

Ne viene in appresso, passato il Pulpito, l' Altare dello Spirito Santo tutto di bei Marmi construtto da *Giuseppe Fadiga*.

La Tavola esprimente la venuta dello Spirito Santo in lingue di fuoco sopra gli Apostoli, è opera degnissima di *Girolamo Carpi* Ferrarese celebrata da Giorgio Vasari nella Vita di questo Pittore; di cui è pur anche il Quadretto al di sotto con San Francesco Stimatizzato, entro bellissimo Paese col suo compagno. Stava egli nell' antico ornamento di legno, e v' era pure un Padre Eterno in alto, e la Santissima Annunziata in due Quadretti; uno de' quali l' abbiamo già veduto nello Stanzino di Sagrestia; del suo compagno già si disse ciò ch' n' avvenne; ma del Padre Eterno non sappiam dirlo.

Quì accanto v' è l' Altare di San Giuseppe da Copertino di vari Marmi costrutto con quattro colonne di giallo di Verona, invenzione, e lavoro di *Giuseppe Fadiga* mentovato.

La

La Tavola esprimente il Santo, che portasi in estasi a trovare l' esposto Santissimo Sacramento alla presenza di alcuni astanti, è buona operazione di *Felice Boscarati* Veronese.

Quì dal lato dell' Epistola sta il Quadretto d' un voto per la grazia ottenuta dal Santo da Nobile Signora nella ricuperata salute d' un suo Bambino, che vedesi infermo nella Culla, operina assai graziosa del medesimo *Boscarati*.

Segue un maestoso Altare d' antica Architettura con quattro Statue quasi di tutto tondo scolpite in Marmo. Entro una specie di nicchia sta Maria Vergine Addolorata col morto figliuolo in grembo, e fuori di essa da una parte v' è San Bellino Vescovo, e dall' altra Santo Stefano Protomartire. In alto poi sopra la nicchia vedonsi alcune fabbrichette innalzate sopra due monticelli a piè de'quali sta figurata una Scelva, opera tutta in basso rilievo; la quale però oggi non si può vedere per essere coperta da un Quadro esprimente un' azione miracolosa del Beato Andrea Conti Minor Conventuale; pittura di *Cesare Giuseppe Mazzoni* Bolognese, come a me sembra.

Questo Altare, e queste Statue, si credono da me non senza ragione disegno,

e lavoro, di *Pietro Lombardi* Ferrarese, assai noto per il Sepolcro di Dante da lui scolpito in Ravenna.

Finalmente abbiamo in ultimo luogo quì un Altare pur di Marmo, dedicato a San Bernardino da Siena, la di cui Tavola esprimente nel piano esso Santo, con San Giovanni Evangelista, e Sant' Isidoro Agricoltore, ed in gloria Maria Vergine col Bambino, è opera sullo stile d' *Alessandro Maganza* Vicentino.

Quì presso incastrato nel muro vedesi un Quadro bislungo esprimente un' antica Immagine ritta in piedi di San Bernardino col Santissimo Nome di Gesù in una mano. Eravi sotto il nome del Pittore, ma fu tutto sfregiato da sciocca mano, nè alro può leggersi che PINXIT. Lo stile coincide su quello d' *Andrea Mantegna*; ma da alcuni vestigj di lettere mi sembra piuttosto che certo Pittore di Lendinara si facesse ivi conoscere; parmi per tanto di poterla credere operazione di *Lorenzo Canozzi* da Lendinara, che dipinse col medesimo Mantegna nella famosa Cappella entro la Chiesa degli Eremitani di Padova; il quale, sebbene la sua principal professione fu quella d' intarsiatore in legno, tuttavia si sa ch' egli fu altresì per que' tempi assai valente nella Pittura.

Nel

Nel Refettorio , il Quadro in prospetto esprimente l'ultima Cena di Cristo co' suoi Apostoli è opera stupenda di *Paolo Veronese*, la quale stava nel Refettorio del demolito Convento di Lendinara . Ebbe una lavata indiscreta, che pregiudicolla non poco . Tuttavia restano molte bellezze in essa da considerarsi ancora .

Salendo al Dormitorio, vedremo in fondo ad esso appesa un' antica Tavola a tre partimenti. Quello di mezzo ha Maria Vergine col Bambino , quello a sinistra Santa Lucia, e l'altro a destra Sant' Antonio da Padova . Essa è sullo stile de' *Vivarini* ; ma io la credo piuttosto di *Gio: Marco Canozzi* figliuolo di Lorenzo .

Volendo uscire dal Convento, c' incontreremo nel deposito del Celebre Lodovico Celio Rodigino , così famoso per le sue antiche Lezioni, morto d'anni 70. nel 1520. se credesi a ciocchè leggesi nell' affissavi iscrizione ; alla quale contraddice il Co: Carlo Silvestri nel suo Libro Manoscritto degli Uomini Illustri di Rovigo , il quale prova essere Celio giunto circa a' 73. e mancato nel 1523. Fu esso eretto nel 1608. a spese di Giovanni Bonifaccio in questo Chiostro, che lo fece situare sotto una specie di Cupoletta . Fu scolpito in Pietra con due colonne scannellate d'ordine Jonico, e sotto or-

ornata nicchia sta riposto in busto di marmo il suo ritratto, ma assai più antico del deposito stesso; e si potrebbe credere lavoro di *Jacopo Sansovino*.



S. GIOVANNI

PRIMA OSPITALE,

E POI

COMMENDA DE' CAVALIERI DI MALTA.

SI ha di essa riscontro sino dal Secolo XII. come si ricava da un Testamento del Marchese Alberto d' Este de' 10. Aprile del 1184. con il quale lascia due pezzi di terra a questo fin d'allora già fondato Ospitale di San Giovanni Gerosolimitano.

La facciata della Chiesa è Gotica, ed anche con ciò si può provare, che essa fondazione avesse il suo principio prima che la Religione Gerosolimitana da Rodi passasse a Malta. Nel suo Altare vedesi un' antica Icona tutta di mezzo rilievo in terra cotta, e colorita al naturale, la quale

le mostra il Gotico stile ed è divisa in tre partimenti.

In quello di mezzo stanno il Redentore, e San Giovanni Battista tutti due in piedi, e questo alza una mano in cui tenendo la sua tazza sta in atto di versargli l' acqua sulla testa. In quello dal lato dell' Epistola v' è San Jacopo Maggiore; e nell' altro dalla parte del Vangelo v' è Sant' Antonio Abate.

Tutte queste quattro figure sono alte circa sette palmi. Sopra il partimento o nicchia di mezzo v' è Maria Vergine seduta col suo Bambino tolta in mezzo da due Angioli, che le tengono aperto il manto a guisa di padiglione, e questa è alta due palmi.

Le tre nicchie maggiori sono ornate, e divise da quattro piramidette, avente ciascheduna due piccole nicchie, entro le quali sta collocata un' Immagine alta circa due palmi, e mezzo. Le quattro dalla parte dell' Epistola, che tengono in mezzo San Jacopo, sono in alto San Pietro, e sotto San Paolo; in alto San Domenico, e sotto Santa Marta. Le quattro poi dal lato del Vangelo, che tolgono in mezzo il Sant' Antonio Abate, sono in alto Sant' Antonio da Padova, e sotto San Sebastiano; in alto Santa Maria Maddalena, e sotto San

Gi-

Girolamo. Tutta questa plastica operazione, se fosse una Pittura, parerebbe fatta da *Giotto Fiorentino*. Fu ristaurata, cioè a dire nuovamente colorita l' anno *1696.*; ed altresì sotto il Priorato del Commendatore Cavalier Fra Lodovico Bacci l' anno 1748. come da due iscrizioni postevi sotto ho io rilevato. La mensa di questo Altare è fatta d' un pezzo di Marmo rosso di Verona grosso un palmo, lungo quindici, e largo otto e mezzo; ed è sostenuta davanti da due colonnette dell' istesso Marmo con capitelli, che mostrano non poca antichità. Da quattro Quadri due mezzani, e due piccoli è desso ornato lateralmente. I due mezzani esprimono uno San Giuseppe, che adora il Bambino dormiente; e l' altro Sant' Antonio da Padova, che in atto di leggere si rivolge a Gesù Bambino, che gli apparisce. I due piccoli rappresentano, quello sopra il primo, San Niccolò Vescovo; e quello sopra il secondo, San Francesco d' Assisi. Sono tutte mezze figure del Celebre *Giò: Battista Piazzetta*, facilmente fatte fare dal suddetto Commendatore.

Alla destra di chi vuole uscire di Chiesa sta sul suolo una Cassa di Marmo bigio lunga tredici palmi, alta tre, e larga poco più. Il pezzo di Marmo del suo davanti e così fattamente venato che sembra

ab-

abbiavisi dipinta col pennello una rilevata finta cornice, cosa in vero assai curiosa. Questa cassa non ha nè iscrizione, nè stemma di sorte alcuna; e solo resta nel volgo un' antica Tradizione, che siavi sepolta una Regina; Tradizione però, che non è comprovata da nessun fondamento.

Di dietro della Chiesa v' è il Campanile, oggi però senza Campane, le quali furono tolte per metterne due piccole in luogo più comodo sopra la Chiesa istessa. Nella facciata di esso, scolpita in terra cotta v' è la seguente Iscrizione.



✠ AstolFo . 1501 . ADI . 3. ✠
✠ Agosto ✠

Questo deve essere il nome del Capo Muratore, che lo fece. Così pure da una parte laterale in alto v' è uno stemma scolpito in Marmo, e logoro dagli anni a segno che più non si conosce; ma sotto di esso anche ben conservate ravvisansi le due lettere B. B. che vogliono significare il nome, e cognome del Commendatore, che ordinò in detto anno 1501. la fabbrica di questo Campanile.

S. GIOVANNI DECOLLATO

VOLGARMENTE DETTO

CHIESA DI SAN GIOVANNINO.

FIN dal principio del Secolo XVI. era Ospitale col titolo di San Giovanni Decollato. La presente piccola Chiesa fu poi eretta nel 1656. per ordine di Monsignor Bonifacio Aliardi Vescovo di Adria, come si ha da un suo Deserto de' 27. Giugno dell' anno istesso. Dà questa un semplice benefizio, di cui n' ha il Jus Patronato in perpetuo il Vescovo pro tempore.

Nell' Altare di questa piccola Chiesa la Tavola esprimente la Decollazione del Santo Precursore, è opera di *Gio: Battista Pelizzari* Veronese.



S. GIUSEPPE.

PRima del 1537. esisteva questa Confraternita col titolo di San Giuseppe. Nel 1564. fu poi fabbricata la presente Chiesa, come rilevasi da un Libro manoscritto intitolato *Memoriale di Giovanni Francesco Campo* Nobile di Rovigo.

Entrando per la porta Maggiore, trovasi a destra la Cappella di San Damiano, il di cui Corpo conservasi entro una Cassa di Marmo situata sopra il suo Altare parimente di Marmo, con una piccola Statua di esso Santo, e quelle di due Angeletti lateralmente. Dietro l' Altare stesso v'è un Quadro esprimente Santa Francesca Romana inginochiata assistita dal suo Angelo, che le addita il Cielo, opera di *Antonio Marinetti* da Chioggia, e per ciò detto il *Chiozzotto*, che vi lasciò sotto il suo nome così:

ANT.° MARINETI
DETTO IL CHIOSOTO

Nell' Altare lateralmente alla Cappella Maggiore, la Tavola con Sant' Andrea Apostolo ritto in piedi sopra tre Scalini, e più a basso, uno di quà, e l' altro di là San

Bia-

Biagio , e San Giovanni Battista è opera graziosa , e gentile di *Girolamo Pilotto* .

Al di sotto vi sta un Quadrettino dipinto sull' asse , esprimente l' Adorazione de' Magi , operina assai bella , e che sembra di *Tiziano Vecellio* .

La Cappella Maggiore ha nel suo Altare la nascita del Bambino Gesù espressa in iscultura di basso rilievo , con i capelli di tutte le figure messi a oro . L' ornamento è pur anch' esso di Scultura con due Cariatidi lateralmente, ed in alto quattro Puttini , che portano gli Strumenti della Passione .

Segue dal lato del Vangelo l' Altare fondato dal Canonico Bartolommeo Richiero , la di cui Tavola dipinta sull' asse esprimente in lontano la Presentazione di Maria Vergine al Tempio , e davanti ritto in piedi San Francesco d' Assisi , San Bartolommeo , e Santa Lucia , è opera che sembra de' primi Secoli della Pittura ; ma fu fatta alcuni anni dopo l' erezione della Chiesa presente , facilmente da *Domenico Stella* Pittore , che non sapea far meglio di così .

Le portelle dell' Organo hanno internamente dipinte le Immagini di Maria Vergine , e San Giuseppe , opera della scuola di *Gregorio Lazzarini* .

SAN-

SANTA GIUSTINA

PARROCCHIA.

INcerta si è la fondazione di questa Chiesa. Il ritrovarsi però nell' investitura d' Isacco Vescovo d' Adria ad Azzo Marchese d' Este dell' anno 1195. pubblicata nella Serie de' Vescovi d' Adria di Monsignor Arnaldo Speroni pag. 86. la porzione di Rovigo a sinistra dell' Adigetto nominata col titolo di Santa Giustina: *in pertinentia Rovigii a latere Sanctæ Justinæ*, sembra ragionevole il credere che tale denominazione sia nata in seguito dell' Erezione della Chiesa in onore di Santa Giustina, siccome fu sempre chiamata di Santo Stefano l' altra parte a destra dell' Adigetto medesimo a cagione appunto della Chiesa di Santo Stefano. In un' altra Investitura poi del 1265. pubblicata nella Serie suddetta pag. 110. trovasi precisamente mentovata la Chiesa di Santa Giustina. Quanto a' Canonici, che presiedettero ad essa Chiesa, il primo, che nominato ritrovisi, si è un certo Bernardo da Cremona Vicario Vescovile, e Canonico di Santa Giustina, in un documento del 1452. presso i Ferretti.

Negli atti di una visita della Diocesi di Adria

Adria dell' anno 1473. trovansi registrati due Canonici , cioè *Dominum Mateum de Castro Santi Joannis & Franciscum Antonium Pillonum Canonicos , & Gubernatores dictæ Ecclesiæ , & curam animarum populi dictæ Ecclesiæ subjecti gerentes* . Ma con Decreto di Monsignor Carlo Labia 1691. fu levato uno dei due Canonici dalla cura di questa Chiesa , e rimase ad un solo affidata , come lo è di presente . La fabbrica di detta Chiesa fu poi in varj tempi ingrandita ; e nel 1725. vi si fece di nuovo la facciata sul disegno di *Vincenzo Bellettato* dalla Fratta ; il quale allungò anche la Chiesa , ed ornolla come si vede . Adornano la facciata istessa nove Statue scolpite in pietra tenera nella Scuola di *Francesco Tommezzoli* di Verona .

Nel primo Altare alla destra construtto di Marmo di Carrara con due colonne di rosso di Verona sull' idea lasciatane dal Padre *Andrea Pozzi* Gesuita la Tavola esprimente la Santissima Trinità in Gloria , e a mezz' aria San Francesco di Paola portato da due Angeli in mezzo a San Bartolommeo , e Santa Giustina , e nel piano i ritratti di tre Confratelli , e tre Consorelle , è opera d' *Antonio Zanchi* da Este .

Sopra la porta laterale i Santi Vescovi Ubaldo , e Gregorio Taumaturgo di-

pin-

pinti in una tela sono lavoro d'*Aurelio Orteschi* da Rovigo.

Segue l'Altare di San Niccola da Tolentino con la sua Statua di legno, colorita al naturale. Bello si è l'antico Ornamento di quest' Altare con due colonne scannellate d'ordine Jonico. In mezzo di esso si apre un arco, sotto del quale resta la nicchia coll'accennata Statua.

Lateralmente a basso rilievo vi sono due Angeli con le chiome, e le vestimenta dorate scolpite nel Marmo stesso. Sopra le colonne posa una cornice col suo architrave di linea curva, che dava finimento a quest' opera, la quale ha tutta l'apparenza d'essere lavoro del Secolo Decimoquinto. Nell' anno 1722. vi fu aggiunto in cima un Cartello con due Serafini, e lateralmente due Angeli tutte cose, che sono scolpite in pietra tenera.

L'Altar Maggiore situato sopra tre gradini, scolpito in Marmo di Carrara con Tabernacolo, in cima al quale v'è una Statuetta del Redentore, e più sotto quattro Angeletti, e lateralmente le Sante Giustina, ed Apollonia Statuette più grandi; opere tutte di *Diomiro Cignaroli* Veronese. Ha internamente scolpita un'iscrizione, che può leggersi per la finestrella fatta a croce a tergo di essa, la quale manifesta gli

Scultori, che l' operarono, ed è la seguante.

QUESTO ALTAR FU FATTO
DA PIETRO E FRANCO (*Francesco*)
FRATELLI MADERNA
TAGLIA PIETRA IN VERONA
ANNO MDCCLXXVI.

Nel Coro si vedono tre Statue antiche scolpite in legno, che furono non ha gran tempo di nuovo al naturale ridipinte. Sono esse il Salvatore risorto con San Pietro, e San Paolo Apostoli.

Di quì potremo portarsi in Sagrestia a vedere la Tavolina del suo Altare esprimente Maria Vergine in gloria col Figlio, e sotto l' Angelo Custode, e San Valentino, che pregano per l' Anime purganti ivi espresse; opera lodevole di *Mattia Bortoloni*.

Sopra un banco v' è un bel Quadretto esprimente una Donna moribonda in atto d' essere assistita nel suo letto dalla sua governatrice, mentre un Canonico genuflesso prega per essa Maria Vergine del Carmine, che vedesi in gloria in mezzo a San Gaetano, e Sant' Antonio da Padova, operina graziosa d' *Antonio Zanchi*.

Sopra la porta della Sagrestia stessa la qua-

quale mette sulla strada, il Quadro con Sant' Uomobuono nella sua Bottega di Sartore in atto di far elemosina al Diavolo in forma di un povero, a me sembra di *Cesare Giuseppe Mazzoni* Bolognese.

Tornando a calare nel corpo della Chiesa trovasi l' Altare della Scuola della Dottrina Cristiana scolpito tutto in Marmo da *Giuseppe Fadiga* Veneziano.

La sua Tavola con Maria Vergine, e il Bambino in gloria venerata da' Santi Girolamo, Valentino, e Giovanni Nepomuceno, e sotto nel piano l' Angelo Custode, ed in lontano l' Anime purganti è opera dissegnata dallo Scultore *Francesco Bonazza*; ed eseguita da mediocre Pittore Padovano.

Nell' altro Altare, che viene in appresso la graziosa Tavola esprimente Maria Vergine in gloria col Bambino, e sotto i Santi Girolamo, Sebastiano, Gaetano, Lucia Vergine, e Martire, con più abbasso un' Angeletto seduto, che porta in un piatello gli occhi, simbolo del nome di detta Santa, è opera singolare, e bella del celebre *Ippolito Scarsellino* Ferratese.

Segue quì appresso in un Tabernacolo chiuso da Cristalli la Statua di San Girolamo scolpita in legno con un Angeletto sostenente il Crocefisso, e più abbasso il Leo-

ne opera fatta in Venezia da *Giuseppe Sabbadini*; ma per aver egli formato il Santo troppo pingue, fu sotto la direzione di *Gio: Battista Canal* resa più scarnata, e secca, come cosa più conveniente a detto Santo rappresentato nel Deserto in atto di penitenza. *Antonio Tassina*, così la ridusse, e il suddetto *Canal* nuovamente la dipinse.

In mezzo al soffito della Chiesa sta sulla tela espresso il Martirio di Santa Giustina col Tiranno assiso in trono, e un Angelo, che scende dal Cielo a portare alla Santa la Corona, e la Palma; opera del suddetto *Aurelio Orteschi*; di cui pur sono le mezze figure del Redentore, e di Maria Vergine poste ne' Confessionarj.



LAZZARETTO.

FU instituita la pia fondazione di questo Luogo da Monsignor Vicario Generale d'Adria Francesco Pilunno, il quale eresse nel principio del Secolo XVI. questa Chiesa, e quest' Ospitale, che lasciò anche erede della sua facoltà: il tutto come risulta dal suo Testamento esso vivente pubblicato nel 1506. 20. Aprile.

La

La Tavola antica, che trovasi sul vecchio Altare, divisa in tre partimenti, vedesi trasportata sopra la porta della Chiesa internamente. In mezzo v' è una Statua di San Rocco; e ne' due partimenti laterali v' è in pittura in uno San Bellino, e nell' altro San Sebastiano; che hanno qualche sommiglianza collo stile di *Tiziano Vecellio*.

In questo Secolo fu poi rifatto l' Altar Maggiore, e vi fu posta una buona Tavola esprimente M. V. col Bambino in gloria, e sotto i Santi Bellino, Sebastiano, e Rocco, opera di *Giovanni Bambini* degno Figlio, e discepolo del Cavalier Niccolò Bambini lodatissimo Maestro Veneziano. Sul suolo sta la Mitra del Santo Vescovo Bellino; e nella punta di essa lasciò il Pittore il proprio nome, e l' anno in questo modo.

IOAN. BAMB. F. 1724.

LOGGIA PUBBLICA.

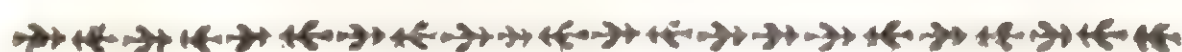
SErve principalmente questa Loggia per comodo de' Notaj, i quali vi tengono i loro cancelli, e stanno ivi ad adempiere le loro mansioni, e vi si ascoltano pure le Cause appartenenti al Foro. E fabbrica antica molto, ma fu rimodernata nel 1765. essendovisi fatta tutta di nuovo la balaustrata. Sta collocata sopra il suo poggiuolo una grande Statua di Maria Vergine, che si è chiusa ultimamente in una nicchia. E' dessa scolpita in Marmo col suo Bambino in braccio per opera di *Giulio Mauro* Veronese, il quale a piè di essa lasciò il suo nome così:

OPVS IVLII MAVRI VERONE[IS]

Nel passato 1792. furono tutte le finestre, fatte a foggia di piccoli archi, chiuse da Vetri per maggior comodo, e riparo a chi si esercita entro di essa Loggia nella Notoriale professione.

Verso un angolo di questa, sta dipinto a fresco sul muro in alto un Redentore mezzo fuori del suo Sepolcro, con un Angioletto a lui vicino, che raccoglie in un Calice il Sangue, che n' esce dalla sua piaga del

del Costato, opera per quanto sembra di *Domenico Paneti* Ferrarese.



SAN LORENZO

Alla Tassina fuori porta d' Arquà.

IN questa piccola Chiesa, che fu eretta col suo galante Campanile appresso, in vicinanza alla propria deliziosa Villa dal Nobil Uomo Marco Radetti intorno il 1720. vedesi un nobile Altare con bellissima Statua di Marmo esprimente il Santo Titolare in abito da Levita, che graziosamente sostiene con ambe le mani la palma del Martirio, avente a' piedi un Serafino che regge l' Insensorio, e dall' altra parte la graticola, opera veramente insigne del celebre Scultore *Giovanni Marchiori* Bellunese. Dietro l' Altare il bel Quadro esprimente il Crocefisso, è opera d' *Antonio Randa*; e vi si legge:

Antonius Randa fecit 1637.

Sopra la porta, il Quadro esprimente le due figure ritte in piedi di San Lorenzo, e di Santa Lucia, è opera diligente, e vaga di *Paolo Caliari* Veronese.

L' annessa Villa, col Palazzo trovasi descritta seguendo l' ordine Alfabetico, sotto la lettera V.



MADONNA DE' SABBIONI.

FU questa Chiesa fin da tempi rimoti un Priorato, di cui trovasi fatta menzione in una carta del Monastero della Pomposa del 1282. esistente nella mentovata altrove Libreria Silvestri, nella quale si nomina *Don Francesco Priore della Chiesa di Santa Maria de' Sabbioni*; in altra Carta pure spettante al Monastero della Pomposa del 1317., che nella stessa Libreria pur esiste, riscontrasi registrato *Don Azzo Priore* della stessa Chiesa. Nel 1474. con Breve di Sisto quarto, fu concessa unitamente al Priorato ai Monaci Olivetani, che tuttavia e l'una, e l' altro possedono. Ebbe anche il titolo di Ospitale, e come tale ci viene descritto dal Feretti nella sua Opera Manoscritta intitolata: *Catalogus Episcopatus totius Ecclesiæ Hadriensis* scritto nel 1537. Sul finire del Secolo decimoquinto, accresciutosi il concorso de' Fedeli a venerare questa antica Immagine di Maria Vergine col Bambino, riposta oggi pure nell'

nell' Altar Maggiore , fu fabbricata la presente Chiesa . Nel 1759. vi furono aggiunte le due Cappelle laterali sul disegno di *Pietro Puttini* Scultore , ed Architetto Veronese .

Nel primo Altare alla destra di bei Marmi costrutto per opera del suddetto *Pietro Puttini* , la Tavola esprimente Santa Caterina Vergine , e Martire , che dopo sfuggito il supplizio della ruota sta genuflessa aspettando che il Manigoldo le tronchi la Testa , il quale intanto pone la destra sopra l' elsa della spada aspettando l' ordine del Tiranno ivi presente con alquanti de' suoi Ministri , è bella fattura di *Domenico Ricci* Veronese detto il *Brusasorci* ; la quale stava al terzo Altare nella Chiesa di San Bartolommeo come si disse ; ma per riporla in questo fu tagliata intorno con non poco detrimento come ognun può vedere .

L' Altar Maggiore , in cui si venera l' indicata Immagine di Maria Vergine è tutto anch' esso di Marmi , eseguito sul disegno di *Angelo Franceschini* Veneziano l' anno 1735. Il frontale che la ricopre con espressovi in alto il Padre Eterno , lo Spirito Santo , ed alcuni begli Angeli , è lavoro degno di lode di *Francesco Fontebasso* Veneziano . Le due Statue laterali di San Bartolommeo , e di San Benedetto furono scol-

pi-

pite in legno da *Santo Baseggio* il vecchio come si crede.

Nel terzo Altare anch' esso di buoni Marmi arricchito per opera del suddetto *Pietro Puttini* Veronese, vi si venera chiuso da vetri il Simulacro di un miracoloso Crocifisso.



MADONNA DEL SOCCORSO.

UN' Immagine di Maria Vergine col suo Bambino dal braccio destro sostenuto, avente egli una rosa in mano esisteva dipinta sino nel 1515. in un Oratorio situato presso un angolo dell' Orto de' Padri Minori Conventuali di San Francesco detta anche allora la Madonna del Soccorso; la quale resasi famosa per grazie, e miracoli dispensati da Dio per intercessione di Maria Vergine a' suoi divoti, e crescendo di giorno in giorno il concorso del popolo, venne risolto di fabbricare un magnifico Tempio ad onore di detta Miracolosa Immagine, il quale ritenesse pure il titolo del vecchio Oratorio. Disposti per tanto i necessarj apparecchj nel 1594. a' 13. Ottobre vi si pose solennemente la prima pietra da Monsignor Lorenzo Laureti Vescovo d' Adria;

dria; e ne rimase compiuta la fabbrica nel principio del Secolo seguente. Di forma ottangolare si è questo Tempio avente esteriormente un portico, che gli girerebbe tutto d'intorno, se il lato dietro all' Altare non fosse stato chiuso per formarvi la Sagrestia, ed altre adiacenze. Il disegno di esso lo diede *Fransesco Zamberlano* da Bassano, il quale era Proto dell' Arsenale di Venezia; e ne fu diretta l' esecuzione da *Andrea Menon* da Rovigo Capo Maestro Muratore.

L' edifizio del coperto della Chiesa fu eseguito da *Giovanni Autrì* Ingegnere Tedesco, nel 1602. il quale fece poi anche il grande Armario della Sagrestia.

Questo Tempio non è per dir vero internamente da soda Architettura ornato. Ottangolare è la sua forma come si è detto; ha il pavimento tutto lastricato di Marmi rossi, e bianchi per opera di *Francesco Baroni* nel 1609. e di *Francesco Calderari* nel 1613.

Per cinque scalini pur di Marmo si sale al suo Nobile Altare, che occupa quasi tutto il lato, che resta in faccia alla porta Maggiore. Esso è d' ordine Corintio, ma è scolpito in legno; come pure in legno sono intagliati gli altri ornamenti che negli altri sette lati il Tempio stesso abbelliscono.

no. Vi girano d' intorno interrotti solo dalle tre porte bellissimi arcibanchi con sedili di noce, i quali dinanzi ai loro inginocchiatoj danno comodo d' altro sedile; ed hanno sopra di essi un fregio di varj Quadri in tela da diversi Artefici dipinti. Sopra questo primo fregio gira una cornice, a cui s' appoggiano quaranta nicchie; venti sfondate con Statue di Gesso misurate colorite a finto bronzo, ed a queste s' interpongono le altre venti chiuse da Pitture pure in tela esprimenti miracoli di Maria Vergine. Sopra queste nicchie gira un altro fregio di Quadri anch' essi in tela da varj Professori dipinti; sopra il quale poi sporge in fuori un cornicione, che per tutti i sette lati girando sostiene una praticabile ringhiera, che resta interrotta dal grande baldacchino posto sopra l' Altare. Superiormente ad essa ringhiera s' aprono ventiquattro finestre, tre per ciascheduno degli otto lati, le quali servono molto bene, a dar lume al Tempio.

Fra di esse vi sono alcune spalliere formate con pilastri scannelati, Serafini, ed altre cose, lavori fatti in diversi tempi, e da diversi Intagliatori. Nel 1640. vi operò *Francesco Acellino* da Merlara. Nel 1644. *Bastiano Donà* Veneziano. In tempo alquanto posteriore *Santo Baseggio* Veneziano fe-

ce le tre spalliere non per anche dorate , che restano sopra la porta Maggiore ; e *Pietro Tana* come da scrittura de' 14. Novembre del 1703. fece gli ornamenti sopra il Baldacchino , e un laterale per accompagnare l' altro , ch' era già fatto . Gl' indoratori , che quì molto operarono furono nel 1614. *Giovanni Battista Magioli* . Nel 1641. *Andrèa* , e *Costantino Carrieri* da Chioggia ; e nel 1672. *Francesco Veronese* da Rovigo .

Il gran suffitto è tutto ad arabeschi , e rosettoni dipinto a guazzo con in mezzo la Storia della Visitazione di Maria Vergine a Santa Elisabetta , opera tutta del debole Pittore *Domenico Stella* eseguita da lui nel 1606.

Sappiamo che qualche viaggiatore ebbe a dire che gli ornamenti interni di questo Tempio sono scherzi , e capricci . Ma si deve esso Tempio considerare nato in un Secolo, in cui l' architettura erasi abbandonata capricciosamente appunto agli scherzi . Per altro si dovrà confessare che l' ottagona sua forma è una singolarita molto pregevole ; che la magnificenza vi risplende per tutto , che la profusione delle dorature vi fu senza risparmio versata ; e che le pitture presentano , a riserva di poche , un piacevolissimo colpo d' occhio all' intelligente osservatore . Che se un Secolo prima si fos-

fosse eretto , ed ornato , ne sarebbe stato scelto per Architetto un Palladio , o un Sansovino ; ma scelto fu il Zamberlano discepolo del primo , Uomo di non poca fama a' suoi giorni . E questa ragione stessa ci fa dire che quì si vedrebbero Pitture di Tiziano, di Paolo, del Tintoretto , e del Palma , a' quali , per essere allora trapassati , vi furono sostituiti il Liberi , il Maffei , il Randa , il Ricchi ; e successivamente poi il Zanchi , il Celesti , ed altri , i quali se non ebbero il merito di que' primi grandi Uomini , nondimeno goderono fama di buoni , e celebrati Maestri . Ma veniamo alla descrizione del fregio de' Quadri posti inferiormente intorno alla Chiesa .

Il primo Quadro alla destra che resta situato sotto l' Organo , esprimente la Fuga di Maria Vergine col figliuolo in Egitto in compagnia di San Giuseppe scortato da alcuni Angeli , è buon pensiero , e lavoro di *Gregorio Lazzarini* , che quì lasciata la sua dolcezza di colore , altro ne adoprò più forte , e risentito .

Il secondo più grande con Maria Vergine in gloria d' Angeli col suo Bambino e nel piano genuflesso su nobile Sgabello il Rappresentante Bartolommeo Quirini , a cui la morte vibra il suo strale , standò dietro al medesimo una Donna figurante la Città di

di Rovigo, vestita a lutto, e coronata di rose in atto di piangere l' estremo suo passaggio, e seduta in terra avanti di esso la Carità co' suoi tre fanciulli tutti piangenti, è opera di buon gusto, ed assai ben condotta di *Pietro Ricchi* detto il Lucchese fatta da lui nell' anno 1657.

Il terzo simile in grandezza, dimostrante a sinistra un bel pezzo di prospettica Architettura, e a destra sopra un sereno e vago Cielo Maria Vergine col suo Bambino e avanti di essa sul suolo la Città di Rovigo simboleggiata in una Donna in atto di presentarle il Podestà di quel tempo Alvise Foscarini con a' suoi piedi alcuni Vizj abbattuti, è opera alquanto vaga per il colore, e nobile pel disegno del Cavaliere *Pietro Liberi* Padovano, fatta nel 1656.

Il quarto più stretto, presso la porta laterale, esprimente in tempo di notte la Nascita del Bambinello Gesù entro la Capanna di Bettelemme adorato da' Pastori, restando essi e Maria Vergine illuminati dallo splendore, che da quel Divino Infante si parte, è opera degna di molta lode di *Francesco Maffei* Vicentino.

Il quinto, di là dalla porta stessa d' eguale grandezza, in cui si rappresenta la gloria di Maria Vergine sul Paradiso incoronata dal Padre Eterno, e dal Figliuolo

Re-

Redentore col Santo Spirito, e numerosi Serafini ed Angeli intorno, co' Santi Giuseppe, e Giovanni Battista, è opera di non poche bellezze fornita del summentovato *Francesco Maffei*.

Il sesto, che è grande, è tutto dipinto sullo stile di Paolo Veronese dal medesimo *Francesco Maffei*. Bellissimo è il sito con magnifica Fabbrica da un lato, e altra più vaga di lontano. In copiosa gloria d' Angeli, e Serafini sta Maria Vergine genuflessa in atto di adorare il suo Bambino Gesù mentre offre ad esso una rosa. Sul suolo sta Benedetto Civran Rappresentante di quel tempo, dietro cui lasciansi vedere due maestose matrone simboleggianti l' Umiltà, e la Carità; e innanzi ad esso stanno due bei putti alati, sostenenti un fascio di spiche, simbolo dell' abbondanza, e poco lungi per compimento del Quadro due finte Statue di fanciulli sopra ornato piedestallo drizzate. Questo dotto insieme, e piacevole lavoro fu dipinto dal *Maffei* nell' 1649.

Il settimo Quadro d' egual grandezza accanto al suddetto, è pur opera bella del pari del medesimo *Maffei*. Vi divisò egli in bellissima risplendente gloria Maria Vergine col suo Bambino Gesù; alla sua destra l' Evangelista San Giovanni, ed a sinistra il Santo Vescovo Bellino, che parla alla Giu-

sti-

stizia in compagnia della Prudenza, Virtudi possedute dal Rappresentante Giovanni Cavalli ivi inginocchiato, dietro a cui due graziosissimi paggi stendono il di lui manto; con cinque Uomini illustri, frà quali i due Regolatori inginocchiati, Gaspare Casilini, e Baldassare Manfredini Cavaliere, ivi effigiati dal vero, che formano un decoroso corteggio all' Eccellentissimo Personaggio. In un angolo del Quadro sta un putto alato steso sopra una corazza, un Elmo, ed uno Scudo; veggendosi in lontananza schierata una truppa di Guerrieri a Cavallo, e di Fanti. Questo lodevolissimo lavóro fu dipinto tre anni prima del suddetto, cioè nel 1646. come sotto alcuni versi sta espresso.

Oltrepassando l' unico maestoso Altare, di cui parleremo poi, ne viene in seguito.

L' ottavo Quadro grande con Maria Vergine, e il suo Bambino sulle nubi sostenuta dagli Angeli in mezzo ai Santi Domenico, e Francesco d' Assisi. Presso elegante fabbrica sta genuflesso Pietro Morosini Rappresentante, e sotto di essa alquanto in lontano veggonsi i due Regolatori d' allora Giovanni Dottor Durazzo, e Sertorio Casilini Cavalier ivi effigiati; ed in maggior distanza scorgonsi alcuni Soldati a cavallo, che s' incamminano lungo la riva dell' Adi-

ge. Nell' angolo opposto del Quadro sta espressa una Grù sostenente col destro piede un sasso simbolo della Vigilanza; e sopra di essa mezzo nascosto dietro il fabbricato lasciasi vedere un Uomo decentemente vestito, che se avesse un pennello in mano vorrei crederlo il Pittore di quest' opera, tanto più che nell' inferior parte sta sopra un Marmo scritto il suo nome così:

ANTONIVS
RANDA
FACIEBAT.

In una iscrizione sul suolo dall' altro lato, sta notato l' anno 1644.

Il nono Quadro grande fa vedere in aria sostenuta dagli Angeli Maria Vergine col Bambino in mezzo a Santo Stefano Papa, e a Santa Giustina; e sul piano poi v' è genuflesso il Rappresentante Scipione Boldù con a lato i due Regolatori della Città mentovati di sopra genuflessi egualmente. Le Statue della Fede, e della Speranza ivi veggonsi situate sopra due basi, e vicino alla prima sta un Personaggio ivi ritratto avente nella sinistra un ramicello d' alloro. Quest' opera fu dipinta nel 1648., come v' è sotto notato, ma non avendo del Pittore accertata contezza, non altro io pos-

posso che per via di congettura crederla di *Gio: Battista Rossi* da Rovigo, che uscì dalla Scuola d' Alessandro Varottari detto il Padovanino.

Il decimo Quadro più piccolo, che sta quì presso a quest' altra lateral porta, è anch' esso gentilissima produzione di *Francesco Maffei*. Rappresentovi Maria Vergine che saliti avendo i gradini del Tempio sta umilmente inginocchiata davanti al Sommo Sacerdote. V' introdusse il Pittore molti seguaci di lui, tutti vestiti in abiti Sacerdotali, alcuni de' quali portano in mano una torcia accesa. Dietro la Santissima Fanciulla stanno i Santi suoi Genitori in atto affettuoso, e divoto; e alcuni Angeletti compariscono in alto tutti festevolmente giulivi. In prima vista del Quadro stanno alcune persone volgari, Uomini, e Donne ammiratrici della solenne Funzione; e vi sta discedente dall' ultimo scalino un graziosissimo cagnoletto. Quest' opera del *Maffei* per il disegno, per l' invenzione, pel colorito, e sopra tutto per l' espressione merita di essere commendata da ogni amatore della Pittura.

L' undecimo Quadro sta di là dalla porta, simile al descritto in grandezza, esprimente Maria Vergine, che portasi a visitare la sua parente Santa Elisabetta. Il Pittore

v' introdusse, oltre i soliti, alcuni personaggi niente analoghi a questa Storia. V' innalzò una magnifica Fabbrica, e v' espresse un concerto di sei Angeli in aria. L' opera non è spregevole ma si è egli totalmente scostato dalla verità, e dal costume anche per avervi fatte due figure in abiti bizzarri all' orientale, e alla Tedesca.

Il suo Artefice fu *Giovanni Brunelli* Veronese, il quale vi lasciò in un finto cartelletto il suo nome scritto così:

GIOANE BR-
VNEL[I] FECIT.

Fu fatto a spese de' Mercanti, come vi è scritto sotto, nell' anno 1650.

Il duodecimo Quadro, che segue è grande, ed è la sesta fattura, e l' ultimo sforzo dell' ingegno di *Francesco Maffei* nell' adornare, ed abbellire questo venerando Tempio. Vi espresse egli in una vaghissima gloria d' Angeli, quale suonante l' Organo, e qual la Cetra, tutta raggiante Maria Vergine col Bambinello sul sinistro ginocchio seduto. Bellissimo squarcio di Paradiso è questa gloria anche pe' molti Serafini, che la coronano intorno. Sta nel piano il Rappresentante Sante Moro sopra tre alti gradini

ge-

genuflesso in decoroso Sgabello. Dietro alle di lui spalle lasciansi vedere due figure Simboliche, una mezza spogliata, l' altra nobilmente vestita con una fiamma, che le arde sugli occhj, significanti esse il povero; e l' amor del povero istesso. A destra del Quadro, e in prima vista evvi una regia Matrona simboleggiante Vinegia, al cui piede stassi tranquillo il suo alato Leone; ed in alto due graziosi Angioletti reggono il corno Ducale. Presso ad essa v' è una leggiadra figura di Donna riccamente adorna, in cui raffigurasi l' Abbondanza con un Cornucopia pieno d' Uva, di Spiche, e di Frutta, rettogli da un alato genio, che sta seduto sull' ultimo degli accennati gradini. Poco lontano dal destro piede di lui lasciò il Pittore queste tre lettere F. M. P., che voglion dire *Franciscus Maffejus Pinxit*. A sinistra poi del Quadro scorgonsi alcuni vizj cacciati in fuga da coraggiosa Donna sotto cui stavvi adombrata la Virtù, leggermente vestita, ornata il Capo di piuma, e di perle, avente alla gamba, e al piede un bel calzare. Impugna essa colla destra un flagello, ed in atto di discendere dagli scalini, mostrasi risoluta, e fiera ai cacciati avversarj, che tutti smarriti, e paurosi si mostrano. Sommo è il merito di quest' opera a segno che compiacendosene

anche il suo Artefice, vi lasciò le indicate iniziali, la qual cosa non fece in niuno degli altri suoi Quadri descritti. Fu essa dipinta nel 1653.

Il decimoterzo Quadro di simil grandezza, ma di niun valore, si fa quì vicino vedere. Esprime in gloria Maria Vergine col Bambino in mezzo ai Santi Giorgio, e Benedetto, e nel piano il Rappresentante Benedetto Giorgi dalla Prudenza, e dalla Giustizia incoronato col Ducal corno, ed ivi altre due Virtù assistenti; lavoro d' *Antonio Servi* debolissimo Pittore. Fu fatto l' anno 1655.

Il decimoquarto Quadro, che segue, più piccolo, situato sotto l' Organo, rappresenta Maria Vergine Assunta in Cielo da numerosa comitiva d' Angeliche Squadre bizzarramente in varie guise aggruppate, e disposte. Sono osservabili i sei Puttini in fra le nubi più splendenti per essere graziosi, e ben espressi. Questo Quadro ha dei difetti, e dei meriti. Leggiera si è la figura della Vergine, e ben atteggiata; e la sua testa di profilo non è senza grazia; ma alcuni Angeli sono con troppo sforzo rannicchiati. Qualunque siasi, è fattura, che fu dipinta per sua dilettazione dal Marchese *Lodovico Manfredini* Nobile di Rovigo, che viveva nel 1677.

So-

Sopra i quattordici Quadri descritti girano le quaranta nicchie accennate colle venti Statue, e gli altrettanti Quadri esprimenti i Miracoli più prodigiosi di Maria Vergine venerata sotto il titolo del SOCCORSO in questo Tempio. Il Pittore dei venti Miracoli fu nel 1639. *Gio: Battista Pellizzari* Veronese, non però così celebre come fu chiamato dal Vescovo di Città Nova Giacomo Filippo Tomasini nella sua descrizione del Santuario della Modonna di Monte Ortone dove egli ancora colà dipinse. Tuttavia non può negarsi ad esso il merito di buon inventore; che se non fu poi sempre così esatto nelle proporzioni del disegno, e se non ebbe troppa fluidezza di pennello; non è però, che non abbiasi a lodarlo, per la sua feconda fantasia, per la prontezza, e per la diligenza, ch' egli pose ne' suoi lavori.

Le Statue rappresentano il Salvatore, Maria Vergine, i dodici Apostoli, San Bellino, San Francesco d' Assisi, Santa Giustina, e Santo Stefano Papa, e Martire. Queste due ultime non sono che mezze, perchè restando lateralmente all' Organo sono tagliate per così dire dalle due porticelle, che mettono sulla Cantorìa. Nel parapetto di essa veggonsi tre buoni Quadri. Quello di mezzo rappresenta Maria Ver-

gine col Bambino avente da un lato San Giovanni Battista, e dall' altro San Francesco d' Assisi, opera della miglior maniera del Cavalier *Pietro Liberi*. Quello a destra rappresenta pure la Beata Vergine col Figliuolino apparente a Sant' Antonio da Padova, lavoro della più bella, ma tenebrosa maniera d' *Antonio Zanchi* da Este. L' altro poi a sinistra con Maria Vergine e il suo Bambino, che avanti ad essa ha prostrato San Bonaventura Cardinale, ed ivi due Angeletti scherzante uno col rosso Cappello, ed avente l' altro in ambo le mani una Rosa, è opera di lucido stile, e delicata di *Gregorio Lazzarini* summentovato. Le portelle di esso Organo mostrano al di fuori l' Immacolata Concezione, e Sant' Agnese; e nella parte interna vi stanno dipinti San Marco, e San Francesco d' Assisi. Queste quattro figure furono colorite da *Gio: Battista Novelli* da Castelfranco.

Passeremo ora a descrivere gli altri quattordici Quadri, ma tutti grandi, che servono di fregio sopra le nicchie accennate.

I due sopra l' Organo sono del mentovato *Antonio Zanchi*. Quello a sinistra di esso esprime Maria Vergine col Bambino in alto, e sotto nel piano il Rappresentante Verità Zenobio con la Città nostra figurata in una Donna piangente, col fiume

Adi-

Adige oppresso, oscurato il Sole, la Cometa in quel tempo apparsa in Cielo, e la Parca, che recide lo stame vitale del Zenobio stesso, morto in Rovigo, e quì seppellito. Quest' opera è alquanto tenebrosa, ma bella, e fu dipinta nell' anno 1682.

L' altro Quadro a destra dell' Organo medesimo mostra Maria Vergine sulle nubi con Sant' Antonio da Padova, e San Bellino, e nel piano il Rappresentante Almorò Dolfin genuflesso, avente a sinistra tre Matrone esprimenti tre sue più esercitate virtù. Il *Zanchi* quì pure dimostrò la sua tenebrosa maniera, ma degna però di lode per l' eleganza del disegno, e la disposizione delle figure. Quest' opera fu dipinta nell' anno 1683.

Presso questo segue altro Quadro, esprimente Maria Vergine in gloria col Figlio, San Giovanni Battista, e diversi Angeli. Sta genuflesso nel piano il Rappresentante Andrea Priuli, e veggonsi al suo fianco la Vigilanza, che accetta da un Paggio sopra un bacile la Città di Rovigo in picciolo modello espressa, e seco v' è pure l' Umiltà, e la Giustizia; e innanzi ad esso veggonsi quattro Fiumi incatenati; lavoro vagamente colorito dal Cavalier *Andrea Celesti* Veneziano nell' anno 1704.

Ne viene in seguito altro Quadro con Ma-

Maria Vergine, e il suo Bambino sulle nubi. Innanzi ad essa genuflesso sta il Rappresentante Giacomo Morosini assistito dalla Prudenza, dalla Giustizia, dalla Fortezza, e dalla Temperanza. Presso quest' ultima si vede in un angolo una Donna coronata di rose espressa per la Città di Rovigo, e dal lato opposto stanno Simboleggiati i due Fiumi Adige, e Po. Il fondo del Quadro è ornato d' un bel pezzo di Jonica Architettura, e l' opera è tutta ben condotta si pel disegno, che pel colorito. Le figure sono ben mosse, e leggiadramente vestite. L' Autore di questo lodevolissimo lavoro fu *Antonio Molinari* accreditato Maestro Veneziano, che lo fece l' anno 1708.

Il Quadro quì accanto dimostra Maria Vergine col Figliuolino in braccio posantesi in Maestà sulle nubi attorniata da alcuni Angeletti, e Serafini, ed avente alla sinistra San Francesco d' Assisi colle mani al petto in atto assai divoto. Sopra tre gradi sta genuflesso il Rappresentante, dando compimento al Quadro una nobil base, e colonna, che resta coperta da ricco panno. Quest' opera ch' era più piccola ma che fu poi così aggiunta d' intorno, è del summentovato *Antonio Randa*.

Prosegue altro Quadro con Maria Vergine,

ne, il suo Figliuolino sulle nubi in mezzo a San Bellino, e Sant' Antonio da Padova. Nel piano stassi inginocchiato Antonio Loredano Rappresentante, assistito alla sinistra dalle tre virtù Giustizia, Fortezza, e Temperanza; stando alla sua destra seduta una femmina esprimente la Città di Rovigo, a cui l' Abbondanza versa in grembo i doviziosi frutti della Campagna. Questo è uno de' migliori lavori di *Giulio Cirelli* Padovano fatto nell' anno 1672.

L' altro seguente Quadro ci mostra apparente in aria Gesù Cristo Salvator nostro, il Santo Spirito, la Divina Misericordia versante latte dalle mammelle, la Giustizia, e la Pace virtù Celesti; alle quali sul piano pur corrispondono le Terrene Virtudi Pace, Giustizia, Amicizia, e Verità; con la discordia cacciata in fuga da un Angelo con ignea Spada, e la Fama, che addita al Proveditore Domenico Zeno la soprastante Celeste Visione. Quest' opera a mio credere è del Padre *Filippo Maria Galletti* Teatino di Firenze, e fù certamente dipinta l' anno 1669.

Il Quadro quì prossimo dimostra Maria Vergine, che senza il Figlio in gloria d' Angeletti apparisce al Rappresentante Zaccaria Vendramini, il quale innanzi ad essa genuflesso viene assistito dalla Fede, dalla Pruden-

denza, e da un' altra Virtù; avente d' appresso, la Pace, e l' Abbondanza con la Fama, che dà fiato alla tromba per decantar le sue glorie. Quest' opera fu fatta dal Cavalier *Pietro Liberi* l' anno *1663*.

Oltreppassando l' Altare, che poi verremo a descrivere, si fa quì vedere nel medesimo fregio un Quadro con Maria Vergina, e il Figlio sulle nubi; e sotto di essa stanno tranquilli l' Adige, e il Po. Fuori d' un fabbricato sta genuflesso il Rappresentante Marco Micheli, assistito da due Angeli, dalla Carità, e dalla Fortezza. Quest' opera fu dipinta nel *1666.* da ignoto, e mediocre Pittore.

Il Quadro accanto al suddescritto è bella fattura del Cavaliere *Tiberio Tinelli* Veneziano, ed è celebrata da Carlo Ridolfi nelle Vite de' Pittori dello Stato Veneto. Vedesi in questo apparire in gloria servita dagli Angeli Maria Vergine col Bambino, e avanti ad essa umiliato Sant' Antonio di Padova, il quale le raccomanda il Proveditor Luigi Morosini, che sta inginocchiato sul suolo assistito dalla Giustizia, e dalla Carità, presente la Città di Rovigo, come dimostrano le rose che le adornano il seno. Questo egregio lavoro fu dal *Tinelli* dipinto l' anno *1636*.

L' altro Quadro appresso, rappresenta un

no-

nobile sito con colonna scannellata, attorno a cui avvolgesi bizzarramente un panno. Sta in alto Maria Vergine col suo Bambino, e nel piano v' è inginocchiato su due gradini il Rappresentante Pietro Loredan corteggiato dalla Giustizia, e dalla Prudenza, con a' suoi piedi l' Abbondanza in atto di stringere fra le sue braccia un fascio di frutta, e di spiche. Questo lavoro è degna fattura d' *Antonio Zanchi*, eseguita nel 1725. facilmente l' ultimo di sua Vita.

L' altro Quadro vicino, rappresenta in gloria la Beata Vergine col Bambino, ed alcuni Angeletti, che le volano appresso; e nel piano sta rivolto ad essa il Rappresentante Gio: Francesco Sagredo. Dietro ad esso vi sono due Vizj abbattuti, ed occupano la maggior parte del Quadro quattro Matrone figuranti alcune scienze possedute dall' inclito personaggio quì espresso. L' opera è ben intesa, elegantemente disegnata, e lodevolmente colorita da *Antonio Burchiellari*, che la fece nell' anno 1675.

Il prossimo penultimo Quadro rappresenta la Santissima Triade in gloria adorata da Maria Vergine, e nel piano il Rappresentante Giulio Gabrielli accompagnato con la Fama, e con altre simboliche Virtù, cui non giova individuare, essendo questa un' opera infelice del mentovato *Antonio Servi*

di-

dipinta nel 1677. con la stessa imperizia; che scorgesi nell' altro Quadro circa venti anni prima da lui dipinto.

L' ultimo Quadro d' appresso ci mostra in gloria Maria Vergine col suo Bambino, a cui genuflesso si umilia il Precursore San Giovanni Battista. Nel piano v' è il Rappresentante Gio: Battista Foscarini, dietro a cui stanno la Scienza, e la Fede. Innanzi gli sta umiliata la Città di Rovigo; v' è l' Adige versante l' acqua dall' urna, ed altre Simboliche figure, il tutto egregiamente con grande, e lucido stile dipinto dal mentovato *Giulio Cirelli* nell' anno 1678.

Sopra l' Altare vi sono tre Quadri. Quello di mezzo che resta dietro al Crocifisso esprimente alcuni Angeli, che portano gl' Istrumenti della Passione sembra del *P. Galletti*. Quello dal lato dell' Epistola con Maria Vergine, il Bambino, San Sebastiano in alto, e sotto inginocchiato un Proveditore alla Sanità con un suo Sergente, è opera di *Antonio Triva* Reggiano; siccome l' altro dal lato del Vangelo con similmente Maria Vergine in gloria col figliuolino, e San Rocco, ed egualmente inginocchiato innanzi ad essa un' altro Proveditore alla Sanità in compagnia d' un suo Moro. Del medesimo *Triva* è pur anche la Santissima

An-

Annunziata divisa in due Quadri bislunghi, i quali restano sopra le due portelle, che mettono in Sagrestìa.

Devesi passare ora a descrivere quest' unico magnifico Altare, in cui si venera l' accennata Immagine miracolosissima di Maria Vergine al cui onore innalzossi il fin quì da noi descritto augusto Tempio.

Sopra quattro nobili piedastalli innalzansi altrettante colonne scannellate coi suoi capitelli d' ordine Corintio; le quali sostengono un ornatissimo architrave, e quindi i suoi rimenati, sorgendo sopra di esse un ben inteso attico, al quale danno finimento tre Statue di tutto tondo esprimenti quella di mezzo un bellissimo Crocefisso, e le due laterali Maria Vergine, e l' Evangelista San Giovanni. Sopra i due rimenati, che posano lateramente sopra le due prime colonne vi stanno due Angeli anch' essi di tutto tondo. Fra' due intercolunnj sta per ciascuno una nicchia; postavi in quella a destra una Statua di San Giovanni Battista, e in quella a sinistra di San Francesco d' Assisi. Fra le due colonne di mezzo apresi un arco, sotto il qale quasi di tutto rilievo sta espressa una bella gloria d' Angeli, che tolgono in mezzo il Bambino Gesù, sopra cui stassi in Maestà il Padre Eterno; e sotto sta poi risposta l' Immagine

di

di Maria Vergine miracolosa. Il disegno di questo magnifico Altare è del mentovato *Zamberlano*; e l' intagliatore di esso, e di tutte le Statue dorate in parte, e in parte dipinte fu *Giovanni Carracchio* nel 1607.

Nello specchio dell' attico, che sostiene in alto il Crocifisso leggesi nella seguente iscrizione che questo Tempio dopo Dio fu poi dedicato alla Visitazione di Maria Vergine Santissima; ed eccola puntualmente trascritta.

D. O. M.

DEIPARÆQ—VIRGINIS

VISITATIONI.

Ornato di bei Quadretti si è questo Altare, a cui sta sovraposto il maestoso mentovato Baldacchino. Sotto il Cielo di questo vedesi in mezzo l' Assunzione di Maria Vergine, e lateralmente Sant' Antonio da Padova, e San Bellino. Sopra la statua di San Francesco v' è la Nascita di Maria Vergine, e di sotto San Bernardino, e Santa Chiara. Sopra l' altra statua di San Giovanni Battista v' è la Santissima Annunziata, e sotto Sant' Agnese sorella di Santa Chiara, e San Bonaventura Cardinale. Nel loco di mezzo, che resta nascosto dal Tabernacolo, vedesi la Visitazione di Maria

Ver-

Vergine a Santa Elisabetta, e latteralmente San Lodovico Re di Francia, e San Lodovico Vescovo di Tolosa. Queste Pitture furono con ottimo impasto di colore graziosamente dipinte dal sopraddetto *Gio: Battista Novelli* da Castelfranco nell' anno 1615.

Resta a dirsi ancora del nobile paliotto d' argento che nelle solennità dell' anno, ed in altre funzioni si espone a questo Altare. Egli è tutto lavorato a cesello, con arabeschi, e teste di Cherubini; ed ha nel mezzo la Storia di Maria Vergine visitante Santa Elisabetta assai bene espressa, la quale viene posta fra due belle Immagini, che in due ovati lateralmente le stanno una esprimente San Francesco Stimatizzato, e l' altra il Santo Vescovo Bellino.

Quest' opera e per la ricchezza, e pel diligente lavoro merita di esser veduta. L' Artefice, che nel 1732. la fece, fu egli *Giacomo Battagella* Orefice Veneziano; e costò in tutto lire 7690. per legato del Nobile Sig. Caterino Casilini.

Prima di passare in Sagrestia credo che non sarà discaro ad alcuni divoti, che diasi quì brevemente la spiegazione de' venti miracoli a pia credenza di Maria Vergine, che abbiamo accennati dipinti in altrettanti Quadri dal *Pellizzari*, il quale trasse i soggetti dalla raccolta fattane e data in luce

nel 1559. da Celio Nicolio col titolo: *Miracoli, e Grazie della Beata Vergine nella Chiesa del Soccorso della Città di Rovigo.* Essi però sono in numero di cento quindici; e il Pittore fra essi scelse per soggetto del suo Pennello quelli, che quì sotto descriveremo con ordine, incominciando dal primo a destra di chi entra in Chiesa per la porta maggiore; avvertendo, che il numero Romano dimostra la disposizione di essi per il giro che si farà da noi in osservarli; e che l' altro numero arabico corrisponde alla distribuzione fattane dal Nicolio nel suo Libro, acciocchè si possa da chi il possiede farne il confronto, e leggerli come ivi stanno talvolta più diffusamente spiegati.

I. Il Nobile Sig. Lodovico Manfredini da Rovigo giace in letto oppresso da gravissima doglia con enfiagione d' un ginnochio, d' un braccio, e del collo; ed essendo vana l' opera del Medico ivi presente, e gli ajuti della Consorte, e della servente, facendo ricorso a Maria Vergine, n' ottiene la primiera sua sanità. *Num. 9. senza l' anno ma fu tra il 1589. e il 1599.*

II. Maestro Andrea Menon da Rovigo capo Maestro della fabbrica di questo Tempio preparandosi co' suoi manuali ad atterrare un muro, questo gli cade addosso; mentre gli altri si sottragono colla fuga alla

la rovina. Egli invocando Maria Vergine non ne rimane, che leggiermente offeso, e dissepolto tornò con istupore della Città al suo lavoro. *Num.* 59. *sotto a'* 12. *Ottobre* 1594.

III. Gio: Battista figliuolo di Maestro Gio: Domenico de' Grigoli da Rovigo Maestro di legname, e di Donna Caterina, giovine di età di diciotto anni, essendo il giorno dell' Epifania sopra una sua altana di altezza di ventisei piedi appoggiata ad un asse, che non era fermata, cadde in dietro da tanta altezza con ispavento di una sua Zia, che vi si trovò presente, e di sua Madre; e queste postesi in ginocchioni implorando l' ajuto di Maria Vergine il quasi morto giovine riebbero vivo, e sano senza lesione alcuna. *Num.* 66. *sotto a'* 6. *Gennaro* 1595.

IV. Caterina dal Bosco della Guarda del Polesine, figliuola d' Antonio Bilone, e di Donna Pandora, storpiata da due anni, riccorre come quì vedesi con le gruccie a Maria Vergine accompagnata dal suo vecchio Padre, dalla Madre, e da altra Donna; e n' ottiene miracolosamente la sanità. *Num.* 71. *sotto a'* 10. *Maggio* 1595.

V. Gio: Paolino putto di 19. mesi figliuolo di Antonio Buratino, e di Donna Domenica da Concadirame, trovandosi sulla

strada a giocare viene da quattro Bovi attaccati da un carro di fieno calpestato, e da una ruota stritolato. Ma alle preghiere della Madre, postosi in letto il Bambino, Maria Vergine glielo ridona affatto guarito. *Num.* 35. *sotto a'* 20. *Giugno* 1594.

VI. Il Nobile Sig. Ottaviano Contarini trovandosi infermo in letto co' sentimenti perduti, e da' Medici spedito la Nobile Signora Marcella sua Consorte fa voto a Maria Vergine promettendo d' offerire ad essa la sua ricca veste, che porta addosso, se dona al suo Marito la guarigione, ed esaudita, portossi a Rovigo ad adempiere la promessa, e a sciogliere il voto. *Num.* 74. *sotto a'* 4. *Giugno* 1595.

VII. Ser Giovanni della Selva essendo andato per legar del Frumento; ed ottenebrandosi l' aria ritiratosi sotto un Albero per sottrarsi dalla pioggia, è intanto colpito da un fulmine; e portato a Casa, fu giudicata certa la di lui morte. Ma raccomandatosi a Maria Vergine prodigiosamente divenne sano. *Num.* 109. *sotto a'* 10. *Agosto* 1596.

VIII. Battista Bertone da Candiana tagliando un' Albero questo gli cade addosso, rompendogli l' osso d' una gamba in sei pezzi; ma riccorrendo a Maria Vergine perfet-

fettamente si risana . *Num.* 78. *sotto a' 15. Giugno* 1595.

IX. Messer Francesco Zenato da Rovigo , portandosi per sua divota usanza ogni sera a visitare Maria Vergine del Soccorso ; ed assalito da due aggressori cogli Stocchi , resta illeso della persona benchè gli abiti suoi fossero forati , e guasti in molte parti . *Num.* 2. *senza l' anno ma fu tra il* 1589. *e il* 1599.

X. Gio: Francesco Ruffinello , abitante nel Borgo di S. Biagio in Lendinara vede accendersi da un fulmine il fuoco ad un suo fenile , che poscia si comunica alla sua Casa ancora; ma per grazia di Maria Vergine resta tosto ammorzato. *Num.* 73. *sotto a' 3. Settembre* 1594. In faccia a questo , di là dall' Altare sta il seguente .

XI. Gio: Battista Gherardo Romano , per gran tempo schiavo in mano de' Turchi , avendo guasto dalla catena un piede , e assiderato un ginocchio , riceve da Maria Vergine la sanità . *Num.* 22. *sotto a'* 22. *Maggio* 1594.

XII. Cammilla , moglie di Maestro Francesco Manco da Rovigo spiritata da molto tempo , raccomandandosi a Maria Vergine resta dall' oppressione del maligno spirito liberata . *Num.* 18. *sotto a' 17. Maggio* 1594.

XIII. Agostino fanciullo di anni otto in

circa , figliuolo di Ser Antonio Carocciero Ferrarese , cadendo da una finestra , e urtando nell' ornato d' altra finestra al di sotto , gli esce un occhio dalla testa ; il che pietosamente mirando il Padre suo lo raccomanda a Maria Vergine per la cui intercessione l' occhio al proprio sito ritorna senza alcun segno della sofferta disgrazia . *Num. 65. sotto a' 2. Dicembre* 1594.

XIV. Luigi muratore da Venezia , essendo rimasto storpiato , e perduto dal mezzo in giù in modo, che per cinque anni continui non potè valersi di quella parte del corpo; pieno di viva fede ricorrendo a Maria Vergine ne rimane libero deponendo la gruccia , di cui servivasi per suo sostegno . *Num.* 41. *sotto gli* 11. *Luglio* 1594.

XV. Francesca figliuola di Messer Lodovico dei Merzarj e di Madonna Laura da Arzegnano di Vicenza , cadde in un Vaso grande che bolliva , e si guastò tutta la faccia , e il petto , e tutta gonfiossi ; ma , raccomandata dalla Madre a Maria Vergine , n' ottenne prestissimo sana la figlia . *Num.* 68. *sotto a'* 14. *Marzo* 1595.

XVI. Gio: Domenico , putto di sette anni , figlio di Prando Chachinato dalla Selva , e della Bartolommea , volendo passare un condotto sopra certo legno in compagnia d' altro fanciullo , caddero tutti due nell' acqua ,

qua, ma con diversa sorte, che il compagno salvossi, ed egli vi restò sommerso. Trattone il Cadavere, l'afflitta sua Madre tanto si raccomandò a Maria Vergine, che quasi desto da sonno poco dopo risanato rivisse. *Num.* 51. *sotto agli* 11. *Agosto* 1594.

XVII. Madonna Isabella moglie già di Messer Giacomo Rava da Rovigo, levando una mattina il suo Bambino dal letto per vestirlo, lo ritrova guasto d'una gamba, ed impotente a reggersi in piedi. Addolorata, e afflitta lo raccomanda alla Beata Vergine entro la sua Chiesa; e ritornata a casa lo ritrova del tutto risanato. *Num.* 40. *sotto a'* 4. *Luglio* 1594.

XVIII. Messer Andrea Roncale da Rovigo uomo d'arme, che sovente esercitava i suoi cavalli sulla strada innanzi alla Chiesa di Maria Vergine, un giorno sotto il Portico di rimpetto ad essa Immagine innavedutamente facendone saltare uno con poca riverenza di lei; essa volle con miracolo dimostrare quanto ciò le dispiaceva; in modo che rizzatosi il Cavallo imperversò con molto pericolo del Cavaliere, che pentito dell'error suo, si rivolse a Maria Vergine chiedendone perdono, e ribassatosi esso Cavallo pacificamente tornossene a Casa. *Num.* 1. *senza l'anno; ma fu tra il* 1589. *e il* 1599.

XIX. Donna Laura Contata da Lendinara, restando nel parto inferma, e vicina a morte in un funesto svenimento, pianta dai figli, e da altri di Casa, e raccomandata a Maria Vergine, svegliatasi dal mortale letargo, fu immantinente risanata. *Num. 75. sotto a' 4. Giugno 1595.*

XX. Madonna Isabella de' Bonsi da Ferrara offesa nel collo da Scrofole, nè potendo trovar rimedio a tal malore, votatasi in compagnia di certa Ippolita a Maria Vergine n' ottenne la grazia di perfetta guarigione. *Num. 62. sotto a' 5. di Novembre 1594.*

Nella Sagrestia, vi sono tre Quadri. Quello, che resta dietro l' Altare esprimente Maria Vergine col Bambino in gloria in mezzo ai Santi Francesco, Lorenzo, Stefano, e Giustina, e nel piano il Rappresentante inginocchiato Rinieri Zen, è opera di *Zaccharia Zaninelli* Veneziano, che vi scrisse sotto il nome, e l' anno così:

ZACCARIÆ
ZANINELII
VENETI
OPVS
MDCXXII.

L' altro simile Quadro a questo in faccia con

con Maria Vergine, e il Bambino sulle nuvole accompagnata da due Angeli, e sotto il ritratto del Rappresentante Sebastian Micheli ivi effigiato in età d' anni XXXV. nell' anno 1631.; è opera del suddetto *Zaninelli*.

Sopra la porta, che guida al Camerone in alto, dove si vestono in occasione di funzioni i Nobili Signori Regolatori; l' altro Quadro colla Santissima Annunziata è del medesimo *Zaninelli*.

Appiè della scala il Miracolo quì ripetuto di Maria Vergine, che libera Francesco Benato da' due assalitori, è *d' Antonio Merli*.

Nel Camerone poi, il Quadro con il Redentore risorto apparente alle pietose Marie, è bel lavoro di *Gregorio Lazzarini*.

Resta ancora a dirsi, che appiè della scala secreta, che conduce all' accennato Camerone de' Nobili Signori Regolatori sta per ora riposta un' opera assai bella scolpita in Marmo dal Celebre *Clemente Molli*, la quale era collocata sopra la porta della Città detta di San Bartolommeo entro una nicchia, dalla parte, che riguarda il Borgo. Esprime essa Maria Vergine col Bambino in braccio, e da un lato San Giovanni Battista fanciullo col suo Agnelletto.

Sot-

Sotto di essa vi lasciò lo Scultore il suo proprio nome abbreviato così:

C L E.S M O L.S

Prima di partirci diamo un' occhiata al sontuoso Campanile, il quale fu incominciato nel 1655. sul disegno di *Baldassare Longhena* Architetto Veneziano; ed eseguito sino al quarto finestrone da *Antonio Banderato*. Rimase più d' un Secolo la fabbrica sospesa; che fu poi in vario tempo nel presente continuata. Nel 1769. nel mese di Maggio si continuò ad innalzarlo; e nel 1773. a' 10. pur di Maggio in giorno di Sabbato ad ore 23. vi si poterono suonar le Campane, che furono gettate da *Alberto Soletti* Bresciano valente fonditore di Bronzi; e tutto ciò si fece per effetto d' una Testamentaria donazione della già estinta Signora Silvia Naranci Grandis. Nel 1784. fu proseguito sino a quel segno, che oggi si vede con altre providenze ed opportuni sussidj; e poco vi manca al totale suo compimento. Queste recenti continuazioni furono eseguite per opera del Capo Mastro Muratore *Giacomo Pavanin* da Villanova del Polesine di Rovigo; senza dipartirsi dall' accennato disegno del *Longhena*.

MA-

MADONNA DEL TERZ' ORDINE

OSSIA

SANTA MARIA DELLA NAVE.

RImane a me ignota la fondazione di questa piccola Chiesa; ma dalle lapidi Sepolcrali, che in essa ritrovo, veggo che esisteva prima del 1572.

Tutto d'intorno ad essa veggonsi tredici Quadri; cioè undici vecchj del Secolo passato, e due moderni del presente; i quali esprimono alcune Storie della Vita, Passione, e Morte di Gesù Cristo.

Il primo moderno alla sinistra dell' Altare esprime la Nascita di Cristo, ed è di *Gio: Battista Tosi*.

Il secondo mostra la Presentazione al Tempio di Gesù Bambino.

Il terzo l' Adorazione dei tre Magi al nato Bambino.

Il quarto la disputa fra' Dottori, opera di *Alfonso Aldiverti* da Rovigo che sopra un libro, che sta sul suolo vi lasciò scritto il suo nome così:

ALFONSIJ DE ALDIVERTIS
OPUS.

Il

Il quinto rappresenta l' ultima Cena di Cristo ed è del medesimo *Aldiverti*; ma il nome non vi si vede.

Il sesto dimostra l' Orazione nell' Orto; ed ha sotto una marca mezzo perduta, che per altro mi pare possa esser questa: A.A.P.F. e viene da me interpretata *Alfonso Aldiverti Pittore fece*.

Il settimo ha la Flagellazione alla colonna, ed è dell' istesso pennello con la marca istessa; ma quasi perduta.

L' ottavo rappresenta Cristo condannato da Pilato alla morte dell' *Aldiverti* col suo nome in questo modo:

ALFONSY
DE ALDI
VERTIS
OPUS 1615.

In faccia a questo dall' altra parte della Chiesuola, v' è il nono Quadro esprimente Cristo, che porta la Croce al monte Calvario.

Il decimo passato la finestra esprime la Crocifissione di Cristo, ed è dell' *Aldiverti*, che vi lasciò pure il suo nome.

L' undecimo esprime la deposizione del Redentore dalla Croce.

Il

Il duodecimo mostra la di lui Risurrezione.

Presso l' Altare da questa parte la Santissima Annunziata, che accompagna la Nascita indicata, è del mentovato *Tosi*.

Sull' Altare v' è l' Immagine di Maria Vergine col Bambino; e in due divisi partimenti laterali San Francesco d' Assisi, e Sant' Antonio da Padova; opera antica, che non era spregevole; ma che fu tutta ricoperta dal ritocco.

Quei Quadri, dei quali non abbiamo indicato l' Autore, facilmente saranno anch' essi del medesimo *Aldiverti*; benchè alcuno sembri di miglior stile, ed alcun altro di più strapazzata maniera.



MONACHE TERZIARE FRANCESCANE.

STavano da principio queste Francescane Terziarie in una Casa situata al vecchio Seminario; ma quì poi trasferitesi sul principio di questo Secolo, la presente da esse goduta abitazione ridussero a modo di Convento, facendovi anche erigere per loro uso una privata Chiesuola. Solamente però nel 1782. la resero pubblica aprendovi una por-

porta sulla Piazzetta esteriormente. Ma sic come alle estinte Monache davasi sepoltura nella Madonna del Terz' Ordine, pensarono con le debite permissioni di aprirsi un Sepolcro nella propria apertasi Chiesetta, locchè fu eseguito nel 1783. come consta dalla pietra, che lo chiude coll' incisavi iscrizione.

Nel vecchio, ma galante Altarino di Marmo sta una tavola esprimente l'Immacolata Concezione in gloria d' Angeletti, e nel piano San Francesco d' Assisi, e Santa Chiara, con a' piedi un altro bell' Angeletto, che oggi però resta affatto nascosto dal piccolo Tabernacolo. Questa operina è assai graziosa, ed è lavoro di *Giacomo Parolini* Ferrarese.



SANTO MONTE DI PIETA'.

FOndandosi questo Pio luogo sotto il Reggimento del Rappresentante Scipione Boldù l' anno 1603. Salendo tutte le scale affacciasi nell' atrio delle sue stanze un Quadro esprimente Maria Vergine col morto Redentore in grembo, seduta appiè della Croce, con alcuni Angeletti in aria portanti gli strumenti della Passione; e lateral-

ralmente ad essa San Pietro, e Sant' Andrea Apostoli; opera di *Gio: Battista Tosi*; che ne tolse però il pensiero dalla bellissima del Maffei, che quì stava, e che ora trovasi nella residenza de' Nobili Signori Regolatori, ed eseguilla in quel modo, ch' egli seppe.



ORFANI.

DEvesi la fondazione di questo Pio luogo alla Testamentaria disposizione della molto Illustre Signora Girolama Castello Matarella, estesa in data del primo Maggio dell' anno 1617. con la quale ordinò che solamente dopo la morte del Sig. Niccolò suo Marito dovesse esser eseguita; ed in fatti lo fu poi con approvazione del Serenissimo Principe, come dal Decreto de' 18. Giugno nel 1654.

Ha la Chiesa un solo Altare di Marmo vivo di Verona, nel quale ammirasi una Tavola rappresentante il Paradiso, ossia la gloria di tutti i Santi; opera graziosamente dipinta dal pennello di *Gregorio Lazzarini*.

OSPI-

OSPITALE
DELLA MISERICORDIA.

ANtica si è la fondazione di questo Pio luogo. Non si riscontra però fatta di esso menzione in alcun Monumento prima del 1283., anno in cui ritrovasi mentovato in una Carta di assoluzione, esistente nel Monastero di San Bartolommeo, un certo *Fra Don Zuanne Rettore*, e *Amministratore dell' Ospitale della Pietà della Misericordia di Rovigo.*

Nel suo Altare, la Tavola esprimente in prima vista San Sebastiano con le freccie legato al tronco, e ad esso in faccia dall' altro lato San Rocco seduto con il suo Cane appresso, e in seconda vista Maria Vergine fanciulla, che sale i gradini del Tempio, e viene accolta nel suo ingresso dal Sommo Sacerdote, presenti principalmente San Giovacchino, e Sant' Anna, è opera eccellentemente disegnata, e gustosamente colorita di *Jacopo Palma* il giovine.

Il Quadro sopra l' ingresso dell' Infermeria delle Donne, che rappresenta Maria Vergine in alto Trono assisa coronata Regina collo Scettro nella destra col suo Bambino sedutole in grembo, il quale sostiene

il

il Mondo sulla sinistra: da una parte Sant' Anna seduta in atto di leggere un libro, e dall' altra Santa Elisabetta inginocchiata adorante il Divino Fanciullo; è gentilissima operazione, che non molto si scosta dalla maniera di *Carletto Caliari*.

Nella Cappelletta in mezzo al Cortile erettavi nel 1730. per seppellirvi gl' Infermi, che muojono nell' Ospitale, la Tavolina al suo piccolo Altare esprimente San Felice Cappuccino, e il Santo Vescovo Bellino, che stanno in atto divoto contemplando il morto Redentore in grembo a Maria Vergine addolorata, pianto da San Giovanni, e da un' Angelo ivi appresso, con altro Angeletto seduto sopra un libro sostenente la mitra di San Bellino; è opera d' *Aurelio Orteschi* da Rovigo.



PALAZZO DI SUA ECCELENZA

PODESTA', E CAPITANIO.

SI eresse sotto il Reggimento del Podestà, e Capitanio Gaspare Bembo nel 1560. Sulla facciata di questa fabbrica sta nella sommità collocato un bel Leone scolpito in Marmo postovi nell' anno *1616.* in-

cisovi sotto in numeri Romani. Esso Leone è alato, ma in vece del solito Libro, tiene sotto la destra zanna lo stemma del Rappresentante Luca Michieli, sotto il cui Reggimento fu scolpito probabilmente da qualche allievo d' *Alessandro Vittoria*.

L' ornato poi alla porta con bugne alla rustica fu fatto posteriormento sotto il Rappresentante Gabriel Bembo l' anno 1729; e sopra due laterali pilastri a bugne anch' essi vi sono collocate due Statuette, postevi per altro posteriormente.

Salite le scale, e passata la prima Sala entrasi nel Salone del Consiglio, il quale fu tutto dipinto attorno nelle pareti con ornamenti a chiaroscuro da *Andrea Grandozzi* nell' anno 1768.

Quì v' è una Cappella, nel di cui Altare il Quadro esprimente Maria Vergine col Bambino, e San Marco Evangelista era bell' opera sullo stile di *Tiziano*; ma vedesi in oggi pregiudicata dal ritocco.



PIAZ-

PIAZZA GRANDE.

IN capo di essa sta eretta un' alta colonna di Marmo, fatta innalzare da questi Cittadini nel 1519., allora, che dopo la Guerra contro la Lega di Cambrai la Serenissima Repubblica Veneta rimase in pacifico possesso di questa Città. Essa è innalzata sopra nobil base; e in cima alla medesima da galante Capitello sostenuto vedesi un ornatissimo Mensolone, su di cui reggesi l' alato Leone posante la destra zanna sopra l' aperto Libro. Il disegno della colonna è di *Michele Sanmicheli* Veronese; e la Statua del Leone, ch' è assai bella, può credersi lavoro d' *Antonio Riccio* pur Veronese.

Presso l' ingresso delle prigioni resta pur anche un vestigio d' antica pittura, esprimente l' Immagine di Maria Vergine col Bambino seduta sopra una Cattedra, e coronata da due Angeletti; opera di *Giotto Fiorentino*; sotto di cui scolpita in pietra leggesi questa iscrizione.

MCCCVIII. PICTA. MDXXIIII. REPARATA.

Sopra l' ultima bottega quì annessa vedesi altro vestigio d' una testa di San Cristo-

foro , con quella del Bambino Gesù , che dà a conoscere esservi stata un giorno tutta l' intera gigantesca figura del Santo , opera del suddetto *Giotto* .

Due Botteghe da Caffè trovansi quì sotto a questo Portico denominato volgarmente de' Signori , le quali meritano esser vedute ; quella detta d' Armano fu dipinta interamente con ornati assai galanti da *Luigi Marangoni* Vicentino ; e in mezzo al suffitto i due Puttini , che vi si vedono , furono coloriti da *Gio: Battista Canal* .

L' altra detta del Ravasini , più grande , e immediatamente vicina , ha il suffitto messo a stucchi da *Giuseppe dal Bene Friulano* . Le pareti sono dipinte con ornati dal suddetto *Marangoni* . I pilastri però furono dipinti da *Antonio da Corte* Lendinarese . Quanto v' è di figure è lavoro del mentovato *Gio: Battista Canal* .

Nella Loggia degl' incanti v' è una Memoria scolpita in Marmo nel *1664*. col busto del Pubblico Rappresentante Domenico Mocenigo , e due Statue laterali ; opera tutta di *Melchiorre Bartel* Tedesco , abitante in quel tempo in Venezia .

Fuori di detta Loggia in poca distanza v' è l' antenna collocata in un piedestallo scolpito in Marmo rosso di Verona con due Sirene , che tolgono in mezzo lo Stemma

del

del Doge Pasqual Cicogna lavoro fatto nell' anno 1588. facilmente da *Giulio Mauro* Veronese.

In un angolo della Piazza, ma fuori di essa, resta il Palazzo Roncale eretto a spese del Nobile Signor Giovanni Roncale nel 1555. per opera dell' Architetto *Michele Sanmicheli*, che vi fece una bella facciata ch' è un pezzo d' Architettura di buon gusto, lodato ed ammirato da tutti gl' intendenti.

La Torre dell' Orologio fu disegnata da *Pietro Puttini* Veronese, che incominciò ad innalzarla nel 1763., e desistendo dal lavoro, lo ripigliò poi dopo alcuni anni, e nel mese di Maggio del 1769. la diede terminata sino al Cornicione con una balaustrata d' intorno. Sino al 1790. vi stette la Campana allo scoperto; ma dopo la metà di esso fu posta al coperto da Maestro *Antonio Silvestrini* nel modo che presentemente vediamo.



PONTE DE' CAPPUCCINI.

QUattro sono i Ponti, che traversano l' Adigetto; cioè questo fuori della mura della Città nel Borgo detto di S. Bartolommeo, ristaurato, riformato, e riabbellito

nel passato 1792. essendosi cercato di rendere anche più comoda la sua discesa, che si è riparata in lontananza da catena di ferro. L' altro affatto opposto è presso le mura suddette, ma dentro della Città, e chiamasi il

PONTE DEL PORTELLO O DI S. GIOVANNI.

Antico molto, e intorno a cui nulla sappiamo aggiungere. Degli altri due pure in Città, quello presso le mura, anch' esso vien detto volgarmente il

PONTE DELLA RODA.

Minacciando esso rovina, fu dal Rappresentante Pietro Martire Curti rinovato l' anno 1737. Quello poi nel mezzo della Città più frequentato dal passaggio de' Legni a ruote, e delle genti, vien detto il

PONTE DEL SALE.

Per questo passasi dalla Piazza alla Collegiata di Santo Stefano. S' eresse nel 1555. per ordine d' Antonio Calbo Protettore della Città, come ne risulta dall' apposito suo Stemma, ed iscrizione.

Fu

Fu poi riformato l' anno 1583. vivente il Doge Niccolò da Ponte, ed essendo Rappresentante della Città Pietro Erizzo; e fu allora che vi si alzarono sulle due sponde quegli alti pilastri uno in faccia all' altro, avendo uno scolpito in Marmo a basso rilievo la Giustizia; e l' altro l' Immagine di Maria Vergine col Bambino, e il Santo Vescovo Bellino, che ad essa presenta in piccolo modello la Città di Rovigo. Sopra questo Ponte sonovi due inscrizioni, che alludono al passaggio fattovi nel 1782. dal regnante Sommo Pontefice PIO VI.



PONTE DI S. AGOTINO.

SEI sono le Porte situate intorno alle mura di questa Città; fuori delle quali restano i Borghi. Questa chiamasi di Sant' Agostino, perchè pochi passi lungi da essa sta la Chiesa ad esso Santo dedicata. Fu essa dal suolo rifabbricata sotto il Reggimento del Proveditore Giacomo Gradenigo nell' anno 1713.

PORTA D' ARQUA'.

Così denominata perchè mette sulla strada, che dopo il viaggio di poche miglia alla Villa di detto nome conduce. Fu essa facilmente rifabbricata, se non eretta, l' anno 1503. sotto il Reggimento del Rappresentante Andrea Erizzo; essendo Doge della Repubblica Leonardo Loredano; giacchè l' uno, e l' altro Stemma de' quali scolpito in pietra esteriormente sopra di essa si vede.

PORTA DETTA
DI S. BARTOLOMMEO.

Così è chiamata perchè fuori di essa sta il Borgo di detto nome, e il Monastero degli Olivetani, la di cui Chiesa è al Santo Apostolo dedicata. Fu questa porta eretta fra il 1482. e il 1486. mentre era Doge della Serenissima Repubblica Giovanni Mocenigo il di cui Stemma vedesi vicino ai merli dalla parte del Borgo. Prima d' uscire in Borgo, a destra di chi esce, entro una gran nicchia serrata da' suoi portelli scorgonsi dipinte le Immagini di Maria Vergine col Bambino, San Giovanni Fanciullo, e i Santi Sebastiano, e Rocco; opera

fa-

facilmente di *Gio: Battista Rossi* da Rovigo, la quale fu però ristaurata da *Gio: Battista Tosi* li 19. Settembre l' anno 1770., come v' è scritto sotto. Al di fuori di questa eravi in alto entro una nicchia collocata la Statua di Maria Vergine di *Clemente Molli*; fatta nel 1639. di cui si parlò in fine della descrizione del Tempio della Madonna del Soccorso; e sarrebbe assai ben fatto che vi fosse di nuovo riposta, giacchè i nostri Maggiori ve la posero come Protettrice, e Padrona di questo Borgo.

PORTA DI S. FRANCESCO.

Essendo presso alla Chiesa di detto Santo viene perciò così denominata. Ridotta dall' ingiuria del tempo rovinosa per ordine del Veneto Senato sotto il Reggimento del Rappresentante Gio: Paolo Vidman fu da fondamenti riedificata l' anno 1697. con buona Architettura.

PORTA DI S. GIOVANNI.

Dando l' uscita per incamminarsi nel Borgo di detto nome, e alla Chiesuola di San Giovanni Decollato, viene perciò denominata così. Essa è molto antica, ma l' epo-

ca

ca della sua erezione non m'è avvenuto di poter rintracciarla.

PORTELLO.

Così è chiamata questa porta per essere di minore grandezza di tutte le altre. Fu eretta con buona simetria per Opera di *Giuseppe Bottari* da Rovigo l' anno 1741. Vedesi incisa questa Epoca sotto lo Stemma della Repubblica posto sopra l' arco nella parte di fuori.



RESIDENZA DE' NOBILI SIGNORI REGOLATORI

In Comunità.

NElla Sala, lateralmente all' interna porta, i due piccoli Quadri esprimente uno San Francesco d' Assisi, e l' altro il Santo Vescovo Bellino sono operazioni lodevoli di *Gio: Battista Novelli* da Castelfranco, che le dipinse nel 1619. A destra poi di chi entra in questa Sala, il Quadro esprimente Medea, che ringiovanisce il di lei Suocero Esone, è lavoro insigne di *Guido Cagnacci*, sulla maniera di Gui-

Guido Reni suo Maestro. Stassi il vecchio languente, e ignudo seduto sopra un Seggiolone, tenendo stranamente incavalcata la gamba, e coscia destra sotto un poggio di esso; ed ivi la bella Maga anch' essa ignuda, resa onesta soltanto da sossa fascia cintale a' fianchi, avente nella destra una ferrea verga, va dimenando in un vaso non so qual umore che portentosamente dovrà ringiovanirlo; mentre colla sinistra sollevato sostiene il destro braccio di lui. Il Seggiolone è tutto pieno di caratteri ignoti, e di legature superstiziose. Gli stessi caratteri veggonsi pure sopra un nastro, che alla femmina in varie riprese adorna la testa. Dalla parte di essa sta in alto appesa una reale corona; e dalla parte del vecchio un teschio di Morte, una Statua ignuda, forse di qualche Idolo, e altre cose.

Entro la nobile Stanza dove risiedono gl' Illustrissimi Signori Regolatori pro tempore, vi stanno appesi tre Quadri assai belli.

Quello in prospetto esprimente Maria Vergine, che sostiene il morto Redentore in grembo venerato a destra dall' Apostolo S. Pietro, ed a sinistra da S. Andrea, è flebile, e diligente lavoro di *Francesco Maffei*; che nel bel coro d' Angeletti reggentesi in aria veramente segnalossi.

L' altro con Maria Vergine in gloria, e il

il suo Bambino, e sotto il Rappresentante della Città Andrea Priuli genuflesso, con a-lato i due Regolatori di quell' anno che fu il 1705. è opera assai vaga del Cavalier *Andrea Celesti*; e bellissimi sono i ritratti de' tre ivi effigiati nobili Personaggi.

Il terzo Quadro rappresenta similmente la Beata Vergine in atto di discendere dal Cielo; una femmina con il cornucopia ripieno di Spiche, e di Uva, Simbolo dell' Abbondanza; ed ivi due Proveditori alle Vettovaglie. Quest' opera fu dipinta con leggiadro stile dal Cavalier *Pietro Liberi*; e le due teste de' Proveditori sono meravigliose.



RICREAZIONE DE' NOBILI

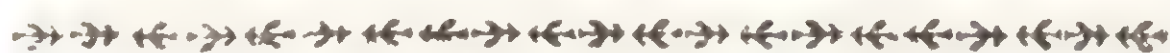
Detta diversamente

IL CASINO.

Consiste questa fabbrica, il di cui ingresso trovasi sulla pubblica Loggia, in alcune Stanze, ed un gran Camerone; e fu eretta in questi ultimi anni ad uso della Nobile Conversazione, che vi si tiene ordinariamente tre volte per settimana

in

in tempo di notte soltanto . Fu così disposta , ed abbellita da Maestro *Antonio Silvestrini* ; il quale vi lavorò ancora per ornamento alcuni Stucchi in compagnia di *Giuseppe Petrini* da Lugano .



S. ROCCO

Confraternita .

SI sa di certo ch' essa aveva la sua esistenza nel 1500. , e si conserva anche la memoria che nel 1607. fu aggregata all' Arciconfraternita di San Rocco di Roma . Nel 1783. si ornò la facciata con disegno , ed esecuzione d' *Andrea Biscuola* capo Mastro Muratore , il quale ornò anche la Chiesa , e vi fece un buon suffitto , in mezzo al quale vedesi dipinto a fresco San Rocco portato in Paradiso dagli Angeli opera di *Gio: Battista Canal* .

Nel primo Altare alla destra, la di cui Mensa è di Marmo ; ma tutto il resto è scolpito in legno per opera d' *Antonio Tassina* ; che ne diede anche il disegno, dipinto poi a finto Marmo da *Luigi Marangoni* Vicentino, vedesi la Tavola postavi in quest' anno 1793. esprimente Maria Vergine col

col Figlio seduta sopra la Santa Casa di Nazzaret, trasportata dagli Angeli a Loreto, opera alquanto gentile del mentovato *Gio: Battista Canal*.

Segue in alto sopra il Confessionale un Immagine di Maria Vergine adorante il suo Bambino Gesù detta la Madonna del Parto, opera che sembra sullo stile d' *Alfonso Aldiverti*.

Il secondo Altare è tutto di Marmo di Carrara, e rosso di Verona scolpito con buon disegno nel 1626. La Tavola di esso rappresenta Maria Vergine col Figlio in gloria, e nel piano i Santi Matteo Apostolo ed Evangelista, Filippo Neri, e Niccola da Tolentino, opera forse di *Gio: Battista Pellizzari*; ma che è stata ritoccata specialmente in alto.

L' Altar Maggiore, tutto di Marmo di Carrara con quattro colonne spirali, che mettono in mezzo una nicchia; e lateralmente fra gl' intercolunnj due Statuette una esprimente San Sebastiano, e l' altra il Santo Vescovo Bellino; ed in alto sopra i rimenati tre Angioletti; è opera tutta di *Giuseppe Bossi* da Este. In detta nicchia la ripostavi Statua di San Rocco scolpita in legno e colorita, è vecchia fattura di *Giovanni Carracchio*.

In mezzo al suffitto di questa Cappella il

il fresco esprimente lo Spirito Santo attorniato da teste di Cherubini, è del suddetto *Gio: Battista Canal*.

Segue l' Altar di San Francesco di Paola tutto di vaghi Marmi costrutto, la di cui Tavola esprimente il Santo, che bacia un piede al Bambino Gesù tenuto in braccio da Maria Vergine nell' istante ch' egli sostiene una Corona di fiori sopra il Capo di Sant' Antonio da Padova ivi genuflesso, e bel lavoro di *Giacomo Parolini* Ferrarese; ma deteriorato non poco da chi volle porvi le mani per rinettarlo.

Finalmente passato il Pulpito v' è l' Altare di San Carlo Borrommeo, tutto scolpito in legno dal suddetto *Antonio Tassina*, e colorito a finto Marmo dal mentovato *Marangoni*. Il Santo dipinto in atto di far Orazione dinanzi a un Crocefisso è lodevole figura sullo stile di *Andrea Vicentino*; e sebbene è stato in qualche luogo accomodato, ciò si è fatto con diligenza, ed amore.



SEMINARIO NUOVO.

PER amorosa cura del vigilantissimo Prelato Monsignor Arnaldo Speroni degli Alvarotti Vescovo di Adria vedesi innalzata questa Fabbrica a benefizio degli Alunni della sua Diocesi.

Dopo il 1772. fece egli acquisto del Convento de' soppressi Padri Eremitani di Sant' Agostino, e prese il possesso della Chiesa già da essi offiziata. Demolito detto Convento, con il disegno dell' Abate Don *Domenico Cerato* Architetto Padovano, e colla direzione di *Gio: Battista Padrini*, diedesi principio alla Fabbrica, ponendovi la prima pietra con iscrizione Monsignore istesso addì 30. Novembre dell' anno 1779., ed in tale occasione furono coniate due Medaglie di Bronzo, e poste ne' fondamenti.

La Fabbrica è veramente maestosa con una ben disposta facciata, e un gran cortile che ha le sue loggie intorno sì abbasso, che in alto. V' è una scala assai nobile, un vasto Dormitorio, un buon Refettorio, la Librerìa, il Teatro; e tutte le altre pertinenze, che necessarie sono all' instituzione di questo luogo. Non è per anche interamente compito; ma poco vi rimane a ridurlo alla sua perfezione. Vi si lavora con-

continuamente; e sono tali le premure di Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo, che si ha buona ragione a sperare di vederlo in breve giro di tempo aperto agli Studj, e all'Educazione della gioventù.



SEMINARIO VECCHIO.

FU questo eretto circa l'anno 1592. da Monsignor Lorenzo Laureti. Intorno poi al 1720. da Monsignor Antonio Vaira fu rifabbricato nel modo, come trovasi al presente, per opera di *Vincenzo Bellettato* dalla Fratta.

Nella sua Chiesuola, la Tavolina all'Altare esprimente Maria Vergine col Bambino, che mette l'anello nuziale in dito a Santa Caterina Vergine, e Martire, è opera assai graziosa, e diligente di *Francesco Maffei*.



SANTO STEFANO

INSIGNE COLLEGIATA

Detta comunemente

IL DUOMO.

QUantunque non siasi da porre in dubbio che anche molto prima della traslazione del Vescovo Paolo non esistesse in Rovigo una Chiesa per l' esercizio del culto Divino di quelle genti, che in qualche numero certamente vi si trovavano; sapendosi da un monumento dell' anno 834. 22. Aprile esistente nell' Archivio Arcivescovil di Ravenna Caps. F. n.° 2085. che Rovigo era fin d' allora luogo abitato e di qualche considerazione; tuttavia è assai probabile che accresciutasi la popolazione di Rovigo col Clero, e co' Fedeli, che seco condusse il suddetto Paolo, nell' incontro, che piantò il Castello di Rovigo nella Corte di Buonvico, abbia nel tempo stesso o rifabbricata ed ingrandita l' antica Chiesa, od erettane una del tutto nuova. Che ve ne esistesse alcuna, o che n' abbia una Paolo innalzata, raccogliesi (oltre a quello, che si può arguire dalla Bolla di Gio: X. al

sud-

suddetto Paolo del 920.) da una carta del 964. esistente nel sunnominato Archivio di Ravenna Caps. P. n.° 8582., in cui vedesi registrato un certo *Leo Archipresbyter Sancti Stephani de Rodigio*, dalla quale rilevasi eziandio che fu fin d'allora detta Chiesa del titolo di Santo Stefano P., e M. e dell' Archipresbiterato insignita. Quanto a' Canonici è assai verisimile che alcuni siano stati instituiti fin dall' incontro della sunnominata traslazione. Prima però del 1177. non ci rimane verun Monumento, che alcun Canonico ci rammenti; ma dagli Esami fatti nell' anno 1185. della Causa dei Monaci di San Cipriano di Murano col Clero di Rovigo rilevasi che nel 1177. un certo Manfredo era Arciprete, e che Arimondo, ed Alberto vengono col titolo di *Presbiteri* nominati, titolo, che secondo lo stile di que' tempi a' Canonici veniva attribuito (veggasi il Corner delle Chiese Torcellane T. III. p. 206.) Negli atti della visita del 1473. summentovata nell' articolo di Santa Giustina, oltre a' due Canonici addetti alla cura di detta Chiesa, trovansi pur mentovati altri tre Canonici di Santo Stefano, cioè Calcagnino de' Calcagnini. Pietro della Bianca, e Bartolommeo Zamboni. Quanto alla Fabbrica della Chiesa, quella che nell' anno *1696.* preesisteva alla

presente era stata rifabbricata nel 1461., come rilevasi dagli atti della visita 1603., ne' quali fu ciò dedotto da una certa memoria, che tuttavia allora esisteva nella Sagrestia della Chiesa stessa, e dai Libri della medesima. Nel 1696. fu poi incominciata la presente, e vi fu posta la prima Pietra in detto anno da Monsignor Vescovo Carlo Labia, e perciò grati i Canonici al loro Prelato, ch'ebbe però per principiare questa fabbrica due Mille Ducati dalla Città, fecero battere in tale occasione una medaglia in onor suo. S' eresse sul modello uscito dall' Accademia del Conte *Girolamo Frigimelica* Padovano; e già ridotta a buon segno da varj Maestri, fu finalmente perfezionata da *Vincenzo Bellettato* Frattegiano. Essa è lunga piedi 187. cioè piedi 121. dalla porta maggiore sino all' arco della Tribuna, e piedi 66. da esso arco sino in fondo al Coro. La larghezza della Tribuna è di piedi 41. e quella della Crociera di piedi 72. La sua Cupola erasi già eretta circa il 1770. da *Gio: Battista Padrini* dal Tresto; ma per esser essa di mattoni, e riparata sol tanto da un semplice intonacato di calce soffrì in meno di quattordici anni tale detrimento, che temendosi di rovina fu providamente demolita nel 1785., e quindi chiamato *Giuseppe*

Saba-

Sabadini Padovano, perchè di nuovo altra n' erigesse, dopo d' aver dati gli ordini opportuni perchè fossero rinforzati due archi, e attraversati da catena di ferro, locchè in seguito venne prontamente eseguito, morì egli in questa Città sul principio d' Ottobre del 1791. Ha lasciato però un buon disegno, il quale sarà eseguito con qualche mutazione, non però notabile, fattavi da *Giacomo Quaglia* anch' esso dal Tresto luogo del Padovano.

Entrando in Chiesa trovasi à destra in primo luogo il fonte Battesimale, chiuso da un ornamento lavorato in legno di noce; e in alto v' è una Statuetta di San Giovanni Battista. Non si sa chi fosse l' Artefice di questo lavoro; ma sotto la piccola Cupoletta vi gira questa iscrizione, la quale ci fa sapere in qual anno fu fatto, e chi lo fece fare.

LVD.S CEZZA ARCHIP.R PROP.S EXP.S *1679.*

Segue il nobile Altare di Maria Vergine delle Grazie, della quale ai 17. di Febbrajo del 1737. ne fu quì fatta solennemente la traslazione, non già dal Duomo vecchio, come leggesi sotto un effigie di essa, che va attorno impressa in rame, ma bensì dall' antico Battisterio, Tempietto oggi de-

 mo-

molito, ch' esisteva anche nell' indicato anno 1737. sulla Piazza di questa Collegiata. Essa Immagine di Maria Vergine fu quì trasportata coll' intero pezzo di muro sul quale dipinsela un antico Pittore del Secolo XIV. Questo Altare è tutto di Marmo di Carrara con quattro colonne spirali d' ordine Corintio, con due Angioletti sopra i rimenati, e un coro di puttini nel parapetto della Mensa, tutto disegno, e lavoro di *Francesco Gazzetta* da Este.

La Tavola, che serve di frontale a detta Immagine miracolosa esprimente in alto San Michele Arcangelo con alcuni Angeletti; e lateralmente San Giovanni Evangelista, e San Bellino, e sotto San Domenico, e San Gaetano, San Giovanni Nepomuceno, e San Tommaso Apostolo, è opera graziosa di *Antonio de' Pieri* Vicentino detto il *Zoppo*.

Nel secondo Altare si venera un' Immagine di Maria Vergine d' antica maniera espressa in atto di adorare il suo Bambino Gesù steso sul suolo; e per ciò detta la Madonna del Parto, pittura antica che fu quì pure trasportata col muro. Lateralmente ad essa vi sono due Quadri bislunghi dipinti sulla tavola, uno con San Pietro, e l' altro con San Paolo, opere stimatissime di *Benvenuto Tisio* detto il *Garofalo*.

Al

Al di sotto poi delle indicate pitture v' è collocata una Tavola antica dipinta sulla tela, la quale è divisa in tre comparti. Quello di mezzo esprime il Santo Vescovo Bellino. Quello a sinistra San Sebastiano, e Santa Agata; e l' altro a destra San Rocco, e Santa Lucia. Negli angoli del comparto di mezzo v' è in uno l' Arcangelo Gabriele, e nell' altro Maria Vergine, che da lui riceve la celeste ambasciata. Quest' opera è sullo stile de' *Vivarini* da Murano.

Il terzo Altare è di bei marmi costrutto con quattro colonne di rosso di Verona. Fu eseguito sopra l' idea lasciatane dal *P. Andrea Pozzi* Gesuita Trentino l' anno 1732. La sua Tavola è cosa assai più vecchia esprimente Sant' Anna con due bandiere nelle mani, e avanti di essa Maria Vergine seduta che tiene in grembo il Bambino Gesù. Le stanno lateralmente da una parte San Francesco Saverio, e dall' altra San Giovacchino. Questa Pittura è d' ignoto Autore; e vi fu anche aggiunta, per adattarla all' Altare presente, una gloria d' Angeli in alto.

Il maestoso Altare nella crociera da questa parte è dedicato a Maria Vergine del Carmine. Esso s' erge sopra cinque scalini, ed è costrutto di Marmo di Carrara con

quattro colonne di Africano per disegno e per opera dello Scultore *Giovanni Trognon* Veneziano. La Tavola mostra Maria Vergine in gloria d'Angeli, che porge lo Scapolare a San Simone Stocco; e inferiormente vi stanno un Pontefice, un Re, una Regina ed altri personaggi tutti inginocchiati. Abbasso poi in prima vista, e di lontano vi divisò il Pittore diversi begli Angeli, che tolgono dalle fiamme alcune anime purganti. Buone sono le forme delle principali figure, gustoso è il colore; ma v'è un poco di confusione nell' espressovi Purgatorio. Il suo Artefice vi lasciò il proprio nome così:

ANDREA VINCENTINI. P.

Passando alla Tribuna vedesi l' Altar Maggiore alla Romana costrutto di Marmo di Carrara, e incastrato di Verde antico nel 1743. per opera di *Pietro Puttini*, da cui fu pur selciato tutto il pavimento del Coro, e Presbiterio.

Dal lato del Vangelo v' è un bellissimo camdelabro eccellentemente gettato in Bronzo, ornato di Puttini, di Sirene, di Fauni, di Teste di Capra, di Arpie, di Mascheroni, e di altre graziose invenzioni, opera del buon Secolo, e che si crede fattura di *Jacopo Sansovino*.

In

In fondo al Coro sopra gli eleganti Stalli di noce, v' è un Quadro dipinto in tela esprimente il Redentore risorto in piedi sopra il Sepolcro con alcune guardie dormienti; da una parte San Giovanni Battista, e dall' altra San Girolamo vestito da Cardinala in atto di leggere un Libro, operà della Scuola di *Gio: Battista Cima* da Conegliano; non già del Palma vecchio come viene creduto.

Calando nuovamente nella Crociera trovasi a destra una Cappella dètta la Cappelletta, in cui v' e un Altare di Marmo fatto nel 1629. la di cui Tavolina, esprimente l' adorazione de' Re Magi, è opera del la Scuola di *Jacopo Palma* il giovane.

Lateralmente fra le due finestre v' è una Tavola esprimente Santa Maria Maddalena de' Pazzi, a cui apparsole Sant' Agostino le scrive nel cuore, con due Angioletti in aria, opera assai bella giudicata di *Santo Peranda* insigne Pittor Veneziano.

Tornando in Chiesa trovasi quì nella Crociera altro Maestoso Altare dedicato al Ss. Sacramento, tutto anch' esso di Marmi, e affatto simile al già descritto di Maria Vergine del Carmine, opera anche questa del suddetto *Trognon*; che fecevi di più un sontuoso Tabernacolo; in cima al quale la Statuetta di Cristo risorto, e più ab-

bas-

basso un Angioletto in mezzo alla Fede, e alla Speranza; sono graziosissime produzioni del celebre Scultore *Antonio Coradini* Veneziano. Quì poi s' ammira una veramente magistrale operazione di *Jacopo Palma* Juniore nella tavola di questo Altare esprimente Cristo risorto, che collo stendardo glorioso leggermente reggesi in aria, bellissimo torso; e nel piano ammiratori del gran Mistero i Santi Bellino Vescovo, e Stefano Papa e Martire titolare di questa Collegiata, figure ambo assai belle, e degne dell' Artefice, che le dipinse.

Si passi al prossimo Altare di Sant' Antonio da Padova, tutto di vaghi Marmi costrutto con cinque Angeli nella sommità di esso. La Tavola esprimente il Santo Taumaturgo vezzeggiato da Gesù Bambino è opera di *Fra Santo da Venezia* Cappuccino, il quale vi lasciò a piedi il suo nome e l' anno in cui la dipinse; ed ecco in qual modo.

F. SANCTVS VENETVS
CAPVCCINVS. F.
MDCLI.

Ne viene in seguito l' Altare detto della Redenzione degli Schiavi, anch' esso costrutto di Marmo di Carrara incastrato di verde di Ge-

Genova sul disegno del mentovato *Trognon*, che incominciollo, ma non potè ultimarlo, sorpreso dalla Morte; e fu da altri termi, nato. La Tavola esprimente il Morto Redentore in Croce pianto da' Serafini, e venerato nel pianto da' Santi Giovanni de Matha, e Felice di Valois, è fattura degna di lode di *Lorenzo Masucci* Romano, che la fece nel 1772.

Nella seguente Cappella non v' è per anche stato eretto il suo Altare. Stanno però appesi alla parete tre Quadri. Quello di mezzo esprimente la Conversione di San Paolo è opera di *Alfonso Aldiverti*, ma ristaurata li 10. Gennaro del 1742. come vi sta scritto. Gli altri due servirono un tempo, come credesi, per portelle dell' Organo nel Duomo vecchio, e rappresentano la Santissima Annunziata, cioè l' Arcangelo in uno, e Maria Vergine nell' altro. Sotto il primo vi sta il nome del Pittore così:

PETRUS FRAN.*us* PALUDIS IN. P.

Più sotto v' è LUDOVICUS CEZZA, iscrizione che resta compita nel Quadro di Maria Vergine in questo modo:

ARCHIPRESBITER POSVIT M. D. CLXXXIV.

L' iscrizione dell' Arciprete è posteriore ai tem-

tempi del Pittore; il quale per lo meno fioriva un Secolo prima, giacchè allo stile sembra uscito dalla Scuola di Paolo Veronese.

I quattordici Quadretti disposti per tutta la Chiesa esprimenti la *Via Crucis* sono lavori di *Nazzario Nazzari* figliuolo di Bartolommeo.

Il Pavimento del maggior Corpo della Chiesa, e Crociera fu tutto selciato di varj Marmi per opera di *Vincenzo Pilla* da Chioggia.

Volendo uscire da questa Collegiata per la porta detta delle Campane, entreremo nella Sagrestìa de' Signori Mansionarj, dove vedremo due gran Quadri di ragione della Confraternita del Santiss. Sacramento; quali stavano anch' essi nel Duomo vecchio. Quello a destra di chi entra rappresenta una copiosissima Storia dimostrante Gesù Cristo, che porta la Croce al Monte Calvario. L' altro a sinistra esprime la Crocifissione del medesimo Redentore bellissima copia dell' Originale del *Tintoretto*, che trovasi nella Scuola di San Rocco in Venezia; e credesi dipinta da *Gio: Battista Rossi* da Rovigo; come pure cosa sua, e di sua invenzione si crede la prima indicata Storia.

Furono ristaurati nel 1750.; ed hanno nuovamente gran bisogno di essere amorosamente racconciati.

TEA-

TEATRO RONCALE

GIÀ

MANFREDINI.

A Spese del Conte Marc' Antonio Manfredini fu eretto nel *1699.* sull' idea, e direzione del Falegname *Bottari* da Rovigo, e si aprì il dì *16.* Ottobre col Dramma Musicale di Silvio Stampiglia intitolato *la Partenope*. La faciata di esso fu rinovata sul disegno di *Santo Baseggio* il giovane nel 1788. il quale vi aggiunse i doppj palchi proscenj, coll'arco Scenario; riformando tutto di nuovo il Teatrale meccanismo.

I parapetti de' palchetti, e generalmente tutto il suffitto fu dipinto da *Massimino Baseggio*; il quale dipinse ancora due mutazioni di Scene, cioè una Sala degli antichi Romani con diverse Urne chiudenti le loro Ceneri; e così pure una Camera nobile.

Il Bosco fu dipinto da *Francesco Masini* Bolognese l' anno 1789.

Il vecchio Sipario fu dipinto nel 1738. da *Gio: Battista Alberoni* Bolognese, che abbasso vi figurò la veduta d' una parte della Città. In mezzo di esso la Fama, e i putti che reggono uno Stemma, con la finta

Sta-

Statua d' una Musa sdrajata sopra una ringhiera sono figure che vi furono colorite da *Giuseppe Antonio Caccioli*.



SS. TRINITA'

MONACHE AGOSTINIANE.

MAdonna Suor Filippa de' Celerij da Rovere dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino, e Prioressa del Monastero di Santa Monica di Bozzolo, Luoghi del Mantovano, trasferitasi a Rovigo con alcune Compagne, diede principio alla fondazione di questo Monastero nel 1497. come rilevasi da una Parte del Consiglio del dì 25. Luglio dell' anno suddetto, e le fu confermata con sua Bolla da Papa Alessandro VI. due anni dopo, cioè nel 1499. La Chiesa però fu ne' Secoli posteriori rimodernata, ed abbellita, con facciata di buona Simmetria. Sopra la porta Maggiore entro picciola nicchia v' è una bella Statuetta di Sant' Agostino scolpita in Marmo, come si crede, da *Clemente Molli*.

Il pavimento della Chiesa tutto di varj Marmi formato, e quello della piccola Tribu-

buna di variante disegno, meritano per la loro vaghezza d' essere considerati.

Nel primo Altare alla desstra intagliato in Pietra tenera con due colonne, e il parapetto della mensa di diaspro di Sicilia, la tavola esprimente nel piano San Tommaso da Villanova seduto in atto di dare l' Elemosina ad una poverella, avente sulle spalle una creaturina, ed in alto il Santo Vescovo Agostino, e S. Niccola da Tolentino, è opera piacevole, e bizzarra di *Mattia Bortoloni*.

Segue sotto il finestrone un Quadro esprimente Sant' Anna, che insegna a leggere a Maria Vergine fanciulla presente San Giovacchino, e alcuni Angeli, opera di *Fortunato Pasquetti* Veneziano.

Sopra tre gradini di Marmo d' Istria innalzasi l' elegantissimo Altare Maggiore tutto di Marmo di Carrara con due colonne staccate, e contro pilastri d' ordine corintio, e nella sommità tre puttini anch' essi in detto Marmo scolpiti, lavoro inventato ed eseguito da *Luigi Tagliapietra* Veneziano. Fu posto in opera l' anno 1736. e costò Duc. 800. da lire sei, e soldi 4. moneta Veneta come da Scrittura in data de' 21. Novemb. del 1730. di cui ne tengo io copia, fatta di pugno di Suor Maria Teresa Francesca mia Figlia Religiosa in questo Monastero.

La

La superba Tavola esprimente in maestosa gloria l' Eterno Padre, il Figliuolo Redentore, e lo Spirito Santo, con due begli Angeli, che reggono la Santissima Croce, e più abbasso un Coro di sei Angioletti, che sopra graziosissimo Paese portano leggiadramente alcuni Simboli indicanti il rappresentato Mistero della Santissima Trinità, è opera veramente degna d' ogni lode di *Gio: Carlo Loth* da Monaco di Baviera; che stava prima nel vecchio Altare di legno.

I due Quadri laterali in alto esprimenti in mezze figure uno Sant' Agostino in atto di scrivere con un Angeletto, che porta il suo pastorale; l' altro Sant' Antonio da Padova, a cui apparisce Gesù Bambino, sono opere assai graziose di *Gregorio Lazzarini*.

I due più grandi sopra le belle grate del Coro, che hanno ornamenti di Marmo fatti dal suddetto *Luigi Tagliapietra* compresi anch' essi nel contratto dell' Altare, esprimono uno l' Immacolata Concezione, e l' altro la Santissima Annunziata, opere di *Pietro Negri* assai diligenti, e vaghe; di cui è pur anche il San Michele Arcangelo appeso alla parete laterale, con egual diligenza, e vaghezza colorito anch' esso.

Segue l' Altare affatto simile al primo già descritto. La sua Tavola rappresenta Maria Vergine portata in Cielo da varj Angeletti, e nel

e nel piano vi sta inginocchiata Santa Monica, e dritto in piedi San Niccola da Tolentino, opera assai galante *d' Antonio Zanchi*.

Nella Sagrestìa il Sant' Agostino subito a destra vicino al vasetto dell' acqua Santa è opera del mentovato *Pietro Negri*.

Nella Cancelleria, i due Quadri uno con l' Adorazione de' Magi, e l' altro con il Cristo in Croce, Maria Vergine, San Giovanni, e la Maddalena, mostrano la maniera di *Girolamo Pilotto*.

Nella Camera del Padre Confessore, il bel Quadretto con Sant' Antonio da Padova, e Gesù Bambino, e di *Pietro Antonio Novelli*.

I due Quadretti dipinti sul rame uno con Maria Vergine, e l' altro con il Redentore sono sul gusto di *Tiziano Vecellio*.



VESCOVATO

Residenza di Monsignor Vescovo

D' ADRIA.

QUì da circa nove Secoli stabilirono la loro Residenza i Vescovi d'Adria, e circa l'erezione di questo Palazzo di Secolo in Secolo accresciuto, non si può dare con verità un'accertata contezza. Il pezzo di Fabbrica in prospetto al Cortile si eresse da' fondamenti a spese del Vescovo Monsignor Girolamo Porcìa nel 1608., come apparisce dalla lapide affissavi col di lui Stemma. La scala a due rami in esso Cortile ed il Portone sulla strada, che al medesimo serve d'ingresso, sono Fabbriche fatte erigere sulla fine del passato Secolo da Monsignor Vescovo Carlo Labia; risarcite poi da Monsignor Arnaldo Speroni degli Alvarotti oggi zelantissimo Pastore di questa Diocesi il quale in fondo alla Sala ove si trattiene la Servitù ha pur anche eretta da' fondamenti nel 1788. una nuova Cappella.

Quì nel suo vecchio Altare, elegantemente di Marmi costrutto, con due colonne di rosso di Verona, la Tavola esprimente

te

te il Santo Vescovo Niccolò di Bari, è opera sullo stile di *Jacopo Palma* il giovine.

Uscendo di detta Cappella, e tornando nella Sala, il Quadro appeso quì a destra esprimente Maria Vergine sulle nubi corteggiata da quattro Angeletti, avente in grembo il suo Bambinello Gesù, mentre essa con le mani giunte sta in atto di adorarlo, e sotto il Santo Vescovo Bellino seduto col suo cane appresso, ed ivi un Vescovo, ed altro Religioso innanzi ad esso Santo; vedendosi di lontano diligentemente espressa la Città di Rovigo; è opera assai graziosa, e bella di *Leandro Bassano*.

Per la parta quì a sinistra, calasi per quattro gradini nella domestica Libreria, nella quale oltre una buona scelta di Libri, vedesi anche una bella serie cronologica di Medaglie di tutti i Sommi Pontefici, incominciando da San Pietro sino al regnante Pio Sesto disposti in quattro tabelle. In altre due piccole tabellette veggonsi a sei per ciascheduna espressi i dodici Apostoli in altrettante Medaglie, degne in vero di considerazione.

Diasi anche un' occhiata ad un piccolo grazioso bassorilievo in avorio di forma rotonda, curiosità in vero pregievole assai, esprimente un Osteria con diversi bevitori atteggiati in ridicole positure.

Il busto in terra cotta di Sperone Speroni colorito a finto bronzo, si è il modello di quello scolpito in Marmo da *Girolamo Paliari* Udinese, che trovasi nel Duomo di Padova.

L' altro busto più piccolo esprimente il ritratto di Monsignor Speroni Vescovo d' Adria, egualmente in terra cotta, colorito a finto bronzo, fu fatto per sua dilettazione dal Signor Conte Canonico Don *Francesco Roveroni* Ferrarese.

Il bel Quadro poi esprimente il ritratto di Sperone Speroni in età d' anni 22. avente in mano il suo Libro de' Dialoghi è opera degnissima di *Tiziano*.

Nel Quarto, consueta abitazione di Monsignor Vescovo, denominato i Camerini; nel primo di essi i tre ritratti uno esprimente Sua Eminenza il Card. Carlo Rezzonico, il secondo Sua Eccellenza il Signor Principe Abbondio Rezzonico Senatore di Roma, e l' ultimo Monsignor Gio: Battista Rezzonico morto poi Cardinale, sono di *Gio: Domenico Porta* Romano.

Nella Camera ove dorme Monsignore il Quadro in tavola esprimente Maria Vergine col Bambino, ed in lontano un Paese con alcune fabbriche è opera di *Gio: Battista Cima* da Conegliano.

L' altro Quadro coperto da Cristallo espri-

primente San Benedetto col suo Pastorale avente il Libro della sua Regola in mano, è bella operina di *Paolo Veronese*.

Tornando nella Sala, ed entrando nell' anticamera dell' Udienza, il Quadro grande esprimente ritto in piedi Monsignor Arnaldo Speroni degli Alvarotti Vescovo d' Adria, con sì belli aggiunti pittorici, è opera degna di molta lode di *Francesco Mingardi* Padovano.

Il piccolo Crocefisso, mirabil getto di bronzo, è lavoro insignissimo del Celebre *Donatello* Fiorentino.

Nella Camera poi d' udienza il Quadro tra le due finestre esprimente il ritratto del regnante Sommo Pontefice Pio Sesto venne da Roma ed è del suddetto *Gio: Domenico Porta*.

Nella fuga di Camere presso la Libreria, l' altro ritratto di monsignor Vescovo Speroni in ovato, entro la prima di esse, è lavoro di *Bellino Bellini* Veronese.

Nella seconda il titratto del Pontefice Clemente Decimoquarto Ganganelli, è pur del *Porta* Romano.

Entro la Foresteria, nella prima Camera il Quadro grande per traverso esprimente il Pontefice Clemente Decimoterzo Rezzonico, che alla presenza d' alcuni Cardinali, e d' altri Prelati della Corte Romana, con-

sacra in Vescovo d' Adria Monsignor Speroni innanzi ad esso inginocchiato è opera del mentovato *Gio: Domenico Porta*.

La Camera eretta già nel 1708. da Monsignor Vescovo Filippo del Torre per suo studioso ritiro, ha nel suffitto una bella figura esprimente Santa Madre Chiesa, e presso ad esso suffitto gira intorno alla Camera un fregio con varj Puttini, alcuni vasi ed ornamenti; il tutto grazioso lavoro a fresco di *Gregorio Lazarini*.

Sopra la finestra leggesi la seguente iscrizione.

MVSIS SACRIS
PHILIPPVS A TVRRE
FORO IVLIENSIS
EPISCOPUS ADRIAE
EXTRVXIT ET DICAVIT
AN. MDCCVIII.

VIL-

VILLA REDETTI

ALLA TASSINA

Lontano un miglio fuori di Porta detta d' Arquà.

L' Esteriore recinto di essa sulla strada ha due Torri erette circa il 1500. Entro la prima v' è un luogo di ricreazione; nell' altra v' è una Cappelletta.

Quì vedesi nel suo piccolo altare l' Immagine del Redentore dipinto a fresco sul muro, il quale reggendo con la sinistra la sua Croce, accostando la destra alla piaga del Costato ne fa uscire il Sangue versandolo entro un calice che trovasi in terra. Sotto di essa leggesi:

HEC IMAGO PICTA FVIT ANNO DOMINI MDIII.

Sopra di esso Redentore v' è un Quadretto dipinto in tavola esprimente il portar della Croce al Calvario. Ambedue queste opere mostrano lo stile *Tizianesco*; ma i danni del tempo non lascianci luogo a riconoscere interamente la loro bellezza.

Il Portone della cedraja fu fatto in questo Secolo con galante disegno. L'ingresso principale a questa deliziosa Villa è guardato da un gran rastrello di ferro, in faccia al quale il nobile Palazzo innalzasi; ed è considerabile la scala esteriore a due branche con bellissime ringhiere, come pure la sovrappostavi ornatissima Loggia d'ordine jonico, che sembra invenzione d' *Andrea Palladio*. Fa un bel colpo d'occhio il lungo stradone, che sta di prospetto a questa fabbrica per esser tutto spallegiato da altissime piante. Quì si trovano comodi passeggi, ornato Giardino; e v'è anche il suo Caffè, e l'Osteria; onde possano i concorrenti maggiormente ricrearsi.

L'amator di Pittura potrà introdursi nel Palazzo, dove vedrà in una Loggia terrena, e nel superiore nobile appartamento varie favole, e Storie con ornamenti, ed Architetture dipinte a fresco, ed a secco.

Nell' indicata Loggia terrena dipinse l' Abate *Antonio Fontana* Veneziano figure di buon gusto, ed ornamenti d' Architettura a tutte le porte, e sopra quattro di esse stanno espresse le stagioni dell' anno. La Primavera viene espressa in due Giovanette con un vaso di fiori; l' Estate con altre due, una delle quali ha un fascio di spiche; l'Autunno con un uomo coronato di

pam-

pampani avente in mano un grappolo d' uva, e l' altra figura d' appresso; e l' Inverno con un vecchio, che si scalda ad una fiaccola tenuta in mano da un paggio. Due favole sono dipinte nelle laterali pareti, una esprimente il ratto d' Europa, e l' altra Ercole, che fila alla presenza di Jole con Amore, che sostiene la conocchia. Nel sasso su di cui Jole poggia il sinistro braccio sta segnato l' anno 1714. nel quale furono dal *Fontana* dipinte queste pitture.

Quattro Virtù a chiaroscuro a due per parte stanno lateralmente alle due porte d' ingresso; e vicino ad una di esse sta dipinto Quartino già servitore di casa in atto di covare le ova; e sotto di lui lasciò il Pittore questi versi.

Se a tutti non son noto, e manifesto,
Quartino sono, e covo l' ova in cesto.

Salendo la scala giugnesi nella Sala superiore tutta dipinta assai bene a fresco sì nel suffitto, che nelle pareti con ornamenti, e prospettive da *Gio: Battista Alberoni* Bolognese. In quattro finte ringhiere stanno espressi diversi Suonatori, che mostrano di fare un musicale concerto; siccome nell' aria del suffitto vi è la Dea Flora coronata da Zeffiro, e alcuni Puttini portanti fio-

ri,

ri, ed altri che volano; opere tutte d' *Antonio Rossi* pur Bolognese.

Il primo Camerino a sinistra della Sala, in cui tutto intorno sta espresso il passaggio per Rovigo della Regina Maria Amalia fattovi nel 1738. è lavoro a secco di *Giuseppe Antonio Caccioli* Bolognese anch' esso in fra gli ornati dell' *Alberoni* .

Dietro questo segue una Camera con tre Sacre Storie, cioè Giuseppe venduto dai Fratelli; il Trionfo di Davide col teschio di Golia, e lo Sposalizio di Sara con Tobia presenti i di lei Genitori, e l' Arcangelo Raffaello; opere del *Caccioli* fra gli ornamenti dell' *Alberoni;* i quali dipinsero pure di concerto a secco quanto in seguito descriveremo.

Appresso v' è altra Camera con ornamenti e varie figure a chiaroscuro.

Entrasi da questa in altra con ornamenti, e colonne spirali. Le figure esprimono Rebecca al pozzo; ed Agare confortata dall' Angelo.

Il Camerino, che rimette nella Sala ha fra gli ornamenti dipinte alcune Caccie.

Passando nelle Camere a destra di detta Sala trovansi nella prima, oltre gli ornamenti dell' *Alberoni*, varie favole del *Caccioli*, che mostrano specialmente gli amori, e la morte di Adone.

Nel-

Nella seguente fra gli ornamenti vi sono due ovati, uno con la figlia di Faraone, che trova il bambino Mosè, e l'altro con la stessa, che lo presenta al di lei Padre.

Nell'ultima poi vi sono due belle prospettive, ed altri ornamenti dell' *Alberoni*, avendovi fatte il suddetto *Rossi* alcune figure a capriccio.



Z I T E L L E.

QUesto Pio luogo ebbe il suo principio nell' anno 1620. in ordine alla Testamentaria disposizione fatta già dal Signor Carlo Battaglia Cittadino di Rovigo a' 18. Luglio nel 1615.; la quale venne poi approvata con Decreto dell' Eccellentissimo Veneto Senato in data degli 11. Dicembre nel susseguente anno 1616.

La Tavola del suo Altare esprimente la Beata Vergine col Bambino in alto attorniata da' Serafini, e lateralmente nel piano i Santi Apostoli Jacopo, e Taddeo, con alquante Zitelle, e la loro governatrice più abbasso; è opera di *Gio: Battista Pellizzari* Veronese.

So che questa Chiesuola, è dedicata a'

San-

Santi Apostoli Filippo, e Jacopo; ma il primo di essi nell'indicata tavola non vi fu dal Pittore certamente espresso.

Fine della Prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

PALAZZI, E CASE NOBILI.

A N G E L I.

FAbbrica assai bene ornata, eretta sul modello di *Francesco Schiavi* Architetto Veronese intorno all' anno 1780.

Le tre Camere a destra di chi entra situate nel piano inferiore sono tutte a buon fresco dipinte nelle pareti in quanto agli ornati da *Paolo Guidolin* Vicentino, e circa le figure da *Gio: Battista Canal* Veneziano.

Nella prima di esse vi espresse egli alcune favole della Gerusalemme Liberata; cioè Armida, e Rinaldo nel Giardino osservati da Ubaldo, e da Carlo; gli stessi, che presentano lo scudo di Diamante all' affascinato giovane acciocchè vi si specchj; ed il medesimo, che lascia in abbandono la Maga per tornare al Campo co' due Guerrieri. Sopra il cammino vi fece un bel gruppo di Puttini; ed a chiaroscuro figurò nella tela, che lo chiude, una medaglia esprimente la fucina di Vulcano.

Nella seconda espressevi sopra le tre porte alcune figure di Centauri; cioè sopra di una

una un Centauro portante sul dorso una Giovinetta ignuda; sopra l'altra in faccia una Centaura avente pure sul dorso altra Giovinetta vestita; come altresì sopra la terza una simile Centaura con un Cupido basciantisi insieme. Negli tre spazj delle pareti vi figurò tre femmine ballanti; invenzioni tutte tolte da' vestigi dell' antiche pitture d'Ercolano.

Nella terza Camera tutta dipinta a chiaroscuro vi espresse principalmente Diana che scende dal Cielo a ritrovare l' addormentato Endimione; Apollo, che insegue Dafne; e Bacco insieme con Ariana incoronata di Stelle. Vi dispose pure l' istesso *Canal* quattro bei Putti; e sopra la porta vi fece Venere con il suo figliuolo Cupido. Tutte le figure di questa Camera non solo sono a chiarescuro; ma così pure tutti gli ornamenti.

Uscendo da queste Camere trovasi a' piepi della nobile Scala entro ornata nicchia una graziosa Statua di tutto tondo esprimente la Concordia scolpita da *Gaetano Muttoni* Veronese, che vi lasciò sotto il di lui nome così:

GA.no MVTTONI

F. ANÕ 1785.

Or-

Ornano essa scala tre Statuette di Putti assai galanti esprimenti il Genio della Scultura, della Pittura, e dell' Architetura, portante ciascheduno di essi i simboli allusivi a dette Belle Arti; opere del medesimo *Muttoni*.

Entrando nella Sala, a cui gira attorno in alto una graziosa ringhiera, la vedremo tutta dipinta a fresco con ben intesa Architettura d' ordine Corintio nella parte inferiore, e nella superiore d' ordine Composito, per opera d' *Antonio Mauri* Veneziano. Le figure poi sono del mentovato *Gio: Battista Canal*; che vi espresse nelle principali pareti due gruppi a finto bronzo esprimente uno Orfeo, che perde Euridice; e l' altro Issione, che tentando Giugno gli si trasforma in una nube; come pure quattro statue simboliche fra gl' intercolunnj. In mezzo alla volta vi rappresentò Apollo sul carro tirato da' suoi destrieri; e al di sotto nell' istesso Cielo variamente atteggiate, e disposte fecevi le nuove Muse in un bel Coro.

Tutti i lavori di Stucchi, che ornano varie Stanze di questa nobile Abitazione furono eseguiti da *Basilio Serena* di Campione nello Stato Milanese.

Nella Cappellina, la Tavola esprimente il Santo Vescovo Niccolò vestito Pontificalmente alla Greca, con un Angeletto soste-

nen-

nente sopra un Libro le tre palle; è opera diligente di *Giovanni Miccocchi* Romano, assistito in questo lavoro da *Antonio Cavallucci* suo Maestro.



BISCACCIA CARRARA.

LA scala fu rinnovata da *Giovacchino Lutterini* Veronese, di cui pur sono opere le due Statuette esprimenti due Puttini portanti diversi frutti.

Nel terreno Appartamento il ritratto del vivente Padrone il Nobile Signor Canonico Don Girolamo Biscaccia Carrara, è lavoro di *Bellino Bellini* Veronese.

Trovansi pur quì presso questo erudito Soggetto, ed amatore delle Belle Arti, e degli Studj, alcuni buoni Quadri, che ci faremo a descrivere.

La Beata Vergine, che scende dal Cielo a portar fra le braccia di San Francesco d' Assisi il Bambinello Gesù, è opera molto espressiva di *Carlo Maratta*.

L' altro Quadro con Maria Vergine, che porgendo la poppa al suo Divino Infante, lascia egli con graziosissimo atto di cibarsene, riguardando lo spettatore, ed ivi presen-

te

te il Vecchierello San Giuseppe, è fattura assai degna di *Baldassare Peruzzi* da Siena.

L'altra Beata Vergine stringentesi al seno il suo così ben inteso, ed atteggiato Bambino, è copia di molto merito tratta dall'originale di *Alessandro Varottari* detto il *Padovanino*.

Il Redentore flagellato alla colonna, bellissimo nudo, co' manigoldi bizzarramente atteggiati, e mossi, è fattura lodevolissima di *Jacopo Palma* il giovane.

Il Quadretto dipinto in tavola esprimente Maria Vergine, che offre un frutto al suo Bambino, mentr' egli stende un braccio a vezzeggiarla, è operetta graziosa di *Polidoro Veneziano*.

L' altro col Transito di San Giuseppe è amorosissima operina del Cavalier *Carlo Cignani*.

Quello dipinto sul rame esprimente la visita de' pastori al nato Bambino nella Capanna di Bettelemme, con ivi ritratto un Gentiluomo Veneziano in veste Senatoria, è graziosissima produzione di *Carletto Caliari*.

La vera effigie di Gesù Cristo, da esso spedita, come volgarmente credesi, ad Abgaro Re di Edessa, è opera in cui vi traspira un non so che di divino; e benchè sia pittura copiata da qualche più antica

immagine, mostra questa dipinta sulla tela d' essere del Secolo decimosesto; e sembra (più che d' altra) della diligentissima Scuola Fiorentina. Se v' ha luogo a congettura, e a' pittoreschi giudizj, io la stimo uscita dal pennello d' *Agnolo Bronzino*. Ma qualunque siasi il suo artefice, merita certamente d' essere contemplata dall' intelligente amatore della Pittura.



B O N A N O M E.

LA prospettiva in fondo alla loggia è opera dipinta nel presente 1793. da *Luigi Marangoni* Vicentino, eseguita in gran parte sopra un disegno lasciato da *Francesco Masini* Bolognese.

Nella Sala dell' Appartamento superiore, vi sono tre Quadri grandi degni d' osservazione.

Il primo rappresenta Ariana, che porge il filo a Teseo, perchè possa con sicurezza entrare nel Labirinto a combattere col Minotauro, e quindi uscirne, opera assai ben disegnata, mossa, e colorita di *Federico Cervelli* Milanese.

Il secondo esprime Salomone in mezzo alle sue Concubine, genuflesso in atto di ado-

adorare l'Idolo Moloch, lavoro del medesimo *Cervelli*.

Il terzo dimostra Venere postasi a dormire entro un bel paese, nel mentre, che alcuni Amori le scherzano intorno; con varj Genj', che si trastullano con un Capro, fattura uscita dalla Scuola del Cavalier *Pietro Liberi*; e facilmente sarà di *Marco* suo Figliuolo.

In una Camera v' è un San Francesco d' Assisi mezza figura in atto d' orazione bella copia tratta dall' invenzione di *Guido Reni*; che trovasi nel suo famoso palione esistente nel pubblico Palazzo di Bologna.



CAMPANARI.

FAbbrica eretta sul disegno del suo proprio padrone il Nobile Signor *Giovanni Campanari*; ed eseguita da *Andrea Biscuola*; ma non per anche è condotta al suo compimento.

Entro l' ingresso di essa vedesi a detsra un gran Quadro esprimente la vittoriosa Battaglia di Costantino il Grande, opera laboriosa di *Francesco Maffei*.

Nell' Appartamento di sopra evvi una Came-

mera tutta fornita di Quadri, i quali verranno da noi descritti coll' ordine seguente.

Il Quadro grande per traverso esprimente una copiosissima battaglia assai ben condotta con bellissimi scorci ne' cavalli, e ne' fanti, e con diverse persone cadute entro l' acque d' un fiume nell' atto di voler passare un ponte situato fuori delle mura d' antica Città; è opera faticosa di *Jacopo Cortesi* detto il *Borgognone*.

Il Quadro col Signor morto deposto dalla Croce, con l' oddolorata Madre, e i pietosi Discepoli, è lavoro pregevole di *Jacopo da Ponte* detto il *Bassano*.

La Santa Caterina Vergine e Martire in atto di voler leggere un Libro, che tiene aperto fralle mani, è opera dipinta in Tavola di vaghissimo colore, ed assai ben conservata, che credesi di *Bortolommeo Ramenghi* detto il *Bagnacavallo*.

I due Quadri bislunghi dipinti anch' essi in Tavola esprimenti la Santissima Annunziata cioè uno coll' Arcangelo Grabriele, e l' altro con Maria Vergine sono lavori di *Girolamo Carpi* Ferrarese.

Il Quadro per traverso esprimente Cupido dormiente, ed ivi la bella Psiche in atto di contemplarlo coll' accesa lume nella destra, è fattura assai vaga e gentile del Cavalier *Pietro Liberi* Padovano.

I due

I due Quadretti per traverso esprimenti due paesi graziosi con le sue galanti figurette, si credono del valente *Salvator Rosa* Pittore, e Poeta Napolitano.

Il Quadretto coll' Ecce-Homo è pregevole lavoro, benchè sulla carta dipinto a olio, di *Jacopo Robusti* detto il *Tintoretto*.

L' altro bislungo per traverso esprimente in mezza figura San Domenico, che tiene la sinistra poggiata sulla palla mondiale, e la destra al petto col suo giglio, ed ivi il Cane coll' acceso torchio in bocca, è galante lavoro di *Gio: Francesco Barbieri* detto il *Guercino da Cento*.

Il più piccolo esprimente una bella Testa del Redentore Nazzareno è di *Carlo Maratta*.

Il modelletto per traverso esprimente in vista di sotto in sù Fetonte, che chiede ad Apollo il permesso di condurre il suo Carro, è di *Gio: Battista Tiepolo* Veneziano.

La Testa d' un Religioso colla barba dipinta sulla Tavola è di *Domenico Paneti* Ferrarese.

L' altro Quadretto pure sulla carta dipinto a olio esprimente in mezzo busto il Redentore, che porta la Croce, è lavoro assai bello di *Tiziano Vecellio*.

Si osservi con attenzione un Quadro an-

tico dipinto in tavola alto palmi quattro, e largo cinque esprimente Santa Lucia, figura ritta in piedi colla palma del martirio nella destra, e colla sinistra al petto sostenente un Calice. Due Angioletti le reggono sul Capo una corona; e a' piedi di essa a destra stassi effigiata in piccola figura una Monaca inginocchiata, forse quella, che fece dipingere quest' opera. Lateralmente alla Santa vi sono a tre per parte sei divisi partimenti, che rappresentano alcuni fatti della sua Vita, e del suo Martirio. Il primo in alto a destra la mostra genuflessa in Catania al sepolcro di Sant' Agata in compagnia d' Eutichia sua Madre inferma per intercederle la sanità dalla Santa, che le apparisce. Il secondo la rappresenta innanzi al tiranno Pascasio assiso in Trono; e il terzo la fa vedere tirata invano da' Bovi al lupanare, perchè resa immobile da virtù Divina. Il primo in alto dall' altra parte l' esprime sopra l' acceso rogo con un manigoldo, che le versa sul Capo un vaso d' olio. Il secondo la dimostra ferita dal Carnefice nella gola; e l' ultimo la esprime in atto d' essere comunicata dal Sacerdote. Diligentissime pitture sono queste quasi sullo stile d' Alberto Durero; ma sono d' altro Pittore, ignoto però agli Scrittori; il quale in una base a sinitra della Santa

ta lasciò il proprio nome precisamente così:

OPVS QVI
RICIVS DE
IOANES VE
NECIIS. M4C
67.

Quel VENECIIS ha il primo I dentro il C; ed il QVIRICIVS io credo che voglia dire *Quirico*; e però questa iscrizione io la traduco in questo modo:

Opera di Quirico di Giovanni.
Venezia 1467.

Il Quadrettino con una Donna, e un Uomo seduti presso il focolare, è sulla maniera di *Jacopo Bassano*.

Il ritratto del Reverendo Arciprete Don Isidoro dal Cesso in Cotta, Stola, e Beretta, con un Libro in mano; l' altro del Nobil Signor Giuseppe in Perrucca a groppi; siccome gli altri due più grandi, uno del Canonico Don Giovanni in Cotta con Beretta nella destra, e un Libro nella sinistra; e l' altro del Reverendo Don Niccolò con una lettera in mano; tutti di

questa Famiglia Campanari, sono lavori di *Fortunato Pasquetti*.

Il Quadro per traverso con Erodiade, che ha ricevuta dal Manigoldo entro un bacile la Testa di San Gio: Battista, è opera del Cavalier *Niccolò Bambini*, ma non perfettamente compiuta.

L' altro pur per traverso esprimente un Paese con Armenti, e quantità di Pastori, è sul gusto Fiammingo.

Il Quadro con alcuni morti Volatili, uva, e frutti, è bellissimo lavoro, che si crede di *Davide Konink*.

L' altro esprimente Cristo orante nell' Orto, confortato dall' Angelo, è ben inteso lavoro di *Sebastiano Mazzoni* Fiorentino.

Il Quadro con la Sacra Famiglia in ameno Paese, espressa in Maria Vergine che tenendo il Bambino in grembo abbraccia egli una gran Croce, sostenuta poi in alto da varj Angioletti, con San Giuseppe in atto di leggere un Libro, e l' infernale Serpente, che attortigliasi al piede di detta Croce, è giudizioso, ed insieme pittorico pensiero di *Giulio Carpioni* Veneziano.

L' altro esprimente Maria Vergine mezza figura colle mani al petto, è opera ben espressa di *Gregorio Lazzarini*.

Il Quadretto, modello d' un sotto in sù, espri-

esprimente Giove in atto di fulminare con Pallade, Fetonte ec. Si crede d' *Antonio Ballestra* Veronese.

La graziosissima Beata Vergine, che pone a sedere il suo Bambinello Gesù sopra nobile guancialetto, è piacevolissimo lavoro di *Lorenzo Masucci* Romano.

Il San Giuseppe, che l' accompagna è di *Giuseppe Buffetti* Veronese.

Il Quadro grande per traverso esprimente alcuni vasi di fiori, e cestelle di frutti, così naturalmente dipinti, è opera della *Marchioni* da Rovigo, Pittrice di vaglia in questo genere di pittura.

Il modelletto con Maria Vergine portata in Cielo dagli Angeli, e sotto i Santi Antonio da Padova, Domenico, Francesco di Paolla ec., è di *Girolamo Brusaferro*.

La Beata Vergine stringentesi il suo Bambino al seno è della Scuola di *Tiziano*.

Il Quadretto per traverso esprimente due teste di morto, una delle quali posata sopra un libro vedesi coronata da una ghirlanda di rose, è bella fattura di *Paolo Veronese*.

L' altro con Maria Vergine, ed il suo Bambino in grembo, San Giuseppe, San Giovannino, San Paolo, San Carlo Borrommeo, un Pastore, e una gloria d' Angeli, è bellissima operina di *Francesco Montemezano* Veronese.

Il

Il Quadro esprimente un Pontefice che celebrando Messa innalza l' Ostia; ed in gloria la Santissima Trinità, e più sotto li Santi Giovanni da Matha, e Felice di Valosi ec. è lavoro di *Gregorio Lazzarini*.

La Beata Vergine col Bambino, e San Giovanni fanciullo, è galante fattura di *Fortunato Pasquetti*.

L' altra Beata Vergine avente il Bambino sopra povero Letticello disteso, è copia un poco più grande dell' Originale di *Gio: Battista Piazzetta*, che trovasi presso il Nobile Signor Niccolò Campo; e fu fatta per sua dilettazione dal presente Padrone di questa Casa il mentovato Nobile Signor *Giovanni Campanari*.

I due Quadri per traverso, uno con Abramo pronto a sacrificare Isacco; l' altro con Agare, e il languente Ismaele confortato dall' Angelo, sono ben intesi modelli di *Gio: Battista Crosato* Veneziano.

Lucrezia Romana in atto di trafiggersi il petto; ma oggi trasformata da infelice pennello in una Santa Maria Maddalena fu dipinta da *Jacopo Tintoretto* Veneziano.

L' ovato esprimente una maestosa figura d' Uomo vestito all' Orientale con Turbante in Capo, è opera giudicata del celebre *Rembrandt*.

Il Quadro per traverso esprimente Rebec-

ca

ca al Pozzo presentata di doni dal Servo d' Abramo, è graziosa operetta di *Gaetano Zompini* da Nervesa.

L' altro similmente per traverso con il Signor morto portato al Sepolcro è bozzetto espressivo assai di *Domenico Pasquali* Veneziano.

Il Quadro grande con alcuni Genj, che fanno la caccia agli uccelli selvatici presso un lago a' piedi d' un ameno monticello, si crede lavoro di *Federico Cervelli* Milanese.

Il Quadro per traverso esprimente in mezza figura il Padre Eterno colla sinistra sopra la palla Mondiale, e la destra in atto di benedire, è stimatissimo lavoro del *Guarcino da Cento*.

Il bel Paesetto è un abbozzo di *Marco Ricci*.

Il Quadrettino con Maria Vergine, il Bambino, e San Giuseppe *Tizianeggia* mirabilmente.

L' altro Quadrettino con un ritratto d' Uomo vestite all' antica sembra di *Paolo Veronese*.

Il disegno coperto da cristallo esprimente la Cena del Redentore cogli Apostoli, fu tratto dalla Tavola di *Gaudenzio Ferrari*, che trovasi nella Chiesa di Santa Maria della Passione in Milano.

L' al-

L' altro disegno a penna con Maria Vergine, il Bambino, San Giuseppe, un Angelo ec. è vero originale del *Parmigianino*.

Il Quadro grande mezzo tondo in alto, il quale servì per Tavola d' Altare, esprimente il Martirio di Santa Eurosia, a cui i Manigoldi tagliano barbaramente i piedi, e la mani, è opera assai bella di *Matteo Ingoli* detto *Ravennate*.

Il ritratto di Nobil Signore in gran perrucca bionda è di *Fortunato Pasquetti*.

L' altro di forma ovale, com' è pure il suddetto, esprimente anch' esso un Uomo in gran perrucca nera in atto di voler prendere tabacco dalla scatola, è del medesimo *Pasquetti*, e dicesi il ritratto d' un suo fratello.

I due Quadretti, uno con San Francesco d' Assisi, l' altro con San Francesco di Paola, ambo mezze figure, sono opere alquanto consunte di *Paolo Veronese*.

Il San Giuseppe con le mani giunte in divotissimo atto riguardante il Cielo, è un altro saggio del suo buon genio per le Belle Arti del suaccennato Nobile Signor *Giovanni Campanari*, tratto però dal *Nogari*.

Il bozzetto col Crocifisso, alla cui Croce sta di dietro steso un panno rosso sostenuto in parte da un Angelo, e nel piano i Santi Sebastiano, Rocco, e Lucia, è opera

ra di lodevole invenzione, dipinta da *Giovanni Segala*.

Il Beato Andrea Conti da Anagni, tenente un Crocefisso in mano è galante fattura di *Mattia Bortoloni*.

Il modelletto esprimente la Santissima Trinità è di *Gio: Battista Tiepelo*.

La bella testa d' un Personaggio con collare diviso, si crede di Fra *Vittore Ghislandi*.

La mezza figura di San Pietro Apostolo, è fattura non affatto terminata di *Gio: Battista Pittoni*.

Il Quadretto con varie persone, che si scaldano al fuoco, è sul gusto fiammingo.

La Santa Caterina Vergine, e Martire con un Angeletto in alto, dipinta sulla Tavola, è una primizia di *Carletto Caliari*.

Il mirabile Quadretto dipinto in Tavola esprimente San Giovanni Battista fanciullo entro il Deserto con il suo Agnellino accanto, è rarissima fattura d' *Antonio Allegri* detto il *Correggio*. V' è scritto dietro la Tavola questa memoria in due righe:

D' Antonio da Coreggio
Stato del Duca di Modena.

CAM-

C A M P O

a San Francesco.

IN capo alla bella Sala evvi una Cappellina nel di cui Altare il San Luigi Gonzaga in atto di orare innanzi a un Crocifisso, è opera di *Bellino Bellini* Veronese.

La Camera a sinistra verso la strada è ornata di stucchi da *Giuseppe Petrini* da Lugano.

In altra Camera a destra, il Quadro esprimente ritto in piedi Sua Maestà Ferdinando Quarto di Borbone Re di Napoli effigiato in età d' anni quindici, è opera degna di lode dipinta in Parma da *Pietro Ferrari* Pittore di Sua Altezza Reale.



C A M P O

Alla Santissima Trinità .

IN questa Nobile Abitazione trovasi un Quadro di *Gio: Battista Piazzetta* Veneziano esprimente Maria Vergine col suo Bambino sovra un povero letticello riposto ; di cui se n' è parlato additandone la copia , che trovasi in Casa Campanari . Può bene il Forestiere , e il dilettante soffrire l' incomodo di portarsi a quì vedere questa sola operazione per essere una delle più diligenti , e finite che mai uscissero dal pennello del suo Artefice ; poichè egli medesimo protestò al Nobile Canonico Don Lodovico Campo , che gliela commise , e stimolavalo a dargliela veramente perfezionata , d' aver fatto uno sforzo al proprio ingegno , e che non sapea assolutamente far meglio di così .



C A S I L I N I.

Al Duomo.

DA questi Nobili Signori Conti Fratelli è stata questa loro Abitazione internamente in gran parte rifabbricata, ed abbellita.

La bella Scala è stata costrutta sul disegno del Nobile Signor *Giovanni Campanari*, il quale diresse col suo consiglio tutto ciò che di nuovo si è quì fabbricato. Fu eseguita da Maestro *Antonio Silvestrini*; ed ornata poi di Stucchi per opera d' *Antonio Solari* da Lugano. Nell' ingresso di essa entro una ben intesa nicchia vedesi una Statua nobilmente scolpita esprimente Pallade, degno lavoro di *Francesco Zoppi* Veronese, che in un libro aperto a' piedi di essa ha lasciato inciso il di lui nome così:

FRANCE
ZOPPI
S

VERONA
MDCCXC

Salito il primo ramo, la Statuetta esprimente in un Putto il Genio delle Armi, ha

ha sotto il nome del suo Scultore in questo modo:

GA.° CIGNAROLI FE.

Dopo il secondo ramo, l' altra Statuetta, che in un diverso Putto rappresenta il Genio delle Lettere ha pur segnato similmente

GAETANO CIGNAROLI
SCULPÌ.

Esso *Cignaroli* Scultore ha fatti questi due Putti a concorrenza del *Zoppi*, che fece la Pallade, e pose in opera tutto il suo sapere nell' esecuzione de' medesimi.

La Sala è ornata di Stucchi dal *Silvestrini*; e quelli di tutte le Camere furono condotti dal mentovato *Solari*.

In un gran Camerone trovansi disposti molti Quadri, che verranno da noi descritti coll' ordine che segue.

Il bel Quadro per traverso esprimente Rebecca al Pozzo, che dal Servo d' Abramo riceve preziosi doni, è leggiadrissima fattura di *Pietro Negri*.

L' altro Quadro antico dipinto in tavola, che rappresenta la Circoncisione del Bambino Gesù, è rara pittura di *Marco Bello* Scolaro di Gio: Bellino, ma ignoto agli

Scrittori ; eppure egli è eccellente al paro degli altri suoi contemporanei Pittori . In finto cartello vi lasciò il proprio suo nome così :

OPVS MARCI BELLI DIS CIPVLI IOANNIS BELLINI .

Il Quadro con un Generale , ed altri Guerrieri a cavallo , i quali mostrano d' avere allora vinta una battaglia colla morte degli avversarj , è opera assai bene espressa da *Jacopo Cortesi* detto il *Borgognone* .

L' atlro dipinto in tavola esprimente un' Assemblea di Turchi nel Divano con gran quantità di persone , e varj animali , vedendovisi anche antiche , e belle fabbriche d' abitazioni , e Moschee , è diligentissima operazione di *Vittore Carpaccio* .

I quattro Paesetti con sì galanti , e spiritosissime figurine si credono di *Pietro de' Mulieribus* detto il *Tempesta* .

I due Quadretti dipinti in tavola uno esprimente Giobbe tormentato dalla Moglie ; e l' altro con Noè nudo dileggiato da Cham suo figlio ; sono operine espressive di *Gio: Carlo Loth* .

I due Quadri , in ciascheduno de' quali entro un ovato sta erpressa una bella , e grandiosa testa di Filosofo , o Poeta , sono ope-

opere celebri di *Gio: Antonio Licinio* detto il *Pordenone* .

La mezza figura del Redentore in atto di benidire , dipinta in tavola , e coperta da cristallo , è lavoro eccellentissimo a segno , che viene non senza ragione riputata opera di *Raffaello d' Urbino* dagl' intendenti .

Le due piccole ghirlande di fiori dipinte sul rame sono di *Mario Nuzzi* detto *Mario da' Fiori* .

Le quattro piccole battaglie di forma ottangolare dipinte in tavola sono spiritosissime operette d' *Antonio Tempesta* Fiorentino .

Le quattro Marine con Bastimenti, e loro Naviganti , così diligenti , e finite , sono di *Jacopo Maffei* Musico , e Pittore Veneziano .

Il San Rocco , che innalza le mani al Cielo giunte insieme in atto di orare , è opera graziosa assai di *Gregorio Lazzarini* .

Il San Luigi Gonzaga è amorosa fattura di *Gio: Battista Buratto* Veronese .

Il San Giuseppe con le mani incrocicchiate è operazione di *Giuseppe Buffetti* Veronese .

Il San Rocco in forma ottangolare in atto d' alzare la destra è una delle più finite operazioni di *Pietro Bellotti* da Volzano .

La Testa di San Giovanni Battista espressa entro un bacile con un Putto d' appresso sembra di *Luca Giordano*.

Le due Tavoline con diversi Santi sono due bei saggi del valore d' uno Scolaro di Gio: Battista Buratto, assistito dal suo Maestro.

Il Quadretto esprimente il Dio Marte è di *Pietro Vecchia*.

Il Quadrettino in lastra di rame esprimente una graziosa Immagine di Maria Vergine è sulla maniera di *Raffaello d' Urbino*.

L' altro colla Santissima Trintià è d' *Andrea Celesti* Cavaliere.

Quello con Maria Vergine, e il Bambino, che tiene una Crocetta in mano, è d' *Antonio Zanchi*.

Il Quadro esprimente la visione di Giacobbe è di *Jacopo Palma* il Giovine.

Il Quadretto bislungo per traverso esprimente Cristo, che porta la Croce al Monte Calvario, è del medesimo *Palma*.

Il Cristo nell' Orto co' dormienti Discepoli è di *Girolamo Pilotto*; o piuttosto della sua Scuola.

Il bel disegno esprimente il convito del Fariseo, con la Maddalena pentita a' piedi di Gesù Cristo, è originale lavoro di *Paolo Veronese*.

L' ovato, che rappresenta la Primavera espres-

pressa in una bella Donna, mezza figura quasi ignuda, e coronata da una ghirlanda di fiori, è leggiadrissima fattura del Cavalier *Andrea Celesti*.

I due Quadretti, uno coll' Orazione nell' Orto, l' altro colla Crocefissione del Redentore in mezzo ai due Ladri, sono galanti operette di *Gaspare Diziani*.

Le due teste, una d' Uomo, l' altra di Giovinetto, sono di *Jacopo Tintoretto* Veneziano.

I quattro Quadretti con vasi di fiori sono bellissimi lavori di *Franceso Mantovano*.

Il Quadro in tavola con Maria Vergine, il Bambino, San Giovanni Battista Fanciullo, e Santa Caterina Vergine, e Martire, è sullo stile del *Palma Vecchio*.

Il S. Bartolommeo scorticato da un Manigoldo è di *Francesco Polazzi*.

Il Quadrettino dipinto sul rame, esprimente Maria Vergine col Bambino, due Angeli, il Padre Eterno in alto, e lo Spirito Santo, è gentilissima operina di *Paolo Veronese*.

La testa di Donna in profilo cogli occhi bassi è di *Gio: Carlo Loth*.

L' altra testa consimile di Donna, ma alquanto di prospetto, è di *Pietro Ricchi*.

I due Quadri con tapeti, fiori, e frutti si giudicano d' *Antonio Lech*.

Gli altri quattro, due con Pesci, e due con varie cose appartenenti alla Cucina ec. si credono d' *Antonio Bacci*.

Altri quattro più grandi con bellissimi Volatili possono credersi di *Jacopo Fichtor* Olandese.



C A S I L I N I

Alla SS. Trinità.

V' E' un intero Appartamento dipinto a fresco sì negli ornati, che nelle figure dall' Abate *Antonio Fontana* Veneziano.

In un piccolo vestibolo, che introduce nella Sala, vedesi nel suffitto dipinta l' Aurora sopra il suo Carro dorato tirata da due alati Genj, con un altro, che porta in mano una fiaccola accesa; e nella principale parete vi figurò diversi Pastori, alcuni dormienti, ed altri in atto di destarsi dal sonno. L' Architettura dipintavi per tutto è d' ordine dorico.

Entrando nella Sala vedesi principalmente nel suffitto Pallade, che incorona d' alloro la Pittura alla presenza di tutte l' altre

tre belle Arti, e di alcune Scienze. Due Storie stanno espresse nelle principali pareti. Una rappresenta la famiglia di Dario a' piedi del vincitore Alessandro; e l' altra Nerone, che tranquillamente con Poppea al fianco, ed alcuni Soldati gode, che Roma resti dalle fiamme incenerita. Lateralmente alle porte vi figurò Venere con Amore; la stessa con Adone; la medesima, ch' estinto lo piange; e Giove, che scende in pioggia d' oro in grembo alla sua Danae. Gli ornamenti d' Architettura, che recingono queste Storie, e queste Favole, sono d' ordine Corintio.

Nella seguente Camera fra gli ornamenti del suffitto vi fece alcune simboliche figure. Nelle pareti poi, pure a fresco con ornamenti colorite, stannovi disposti otto quadri dipinti a olio, sei de' quali, opere di *Marco Ricci*, rappresentano altrettanti Paesi con belle figurette. Uno de' due Quadri più grandi rappresenta Ester alla presenza d' Assuero svenuta, Quadro non finito per la morte del Pittore, la quale fu cagione, che non potesse neppure dar principio all' altro, che gli sta in faccia colla sola tela imprimita. Chi egli fosse nol so; ma la meniera mi sembra di *Giovanni Segala*.

Anche l' ultima Stanza ha tutto il suf-

fitto, e il fregio dipinto con ornamenti e figure a fresco dal medesimo Abate *Fontana*, che vi espresse nel mezzo Diana, che scuote l' addormentato Endimione.



DURAZZO.

IL Quadro esprimente una Giovine, che con un suo piccolo fanciullo in collo entro una Carcere sta in atto di porgere la poppa al Vecchio Genitore di lei, invenzione detta volgarmente la Carità Romana, è opera assai ben intesa, colorita, ed espressa d' *Angelo Trevisani*.

La bella mezza figura d' un Filosofo con tanta prontezza, e facilità di pennello dipinta, è una di quelle, che far solea per niente meno di cinquanta Ducati *Gio: Battista Langetti* Genovese, come assicura il Zanetti nella sua *Pittura Veneziana*.

Il Quadretto per traverso esprimente lo Sposalizio di Santa Caterina d' Alessandria col Signorino tenuto in braccio da Maria Vergine presente San Giuseppe è una delle solite cose, benchè in tela dipinta, di *Polidoro Veneziano*.

Il Quadrettino dipinto sul rame colla mezza figura del Redentore, che porta la Cro-

Croce, è bella operina sullo stile di *Tiziano*.

La Beata Vergine, che avendo in braccio il Bambino dormiente, e mentre San Giovannino vuol prenderla per le mani, Ella gli fa cenno col dito alla bocca di starsi cheto, è bel lavoro di *Federico Cervelli*.

Quella di profilo in atto di allattare il suo Bambino Gesù viene dal *Palma Giovine*.

L' altra piccola dipinta sopra pietra paragone è sulla maniera del *Sassoferrato*.

La veduta della Piazza di Rovigo, quale era precisamente al tempo, che fu dipinta, è diligente fattura d' *Antonio Canal*.

Il Quadro esprimente il Trionfo de' Pittocchi è di *Matteo de' Pittocchi*.

Il bel getto di bronzo, e poi dorato esprimente San Filippo Neri davanti a Maria Vergine, che vedesi in alto col Bambino, si crede dell' *Algardi*.

I quattro gran Paesi esprimenti il levar del Sole, il Mezzo-giorno, la Sera, e la Notte, sono facilmente di *Nazzario Nazzarii*.

F R A N C O.

TRovansi in questa Nobile Abitazione due Quadri piuttosto grandi, ch' io li giudico usciti dal pennello di *Paolo Veronese*.

Sono due allegorici pensieri di difficile spiegazione, esprimendo uno una bellissima femmina, che, tenendosi sotto la destra un Vitello, caccia poi il braccio sinistro al collo d' un Uomo armato, il quale tiene ad essa alzata sopra il capo una reale corona. L' altro poi rappresenta Ercole, che, dispregiando la Fortuna, e i suoi doni, si è posto fralle braccia, ed in seno della Virtù.

La grandiosità dello stile, la lucidezza delle tinte, e l' allegoria di tali invenzioni connaturali al suddetto Autore, mi lusingano di non essermi ingannato in attribuirgli quest' opere.



GROT-

G R O T T O.

NElla Sala vi sono quattro Quadri, due grandi, e due più piccoli. I due grandi rappresentano l' Adorazione de' Re Magi, e il Battesimo del Redentore; e i due più piccoli esprimono Gesù Criso tentato dal Demonio nel Deserto, e il Miracolo del Cieco illuminato. Il primo è copia. Il secondo è d' *Antonio Zanchi*; e gli altri due sono di *Francesco Mosca* Lendinarese.

Nelle Camere trovansi sparsi i seguenti Quadri di diversi Autori.

Il morto Redentore steso sopra un lenzuolo, e pianto da tre Angeletti, è opera assai ben disegnata, e pastosamente colorita di *Pietro Vecchia*.

La Madonna col Bambino in braccio presente San Giuseppe è piccolo Quadro di *Gio: Battista Pittoni*; ma delle prime sue cose.

Il San Jacopo Apostolo, detto il Maggiore, vestito già da Pellegrino situato ritto in piedi entro un bel Paese, è lavoro spiritoso di *Jacopo Tintoretto*.

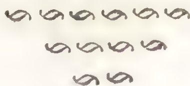
La graziosa Beata Vergine col suo Bambino in braccio, ed ivi San Giovanni Bati-

tista Fanciullo , è gentile operazione del Cavalier *Pietro Rotari* .

Il Quadro esprimente Luigi Grotto, detto il Cieco d' Adria , Illustre Antenato di questa Nobile Famiglia , seduto in atto di dettare le produzioni del suo ingegno ad un giovine , che le scrive , è opera ben colorita di *Felice Boscarati* .

I due disegni toccati ad acquerella , e coperti da critalli , esprimenti due Battaglie , sono originali lavori del celebre in questo genere d' invenzioni *Francesco Simonini* Parmigiano .

Il Quadro esprimente il ratto delle Sabine è copia non ispregievole dell' originale di *Francescp Bassano* , che trovasi a Torino entro la Galleria Reale .



LEN-

L E N T A.

IL bel Quadro grande esprimente l' Aurora alata vagamente dipinta con alcuni Genj, che spargono rose, ed altri fiori, è opera di dolcissimo stile fatta dal Cavalier *Andrea Celesti*.

Il Signor morto posto da' suoi Discepoli nel Sepolcro, presente l' afflitta Madre, San Giovanni, la Maddalena, ec. col pittorico ghiribizzo di Giuseppe d' Arimatea, che sostiene co' denti un lembo del lenzuolo, è opera pregevole, e bella di *Jacopo Tintoretto*.

Il Quadro con S. Giuseppe, avente frall le braccia il Bambino Gesù, è di *Mattia Bortoloni*.

Il San Giovanni Battista, che Predica alle turbe, è assai galante lavoro del medesimo *Bortoloni*.

Il modello con Maria Vergine, il Bambino, San Giovannino, e Santa Caterina Vergine, e Martire è dell' istesso *Bortoloni*.

Il bozzetto esprimente la morte d' Adone, con Venere smaniosa trattenuta da Cupido ec. è del predetto *Bortoloni*.

Le bella, e graziosa Maria Vergine tenentesi le mani al petto, mentre stringe col-

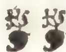
colla sinistra l' Offizio, è una delle cose più belle, che mai facesse *Gregorio Lazzarini*.

L' altra Beata Vergine coperta da cristallo, che tiene fralle braccia il suo Bambino fasciato, è vaghissima pittura di *Gio: Battista Tiepolo*.

La tela, che serra il cammino dipinta a olio con un bell' intreccio di strumenti Astronomici, Musicali, ed altro, è di *Gio: Battista Canal*.

Il Quadrettino con Maria Vergine, che porge il Bambino fralle braccia di S. Francesco d' Assisi presente un Angelo, è pregievolissima operetta d' *Alessandro Turchi* detto l' *Orbetto*.

Il Quadro grande con un Cesare, che da a baciare l' Anello ad un armato Guerriero, è opera bellissima di *Pietro Malombra* Veneziano.



MAN-

MANFREDINI.

A Porta San Giovanni.

EVvi in questa Casa una bizzarra, ed ornatissima Scala, salita la quale, trovasi un Salotto tutto dipinto a fresco nelle pareti con ornamenti d' architettura da *Massimino Baseggio*. Vedremo in una Camera diversi Quadri. La Beata Vergine col suo Bambino, S. Giovanni Fanciullo, e S. Giuseppe, è opera giudicata di *Carlo Maratta*.

I due Quadri per traverso dipinti sulla pietra lavagna, esprimente uno la Regina Saba, che si presenta a Salomone, e l' altro Ester, che sviene alla presenza d' Assuero, sono lavori diligenti, e belli creduti di *Paolo Veronese*.

Gli altri due Quadri grandi rappresentanti alcune ricreazioni di Dame, e Cavalieri Spagnuoli, nel genere delle Bambocciate sono bellissimi, e se io li suppongo di *Giovanni Miel*, credo di asserire una cosa non lontana dal vero.

La Beata Vergine nella Stanza dell' Arcova situata sopra il letto in atto di essere Assunta al Cielo, è opera bella di *Gio: Battista Pittoni*.

V' è poi una Camera nobilmente ornata di Stampe antiche in tanti Quadri disposte, fralle quali trovansi le famose Battaglie di *Carlo Le Brun* intagliate in grande da *Gerardo Audran;* e da *Gerardo Edelinck;* moltissime altre assai rare vi sono, che possono trattenere con infinito gusto qualunque siasi dotto conoscitore; ma non essendo assunto di questa operetta il descrivere Stampe, basterà aver queste soltanto di volo accennate per informazione dei Forestieri.



MANFREDINI

Presso San Rocco.

LA Sala vedesi ornata da otto bei Quadri esprimenti varie Storie antiche profane, opere tutte di *Angelo Trevisani;* e sono le seguenti.

Prima. Achille, che lascia gl' inutili ornamenti, e prende la spada.

Seconda. Publio Cornelio Scipione, che dona la libertà alla sua bella prigionera.

Terza. Semiramide, che ordina l' erezione della Città di Babilonia.

Quarta. Muzio Scevola, che alla presenza di Porsenna mette la mano sul fuoco.

Quin-

Quinta. Calfurina, che, udita l'uccisione del Marito, con un ferro disperata si uccide.

Sesta. La famiglia di Dario ai piedi genuflessa d'Alessandro il Grande.

Settima. Lugrezia Romana in letto minacciata colla spada da Sesto Tarquinio.

Ottava, ed ultima. Serse ucciso dal suo Capitano Artabano nella propria Reggia.

Varj Quadri si trovano in questa Nobile Abitazione dipinti dal Marchese *Lodovico Manfredini* antenato di questa Illustre Famiglia; e degne sono d'osservazione le quattro Gigantesche mezze Figure esprimenti l'Angelo Custode, San Gio: Battista, San Girolamo, e Santa Rosa, che si tiene fralle braccia il Bambino Gesù.



MARANGONI.

PResso questa Famiglia ascritta alla Nobiltà Adriese troveremo da osservarsi i seguenti Quadri.

Il bel Quadro grande esprimente due femmine sedute; una con tavolozza, e pennelli disposta a colorire una tela situata sul cavaletto; l'altra tenente fralle mani poggiata sulla coscia sinistra una leggiadra Statuetta; ambe con molta grazia atteggiate, e ve-

stite, che sono simboli della Pittura, e della Scultura, è opera di *Gio: Francesco Barbieri* detto il *Guercino da Cento* ; mentovata dal Malvasia nella Felsina Pittrice ; ma se mai fosse una copia di quella , per certo bellissima copia sarebbe da poter stare a fronte del suo originale.

L'altro Quadro esprimente un vaghissimo Paese con un Gallo, che cuopre la Chioccia, altri volatili , ed un Coniglio , è stimatissimo lavoro di *Gio: Agostino Cassana*.

Quello , in cui stanno dipinti molti volatili morti , alcuni pelati , e la maggior parte colle piume , con un solo Gallo d'India vivo avente i piedi legati , è opera assai bene espressa giudicata di *Jacopo Fichtor* Olandese .

Il quadro dipinto in tavola esprimente la mezza figura del Redentore in atto di benedire, con un panno verde dietro le spalle, fintovi da una parte un paese di lontano , è opera antica , e rara di *Vincenzo Catena* Veneziano.

Il modelletto esprimente l' Immacolata Concezione con Sant'Antonio Abate, e Sant' Antonio da Padova, è gentil produzione di *Gio: Battista Tiepolo*.

L' altro con Maria Vergine, e il Bambino sulle nuvole avente appresso un Angelo con un bacino di rose , ed ivi altri Angelet-

letti , è galante operina di *Francesco Zugno* Veneziano.

La battaglia , in cui veggonsi espressi i combattenti a cavallo nel maggior bollore della mischia, è spiritosissima operazione di *Jacopo Cortesi* detto il *Borgognone*. L' altra , che questa accompagna, trovasi , e già l' accennammo , presso i Signori Conti Casilini al Duomo.

La mezza figura di San Giuseppe è lavoro non finito di *Angelo Trevisani*.

Il bozzetto esprimente la Probatica Piscina è del medesimo *Trevisani*.

Il Quadrettino con Maria Vergine seduta avente il Bambino in braccio con San Gio: Battista Fanciullo, che si ricovera sotto il suo manto, presente San Giuseppe , è operina graziosa , che sembra di *Paolo Veronese* .

Susanna al bagno tentata dai due Vecchioni è bel pensiero abbozzato soltanto della scuola del suddetto *Trevisani*.

Il Quadretto in lastra di rame esprimente San Girolamo in atto di penitenza entro un bellissimo paese può credersi di *Tiziano Vecellio* .

Il Quadro con Sant' Antonio da Padova, a cui apparisce il Bambino Gesù , con due Serafini inferiormente , è bel lavoro d' *Angelo Trevisani* mentovato.

I due Quadri, uno con varj Pitocchi, che mangiano all' Osteria; e l' altro con un Cieco, che suona il violino accompagnato da altri suonatori Pitocchi, sono appunto di *Matteo dei Pitocchi* Padovano.

Le due belle Prospettive con paese sono due Quadri di *Gio: Battista Alberoni* Bolognese.



M E D I N.

IN questa Casa evvi fra l' altre una Camera grande assai bene ornata di stucchi per opera di *Giuseppe dal Bene*, che in essa fece distinguere principalmente la sua valentia. Nel suffitto espresse a fresco *Gio: Battista Canal* Apollo colla sua Lira, ed alcune simboliche figure di giovani femmine, che alludono all' arte musicale graziosamente atteggiate, e con molta vaghezza colorite.

Nell' altra Camera annessa, fra gli stucchi del suddetto *dal Bene*, colorì nel suffitto l' istesso *Canal* Venere corteggiata dalle tre Grazie.

Nella Camera dell' Arcova il cammino è graziosamente ornato di stucchi dal suddetto *dal Bene*; e la tela, che lo chiude con due gra-

graziosi Putti, e dipinta dal mentovato *Canal*.

In altra Camera vedesi il ritratto del vivente Padrone di questa Casa l'Illustrissimo Sig. Conte, e Capitano Francesco Medin; e quello della Signora Contessa sua Consorte, ambo di forma ovale vivamente al naturale espressi, opere vaghissime di *Gio: Martino de' Bonis* Veneziano.

Il dipinto del Camerino destinato all'uso della Tavoletta; e quello di altra Camera verso la strada sono prime cose di *Luigi Marangoni* Vicentino, il quale nella parte più alta di questa abitazione dipinse altresì tre Camerini. Il primo è dipinto sulla maniera odierna, che chiamasi alla Raffaellesca; e gli altri due furono poi da lui condotti con un più facile, e sbrigativo lavoro.

Bellissime stampe veggonsi disposte per varie camere in tanti quadri coi loro cristalli, sì colorite, che nere, d' Inghilterra, e di Roma; ma non è nostro assunto il farne la descrizione, come dichiarato abbiamo in altro luogo di questa Operetta.

MILANOVICH.

TRovasi in questa abitazione una bella Camera da Letto ornata di stucchi, e di pitture a fresco. Queste furono colorite da *Gio: Battista Canal*, il quale espresse graziosamente nel suffitto l' Aurora sopra il suo carro tirato da' destrieri, mentre due Genj spargono un vaso di ruggiada; ed il Crepuscolo che con accesa fiaccola spingesi a risvegliare l' addormentato Titone. Gli stucchi furono elegantemente formati da *Giuseppe dal Bene*.

Nella altra Camera in faccia detta *della Società*, vedesi nel' suffitto dal suddetto *Canal* espresso un soggetto Simbolico, che dimostra la Pace, e l' Amicizia, che prendonsi per la destra; ed ivi pure la Virtù, l' Imitazione, e la Concordia; alle quali tutte presiede principalmente l' Amore.

Gli Stucchi poi nel medesimo suffitto, e per le pareti d' intorno sono nobilmente travagliati dal suddetto *Giuseppe dal Bene*, che ha mostrato in questo lavoro uno sforzo del proprio ingegno.

Intorno a due Specchj, le leggiadrissime cornici, siccome pure il Tavolino, coperto da una bella lastra di Bradiglio, sono gra-

zie-

ziosissimi intagli in legno del nostro valente *Sante Baseggio*.

Lo studio del Padrone di questa Casa, l' Illustrissimo Signor Tenente Colonello Milanovich, di cui parlammo nelle *Compendiose notizie della Città*, è una Stanza terrena fornita d' una buona raccolta di Libri Scientifici, e d' altro genere; ed ornata da alcune Stampe in rame d' eccellente Professore.

Egli tiene poi una bella scelta di Istrumenti Matematici Inglesi per proprio uso, in un grazioso ripostiglio simmetricamente disposti. Ha una piccola raccolta di Fossili proprj, e di Fossili accidentali; e così pure non poche Medaglie antiche; ed altre curiosità, che dimostrano ad evidenza quali siano gli studj, l' intelligenza, e il buon gusto del Raccoglitore.



M U T T O N I.

MOlti Quadri si trovano in questa Nobile Abitazione ; ma noi indicheremo solamente i più pregievoli .

Il Quadro alquanto grande con la Beata Vergine avente il suo Bambino in braccio , figura intiera seduta in amenissimo paese , è opera giudicata di *Tiziano Vecellio* .

I due paesi con animali , e Pastori sono di *Salvator Rosa* Napolitano .

Il Quadretto con San Giuseppe mezza figura è di *Gio: Battista Pittoni* .

L' altro simile con San Pietro Apostolo parimente mezza figura è di *Giuseppe Nogari* .

I due Quadri con vedute, uno esprimente un giardino, vaghe fabbriche con un Cavaliere , e una Dama ec. e l' altro rappresentante alcuni monticelli , ed un fiume con due Bovi , che lo passano , èd alcuni Pastori , sono opere di *Pietro Longhi* Veneziano .

L' altro con un Satiro , che ha rapita una Ninfa , è di *Giulio Carpioni ;* sebbene in una nota manoscritta sia detto dell' Albani .

Il Convito di Baldassare è bella fattura di *Pietro Vecchia* .

L' ova-

L' ovato esprimente San Girolamo, che con un sasso si percuote il petto, è degnissimo lavoro di *Federico Bencovich* Dalmatino.

Il ritratto d' uomo in mezzo busto è di *Giorgione da Castelfranco*.

Il Quadro con San Gio: Battista seduto col suo Agnello vicino a un fiume in atto di accennare il Redentore, che vedesi di lontano fralle turbe, è grazioso lavoro di *Giuseppe Nogari*.

L' altro Quadro simile in grandezza con la Beata Vergine, il Bambino, San Francesco di Paola inginocchiato, un Angeletto seduto col motto: *Charitas*, e l' Apostolo Sant' Andrea rivolto al Cielo, è bella fattura di *Gio: Battista Pittoni*.

Il Quadro piccolo con S. Rocco è di *Gio: Battista Tiepolo*.

La graziosa Beata Vergine col Bambino, un Angeletto, che tiene in mano il Rosario, e alcune rose, ed in alto due Cherubini, è opera d' *Antonio Balestra* Veronese.

Il Quadro esprimente Maria Vergine, il nato Bambino, e S. Giuseppe nella Capanna di Bettelemme, è vaga pittura di *Gio: Battista Pittoni*.

Il Contadinello ritto in piedi in mezzo di un Paese è lavoro di *Giuseppe Nogari*.

Il

Il raro Quadro dipinto in tavola esprimente in mezze figure i tre Re Magi preceduti da un Gentiluomo Veneziano in veste rossa, quello forse che lo fece dipingere, e dietro di essi cinque persone del loro seguito, è opera finitissima, e degna della Galleria di un Monarca, di *Vittore Carpaccio* Veneziano.

Il Quadro grande esprimente il fatto d' una Donna, che ha coperto il volto colla pelle d' una testa di Leone, rapita da un Pastore, presso cui stanno alcune pecore, con ivi un cocchio tirato da due Cavalli Marini, ed in aria diversi Genj alati, è opera stimatissima di *Luca Giordano*; ed è compagno d' altri tre, che descriveremo parlando della Casa Silvestri.

L' altro Quadro grande, esprimente una burrasca di Mare, è opera di *Monsieur Montagnè*.

Il piccolo ritratto in tavola di Ferdinando Principe, ed Infante di Spagna effigiato in età d' anni XXV. nel MDXXV. come dall' iscrizione sovrappostavi, ha scritto di dietro il nome del Pittore così:

HOLBAIN. Sen. Fecit A.° 1525.

I due Quadretti col Crepuscolo, e l' Aurora, sono del suddetto *Balestra*.

L' ul-

L' ultima Cena di Cristo cogli Apostoli è bellissima operazione d' Autore incerto; ma pure a me sembra di *Antonio Vandych*.

Le due Battaglie sono ben degne cose di *Matteo Stom*.

La Flagellazione di Cristo viene da *Leandro Bassano*.

Il Quadretto per traverso con Danae, e Giove trasformato in pioggia d' oro, è di *Gio: Battista Pittoni*.

Il piccolo Quadretto con Sant' Antonio da Padova avente in braccio il Bambino, ed ivi un numerosissimo concerto d' Angeli, è di *Marc' Antonio Miozzi*, che vi lasciò sotto il suo nome.

La miniatura esprimente la Presentazione del Bambino nelle braccia del Vecchio Simeone ha scritto di dietro:

In Roma.
Carlo Maratta anno 1711.

I due Quadretti per traverso con ricreazioni di birbanti, sono di *Matteo de' Pitocchi*.

Le due belle Vedutine di Luoghi presso Roma, cioè di Grotta Ferrata ec. sono di *Gaspare Wittel*.

L' Ecce Homo con la canna in mano viene da *Andrea Vicentino*.

Il

Il tronco d' Albero con alcuni Uccelli è del Conte *Giorgio Durante* Bresciano.

La testa di un Guerriero coll' elmo è di *Jacopo Tintoretto*.

Il Quadretto in tavola mezzo tondo in cima esprimente la Beata Vergine, il Bambino, San Giovannino, e San Giuseppe è della scuola di *Tiziano*.

Il Quadro in prospetto sopra la scala con Angelica, e Medoro, in una lista mano scritta di queste Pitture da me descritte, dicesi di *Giorgione*.



OROBONI.

BEllissimo si è il sottinsù, che trovasi nell' ultima Camera di questa Casa dalla parte dell' Adigetto. Esso è dipinto a secco sulle tavole diviso in varj compartimenti con piccole ringhiere, arabeschi, e fregi; come pure mezzi busti, puttini, vecchj, mascheroncini ed altro. Quanto più si mira, sempre più vi ci scuoprono nuove bellezze, e benchè non sia interamente conservato, merita d' essere veduto e per la sua bellezza, e per la fama degli autori che lo dipinsero. *Domenico Bruni* fece gli ornamenti; e *Giacomo Pedralli* colorì le figu-

gure . Il tutto fu eseguito a chiaroscuro con varie tinte ; a riserva di un bel Puttino dipinto nel mezzo seduto sopra un poggiuolo, che sfonda il sotto in su , il quale fu dal *Pedralli* con naturali colori espresso, mettendogli una chiave nella destra, ed una palma nella sinistra forse per alludere , come io penso, al nostro Santo Vescovo , e Martire Bellino .



P A O L I

Alla Motta .

IL Quadro recinto da così vaga dorata cornice di faticoso intaglio esprimente l' Ascensione del Redentore coi tanti Angeli , che l' accompagnano in gloria , e nel piano i dodici Apostoli con Maria Vergine , è bella invenzione , che sembra di *Paolo Veronese* ; ma non trovando in essa tutto il valore del maestro mi contenterò di dirla assolutamente della sua scuola .

L' antica Immagine di Maria Vergine dipinta sulla tavola in campo d' oro , seduta in atto di porgere la poppa al suo Bambino Gesù , è opera sullo stile di *Giotto Fiorentino* .

I quat-

I quattro Quadri esprimenti la fuga di Maria Vergine col Figlio in Egitto; il Salvatore anche Fanciullino a cavallo d' un agnello guidato da San Giovannino; la Santissima Annunziata; e San Niccola da Tolentino in atto di orare, sono opere di *Giuseppe Marcabruni*.

Nell' altra Abitazione della stessa Famiglia, poco discosta, vi sono i seguenti Quadri.

La mezza figura di Santa Maria Maddalena nel Deserto orante innanzi a un Crocifisso è del suddetto *Marcabruni*.

L' Ecce Homo viene dal *Palma* Giovine.

Il San Gaetano in atto di far Orazione è del *Marcabruni* anch' esso.

I due Quadri per traverso, uno esprimente Venere colle sue Colombe, che trattiene Adone perchè non si porti alla caccia, e l' altro con Giove trasformato in Cigno in grembo alla sua Leda, sono opere graziose d' *Angelo Trevisani*.



PAO-

P A O L I.

Alle Prigioni.

LA nuova Scala fu eseguita a norma dell' idea de' Nobili Padroni di questa Casa da Maestro *Antonio Silvestrini*, il quale ornolla di stuchi, come pure similmente ornò di stucchi varie altre Camere.

Il Quadro bislungo per in piedi con Maria Vergine seduta col Bambino in alta Cattedra è bella fattura, che dimostra la maniera d' *Alessandro Turchi* detto l' *Orbetto*.

Gli altri due, mezze figure, esprimente una Santa Maria Maddalenna penitente, e l' altra Santa Caterina Vergine, e Martire; sono opere di chiaro, e lucido stile di *Giuseppe Marcabruni*, che dipinse per la Chiesa di Sant' Agostino.

Il Quadro per traverso in tela, esprimente Maria Vergine col Bambino in mezzo a San Girolamo, ed a Sant' Elena, è buonissima copia dell' originale di *Jacopo Palma* il vecchio, che trovasi nella Chiesa dei Cappuccini.

P A T E L L A.

A Questa Nobil Casa vi fu aggiunta nel 1788. una Sala, la di cui facciata d' ordine mezzo rustico, e mezzo composito s' eresse sul disegno fatto per sua dilettazione dal Nobile Signore *Stefano Venezze* coll' esecuzione di *Giacomo Quaglia*.

I due Putti sopra i poggi della Scala furono scolpiti da *Francesco Zoppi* Veronese, che lasciò inciso il proprio nome al piede di ciascheduno di essi.

La Sala vedesi poi tutta dipinta all' intorno con regolare Architettura d' ordine Corintio; e così pure nel suffitto con diverse loggie a vista di sotto in sù, per opera di *Francesco Masini* Bolognese in compagnia d' *Antonio* ed *Angelo* suoi figliuoli, facendovi quest' ultimo le Figure esprimenti otto statue, e i due Puttini in mezzo al suffitto, che mostrano di sostenere la lumiera di cristallo appesa nel mezzo di essa Sala.

Vi è pure una Camera, che resta a sinistra di chi ha salita la Scala dipinta pure anch' essa dagli accennati *Masini*.

In alcune stanze dell' inferiore appartamento conservansi le seguenti mobili Pitture.

Il Quadro grande per traverso esprimente

te un Vecchio barbato, Sacerdote, o Medico che sia, il quale alla presenza di varj Guerrieri leva il tronco spezzato d' un' asta rimasta fitta nel petto d' Uomo quasi nudo, e languente, è opera per quanto apparisce dallo stile di *Paolo Caliari* Veronese.

L' altro con San Tommaso Apostolo, che pone il dito nella piaga del Costato del Redentore, è d' *Alessandro Turchi* detto l' *Orbetto*.

Il vaghissimo Paese assai lungo per traverso esprimente un folto Bosco, un Fiume, che gli scorre d' appresso con alcune Colline in distanza, e situate sulle rive del Fiume molte Ninfe, fralle quali in prima vista scorgesi Diana, è opera di *Giovanni Soens* di Bolduch celebre ne' Paesi, detto *Giovanni Fiammingo*.

Gli altri due più piccoli, uno de' quali mostra tre soldati, che giocano alle carte, è del medesimo *Fiammingo*.

Il Quadretto con Sant' Antonio da Padova situato in mezzo a un bel Paese è del medesimo *Fiammingo*, e parmi anzi il modello finito dell' opera dell' istesso Autore, che trovasi all' Altare del Santo Taumaturgo ne' Cappuccini di Parma.

Il San Luigi Gonzaga in ovato è di *Gio: Battista Buratto* Veronese.

Il Quadrettino colla deposizione di Cristo dalla Croce è il modello della Tavola di *Paolo Farinato*, che trovasi ai Cappuccini di Verona .

Il bozzetto col Signor morto pianto da Maria Vergine , da San Giovanni , e dalla Maddalena , è di *Felice Torelli* Veronese , ma della Scuola di Bologna .

La Beata Vergine col Bambino , al quale San Giovannino offre un bacile di Frutti , è opera tratta dal piccolo Quadrettino dipinto sul rame del suaccennato *Orbetto* , che trovasi pure in questa Nobile Abitazione .

La Nascita del Bambino Gesù coll' adorazione de' Pastori viene da *Jacopo Bassano* .

Le due belle vedute per traverso una esprimente un Porto di Mare , e l' altra un sito con una Fontana , e presso ad essa diversi armenti , si credono di *Giovanni Rugieri* Vicentino .

L' ovatino coll' Immacolata Concezione , mezza figura , è originale disegno graziosissimo a lapis rosso , e nero del Cavalier *Pietro Rotari* Veronese .

La testa d' una Donna , che dicesi la Moglie di *Paolo Veronese* , fu dipinta da lui medesimo .

La Fortuna tenuta per le chiome da Cupi-

pido è copia tratta dall' originale di *Guido Reni*, fatta come credesi da *Antonio Giarola* Veronese, detto il *Cavalier Coppa*.

Per fine la bella Tavolina con Santa Cecilia rapita dalla melodia formata da un coro d' Angeli in Cielo, avente a destra San Paolo, e San Giovanni Evangelista; ed a sinistra Santa Maria Maddalena, e Sant' Agostino, è pregievolissima copia più in piccolo della famosissima Tavola di *Raffaello d' Urbino*, che trovasi in Bologna nella Chiesa di San Giovanni in Monte.



R E D E T T I.

VEdonsi nella Sala disposti alcuni Quadri di buoni Autori, e sono i seguenti.

Il Quadro grande esprimente il Martirio di Santa Cecilia, storia piena di molte Figure, è la più bella operazione, che facesse *Antonio Randa*, il quale vi lasciò sotto il proprio nome così:

Anton. Randi
facieb. an. 1638.

L' altro Quadro con la Santa istessa, che

suona l'Organo, assistita da un Angeletto, è del medesimo *Randa*.

Quello grande, che rappresenta Jaele in atto di figgere il chiodo nella tempia al Capitano Sisara, è dell' istesso *Randa*.

Lucrezia Romana, che si ferisce il seno, è di *Jacopo Tintoretto*.

Erminia, che insieme con Vafrino porge soccorso al quasi estinto Tancredi è di *Gio: Battista Crosato*.



R O N C A L E.

GIà si disse nella prima parte, descrivendo la Piazza, che questo Palazzo s' eresse dal Nobile Giovanni Roncale nel 1555. per opera di *Michele Sanmicheli*; e quì aggiungeremo che in esso per commissione della Serenissima Repubblica alloggiò nel suo passaggio per questa Città il Cristianissimo Enrico III. Re di Francia, e di Polonia l' anno 1574. a' 28. di Luglio; nella quale occasione creò Cavaliere il Nobile Antonio Roncale con privilegio, oltre tanti altri, d' aggiungere la Croce bianca allo stemma della Famiglia in perpetuo.

Sopra nella Sala vedesi il ritratto di detto Monarca ricavato dall' antico, oggi anda-

dato a male, dipinto dal pennello di *Fortunato Pasquetti*.

Tutta la medesima Sala fu dipinta a fresco con ornamenti d' Architettura da *Gio: Battista Grandacci* Milanese intorno al 1758. il quale dipinse pur anche medesimamente i fregi delle due Camere davanti sopra la Strada.

In altra Camera di dietro vedesi un fregio antico con ornamenti, termini, e due Storie della Guerra fra gli Orazj, e Curiazj, lavoro a fresco, per quanto io penso, di *Gigio Artemio Giancarli* da Rovigo.

I Quadri movibili di questa nobile Abitazione, che possono meritare osservazione sono i seguenti.

Abele ucciso da Caino, che di lontano sen fugge, dove la figura dell' estinto garzone è posta in iscorcio assai difficile, è opera bella di *Gio: Carlo Loth*.

I due Quadretti uno con San Francesco d' Assisi nel Deserto, l' altro con San Girolamo nella sua solitudine, sono della Scuola di *Paolo Veronese*.

Gli altri due più grandi dipinti a olio sulla carta esprimente uno la mezza figura d' un Vecchio; e l' altro quella d' una Giovine, che vedesi non in faccia, ma da tergo; essendovi dietro la Tavola, sopra la quale è incollato il Vecchio, un bigliettino coll' iscri-

zione: *Gabrielj Hon....*, suppongo che sieno opere di *Gabrielle Honnet*, che fu Pittore dell' accennato Re di Francia.

La Beata Vergine in atto divoto con le mani giunte, ed in alto due Cherubini è opera di *Angelo Trevisani*.

Finalmente il bel Quadro con San Pietro piangente il suo fallo, è di *Gio: Battista Pittoni*.

Io debbo quì a requisizione del Padrone di questo Palazzo il Nobile Signor Gio: Domenico Roncale, Cavaliere pieno d' ottime qualità, e specialmente fornito di morali virtù, aggiungere che presso di lui custodisce, uscito dal pennello *di Gio: Battista Tosi*, il ritratto del Padre Niccolò da Lagonegro Missionario Cappuccino, il quale con molta edificazione, e profitto spirituale predicò nella Collegiata di Santo Stefano la Quaresima dell' anno 1760. e che poscia fatto Vescovo di Scala e Ravello nel 1778. dal regnante Sommo Pontefice Pio Sesto, fu in seguito trasferito al Vescovato di Bovino nel Regno di Napoli li 15. Dicembre 1783. dove con odore di Santità morì d' anni 84. li 18. Gennajo del passato 1792. Il suddetto Cavaliere conserva molte Lettere da esso Padre direttegli, una gran parte scritte di proprio pugno; e alla di lui brama ho voluto io soddisfare, facen-

cendo noto il sentimento di divozione, che alla sua memoria professa, tanto più ch' egli spera abbia da essere un giorno questa notizia a' nostri posteri grata, ed opportuna.



ROSETTA FERRARI.

QUesta Nobile abitazione fu anticamente della Famiglia Foligno, come consta dalle iscrizioni lasciate nel fregio esteriore dipinto a fresco sulla facciata di essa, il quale dimostra un fatto di Guerra nello spazio maggiore, e in altro minore Muzio Scevola, che alla presenza di Porsenna mette la mano sul fuoco, col Genio della Fecondità, e della Vigilanza, ed altre cose simboliche, e termini a chiaroscuro, con due Putti spezialmente coloriti di terretta gialla, lavoro di *Lodovieo Pozzo* detto altrimenti *Pozzosarato*.

Osservabili erano i gentilissimi dipinti più antichi della Loggetta, della volta della Scala, e d' un fregio del Camerone, dove trovasi il Cammino, per essere usciti dal pennello di *Giovanni da Udine*; ma il tempo pregiudicò in gran parte questi ammirabili dipinti. Dopo d' avere non senza gu-

sto data ad essi un' occhiata, ci fermeremo più a lungo a vedere i migliori Quadri fra' molti, che trovansi in varie Camere disposti.

I due bei Quadri, uno col Battesimo di Cristo, e l' altro colla sua Coronazione di Spine, sono di *Jacopo Palma* il Giovine; opere assai distinte di questo Artefice.

Gli altri due più grandi per traverso, uno esprimente le nozze di Teti con Nettuno, ed altre Deità, che formano un bellissimo trionfo in mezzo al Mare; e l' altro con Achille nell' Isola di Sciro in abito femminile; il quale spregiando le gioje, corre a prendere l' armi, sono due leggiadrissime operazioni del Cav. *Niccolò Bambini;* ma il secondo non fu dal Pitttore perfettamente compiuto.

Il Quadro dipinto in Tavola esprimente la mezza figura del Redentore portante la Croce, credesi, e sembra di *Giovanni Bellino.*

L' altro più piccolo pure in Tavola con Maria Vergine avente il Bambino in grembo, il quale pone l' anello nuziale in dito a Santa Caterina Vergine, e Martire, è lavoro grazioso di *Gio: Battista Cima* da Conegliano.

L' altro più antico, dipinto in campo d' oro, con la Beata Vergine sedente, che por-

porge la poppa al suo Figliuolino Gesù, è opera sullo stile di *Giotto Fiorentino*.

Il vaghissimo Quadro col Re Salomone in Trono, che pronunzia la sì famosa sentenza decidendo la lite delle due Donne pel contrastato fra di esse pargoletto bambino, è lavoro ornato di bellissimo pezzo d' Architettura dell' insigne pennello di *Paolo Caliari* Veronese.

In un tinello evvi un Quadrettino di forma ottangolare con Maria Vergine, e il suo Bambino seduta sopra nobile piedestallo, con un Doge innanzi ad essa inginocchiato, graziosa operina, che può credersi di *Tiziano Vecellio*.

Sopra un letto in una Camera poco discosta il Quadro piccolo per traverso esprimente Maria Vergine, il Bambino, con San Giovannino avanti di esso, ed ivi presente S. Giuseppe, è lavoro lodevole di *Jacopo Palma* il giovine, summentovato.



ROS-

R O S S I.

I Quattro Quadri esprimenti altrettante prospettive, essendo due di essi assai bislunghi per in piedi, sono opere vaghe di *Gio: Battista Alberoni*.

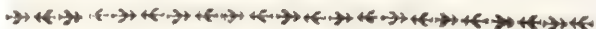
Il Ritratto del Reverendissimo Padre Abbate Don Idelfonso Rossi Monaco Olivetano, vivente dotto soggetto di questa illustre Famiglia, fu fatto in Firenze da *Antonio Ciocci*, l' anno 1764.

I due Quadri di mezze figure uno esprimente allegro Giovinotto, che tiene in mano una tazza di terra con vino nero; e l' altro un Giovinetto d'altra fisonomia, e carattere in atto di leggere un libretto, sono opere assai belle di *Pasquale Rossi* Vicentino detto *Pasqualino*.

I due graziosi disegni a penna con fabbriche, e figure, avente uno di essi una Donna con un Bambinello, ed un Vecchio, e l' altro un poverino seduto, sono operette fatte per sua dilettazione dal Canonico D. *Giovanni Patriani* da Rovigo.

L' ammirabilissimo Quadretto in Tavola esprimente con giudiziosa invenzione lo Sposalizio di Maria Vergine con San Giuseppe, copiosissimo di figure in numero di venti, è opera eccellentissima, che sembra quasi di *Raf-*

Raffaello d' Urbino; ma essendo per quel che mi pare di tempo alquanto posteriore ; ed avendo marcate di dietro, benchè rozzamente, le due lettere C. S. la crederemo piuttosto produzione di *Cecchino Salviati*.



S A L V A D E G O.

QUesta nobile , e grandiosa abitazione fu nel 1790. sì esternamente, che internamente riformata, e riabbellita da Maestro *Antonio Silvestrini* da Tribano , luogo del Distretto di Padova .

L' esteriore ornamento di marmo alla porta con quel Mascherone in alto coronato di pampani , è lavoro diretto da *Niccolò Benati* Padovano.

Gli stucchi, che ornano la Sala, e diverse Camere, furono eseguiti colla soprantendenza del suddetto *Silvestrini* da *Antonio Solari* .



SIL-

SILVESTRI.

È Abbastanza noto che questa Nobile Famiglia diede alla Repubblica Letteraria ne' passati Secoli, e nel presente diversi Uomini Illustri; ma non essendo nostro pensiero di parlar d'essi, nè permettendolo lo scopo della presente Operetta; basterà solo accennare che dall' eruditissimo Conte Canonico Don Girolamo Silvestri passato a miglior vita li 29. Luglio del 1788. fu raccolto con incessante fatica, e generoso dispendio un gran numero di Libri ascendenti a circa trentasei mila volumi a tutte le Scienze, e a tutte le Arti spettanti, e da lui riposti nell' annesso Casino distribuiti per Classi nelle Stanze di esso, ed in oltre in un Camerone dell' antica Casa parimente disposti. Presso questo presentasi in altre due Stanze il Museo con varie anticaglie; cioè Iscrizioni, Urne Sepolcrali di Marmo, di terra, e di vetro; Lucerne di bronzo, e di terra; Simpuli, Fibule, e Patere ec. tutto di metallo; Vasi Etruschi, e Romani; Idoli Egiziani, Greci, e Romani; alcuni mezzi busti; bassi rilievi, ed altro in marmo scolpiti. V' è anche una sufficiente raccolta di Medaglie in bronzo, ed in argento in ordinata serie di-

distribuite. Trovansi pure nella Libreria alcuni antichi Codici Ebraici, Latini, ed Italiani, con buon numero di Manoscritti inediti più moderni, e varj Libri del Secolo XV. detti comunemente del quattrocento. Tutto ciò si deve al vasto, e dotto genio dell' Illustre Defunto, che a poche cose lasciate da' suoi maggiori, le tant' altre n' accrebbe per utile degli Studiosi, per decoro di sua Famiglia, e per accrescere un nuovo pregio a questa nostra Città; potendo i Forestieri, che di frequente vi passano, venir quì a porgere un vario pascolo alla loro dotta, ed erudita curiosità. Tanto più poi, che il degno di lui Fratello il vivente Signor Conte Rinaldo Silvestri, amatore delle Belle Arti, spinto dal suo buon genio ha voluto unirvi una bella collezione di Quadri, che accrescono ornamento, e fregio all' Illustre sua Casa; la quale collezione è nostro preciso assunto, ed impegno di accuratamente descrivere.

Nella Camera a pian terreno a sinistra di chi entra trovansi varj Quadri, de' quali accenneremo i soggetti, che sono i seguenti.

Il San Sebastiano, a cui le pietose donne levano le freccie, è lavoro non affatto finito di *Francesco Polazzi;* ed è il compagno del San Bartolommeo scorticato, che trovasi in Casa Casilini al Duomo.

Ma-

Maria Vergine assunta in Cielo da un Coro d' Angeli è di *Giuseppe Diamantin*.

Il modello esprimente Maria Vergine col morto Redentore in grembo sulle nuvole, e sotto San Giovanni Evangelista, San Sebastiano, e Santa Maria Maddalena, è di *Fabio Canal*.

Il Mercato col banco d' un Cavadenti, e il Casotto de' Burattini, è di *Gio: Battista Marcola* Veronese.

L' Aurora, che sparge rose sopra l' addormentato Titone, è di *Mattia Bartoloni*.

Il Santo Francescano incapucciato con un Libro sotto il sinistro braccio mezza figura in piccola tavoletta, che ha ne' due angoli in alto S. A. è sullo stile di *Giotto*.

Il bel ritratto d' un Antiquario, che sta in atto di volgere un libro con una figura, che mostra d' essere impressa in istampa di rame, ed ivi una testa antica, e un gruppo di due Statue finte di marmo, somiglia molto alla maniera di *Guido Cagnacci*.

La Copia della Tavola della Presentazione del Bambino Gesù di Pietro Antonio Novelli, che trovasi in San Francesco, è la miglior cosa che mai facesse *Gio: Battista Tosi*.

Il Quadretto in Tavola colla Morte, che

sta

sta in atto d' uccidere un Guerriero essendo stata prima da esso ferita nel sinistro braccio, sembra di Giorgione; ma è un' innocente impostura uscita dal pennello di *Pietro Vecchia*.

Il bozzettino esprimente il Martirio d' una Santa, e d' un Santo con numero d' altre figure, è di *Francesco Polazzi* suddetto.

Il bel disegno con un Sagrificio d' Ercole numerosissimo di figure con alcuni Tori ec. è vero originale *di Polidoro da Caravaggio*.

L' altro, contenente tre sottinsù con varie Dee, è di *Domenico Piola*.

Fra varj Quadri di fiori molti ve ne sono della *Marchioni* da Rovigo, Pittrice ch' ebbe molta fama in tal genere di Pittura; ed altri di *Francesco Duramano* valente Pittor di fiori anch' esso.

Fra varie fatture di plastica in terra cotta basti accennare l' ultima Cena di Cristo, che servì per modello del basso rilievo, che trovasi all' Altare del Sacramento nel Duomo di Montagnana, opera d' *Antonio Bonazza* Padovano.

Salendo all' Appartamento di sopra, nella Sala veggonsi principalmente tre Quadri esprimenti istorie della Vita di San Sebastiano, bellissime copie tratte dagli origina-

li

li di Paolo Veronese, i quali trovansi nella Chiesa di detto Santo in Venezia alla maggior Cappella.

Entrando in detta Sala, affacciasi agli occhi del riguardante il più grande di essi, il quale rappresenta S. Sebastiano alla presenza dell' Imperatore Diocleziano assiso in alto trono attorniato da' suoi satrapi; a cui il Santo, già sceso da cavallo, intrepido gli favella, confessando esser egli Cavaliere di Gesù Cristo.

Nell' opposta parete stanno gli altri due di minore grandezza. Quello a destra della porta rappresenta i Santi Marco, e Marcelliano condotti fuori del Palazzo Pretorio, seguiti dalla Madre dolente, e sdegnosa, e incontrati dal loro afflitto Padre sostenuto da' Servi; e vicine le pietose Mogli, che tengono fra le braccia i figliuoletti, in atto tutti di assalire la costanza de' due Campioni, assistiti da San Sebastiano, che gl' invigorisce, e conforta mostrando ad essi un Angelo sovra le nubi con il libro del Vangelo.

L' altro poi a sinistra di detta porta, rappresenta San Sebastiano legato a una macchina di legno per essere tormentato con bastoni, stando a lui vicini i Pagani Sacerdoti, per indurlo ad adorare i loro falsi Dei.

Que-

Questi tre Quadri, benchè copie, sono stimabili assai per la perfetta imitazione degli originali, e per la loro freschezza, e conservazione. Il diligente copista fu *Simone Forcellini*.

In fondo ad essa Sala, tra le due finestre, spicca assai bene un nobil Quadro esprimente la Storia Evangelica di quel Fariseo, il quale mostra a Gesù Cristo, alla presenza d' altri suoi pari, la moneta di Cesare; opera vivamente espressa, sì per l' atto del Redentore pronunziante la sì nota risposta, come per le belle teste dei Farisei, nelle quali vedesi l' orgoglio insieme, e la confusione. Un grazioso paggetto, in un angolo del Quadro, merita per la sua bizzarra veste, e disinvolta fisonomia d' essere con piacere considerato. L' Autore di questo Quadro fu *Bernardo Strozzi* detto comunemente il *Prete Genovese*.

Gli altri due Quadri per traverso esprimenti due spiritose battaglie con bellissimo Paese, e fabbriche antiche, sono egregj lavori di *Matteo Stom*; Siccome è pur sua l' altra nell' opposto lato della Sala con Cavalli, e Guerrieri morti, e feriti, ed è tal fatto assai bene espresso in tempo di notte.

In una Camera vicina, la Santissima An-

nunziata divisa in due ovati , è opera bella di *Francesco Albani* Bolognese .

Tornando in fondo alla Sala , e volgendosi a destra , osserveremo la seconda Camera di questo Quarto , la quale è stata tutta recentemente dipinta a buon fresco , e a chiaroscuro sì nel suffitto , che nelle pareti da *Luigi Marangoni* Vicentino , che vi ha lavorate di buon gusto alcune Cornici , ed altri capricciosi ornamenti sulla foggia degli antichi Maestri , tanto oggidì dai moderni ritornata in uso . Per compimento poi di cinque principali divisioni avvi introdotti altrettanti Paesetti a chiaroscuro anch' essi , che concorrono a dare il miglior compimento a questa lodevole , e gentilissima sua operazione .

Rimettendoci di nuovo nella Sala , entreremo in una Camera dall' opposto lato , tutta decorata di Quadri mobili di diversi egregj Pittori antichi , e moderni , che ci faremo a descrivere ad uno ad uno .

Il Quadro grande per traverso esprimente il Santo di Padova , che alla presenza d' alcuni suoi Frati rende umiliato il Tiranno Ezzelino , con ammirazione , e stupore de' Guerrieri seguaci di lui , è bella , e spiritosa invenzione d' *Antonio Molinari* Veneziano .

I due Ovati esprimenti una quantità di mor-

morti volatili, ed alcuni arancj, così naturalmente dipinti, che pare non resti luogo a desiderarsi di più, sono lavori, per quanto io credo di *David Konink*. V'è in uno la marca I. VD. K. dalle cui due ultime lettere si può ricavare il nome del da me supposto Pittore; che forse avrà avuti altri due nomi ignoti a chi scrisse di lui, come dimostrano le due prime iniziali I. V. che tutta per esteso vorrei leggere così: *Joan. Vincen. David. Konink*.

I due Quadri esprimenti due vaghi paesi con le sue graziose figurette furono dipinti da *Giuseppe Zaisè* Veneziano.

Il Quadro per traverso con tre fanciulle nobili, che si contrastano fra di esse alquante confetture sopra un tondino, ed un fanciullo sostenente colla destra un pero, è opera assai bizzarra di *Abramo Bloemart*.

De' due Ovati più piccoli, quello con San Gio: Battista, che predica alle Turbe è degna fattura di *Girolamo Brusaferro*; e l'altro con Maria Vergine, che sostiene sulle braccia il Bambino, il quale stringe nella destra manina una piccola Croce, è vago lavoro di *Sebastiano Ricci* da Belluno.

Il Quadro esprimente una bella giovine cinta la bionda testa da un nastro, al quale tiene raccomandata una rosa, graziosamente in atto di stringersi al seno una colomba,

simbolo dell' innocenza, è gentilissima operazione di *Giuseppe Nogari* Veneziano.

L' altro Quadro con Maria Vergine, e San Giuseppe, ch' entro la Capanna di Betlemme adorano il nato Bambino, è naturalissimo pensiero di *Gio: Battista Pittoni* Veneziano; ed è una replica di quello che trovasi in Casa Muttoni.

Il Quadretto con Sant' Apollonia, San Benedetto, e i Santi Rustico, e Fermo è grazioso Modello d' *Antonio Balestra* Veronese.

I due altri Quadretti assai belli esprimenti un giovane, e una giovane vestiti all' antica sul gusto di Giorgione sono di *Pietro Vecchia*.

La testa d' un Vecchio con barba canuta è di *Giacomo Cavedone* Bolognese.

Il Quadro alquanto grande di figure intere con Maria Vergine seduta dipinta sotto le sembianze di fors' anche troppo vezzosa giovanetta, avente sulle ginocchia seduto il suo Bambino, il quale pone la destra sopra il capo del grazioso San Giambattista fanciullo, che sta con le mani giunte innanzi di esso, è opera piacevolissima al sommo di *Gregorio Lazzarini*.

Il Quadro con la Storia della Figliuola del Re Faraone, che sulle rive del Fiume Nilo ritrova entro piccola Fiscella il Bambi-

binello Mosè, è galante lavoro di *Sebastiano Mazzoni* Fiorentino.

Quello con Maria Vergine stringentesi al seno colla sinistra il suo Bambino Gesù, il quale sta in atto di ricevere un bel Giglio presentatogli dal Fanciulletto San Gio: Battista, è lavoro elegante, e di grandiosa maniera del Celebre *Pietro Berrettini* da Cortona.

L' altro con San Rocco in atto di ringraziar Dio d' averlo provveduto di un pane, che stringe nella destra, è opera assai bella del valente Pittore *Gio: Battista Pittoni* Veneziano.

Il Quadro per traverso esprimente l' appassionata Agare col quasi estinto Ismaele disteso al suolo, alla quale l' Angelo addita la Fonte onde ristorarlo, è vaga insieme, e dotta fattura di *Federico Cervelli* Milanese.

I due Quadretti, esprimente ciascheduno una mezza figura d' Uomo vecchio, e volgare, sono di *Gio: Battista Volpato* Bassanese.

I due Quadrettini a Pastello coperti da cristallo, uno colla testa d' un fanciullo, l' altro con quella d' una giovane, sono di *Gio: Battista Mingardi* Padovano.

La bella Testa di Nobile personaggio sbarbato dipinto sulla Tavola, è lavoro assai diligente di *Vittore Carpaccio* Veneziano.

Il Quadrettino con Maria Vergine del Rosario venerata da San Domenico, e da Santa Caterina da Siena, è bellissimo modelletto finito di *Gaspare Diziani* da Belluno.

I due Quadri uno con un Frate in atto di leggere, ed un giovane che l' ascolta, e l' altro con una giovinetta, che pone la sinistra mano sulla destra spalla di un giovine, che porta un berettone rosso con pennacchiera, sono opere assai leggiadre di *Pietro Vecchia*.

Il Quadro con Cupido, che collo strale ha ferito un cuore, che porta sopra un piatello, è capriccioso lavoro del Cavalier *Giuseppe Diamantin* Romagnolo, che sul monile adorno di gemme, che porta ad armacollo esso Cupido, lasciò il Pittore il suo nome così:

DIAMANTINVS F.

Il Quadro grande per traverso, il cui luogo rappresenta antichi monumenti, e dimezzate Colonne, con il Tempo, che avendo legato ad una Cariatide il fanciulletto Amore, gettata a terra la falce, e l' Oriuolo, senza pietà gli strappa dall' ali le penne, mentre Venere sua Madre lo prega a desistere di dare al figlio sì vergognoso, e

tor-

tormentoso gastigo, è bellissimo allegorico pensiero, ed opera rara, ed insigne del famoso *Domenico Zampieri* Bolognese, detto il *Domenichino*. Sopra un antico Sepolcro lasciò il Pittore tre lettere dinotanti il principio del proprio nome scritto in questa guisa.

D O
M

I due Quadri esprimenti uno Maria Vergine col Bambino dormientele in braccio; e l' altro San Giuseppe, parimente col Bambino Gesù in atto di stringerselo al petto, sono ragguardevoli operazioni del Cavalier *Marc' Antonio Franceschini* Bolognese, e sono tali, che sembrano del Cavalier Carlo Cignani suo Maestro.

I due bei Quadrettini in tavola, esprimenti uno la Fortezza, e l' altro la Speranza, sono d' *Andrea Medola* detto volgarmente *Andrea Schiavone*.

I due Quadri per traverso, uno con alcuni questuanti, l' altro con varj birbanti in un' Osteria, sono graziosi lavori di *Matteo de' Pitocchi* Fiorentino.

Il bel Quadro mezzo tondo in cima, esprimente Maria Vergine con San Giuseppe, che dopo d' aver visitata Santa Elisabetta prende congedo dalla di lei Casa presente

San Zaccaria, ed ivi un Angeletto in atto di allestire il giumento, con altri Angeli, e Serafini in gloria, è nobile, nuovo, e lodevole pensiero del mentovato *Gio: Battista Pittoni*.

Il bozzetto per traverso esprimente il Salvatore, che porta la Croce al Monte Calvario con la Veronica, che a lui si appressa col bianco lino, è lavoro di *Jacopo Amigoni* Veneziano.

L'altro Quadro per lo in piedi esprimente l'andata di Cristo al Calvario con la Veronica, Maria Vergine, il Cireneo, i due Ladroni ec. è bel pensiero copioso, ed espressivo di *Maurelio Scanavini* Ferrarese.

L'altro bozzetto similmente per traverso esprimente il Sacerdote Melchisedech, che provvede di pane, e vino Abramo innanzi ad esso inginocchiato, che torna dalla Battaglia con le sue genti: allegorica invenzione allusiva al Santissimo Sacramento, ivi pure sull' Altare espresso; è ottimo pensiero di *Sebastiano Ricci* da Belluno.

Il Quadretto con la nascita del Bambino Gesù visitato da' Pastori è operina non compita di *Pietro Rotari* Veronese.

L' altro con la Santissima Concezione in mezzo a un Coro d' Angeli, e lo Spirito Santo in alto, è degno pensiero d' *Antonio Balestra* Veronese.

I due

I due Quadretti, esprimente ciascuno la testa d' uomo vecchio con barba, sono bei lavori con forte colore dipinti, e molta fierezza di stile, da *Gio: Battista Langetti* Genovese.

I tre Quadri grandi per traverso, uno esprimente la Fortuna poggiantesi col piede sinistro sul globo Terrestre, in atto di dar ordine a diversi Genj di versare dal Cornucopia i suoi ricchi tesori, con sotto l' Ignoranza, e la Pigrizia, che li raccolgono, nel mentre che un Filosofo niente curante di essi, volgesi con disprezzo all' instabil Dea, e le fa intendere, che dei suoi Libri sì compiace soltanto; l' altro figurante Ulisse, che, giunto all' Isola di Calipso, la vede sopra un' ara, a cui sta egli davanti inginocchiato, versar odorosi umori per alimento dell' accesa fiamma, nell' istante, che a lui prepara alcuni lauti cibi, che dalle sue Ancelle in varj bacili recati sono per adescarlo a seco rimanere; e il terzo rappresentante Venere, che dal Cielo minaccia la bella smarrita Psiche, sotto alle cui vesti ascondesi l' innamorato Cupido, con le tre Grazie in un bagno confuse anch' esse al comparire della sdegnata Dea, un Satiro maligno vicino al letto di Psiche, e un alato Genio, che caccia in fuga due de' suoi nemici, sono essi insigni lavori al-

le-

legorici, e di bei poetici pensieri ripieni del valente *Luca Giordano* gran Maestro della Scuola di Napoli sua Patria.

Il Quadro con San Giuseppe, che rivolto cogli occhi al Cielo tiene il Bambino Gesù col sinistro braccio stretto al proprio petto, essendo egli mezzo avvolto nelle fasce con una Crocetta in mano, portando il Santo Vecchierello nella destra mano il suo giglio, è leggiadra fattura del suaccennato *Gio: Battista Pittoni*.

L' altro d' egual grandezza, che l' accompagna con Santa Maria Maddalena, che sciolta i cappelli sul tergo, e sulle Spalle colla sinistra al seno mostra nel bel volto la sua compunzione, mentre poggia la destra sopra un teschio di morto, è lavoro pregiatissimo del mentovato *Giuseppe Nogari*.

I due Quadri uno con una Vecchia sdentata, che con un cucchiajo sta in atto di mangiare una minestra di lente, e l' altro con un Vecchio, che tenendo gli occhiali fra la destra vi poggia pensieroso la testa dopo d' aver letta una lettera, che tiene aperta nella sinitra, sono opere, che hanno, molta verità di *Giuseppe Buffetti* Veronese. Vi lasciò egli in testa del foglio l' anno 1785. in cui li fece, e sotto allo stesso le lettere: G. B. V.

Gli altri due, uno con San Giovanni Bat-

Battista d' età virile con la sua Croce poggiata alla sinitra Spalla, e nella destra mano il brevetto coll' *Ecce Agnus Dei*; e l' altro con San Filippo Neri vestito co' paramenti da celebrante, con le mani giunte, riguardante il Cielo, sono lavori bene eseguiti di *Gio: Battista Piazzetta* Veneziano.

I due Quadretti, che sono i modelli finitissimi di due Tavole d' Altare, che trovansi nella Chiesa delle Monache di Lendinara, esprimente uno Maria Vergine col Bambino sulle nubi, e nel piano San Gaetano, che gli bacia la destra, ed i Santi Valentino, e Andrea Avellino; e l' altro San Benedetto vestito pontificalmente in gloria con San Placido, e sotto San Mauro, e le Sante Scolastica, e Gertrude, con un puttino seduto, avente tra le mani una colomba, e il pastorale della prima Santa sulle coscie poggiato; sono graziosissimi lavori vagamente coloriti di *Agostino Ugolini* Veronese.

I due Quadri con una testa per ciascheduno d' Uomo barbato, con beretta, e berettone in capo sono fatture ben colorite di *Fra Vittore Ghislandi* Bergamasco, detto il *Paolotto*.

Quello con S. Rocco rivolto col viso, e colle mani al Cielo, che tiene un pane entro il suo cappello, è mezza figura molto de-

delicata, ed espressiva *di Giuseppe Angeli* Veneziano.

L' altro con una grandiosa testa d'Uomo dipinta di prospetto con barba, e cappelli rossicci con sotto veste verde, e sopravvesta gialla, è bella fattura di *Maurelio Scanavini* Ferrarese summentovato.

Il Quadro con Maria Vergine avente gli occhi bassi, e le mani giunte in atto d'orare, è degno, e vago lavoro di *Gio: Bettino Cignaroli* Veronese.

L'altro con San Rocco, che tiene la destra in atto di benedire, con il suo Cagnuolo, che ha in bocca un pane intiero, è graziosa produzione di *Angelo Trevisani* Veneziano.

Lo stimatissimo Quadretto dipinto sul rame mezzo tondo in alto, esprimente una amenissima vista del fiume Giordano, entro di cui entrato Gesù Cristo con San Giovanni Battista, che gli versa l' acqua colla destra mano sul Capo presenti due graziosi Angeli collo Spirito Santo in alto attorniato da Serafini, e sulla riva del fiume l' Agnello del Battista, che si disseta, è pregiatissima operina di *Tiziano Vecellio* da Cadore.

I due Quadri, uno con San Pietro colle mani giunte, che in atto di pentimento rivolge gli occhi al Cielo; e l'altro con San Fran-

Francesco di Paola avente un Libro, e il suo bastone in atto di rimirare sopra la sua testa il motto CHARITAS, sono delle più diligenti, e ben colorite operazioni del mentovato *Gio: Battista Piazzetta*.

Gli altri due dipinti sulla Tavola esprimenti per ciascheduno un Vecchio colla barba, coperta la testa d' una beretta rossa, sono lavori di vigoroso colorito, e assai belli del suaccennato *Andrea Schiavone*.

L' ammirabile Quadro esprimente Santa Maria Maddalena, colle chiome bipartite sugli omeri, e il seno, riguardante il Cielo cogli occhi sì vagamente lagrimosi in contrassegno del di lei pentimento, è stupendo e raro lavoro *di Guido Reni* Celebratissimo Maestro della Scuola di Bologna.

Il Quadro grande per traverso, esprimente Tolomeo Filadelfo Re dell' Egitto assiso in trono, a cui uno de' Settanta interpreti alla presenza d' alcuni cortegiani legge uno squarcio della versione de' Sacri Libri da esso Regnante ordinata; ed ivi diversi schiavi della Giudea, che n' attendono la sperata, ed ottenuta poscia lor libertà, è opera degna di lode, egregiamente inventata, e colorita sulle vie di Giorgione, dal suddetto *Pietro Vecchia* lodatissimo Maestro.

I due Quadri per traverso anch' essi, esprimente uno Cupido, che dorme, avente sul-

sulla destra coscia l' arco, e sul suolo il turcasso colle freccie; e l' altro tre Fanciulli uno dormiente, e due, che pongono una Ghirlanda di fiori al collo d' un Agnello; sono opere assai degne di *Tiziano Vecellio*.

Gli altri due; uno con l' Ecce Homo, e l' altro con Maria Vergine addolorata, sono di *Gio: Battista Piazzetta*.

Quello esprimente un Uomo Volgare con beretta nera, e la sola Camicia in dosso, in atto di recitar la Corona, è del medesimo *Piazzetta*.

L' altro col ritratto d' Uomo grave sbarbato in Veste da Camera di color oscuro, orlata di pelo nero, è opera di *Sebastiano Bombelli* Udinese.

I due belli Paesi per traverso, uno con una Villana che fila presso la sua greggia, e l' altro con due Villani uno dormiente, e il secondo seduto presso i suoi armenti, sono fatture assai vaghe di *Gio: Agostino Cassana* Genovese.

Il Quadro per traverso dipinto sulla Tavola, esprimente Bacco sopra trionfal Carro tirato da due Pantere, il quale tiene alzata colla destra una tazza di vino, preceduto, e seguito da Satiri, e da Fauni, e più lontano in amena veduta di paese Sileno assiso sopra il giumento oppresso dagli effetti del bevuto liquore sostenuto da due

Sa-

Satiri con varie baccanti, che lo precedono in atto di suonare alcuni istrumenti; è opera assai diligente con ottimo sapore di tinte condotta dal summentovato *Andrea Schiavone*.

I due Quadri, uno con una Vecchia, che tiene una Corona in mano colla medaglia attaccata, e l' altro esprimente un Vecchio cogli occhiali in una mano, ed alcuni Zecchini nell' altra, e sopra un Tavolino, sono graziosissimi lavori con molta tenerezza di stile dipinti da *Giuseppe Nogari* già mentovato.

Gli altri due Quadri, uno esprimente un Vecchio geometra con barba, in vesta rossa, avente tra le mani gli strumenti della sua professione, e l' altro rappresentante una graziosa Ortolanella, che poggiate ambe le mani sopra il manico d' un Canestro pieno d' erbaggi, poggia altresì il mento sopra di esse, sono fatture assai degne *di Gio: Battista Tiepolo* Veneziano.

Gli altri due Quadri, uno con Santa Maria Maddalena, che di profilo sta riguardando il Cielo, mentre tiene la sinistra mano sopra una Testa di Morto, l' altro con San Paolo, avente la destra spalla nudata, poggiante la guancia sulla sinistra mano, con la quale stringe l' elsa della sua Spada, sono ambi lavori ben concepiti del prelodato *Piazzetta*.

Il Quadro grande per traverso esprimente tre Nobili Personaggi in gran parrucca, due de' quali in ricca Veste da camera stringonsi la destra, e all' altro vestito tutto con armatura di ferro, pare che un genio piangente portante una face spenta, e fumante ad altro vicino Genio predica dell' Eroe la vicina morte in battaglia; è opera delle più belle, studiate, ed espressive del celebre ne' ritratti *Sebastiano Bombelli* già mentovato.

L' altro Quadro con S. Girolamo in atto di leggere un Libro è nudo assai bene inteso, e colorito del mentovato *Gio: Battista Langetti* Genovese.

Il Quadro grande con la bella Jole poggiante le mani sulla Clava tolta all' innamorato Alcide, che gode vederlo con la conocchia nella destra, presenti due graziose Ancelle fra di esse parlanti, è vago insieme, e studioso lavoro di *Pietro Negri*.

Il grazioso Quadretto con Santa Maria Maddalena, portante l' odoroso vaso nella sinistra, è operina assai bella del Cavalier *Pietro Liberi* Padovano.

I due Quadretti uno col Redentore seduto al Pozzo, che alla Samaritana favella, e l' altro con il medesimo Redentore, che apparisce alla Maddalena dopo la sua

Ri-

Risurrezione, sono assai galanti operette di *Francesco Migliori* Veneziano.

Il bel Quadro esprimente Sant' Angelo Carmelitano, che riprende in secreto l' empio ostinato, incestuoso Berengario, che poi crudelmente a morte ferillo, è opera stupendissima di *Lodovico Caracci* Bolognese.

Nell' annesso Camerino stanno disposti i seguenti Quadri.

Quello rappresentante la Giustizia è bella fattura d' *Enrico Goltzio*.

I quattro modelli di Storie Romane esprimenti Curzio, che si gitta nella voragine; Orazio sul Ponte contro i Toscani; Temistocle, che beve il Sangue del Toro di Serse; e Licurgo che si uccide nel Tempio d' Apollo; sono spiritose, e belle invenzioni di *Giuseppe Angeli* Veneziano, eseguite da lui ad olio nel Palazzo del Nobil Uomo Sua Eccellenza Giovanelli in Noventa sul Padovano.

La mezza figura d' un giovine Pastore, avente alcuni fiori sul capello, è galante operazione di *Domenico Maggiotto* Veneziano.

Il Quadro esprimente il Tempo, che presenta a Giove, che vedesi in Cielo fra il consesso degli altri Dei, la Pittura, la Scultura, la Poesia, e la Musica, con Pal-

lade che caccia l' Invidia ec. è lavoro assai bello di *Gaspare Diziani*.

La bella veduta di Venezia, che mostra le Prigioni, il Palazzo Ducale, la Piazzetta, il Tempio della Salute, la Dogana di Mare ec. è stimatissimo lavoro del celebre *Antonio Canal*.

Il modello esprimente in vista di sotto in su Diana con altre Dee in Cielo tutte alludenti al divertimento della Caccia, è studiata operina di *Gaspare Diziani* suddetto.

L' altro con San Vincenzo Ferrerio, che opera miracoli, è di *Cesare Giuseppe Mazzoni* Bolognese.

Il raro bozzetto a chiaroscuro finito, esprimente il Redentore portato da' pietosi Discepoli alla Sepoltura, è originale lavoro di *Federico Baroccio*, che servì ad esso per dipingere la tavola, che trovasi in Sinigaglia nella Confraternita di Santa Croce.

Il modello esprimente il Transito di Santa Scolastica assistita dalle sue Religiose, è opera di *Luca Giordano* eseguita poi in grande per la Chiesa di Santa Giustina in Padova.

L' altro simile in grandezza, esprimente un Santo Vescovo, che dispensa l' elemosina ai poverelli, con Maria Vergine, il Bambino, S. Giuseppe, e San Giovannino in glo-

gloria, è il pensiero d' altra opera eseguita in grande del medesimo *Luca Giordano*.

Il Quadretto dipinto sulla Tavola esprimente Maria Vergine col Bambino, che pone l' anello in dito a Santa Caterina Vergine e Martire, è piacevole lavoro di *Polidoro Veneziano*.

Quello con San Gio: Battista in bel paese, che predica alle Turbe il venuto Messia, è copiosa, e lodevole invenzione di *Giuseppe Camerata* Veneziano.

L' altro con Maria Vergine, e il Bambino in amenissimo Paese colla veduta di Conegliano, è opera dipinta sul rame da *Gio: Battista Cima* nativo di quel luogo.

Restaci ad accennare un Quadro d' un genere di Pittura singolare usato in Roma, ed è una specie di Mosaico fatto con rasura di panno.

Esprime questo una barca, su di cui vedesi Paride, che tiensi fralle braccia Elena allora allora a Sparta rapita. Due remiganti s' affaticano per accellerare il fuggiasco tragitto, ed ivi vedesi pure un Guerriero compagno del rapitore.

Bella è questa opera; ma non si sa quale fosse il suo Artefice.

L' invenzione però a me sembra sullo stile del celebre mentovato Pittore *Pietro Berrettini* da Cortona.

TORELLI MINADOIS.

PResso questa Nobile Famiglia possono vedersi varie classi di Libri appartenenti principalmente all' Architettura, alla Matematica, alla Botanica, e ad altre Scienze, raccolti per industria, e cura dell' erudito Nobile Signor Giovanni Torelli Minadois, soggetto ornato di bellissime doti d' animo, e d' ingegno; ma in singolar modo di molta modestia, alla quale facendo io riflesso mi conviene per non dispiacere ad esso arrestar quì la penna, e tacer le sue lodi, passando a descrivere alcuni Quadri in questa sua Casa esistenti.

Il Quadro antico dipinto sulla Tavola per traverso esprimente in mezze figure la Beata Vergine seduta con vaga sotto veste rossa, manto celeste, e il rovescio di esso color cangiante, la quale tiene in grembo il Bambino Gesù ignudo sopra un pannolino, avente nella destra manina un frutto; alla dritta di essa Santa Lucia colla palma, e il piattello cogli occhi; ed alla sinistra S. Girolamo in atto di leggere attentamente un Libro, è opera di bella invenzione, e pastoso colorito di *Giovanni Bellino* Veneziano.

Il Quadro, che rappresenta il Redentore in atto d' essere spogliato da' manigoldi per cro-

crocifiggerlo, mentre uno di essi lo minaccia con un pugno, ed altri si adoprano in varie movenze ad allestire la Croce, è opera ben intesa, e spiritosamente eseguita di *Jacopo Tintoretto*.

La macchinosa, più che mezza figura, del S. Sebastiano legato al tronco e ferito, è opera, che viene dalla scuola di *Guido Reni*.

Il bel Quadrettino dipinto sul rame esprimente Santa Maria Maddalena piangente al Sepolcro del già risorto Redentore, è operina sulla maniera del *Correggio*.

La graziosa miniatura di Maria Vergine Addolorata è pregiatissima operetta, tratta da un' altra simile Immagine dipinta ad olio sul rame da *Giacomo Parolini* Ferrarese.

Il Quadro dipinto sulla pietra paragone esprimente lo Sposalizio di Santa Caterina d' Alessandria col Signorino, tenuto in braccio da Maria Vergine presente San Giuseppe, è bella, vaga, e ben conservata fattura giudicata di *Paolo Veronese*.

VENEZZE.

QUesta ornatissima Fabbrica si eresse intorno il 1715. con disegno, e direzione d' *Agostino Ghirotti* dalla Costa nel Polesine di Rovigo.

Saliti i due rami della nobile Scala, entrasi nell' ampia Sala, in cui vedesi appeso un gran Quadro opera insigne di *Gio: Battista Tiepolo* Veneziano: In esso rappresentò egli il Convito lautamente apprestato da Cleopatra a Marc' Antonio. Vedesi un regio sito colla mensa imbandita, alla quale stanno seduti uno in faccia all' altro i due amanti; e vicino a Marc' Antonio sta pure come commensale Lucio Plauto. Cleopatra tiene un picciolissimo cagnolino sulle ginocchia, e vestita di ricco ammanto stringe colla sinistra una tazza di liquore posata sopra la mensa, e colla destra mostra al suo amante la perla levatasi dall' orecchio, onde scioglierla poi nell' apprestato liquore. Stassi alla destra della bella Regina il di lei Medico; e veggonsi alcuni Etiopi in bizzarri vestiti, e con varie movenze prestarsi ai servigi de' loro Signori. Oltre l' apparecchio di ricche credenze, che fanno alle due estremità laterali del Quadro bellissimo trionfo,

scor-

scorgesi di lontano una vaga fabbrica d' ordine corintio, sulla quale posando lunga ringhiera miransi affacciate ad essa varie persone osservatrici. In somma quest' opera è ricca per l' invenzione, bella per la disposizione, e ne' volti, e negli atti di tutti gli astanti vedesi un' espressione assai naturale, per le quali cose può darsi al suo artefice con tutta giustizia la più sincera, e meritata lode.

In una Stanza a sinistra della Sala, il Quadro esprimente il ritratto del Nobile personaggio Domenico Longo con chioma canuta, che divisa gli scende sulle spalle, in veste da Camera, avente ricca collarina con merlo, ed una mano al petto, è bell' opera di *Gio: Antonio Zonca* da Camposampiero.

Il Quadretto colla testa di San Francesco di Paola è di *Pietro Gradizzi* Veronese.

In altra Stanza in faccia a questa, il ritratto istoriato del fu Nobile Signor Fransesco Venezze vestito cogli arnesi da cacciatore, col suo Cane, che gli porta una beccaccia, presente anche un domestico, che alza una portiera, è lavoro del *Gatti* Pittore Genovese.

L' altro Quadro col ritratto figurante un antenato di questa Nobil Famiglia, di nome Stefano, in perrucca con abito rosso, e

manto verde al di sopra, è lavoro di *Pietro Antichio* Veneziano.

La tela, che chiude il cammino con un Vecchio vestito in pelliccia, che scaldasi al fuoco, presso ad una Vecchia, con tavola imbandita; siccome i due paesi sopra le porte, sono operazioni del mentovato *Pietro Gradizzi*.

In altra Camera il ritratto in forma ovale del vivente Nobil Signor Marc' Antonio Venezze vestito in abito da collare, è di *Bartolommeo Nazzari* Bergamasco.

L' altro pur del medesimo vestito da Regolatore dipinto in età giovanile, è del mentovato *Gatti*.

Entro un' arcova i due ovati uno con Maria Vergine, il Bambino dormiente, e San Giuseppe; l' altro coll' Apostolo San Pietro in carcere, ed un Angelo, che l' invita ad uscirne, sono del predetto *Pietro Gradizzi*.

In una Camera a pian terreno il Quadro antico mezzo tondo in cima dipinto in tavola esprimente Maria Vergine col Bambino, a cui San Gio: Battista fanciullo presenta alcuni frutti, è opera diligente di *Polidoro Veneziano*.

Fine della Seconda Parte.

I N-

INDICE ALFABETICO

DEGLI ARTEFICI PROFESSORI DI BELLE ARTI E DE' DILETTANTI

Le operazioni de' quali trovansi descritte nella presente Operetta.

Astol-

Baseg-

no-

noscritte resta bastantemente provato contro anche l'insistenza del *Zanetti*, che Bonifaccio fu Veronese, e non Veneziano. Fu chiamato Bembi di casato dall' *Orlandi*; ma s'ingannò confondendolo con Bonifazio Bembi Cremonese. Vedasi il *Zaist* che chiaramente ne corregge l' errore. Dice il mentovato *Zanetti* che nel Libro de' morti della Chiesa di Sant' Ermagora trovasi scritto:

19. *Ottobre* 1553.

Sier Bonifaccio depentor amalà longamente.

Se questo è veramente il Bonifaccio di cui parliamo, e se visse 62. anni come scrisse il *Ridolfi*, diremo dunque, ch' egli nacque nel 1491. Pag. 52.

de Bonis Gio: Martino Veneziano Pittore. Vive nel presente 1793. in età di circa 40. anni. Pag. 213.

Borezzo Antonio detto Tassina. *Vedi* Tassina.

Borgognone *Vedi* Cortesi Jacopo.

Bortoloni Mattia, e non Matteo come scrisse il *Zanetti*, Pittore da San Bellino nel Polesine di Rovigo. *Vedi la Serie degli Artefici Rodigini*. N.° XI. Pag. 82. 159. 189. 205. *ivi più volte* 238.

Boscarati Felice Veronese Pittore. Vive vecchio in Venezia nel presente 1793. Pag. 69. *ivi.* 204.

Bossi Giuseppe da Este Scultore. Fioriva nel 1750. Pag. 142.

Bottari da Rovigo erettore del Teatro Manfredini, oggi Roncale. Viveva nel 1699. Pag. 157.

Bottari Giuseppe da Rovigo, erettore del Portello nel 1741. Pag. 138.

Bran-

Cac-

Ca-

S il

Con-

San

San Carlo presso Arona nel 1694. Pag. 23. 37. 53.

Farinato Paolo Veronese Pittore. Nac. 1522. morì 1606. La sua famiglia fu anche degli Uberti, e si sottoscriveva: *Paulus Farinatus de Ubertis*. Vedi il *Pozzo*. Pag. 49. 226.

Fasolato Giovanni Veneziano Scultore. Fioriva nel 1690. Pag. 22. 66.

Ferdinando Barsanti Romano Pittore Scolaro d' Antonio Cavallucci. Solo in questo momento ch' io scrivo mi è giunta da Roma la notizia del suo cognome. Vive nel presente 1793. Pag. 39.

Ferrari Francesco dalla Fratta Pittore. *Vedi la Serie degli Artefici Rodigini*. N.° VII.

Ferrari Gaudenzio Milanese Pittore. Nac. 1484. morì prima del 1550. *Vedasi* il *Museo Novarese* del *Cotta*. Nacque veramente in Valduggia come ci attesta questo Autore, benchè sia detto dagli Scrittori Gaudenzio da Milano. Il Sig. Co: Durando di Villa illustra le notizie di Gaudenzio nel suo *Ragionamento* unito insieme ai *Regolamenti della Reale Accademia di Pittura e Scultura di Torino* impresso nel 1778. in essa Città. Pag. 187.

Ferrari Pietro Parmigiano Pittore. Fioriva nel 1770. Pag. 190.

Ferreri Andrea Scultore. Nacque in Milano nel 1673. Studiò in Bologna sotto Giuseppe Mazza. Si trasferì a Ferrara nel 1722. e vi morì l' anno 1744. Pag. 28.

Fichtor Jacopo Olandese, Pittore d' Animali, e Volatili. Viveva in Venezia nel 1663. *Martinioni, aggiunte al Sansovino*. Pag. 198. 210.

dai Fiori Mario. *Vedi* Nuzzi Mario.

Fran-

Giot-

Rac-

Ma-

chi-

chitetto. Morì in Venezia circa il 1685. Pag. 184. 245.

Medi Gio: Antonio Pittore. Nella *Descrizione di Vicenza* è chiamato solamente Antonio. Viveva, come apparisce dal Quadro nel Monastero di S. Bartolommeo, l'anno 1731. Pag. 35.

Medola Cognome, o Soprannome, secondo il *Zanetti*, d'Andrea Schiavone. *Vedi* Schiavone Andrea.

Menon Andrea da Rovigo, Erettore del Tempio del Soccorso dopo il 1594. Pag. 91.

Merli Antonio Pittore, noto solo per il suo Quadro che si trova alla Madonna del Soccorso. Fioriva circa il 1620. Pag. 121.

Micocchi Giovanni Romano, Pittore nella Scuola d'Antonio Cavallucci. Vive nel presente 1793. in età di circa trent'anni. Pag. 40. 41. 42. 43. 176.

Miel Giovanni Pittore Fiammingo. Nato in Ulanderem nel 1599. Morto in Torino nel 1664. Pag. 207.

Migliori Francesco Veneziano Pittore. Il *Guarienti* lo chiama Meliori, dicendolo morto d'anni 50. in circa nel 1734. Pag. 257.

Milani Aureliano Bolognese Pittore. Nac. 1675. morì 1749. Pag. 35.

Mingardi Francesco Padovano Pittore. Vive in Padova nel presente 1793. Pag. 165.

Mingardi Gio: Battista Padovano Pittore, Maggior Fratello del suddetto. Vive in Venezia in quest'anno 1793. Pag. 245.

Miozzi Marc' Antonio, Pittore. Fu di Patria Vicentino altro Pittore di tale Famiglia per nome Nicolò, Scolaro del Carpioni, ed è mento-

Ga-

Gabrielle, e se nel *Guarienti* si legge: *Paolo Caliari da Paolo Scultore nacque* deve dire: *da Padre Scultore nacque*, che così lasciò scritto l' *Orlandi* nelle prime Edizioni dell' Abecedario. Pag. 71. 87. 165. 185. 187. 188. 196. 197. 202. 207. 211. 225. 226. 233. 261.

Paolotto. *Vedi* Ghislandi Fra Vittore.

Parmigianino. *Vedi* Mazzuoli, che Mazzola dir deve.

Parolini Giacomo Ferrarese Pittore. Nac. il primo Maggio del 1667. morì quasi di 70. anni il dì 19. Gennaro del 1737. Pag. 126. 145. 261.

Pasquali Domenico Veneziano Pittore. Viveva nel 1759. Pag. 187.

Pasqualino. *Vedi* Rossi Pasquale.

Pasquetti Fortunato Veneziano Pittore. Morì intorno all' anno 1773. Pag. 159. 184. 186. 188. *ivi*. 229.

Passerotti Bartolommeo Bolognese Pittore. Fioriva molto prima del 1578. e s' inganna l' *Orlandi* nel fissare tal epoca. Il *Borghini* nel 1584. lo credeva di circa 53. anni, e da ciò si deduce che nacque circa il 1530. Dunque il suo fiorire nella pittura si deve fissare circa il 1555. Il *Crespi* trovò la data della sua morte ai 3. Giugno 1592. successa in Bologna sotto la Parrocchia di S. Michele del Mercato di mezzo, dicendo anche che fu sepolto in San Martino Maggiore. Io ho esteso un buon articolo di questo Pittore per il mio *Abecedario Manoscritto*. Pag. 18.

Passerotti Tiburzio Bolognese figliuolo di Bartolommeo. Questo Pittore dipinse per il Palazzo Ducale di Venezia, e dal *Bardi* fu detto Tiburzio da Bologna. Pag. 18.

spropositi però disse chi compilò le *Notizie previe di Bagnacavallo* antiposte alle *Notizie Istoriche della Chiesa Arcipretale di San Pietro in Silvis di Bagnacavallo*, stampata in Venezia dai Coleti nel 1772. in 4. Or sentasi di grazia da chi legge a pag. 13. il madornale errore. *Nelle arti liberali finalmente sopra tutti si distinse il famosissimo Pittore Bartolommeo Ramenghi*, *detto il* Bagnacavallo, *ove nacque nel* MCDII. Troppo presto si fa nascere davvero. Ma seguitiamo a leggere. *Egli fu della Scuola di Rafaello d'Urbino*, (sì certo è la verità) *amico de' celebri Pittori Innocenzo da Imola*, *Girolamo Marchesi da Cotignola*, *e del Francuzzi*. Qui, mi si creda, lo Scrittore gli da un amico di più, perchè Innocenzo da Imola, e il Francuzzi non sono che un sol Pittore. V'è altro? *Fiorì in Bologna*, *dove morì nel* MD. *in età d' anni* XCVIII. Almeno farlo vivere due anni di più, che così sarebbe giunto al centinajo, e il suo maestro Raffaello, che di quindici anni insegnava a un vecchio di novantaotto, n' avrebbe avuto diecisette, ed avrebbe fatto Scuola un po' meglio ad un uomo decrepito. Ma possibile che si voglia scrivere quello, che non si sa per dir poi di cotali castronerie? Pag. 180.

Randa Antonio Bolognese Pittore. Poco ne seppero di questo Artefice gli Scrittori della sua Patria. Dissero che fu scolaro di Lucio Massari, e che nel 1614. fu dichiarato Pittore del Duca di Modena, e nulla più. Io dunque dirò che traspira in esso appunto lo stile del suo Maestro, e che il *Barotti* seguito

tore. Nac. 1641. Viveva anche nel 1718. in Roma. Nell'aggiunte manoscritte alla copia da me posseduta del *Boschini* impresso nel 1674. trovo che in Venezia Pasqualino fece tre opere in pubblico ignote a chi riformò quel Libro l'anno 1733., e sono il Battesimo di Cristo nelle Monache d'Ognissanti, e in S. Moisè la Trasfigurazione, e la Natività di Maria Vergine. Giova qui il dire, che se l'*Orlandi* non parlò di Pasqualino, che nella seconda Edizione dell'Abecedario 1719. sta bene che il Sig. Abate *Lanzi* lo dica vivente nel 1718. Ma se ne parlò nella prima, la quale Edizione impressa nel 1704. io non possiedo, allora non dee azzardarsi di dirlo vivo che solamente nel 1703. Il rispetto però ch'io nutro per il Sig. *Lanzi*, e la stima che fo della sua molta erudizione, mi fa credere ch'egli abbia assai bene fissata l'epoca del 1718. alla quale anch'io mi sono sulla sua buona fede appigliato. Pag. 234.

Rotari Pietro Veronese Pittore, e Conte. Nac. l'anno 1708. e morì in Moscovia d'anni 54. nel 1762. La data della nascita si ha dal Libro: *Lettre a un Amateur*. Quella della morte dal *Chiusole Arte Pittorica* pag. 193. Errò il *Rossetti Pitture di Padova* dicendolo morto nel 1770. Ediz. Terza. Pag. 45. Pag. 14. 204. 226. 248.

Roveroni Conte Canonico Don Francesco Ferrarese Scultore, o Plasticatore per sua dilettazione. Vive nel presente 1793. Pag. 164.

Rugieri Giovanni Pittore. Nato in Vicenza

nel

Scar-

discapito comparire con due suoi Quadri nel Tempio della Madonna del Soccorso a concorrenza di varj Pittori di merito. Fioriva nel 1650. e viveva ancora nel 1677. Pag. 102. 109.

Silvestrini Antonio da Tribano, erettore di fabbriche molto adoperato in Rovigo. Lavora anche di stucchi. Vive in quest' anno 1793. Pag. 133. 141. 192. 193. 223. 235.

Simonini Francesco Parmigiano Pittor di Battaglie. Nac. nel 1689. e viveva ancora nel 1753. Pag. 204.

Soens Giovanni di Bolduch Pittore. Il *Lomazzo* lo chiamò *Gioan Fiammingo rarissimo in far figure piccole e paesi*; e disse che serviva allora Alessandro Duca di Parma; vale a dire intorno al 1590. L'*Orlandi* fu quello, che ci fe sapere il suo cognome di Soens, e la Patria. Il *Guarienti* lo pose anch' esso nell' Abecedario citando il *Lomazzo* e formandone un Pittore diverso da Giovanni Soens, quando è l' istesso. Lo fa scolaro di Tiziano; quando l'*Orlandi* assicura che seguì la maniera del Parmigianino; ma potrebbe darsi l' una, e l'altra cosa. Nelle mie notizie manoscritte ho formato un buon articolo intorno a questo Pittore. Pag. 225. *ivi. ivi pure*.

Solari Antonio da Lugano Stuccatore. Vive nel presente 1793. Pag. 192. 193. 235.

Soletti Alberto Bresciano fonditore di bronzi. *Vedi la Serie degli Artefici* Rodigini. N.° XIV. Pag. 122.

Spagnuolo. *Vedi* Crespi Giuseppe Maria.

Stella Domenico da Rovigo Pittore. *Vedi la Serie degli Artefici Rodigini*. N.° II. Pag. 78. 93.

Strom

Vi-

Fine dell' Indice Alfabetico degli Artefici ec.

SERIE DEGLI ARTEFICI

CHE APPARTENGONO

ALLA CITTA' DI ROVIGO

O per nascita, o per domicilio, o perchè in essa terminarono i loro giorni.

I.

Gigio Artemio Giancarli da Rovigo fioriva intorno il 1540. Fu Pittore, e Componitore di Commedie. Nel Libro d' Andrea Calmo intitolato: *Il rimanente delle piacevole, et ingegnose Lettere*, stampato in Venezia nel 1557. in 8. trovasi a carte 30. una Lettera diretta a questo Pittore, e il Calmo loda in lui non la Pittura, che dice non essere proprio cibo per parlarne; ma bensì la sua vecchia pratica di comporre Commedie, Tragedie, Farse, Egloghe ec. La *Capraria* impressa in Venezia nel 1544. in 8. e qualche altra stampata dopo, sono Commedie di lui registrate nella Drammaturgia dell' Allacci, che lo chiama: *Gigio Artemio Giancarli da Rovigo*. Nel suddetto Libro del Calmo a carte 49. tergo, in quel Testamento dice scherzevolmente: *Item lasso l' alberelo de l' onguento che tegno per la mia sciatica, ch' el sia portao fina a casa soa, e consegnarghelo a Missier Gigio Arthemio per le so doie*. Quali opere facesse egli in Pittura non è veramente no-

to per la penna di Scrittore alcuno. Per altro si crede cosa sua il fregio colla battaglia degli Orazj, e Curiazi entro una Stanza del Palazzo Roncale. Le Pitture a chiaroscuro con Centauri, ed arabeschi sotto il grondale di Casa Lardi a San Domenico, le quali furono imbiancate pochi mesi sono, erano da me giudicate sue fatture, tanto piu che l'epoca, che vi si leggeva era analoga a' suoi tempi, che per buona ventura avendola serbata, quì la trascrivo.

M D L X X.
A D I 20 M.
R Z O.

Di lui sarà pure l'altro fregio, che vedesi nel vicolo di Casa Venezze propriamente sul principio dell' Abitazione del Nobil Sig. Giacomo Campo. Altre pitture di simile stile veggonsi sopra la Casa del Sig. Ponzan presso il Ponte del Sale, ed altre in altri luoghi.

I I.

Domenico Stella nato in Rovigo fu discendente forse di Gio: Lodovico Stella, il quale diede sua figlia Lucrezia in moglie a Virgilio Brusoni poeta Rodigino come narra Giovanni Bonifaccio nelle sue *Lettere Familiari*. Questo Domenico fu poco buon Pittore, benchè si accenni il suo nome, e il suffitto da lui dipinto del Tempio del Soccorso in alcune memorie manoscritte esistenti nella Libreria Silvestri; in grazia delle quali n' abbia-

biamo noi pure parlato. Fioriva nel 1580. in circa, ed operava ancora nel 1606.

I I I.

Alfonso Aldiverti fu miglior Pittore del suddetto Stella, e civilissimi furono i suoi parenti, ch' erano di Professione Notaj. Era Inquisitore del Sant' Offizio il Padre Fabrizio Aldiverti facilmente suo Zio, vedendosi anche sopra la porta della residenza dei Padri Inquisitori nel Convento di San Francesco il di lui nome scolpito in pietra. Pensò egli di far ornare di pitture la vicina Chiesuola detta del Terz'Ordine, e n'affidò ad Alfonso il lavoro. Vi espresse egli varj Quadri concernenti la Vita, Passione, e Morte di Gesù Cristo con uno stile, che sa un poco dell'antico; e pare che qualche volta siasi dilettato d'imitare le stampe d'Alberto Duro nelle sagome e vesti d' alcuni manigoldi. Furono da lui condotti essi lavori nel 1615. come sotto il Quadro della Condanna del Redentore vedesi segnato. Dipinse anche a fresco, e dentro la Chiesa di San Biagio in Lendinara veggonsi sue pitture.

I V.

Giambattista dalla Torre, che fioriva nel Secolo XVII. nacque in Rovigo, ma bambino essendo egli stato trasportato in Ferrara, ivi cresciuto, apprese la Pittura sotto gl' insegnamenti del famoso Carlo Bonone. Fece alla Cappella di San Domenico nella Chiesa

de' Padri Predicatori due Quadri bislunghi esprimenti il Beato Ambrogio Sansedonio, e il Beato Giacomo Salomonio, che dal Barotti sono stati attribuiti al suo Maestro Carlo Bonone. Nella Chiesa di S. Nicolò de' Somaschi il Catino sopra il Coro dipinto a olio è lavoro del nostro Gio: Battista, ma in oggi molto rovinato per la scrostatura dell' intonaco. Lasciò vari Quadri in casa di diversi particolari esistenti in Ferrara. Passò poi a Venezia, e nel 1631. venne miseramente ucciso sulla pubblica strada.

V.

Gio: Battista Rossi nativo di questa Patria s' avanzò molto nella Pittura sotto gl' insegnamenti d' Alessandro Varottari detto il Padovanino. Nacque egli intorno al 1627., e di circa quindici, o sedici anni si portò a Venezia dove ebbe agio di studiare sotto il detto Padovanino, ed ancora sulle opere di que' celebri Maestri. Abitò ivi quasi tutto il tempo della sua vita; lavorando diversi quadri; e facendo anche de' ritratti con franca maniera. Il suo stile tira piuttosto al grande, e con buona imitazione s' accosta ad Alessandro Varottari suo Maestro. Nella Chiesa di San Clemente in Padova dal lato dell' Epistola della Cappella maggiore, vedesi un suo Quadro esprimente un miracolo di Maria Vergine sotto il quale vi lasciò l' epigrafe: *Gio: Battista Rossi* P. 1671. In Venezia insieme con Antonio Zanchi risarcì assai bene nella Chiesa di San Rocco la Cupola sopra

pra la Cappella maggiore tutta dipinta a fresco dal Pordenone, e ciò fu nel 1680. Oggi però essa Cupola vedesi di nuovo ridipinta da Giuseppe Angeli. L'altre opere fatte dal Rossi in Venezia sono le seguenti. Aveva prima del 1664. per la Scuola già della Misericordia poi posseduta dall' Arte de' Tessitori da seta dipinta la Tavola dell' Altare con la Santissima Annunziata, S. Cristoforo, e San Marco. Nella Chiesa dell' Anconetta da un lato della Cappella maggiore trovasi un suo Quadro esprimente la Strage degl'Innocenti, anch'esso prima di tal anno dipinto. Circa dieci anni dopo fece per la vecchia Chiesa di San Geremia nella sanza di sopra un Quadro grande esprimente un uomo caduto entro d'una cisterna liberato per intercessione dell' Anime del Purgatorio, con la Moglie, e le figlie di lui in atto di orare, ed in gloria Maria Vergine, il Padre Eterno, lo Spirito Santo, e diversi Angeli; e così pure altro Quadro per la stessa stanza dipinse con il Transito di S. Giuseppe assistito da Gesù Cristo, e da Maria Vergine presenti molti Angeli in una gloria. Fa menzione di questo Pittore Rodigino il Padre Gio: Battista Sajanello nel primo Tomo della sua Opera intitolata: *Historica Monumenta Congregationis B. Petri de Pisis*; e così pure Marco Boschini in ambo le due edizioni delle *Ricche Minere*; ma già aveva egli prima parlato di lui con molta stima nella *Carta del navegar Pittoresco* al Vento Settimo pag. 525. e da questi Autori ho io raccolte le quì estese sue notizie. Il Quadro di Padova, mi

fu

fu suggerito dal Sig. Pietro Brandolese mio amico, che ora sta compilando una nuova descrizione di quella Città per darla alla stampa. L'opere da me attribuite al Rossi esistenti in Rovigo hanno seco gran probabilità d'esser sue; ma non avendo io documenti per provarlo, le accennai con incertezza, e può essere che un qualche giorno io possa da maggiori lumi scortato dirle asseverantemente di lui.

V I.

Lodovico Manfredini Nobile di Rovigo deve aver luogo in questa Serie, benchè non fosse Pittore di Professione, ma solamente un semplice dilettante. Le opere sue anno uno stile grande, e piazzato, che fanno conoscere ch' egli aveva molta intelligenza del disegno. Anche nel colorito merita molta lode, perchè in esso cercò d' accostarsi alle tinte di Paolo Veronese, sulle di cui opere pare ch' egli studiasse. Ha poi certi scorci difficili ne' suoi componimenti, che fanno risovvenire alla mente dell'osservatore intelligente quelli del gran Correggio. Conservano i suoi Nobili Pronipoti diversi suoi Quadri, che già abbiamo accennati, descrivendo la loro abitazione situata presso S. Rocco. Fu egli non solamente inclinato alla Pittura, ma altresì alla Poesia, e in qualche raccolta di Rime si trovano de' suoi Sonetti, ne' quali dietro il gusto del passato Secolo si fece in que' tempi molto onore.

VII.

V I I.

Francesco Ferrari, benchè sia detto Ferrarese dal Barotti, appartiene a Rovigo per esser nato nella Villa della Fratta situata nel nostro Polesine. Egli vi nacque da Giovanni Rocco li 25. Gennajo del 1634. Ebbe i primi rudimenti nella Pittura da un Francese; e poscia s' approfittò meglio sotto Gabriele Rossi Bolognese; e seco dipinse nel Palazzo del Catajo luogo di delizia del Marchese degli Obizzi Padovano. Passando poi a Ferrara portò ivi il buon gusto del dipingere di quadratura, e di fogliami sì a fresco, che ad olio. Lavorò Medaglioni, e Figure con bella e piaciuta maniera; ma dandosi poi a dipingere per i Teatri vi riuscì eccellentemente a segno che dovendo Carlo Pasetti Architetto Ferrarese portarsi a Vienna a servire l'Imperatore Leopoldo Primo, seco condusse il Ferrari, che dipinse gli Scenarj di que' Teatri in occasione delle nozze del Principe Giuseppe, e tanto piacque il suo dipingere che n' ebbe in premio da sua Maestà una ricca Medaglia d'oro. Tornando poi in Italia operò per Venezia, per Ravenna, e Forlì con soddisfazione universale. Il suo vivere giunse agli anni 74. lasciando la spoglia mortale a'23. di Dicembre del 1708. ed ebbe sepoltura in Santa Maria in Vado della Città di Ferrara.

VIII.

Mauro Aldrovandini, sebbene nato in Bologna, fu oriondo da Rovigo. Riuscì valente, e celebre Pittore di quadratura da Camere, e da Teatri. Parla di lui Gio: Pietro Zanotti nella Storia dell'Accademia Clementina nel Tomo Primo a pag. 422. L' opere sue s' ammirano in Bologna nel bellissimo Oratorio di S. Giovanni detto de' Fiorentini da lui dipinto a fresco, avendo avuto in compagno per le figure Domenico Baroni; e così pure nella seconda delle quindici Cappelle, che dedicate ai Misterj del Santissimo Rosario trovansi sotto il lungo portico, che conduce al Tempio della Beata Vergine detta di S. Luca. Morì questo Professore nel 1680. nella fresca età d'anni 31. lasciando un figlio per nome Pompeo Agostino, che riuscì elegantissimo in quadratura, e prospettiva a olio, a fresco, ed a secco. Nacque egli nel 1677. e morì in Roma nel 1735.

IX.

La Marchioni celebre Pittrice da Fiori merita di essere annoverata nella nostra serie. Grazioso pennello ella ebbe, e cercò d' imitar la natura. L' occhio dell' osservatore resta talmente appagato nel vedere ne' suoi dipinti freschezza, e verità, che mai non si staccherebbe da' di lei Quadri. Moltissimi essa ne fece, e quasi tutte le Case di Rovigo hanno quattro, sei, otto pezzi di questa Pit-

tri-

trice. Forse la troppa abbondanza gli ha resi meno stimabili. Bellissimi vasi si veggono da essa dipinti, sopra quali s'innalzano piramidi de' suoi fiori con tanta varietà, che propriamente allettano. Fece anche de' frutti, ed alcune cestelle di essi ne' suoi composti introdusse; e così pure diversi uccelli, ed animaletti. L'immensa farraggine de' variati fiori sono talmente con eleganza, e buono interdimento disposti, che non generano confusione alcuna, ma piacciono, ed allettano soavemente. Fu Moglie di Sante Marchioni Orefice di Professione; giunse in età vecchia; e lasciò a' PP. Cappuccini un Paliotto, che vedesi esposto all'Altar Maggiore in varie funzioni, e vi dipinse nel mezzo due Angioletti, che sostengono l' Ostensorio. Per diligenza usata non mi è riuscito di sapere il suo nome proprio; e solo dir posso che morì circa il 1700.

X.

Aurelio Orteschi fioriva in Rovigo sua Patria nell'arte della Pittura intorno al 1720. Dopo d'aver quì lasciate varie opere in pubblico, e specialmente nella Chiesa Parrocchiale di Santa Giustina, si trasferì in Ferrara, ed ivi stabilendo la sua dimora sempre dipinse; e lasciò anche in pubblico varie sue operazioni. Per la Chiesa della Croce fece un Quadro con Sant'Aniano, il quale fu poi trasferito nell'Oratorio del Monte di Pietà vecchio, oggi consegnato all' Unione de' Lavoranti de' Calzolai. Nella Confraternita della

Ma-

Madonna del Buon Amore vedesi un suo Quadro col Transito di S. Giuseppe. In Santa Lucia vecchia appesi alle mura stanno due suoi Ovati uno esprimente l' Assunzione di Maria Vergine, e l' altro la Trasfigurazione del Signore. Dipinse anche Quadri grandi per le Ville del Ferrarese, fece ritratti, ed altri lavori per conto della comunità; e giunto in età avanzata, nel 1770. lasciò la sua spoglia mortale. Parla di lui il *Barotti* nelle *Pitture* ec. di Ferrara; e il *Cittadella* nel *Catalogo* ec. de' Pittori, e Scultori Ferraresi.

X I.

Mattia Bortoloni, e non Matteo come scrisse il *Zanetti*, nacque nel Luogo di S. Bellino posto nel Polesine di Rovigo. Fu Pittore d' abilità non volgare; e per ciò degno di onorata memoria. Apprese da Antonio Balestra Veronese i primi fondamenti dell' arte, e con bella, e degna maniera ad acquistarsi giunse il nome di famoso Pittore. Che avesse nome Mattia, e non Matteo si ricava dalla sua Lettera, che trovasi nella *Raccolta* di Roma al Tomo IV. Pag. 88. Le opere sue lasciate in Rovigo si sono già accennate nella nostra Descrizione; e quì ci faremo a raccogliere le notizie de' suoi lavori; che trovansi sparsi in varie parti d' Italia. In Venezia nella Chiesa de' Padri Teatini, detti i Tolentini, nel suffitto sopra il Coro dipinse a fresco S. Gaetano in gloria, e alcune figure a chiaroscuro. Nell' Ospitale de' SS. Pietro, e Pao-

Paolo evvi una Tavola con la Madonna, e i detti Santi. In Bergamo nella Chiesa di S. Bartolommeo in compagnia dell'ornatista Riva Palazzi Milanese dipinse la volta del Coro, e Presbiterio con bellissime figure, che fanno un bel gioco a salire in alto. In Brescia nella privata Galleria de' Signori Barbisoni v' è un modello d' una volta, come n' accenna Gio: Battista Carboni nelle sue *Pitture &c. di Brescia*, Libro impresso nel 1760. attribuito da qualche Scrittore al Nob. Sig: Luigi Chizzola, che non vi ebbe altra parte che quella di farlo pubblicare. In Ferrara nella Cattedrale vedesi la Tavola di S. Tommaso d' Aquino; e nell' Oratorio degli Speziali fece il Quadro co' SS. Cosma, e Damiano; dipingendovi ancora il Catino della Cupola a fresco. In Torino nella Chiesa della Consolata diede un saggio del suo sapere dipingendo nel volto della terza Cappella a destra un S. Bernardo a fresco fra gli ornamenti di Felice Biella; e con esso portatosi a Mondovì dipinsero insieme similmente tutta la Chiesa del Santuario della Madonna di Vico, detta volgarmente del Mondovì. In Milano nella Chiesa di S. Vittore al Corpo dipinse un Quadro laterale nella cappella del B. Bernardo Tolomei, ed è quello dalla parte del Vangelo. Doveasi poi trasferire da questa Città a Bergamo per dipingervi tutta la volta dell'accennata Chiesa di S. Bartolommeo, e n'aveva anche preparato il soggetto, che doveva esprimere le quattro parti del Mondo, come fece il P. Pozzi nella volta di S. Ignazio di Roma; ma assalito da febre acu-

ta, in due soli giorni morì li 9. Giugno del 1750. lasciando a' posteri nell' opere sue la celebrità del suo nome.

X I I.

Giuseppe Baseggio Scultore in legno fu figliuolo di Sante Baseggio Veneziano, che dalla propria Patria portatosi a Rovigo quì volle stabilire la sua famiglia, alcune opere del quale scolpite in legno abbiamo accennate nella nostra Descrizione; e solo quì aggiungeremo essere opera sua anche il pulpito della Chiesa di S. Francesco. Or dunque quì nato Giuseppe maggior fratello di Massimino Pittor vivente di cui si parlerà; apprese sotto gl' insegnamenti del Padre l' arte sua di scolpire in legno, e quì, e a Ferrara dove parecchj anni colla Famiglia si stette molte opere fece; ma in pubblico non abbiamo, che poche cose. Tuttavia presso queste Confraternite trovansi alcune Statue di quelle da portarsi in processione, che sono assai belle, e che gli fanno onore. Fu uomo dabbene, ed instruì con amore i suoi figli; e giunto ad una età non per anche avanzata lasciò questa vita mortale d' anni 48. li 2. d' Agosto 1775. in Sinigaglia, dove erasi per affari a quella Fiera portato.

X I I I.

Gio: Battista Tosi discendente da altro Gio: Battista Tosi da Lendinara pittore anch' esso, passò gran parte della sua vita in Rovigo

ado-

adoperando i pennelli. Dipinse mediocremente, ma qualche volta passò la mediocrità, come può vedersi nella copia, che fece della Tavola di Pietro Antonio Novelli, che trovasi in S. Francesco, la quale fu acquistata dal Nob. Sig: Co: Rinaldo Silvestri, che tuttavia la conserva, e già si è accennata a suo luogo in questa Descrizione. Ebbe qualche abilità nel ritrarre, cogliendo la somiglianza delle persone; ma il suo colorito era molto debole, e dipingendo per poco prezzo, i suoi ritratti sono pressocchè abbozzati soltanto. Con questi, ed altri lavori andò mantenendo la sua famiglia sino che giunto all' età settuagenaria morì il primo giorno di Gennajo dell'anno 1785.

X I V.

Alberto Soletti Bresciano fonditore di bronzi per esser quì lungamente vissuto, e per esservi morto ancora, si deve annoverare fra gli Artefici, che Rovigo illustrarono. Egli fu principalmente perito nel gettare buonissimi concerti di Campane. Fece egli quelle del Santo in Padova, e di Santa Giustina: quelle del Duomo d'Este: l'altre di S. Bartolommeo di Rovigo, e così pure (senza nominarne tant'altre) quelle della Madonna del Soccorso, la minore delle quali pesa 1500 libre, la mezzana 2200, e la maggiote 3474 in circa; e sono d'ottimo suono, udendosi non poche miglia lontano dalla Città per essere poi anche il Campanile molto alto, cioè dal piano sino alla ringhiera dove esse in-

nalzansi s' estende all' altezza di piedi 140. Dalla ringhiera poi sino al coperto presente ha piedi 25. che formano in tutto 165. piedi. Gettò di buona simmetria, e perfetto lavoro i sei candelieri, e la Croce di Metallo, che veggonsi sopra l'altar maggiore di questa insigne Collegiata di Santo Stefano Pontefice, e Martire. L'ultimo lavoro, ch' egli fece fu la Campana posta sopra la Torre della Piazza, che non essendogli riuscita perfettamente alla prima, volle di nuovo rifonderla, e riuscì poi tale, quale appunto desideravanla i Nobili Regolatori della Città, che gliela commisero. Visse molti anni in Rovigo, come si è detto; ma finalmente caduto infermo, cessò di vivere dopo breve malattia a' 18. Novembre del 1791. d' anni 60. in circa, e nella suddetta Collegiata ebbe la sepoltura.

X V.

Massimino Baseggio è il primo degli Artefici viventi, de' quali parlar vogliamo; e per essere il maggiore d' età, devesi a tutti gli altri da noi preporre. Fu detto Ferrarese da Cesare Barotti nel suo Libro delle Pitture di Ferrara, e l' asserzione di questo Scrittore ha fatto che dietro la sua autorità anch' io Ferrarese lo chiami a pag. 35. di questa Operetta. Egli però nacque in Rovigo nel 1737. a' 13. di Maggio; Ma passando fanciullo con Santo suo Padre a Ferrara ivi crebbe, studiò, e visse agiatamente, continuando tuttavia ad avere in essa Città il

suo

suo domicilio. Da Giuseppe Facchinetti apprese l'arte di dipingere ornati, e in sì fatto genere di pittura egli riuscì assai bene. Molte cose per Rovigo dipinse, e nelle Chiese, e nelle private Abitazioni, come non meno in varie Chiese di Villa del nostro Polesine. In Lendinara ha dipinto ultimamente nella Cappella Maggiore di Santa Sofia, facendo un grande ornamento alla nuova tavola postavi in quest'anno 1793. opera di Carlo Luigi Fabri Veneziano. Egli è Pittore, che sa molto bene intendere la forza del chiaroscuro, ha un buon impasto di tinte con un accordo ammirabile; e la sua somma abilità d' imitare ogni sorta di marmi lo rende per questa parte singolarissimo. Imparò l'Architettura da Antonio Foschini Ferrarese; ed anche in questa scienza in qualche occasione ha dati saggi della sua intelligenza. Opera anche da figurista per compimento de' suoi lavori, ed ha prestato pure l' ingegno in dipingere alcune Scene del Teatro Roncale, benchè ciò non sia veramente sua propria messe. Di molte opere fatte da lui in Ferrara, ed in altre Città non ne faremo parola, perchè possono già riscontrarsi sul libro del Barotti, e nell'altre sì fatte descrizioni. Egli vive celibe, non avendo mai pensato ad ammogliarsi, e contento de' suoi soli studj passa felicemente i giorni con fama di probo, onesto, e valente Professore.

XVI.

Antonio Borezzo detto Tassina fu educato nell'

arte di Scultore in legno da Giuseppe Baseggio; e datosi poi a lavorare da se, fece molti lavori, e veggonsi diversi Altari per queste Chiese da lui medesimo ideati, e scolpiti. Fece anche la macchina per l' orazione delle quarant' ore, che si espone nel Duomo la Settimana Santa; ed è continuamente la di lui abilità adoperata. Vive in quest' anno 1793. in età d' anni 42. compiti.

X V I I.

Sante Baseggio figliuolo di Giuseppe, e nipote di Massimino, deve avere in queste notizie un conveniente elogio. Nacque in Ferrara il primo di Novembre l' anno 1749., e d' anni nove tornando suo Padre a Rovigo seco il condusse. Studiò l' arte del Padre, crebbe in essa, e trasferendosi a Roma ebbe agio di perfezionarvisi maggiormente. Quindi alla paterna Casa tornato mostrò quanto appreso avesse, che poco certo non era, e quanto d' intraprendere fosse capace. La sua valentìa nello scolpire in legno, e lo studio che fece nell' Architettura lo rendono un Professore di merito. Varie opere ha egli condotte per diversi Signori, e tutte eseguite d' ottimo gusto. Ne' minuti lavori di cornici, di tavolini, di scarabattoli, e d' altre sì fatte cose egli opera con tale pulitezza, che i suoi lavori si credono dai Forestieri venuti d' Inghilterra. D' opere pubbliche non posso accennare in Rovigo, che le cantorie, e le casse degli organi nella Chiesa di S. Bartolommeo. Alla Fratta evvi di lui nella Par-

roc-

rocchiale un grande Baldacchino sopra l' Altar Maggiore, il quale fu tutto posto ad oro da una sua Sorella di nome Anna, oggi Religiosa del Terz' Ordine di S. Francesco, che si presta per utile del suo Convento a far uso della sua molta perizia nell' indorare. Sante Baseggio ha dato un bel saggio della sua intelligenza per l'architettura in un modello da lui formato in legno, fatto a concorrenza di molti altri Professori in occasione di doversi erigere in Venezia il nuovo Teatro detto la *Fenice*. Fu da esso eseguito a norma delle enunciate prescrizioni nel proggetto a stampa, fu presentato, fu lodato. Se poi non fu scelto per l'erezione del Teatro, dovendosi fra molti sceglierne un solo, quel solo esso non fu, benchè difetti non avesse, restando compreso fra la necessaria esclusione di tutti gli altri, che dovevano soggiacere ad un eguale Destino irreparabilmente. Lavora questo Artefice non solo d' ornamenti, ma di figure ancora, dando continuamente nuove evidenti prove della sua abilità, e perito sapere nelle belle Arti esercitate da lui. Ha un maggior Fratello per nome Antonio, che nell'Arti Mecaniche si distingue plausibilmente.

XVIII.

Luigi Giuseppe Marangoni Vicentino nato li 29. Febbrajo del 1764. già scolaro del bravo Professore Paolo Guidolin, venne a Rovigo col suo Maestro, e seco dipinse la quadratura nelle camere del piano inferiore della nobile fa-

miglia de' Signori Conti Angeli. Alienatosi poi dal Maestro, la prima operazione che da se facesse fu un'opera a fresco d'un tinello eseguita in Casa del Sig. Fortunato Rosada; ed in seguito dipinse ancora attorno alla scala della stessa abitazione. Sviluppato così il suo talento, ha poi in appresso mostrato esser egli degno seguace del suo Maestro nelle varie opere fatte da lui, di già accennate in questa Descrizione, e specialmente nella Camera del letto nuziale in Casa Silvestri fatta in occasione degli Sponsali del Nob. Sig. Co: Carlo colla Nob. Signora Contessa Antonia Dottori Sanson di Padova. Si è anche il Marangoni prestato a maneggiare i pennelli dipingendo alcune Scene per il Teatro Roncale; ed ha ptonto l'ingegno, la mano, e la volontà ad intraprendere cose maggiori, essendo anche onesto, e discreto nel ricevere il premio delle sue fatiche. Benchè sia Vicentino, abbiamo creduto di dovere unirlo alle serie degli Artefici Rodigini per essersi quì fermato da alcuni anni, per avere incomminciato in questa Città la sua carriera nell' arte lungi dal suo Precettore; e perchè altresì si è quì accoppiato in matrimonio con una buona giovine Rovighese. La facciata della Chiesa detta la Concezione, già dipinta da Massimino Baseggio, avendo sofferto molti danni dall'intemperie, e dal tempo, è stata tutta di nuovo ridipinta a buon fresco dal Marangoni con invenzione totalmente diversa. Vi si veggono quattro colonne d'ordine Jonico, sostenenti una cornice sopra la quale innalzasi un elegante frontispizio, la-

vo-

voro di bella, e soda architettura, che per la forza delle tinte a chiaroscuro inganna l' occhio, e sembra di rilievo. Trovasi ora, ch' io scrivo, oltre il ventinovesimo dell' età sua, e dal continuo esercizio ne' suoi lavori si possono sperare dal suo talento nuovi lodevoli progressi in avvenire.

X I X.

Pietro Benetelli nato in Rovigo li 16. Dicembre dell'anno 1776. è uno de' due Giovani di questa Patria, che dati sonosi di recente alla bell'Arte della Pittura, e che chiuder devono la serie di questi Artefici. Inclinatissimo egli al disegno gettava sulla carta per suo diletto ne' suoi più teneri anni varietà di figure da se medesimo ideate, copiando anche talvolta alcune piccole stampe, che per accidente, o in altro modo alle mani gli pervenissero. Scoperta questa sua inclinazione dai proprj Genitori pensarono ben tosto di metterlo sotto d' un Precettore, che il suo buon genio sviluppasse, e per la buona via della Pittura incamminarlo sapesse. Nel mese di Novembre dell' anno 1790. fu dunque da essi mandato a Verona, ed affidatolo alla direzione di Gio: Domenico Cignaroli fratello del famoso, e celebre Gio: Bettino, cominciò egli di buon proposito i suoi studj, e in breve tempo giunse a disegnare pulitamente a lapis una Cleopatra tratta da una pittura di Guido Reni, ed incisa in rame da Cristoforo dall' Acqua Vicentino. Dopo ciò, così consigliato dal suo Maestro, incominciò

a trattare la miniatura, e fece le seguenti opere tratte tutte dai modelli trovati nella Stanza del suo Maestro, inventati e coloriti dal suddetto Gio: Bettino. Fece prima una piccola imagine di M. V., che mandò precisamente in dono ad una sua sorella nominata Marina. In seguito colorì la bella invenzione della morte di Rachele, quadro esistente nella Scuola della Carità di Venezia. Poscia cominciò, e condusse a fine due quadretti di mezze figure coloriti a pastelli, uno esprimente Tamar, e l'altro Susanna addocchiata dai due Vecchioni. Per ultimo nel genere delle miniature eseguì un'altra fattura esprimente la morte di Jefte. Quindi dando mano ai pennelli copiò a olio in tela dal piccolo in grande un Davide garzone, che avendo ucciso il Filisteo Gigante stassi seduto sotto una tenda col teschio dell'abbattuto Golia a' suoi piedi d'appresso, ed osservato di lontano da alcune Guardie. Copiollo da un quadretto colorito dal suo maestro, il quale avealo tratto per proprio studio dall'originale d'Antonio Balestra. Avendo alquanto tempo dopo il nostro Giovanetto Benetelli ideato di copiare un Quadro del famoso Orbetto, detto col suo proprio nome Alessandro Turchi, accadde, che colpito da apoplesia il suo Maestro, morì nel Mese d'Aprile del corrente anno 1793. Passando frattanto sotto gl' insegnamenti del Sig. Angelo da Campo Professore Accademico, e dipintore di merito, che sa unire al pregio di ben dipingere anche quello dell'erudizione, e delle Lettere; molto si è avvantaggiato questo discepo-

lo

lo sotto i nuovi insegnamenti del secondo espertissimo suo Maestro. Desideroso dunque d'effettuare il divisato pensamento per la copia del Quadro dell' Orbetto esprimente Santa Chiara orante innanzi a un Crocifisso, l'ha in pochi mesi condotta a termine, ed è questa un bel saggio della sua abilità, mentre posso io assicurare quelli, che co' proprj occhj non possono esserne testimonj, ch' copia tale fa molto onore a questo studioso giovane, avendola condotta con molta diligenza, con tenerezza e rilievo a un tempo, che niente di più si può pretendere dalla sua età, che non arriva ancora al diecisettesimo anno. Molta speranza nutre il di lui Maestro di vedere negli avanzamenti del suo intelligente Scolaro nascere un Valent'uomo, e n'ha lusingato non vanamente i rispettivi suoi Genitori. Vaglia per tanto la presente memoria di sì felici incominciamenti ad incoraggire questo abilissimo giovane, che pieno d'ottima volontà, e d'aurei costumi fornito, non può che onorare la Patria colle sue virtù, non risparmiando studio, diligenza, e fatica, onde poter giungere a certa gloriosa meta, che gli uomini innalza sopra di loro stessi, e gli rende degni di quella fama, che può concedersi a chi calca le vie della vera virtù in questa vita mortale.

X X.

Angelo Brancalion è l'altro giovane, che pone fine per ora alla da me estesa Serie degli Ar-

Artefici Rodigini. Nacque egli li 13. Dicembre del 1776. e coetaneo del Benetelli sortì anche dalla natura un medesimo talento per l'arte della Pittura inclinatissimo. Diedene in tenerissima età varj indizj; ma non aderendo da prima il di lui Padre alla dimostrata sua volontà d'esser Pittore, il tenne per alcuni anni impiegato nel proprio Negozio di Merciajo. Il fanciullo crescendo in età, cresceva anche in lui il desiderio d'abbracciare un'arte, a cui il naturale istinto violentemente lo trasportava. A solo oggetto di ricrearsi alquanto chiese a me varie volte alcune stampe per farne copia; e queste essendo da lui con diligenza copiate me le mostrava, ed io ne rimaneva contento, e sorpreso insieme. Vedendo di giorno in giorno ch'egli avanzavasi nell'incominciato esercizio, parlai seriamente a suo Padre dicendogli che tal figliuolo mostrava un'abilità sorprendente per il disegno, e che lo consigliava a dimettere l'idea d'allevarlo per il suo Negozio, ponendolo piuttosto sotto di un Precettore ad imparar la Pittura; quindi lo persuasi che sotto d'una buona guida avrebbe egli fatti de'felici progressi, se tanto faceva anche senza alcuno che il dirigesse. Si arrese suo Padre a'miei consigli lasciando a me la cura di trovargli il Maestro. Ciò feci scrivendone al Signor Angelo da Campo, ch'io ben sapeva esser egli un ottimo dipintore. Passò dunque il Giovane Brancalion a Verona nel passato Giugno, ed unitosi al Benetelli di Scuola, e di domicilio come lo era d'amicizia; da circa sei Mesi disegna continuamen-

mente sotto gl' insegnamenti del suo Maestro; ed ha mandati i primi saggi dell' intrapreso suo studio, avendo fatto in prima un Amorino assai grazioso copiato a lapis rosso, e nero da uno del suo Maestro; e poi col solo lapis nero ha delineati sei termini o nudi copiati dalle stampe di Carlo Cesio tutte insieme esprimenti la rinomatissima Galleria Farnese in Roma dipinta dall' immortale Annibale Caracci Bolognese. Essi sono tali, che se fossero fatti da un uomo consumato nella Professione, ed esperto, ardisco asserire che mi pare ch' egli potrebbe fare poco meglio di così. Grandi speranze nutre il di lui Precettore sopra di questo suo discepolo, al quale portando moltissimo affetto l' ama come se fosse un suo figlio, e l' instruisce, e l' addestra a mostrare colla sua abilità altre nuove lodevoli operazioni. Presentemente ne sta una travagliando, che sorpasserà di gran lunga in bellezza gl' indicati disegni. Spera dunque Rovigo di vedere questi due suoi giovani figli il Benetelli, e il Brancalion, crescere in merito, ed accostarsi ad illustre fama, tanto più che d' entrambi il proprio Maestro si compiace, e del secondo all' estensore di queste notizie così ne scrive. „ Que' primi tratti di novello studio „ dell' accostumato nostro Angioletto, che „ ella, ed i rispettivi di Lui Genitori si com- „ piacquero di compatire, vengono con som- „ mo mio piacere ecclissati ora dal presente „ disegno, che con accuratezza, studio, e „ somma diligenza egli sta ultimando. Il suo „ pronto talento, il naturale suo istinto, e

la

,, la robustezza di sua salute, soli soli ne
,, sono i forti motivi, ed io ho soltanto la
,, fortuna di trovarmigli vicino, e di amar-
,, lo qual figlio.

Fine dell' Operetta.

ERRORI, CORREZIONI, ED AGGIUNTE.

PER quanta diligenza siasi usata perchè la stampa della presente Operetta fosse possibilmente corretta, pure sono in essa trascorsi diversi errori; che perciò quì unitamente all' emendazione di essi si è voluto l' Autore d' alcuni suoi proprj abbagli correggere, aggiungendo anche in qualche luogo il supplimento a diverse ommissioni, onde resti questa sua fatica, per quanto l' umana debolezza comporta, ripurgata, ed intera, giovando altresì questa sua diligenza per trovar pronte le correzioni, e le aggiunte in occasione della ristampa di questo Libro.

Pag.	Lin.	
17	15	ricordano – ricorda
20	7	*Dopo di questa linea aggiungasi*: ed è apocrifa l' iscrizione, che quì vedesi, la quale asserisce che fu consacrata da Jacopo Naclanzio. Ciò si raccoglie da' documenti esistenti nella Cancelleria Vescovile di Rovigo; ed è cosa avvertita anche da Monsignor Vianelli Vi-

ca-

Pag.	Lin.		
			cario Vescovile di Chioggia nella sua Serie de' Vescovi di Malamocco, e di Chioggia medesima. Fu poi abbellita ec.
23	15	opera	– opere
24	17	Padovano.	– Veneziano.
35	14	Ferrarese,	– da Rovigo.
37	8	*Dopo di questa linea avvertasi ciò che segue da chi legge:* Per la morte seguita del Reverendiss. P. Abate Silvestri non si trovano più in detto appartamento gli accennati tre Quadri, e sono stati trasportati nelle Camere del P. Abate di Governo.	
38	19	Luca,	– Lucca,
39	25	Ferdinando N.	– Ferdinando Barsanti
42	22	*Dopo di questa linea potrà il Lettore avvertire ciò che segue.* L' indicato Quadro di S. Benedetto oggi trovasi fra la raccolta di Casa Silvestri; ma il Reverendiss. P. Abate Griffi n' ha commessa la replica allo *Sciacca* perchè la sua volontaria privazione sia tosto risarcita per opera dell' istesso pennello.	

Giac-

Pag.	Lin.		
44	27	Giacquinto	– Giaquinto
47	4	Padre	– Padri
53	12	di *Gio:Battista Buratto*	– di *Agostino Ugolini* discepolo di *Gio: Battista Buratto*
60	19	Fuligno	– Foligno
63	11	Decimoterzo	– Decimoquarto
67	7	Rimettendosi	– Rimettendoci
68	2	Sotto il Pulpito v' è un Sepolcro ec.	– Sotto il Pulpito opera di *Sante Baseggio* il vecchio v' è un Sepolcro ec.
ivi	8	da	– da'
70	31	*Dopo questa linea, ch' è l' ultima, si potrà aggiungere quel che segue.* Sopra gl' isolati pilastri di questa Chiesa le sei finte Statue a chiaroscuro dipinte sulla tavola a olio esprimenti varj Profeti, sono lavori d' *Aurelio Orteschi* da Rovigo.	
79	9	sinitra	– sinistra
81	13	scolpite	– scolpiti
ivi	29	. Ha	– , ha
ivi	31	essa	– esso

un

Pag.	Lin.			
82	24	un Canonico	–	il Canonico D. Gio: Battista Fasuol già Rettore di questa Parrocchia
83	16	dissegnata	–	disegnata
ivi	17	da mediocre Pitore Padovano	–	da *Francesco Zanoni* da Cittadella, ma che visse, e morì in Padova circa il 1784.
ivi	26	celere	–	celebre
86	6	le Cause	–	alcune Cause
ivi	7	E	–	E'
92	30	*Il paragrafo*, *che principia* : In tempo ec. *si rifaccia in questo modo* . *Pietro Tana*, come da Scrittura de' 14. Novembre del 1703. fece gli ornamenti sopra il Baldacchino, e un laterale per accompagnare l' altro, ch' era già fatto; e in tempo alquanto posteriore *Sante Baseggio* Veneziano fece le tre spalliere non per anche dorate, che restano sopra la Porta Maggiore. Gli Indoratori ec.		
96	16	quel quel	–	quel
ivi	25	nell' 1649.	–	nell' anno 1649.

Pag.

Pag.	Lin.			
111	22	Fra'	–	Ne'
114	2	1559.	–	1599.
121	15	Benato	–	Zenato
130	4	Zanna	–	Zampa
131	11	Zanna	–	Zampa
132	16	*Friulano*	–	Friulano
136	9	giacchè l'uno, e l'altro stemma de' quali scolpito ec. *corregasi così:* giacchè dell'uno, e dell' altro lo stemma scolpito ec.		
ivi	21	Prima d'uscire in Borgo a destra di chi esce entro ec. *si rifaccia in questo modo:* Prima d' uscire da detta Porta a destra del riguardante entro ec.		
144	24	un vasto Dormitorio *quì si aggiunga* con altri tre di minore grandezza;		
147	5	*Archiprebister*	–	*Archipresbiter*
162	3	*Monsiginor*	–	*Monsignor*
175	20	fra gl'	–	negl'
182	31	sinitra	–	sinistra
184	26	è giudizioso, ed insieme ec.	–	è grazioso, e giudizioso insieme ec.
186	20	confortato	–	confortata
201	6	prenderla	–	prenderlo
212	6	Padovano	–	Fiorentino

Pag.

Pag.	Lin.		
213	2	e	– è
215	12	di	– d'
219	16	*Ove termina questa linea aggiungasi*: Questa operetta del *Miozzi* è di quella sorta di pittura, che chiamasi fatta a rasura di panno.	
220	22	vi ci	– vi si
223	6	stuchi	– stucchi
224	24	dipinta pure anch' essa *dicasi solo* dipinta anch' essa	
231	18	*Lodovico*	– *Lodovico*
236	4	Reppublica	– Repubblica
238	13	*Bartoloni*	– *Bortoloni*
251	3	sinitra	– sinistra
262	23	Regiua	– Regina
286	29	Mazzuoli ec.	– *Si cangi così*. Mazzola Francesco Parmigiano, detto il Parmigianino. Nacque non già nel 1504. come scrisse il *Vasari*, ma bensì agli 11. di Gennajo del 1503. come dimostra il Padre *Ireneo Affò* nelle memorie della sua Vita, il quale fa poi anche intendere, che morì a' 25. d' Agosto del 1540.
299	36	Ciovanni	– Giovanni

APPENDICE.

NUOVE CORREZIONI
ED AGGIUNTE

Dopo la stampa, e pubblicazione di questa Operetta, fatte dall' Autore nell' anno corrente 1794.

Pag. 12. lin. 19. Letteratati *leggasi* Letterati.
Pag. 16. lin. 11. perte *leggi* parte.
Pag. 28. lin. 25. *aggiungasi* : Tolta la Tavola d'*Alfonso Aldiverti*, che non si è pensato a conservarla per esser troppo consunta, vi è stata sostituita una nuova elegante Tavola esprimente San Carlo, che genuflesso prega il Bambino Gesù apparsogli in Gloria con M. V. e S. Giuseppe acciocchè liberi dalla pestilenza la Città di Milano, opera degnissima del Sig. *Tommaso Sciacca* Professore di gran merito chiamato da Roma ad operare in Rovigo, e spezialmente per dipingere la gran Tavola per la Collegiata di Santo Stefano, che si descriverà più oltre. Questa del S. Carlo fu esposta sull'Altare a' 24. di Maggio del presente 1794.
Pag. 32. Il fregio con Uccelli, Mostri ec. è rimasto demolito in occasione di dover farsi un nuovo corniciotto tutto intorno a questo Chiostro; e per necessità si è dovuto cancellare il nome del Pittore.
Pag. 36. Nel Mese di Giugno dopo circa quattordici anni compì il *Baseggio* il dipinto degli ornati a tutte le porte co' Medaglioni;

 dis-

disponendo pel Dormitorio per accompagnamento delle vere alcune finte porte, e piccole prospettive, recingendo altresì di grandi cornici i due ampj finestroni del Dormitorio medesimo.

Pag. 56. lin. 2. Suffitto *leggasi* soffitto „ *e così in ogni altro luogo*.

Pag. 77. lin. 3. *aggiungasi*: Abbiamo anni precisamente saputo che la Chiesa fu eretta nel 1531. e nel 1564. fu poi rifabbricata ec. *Dopo la* lin. 7. *aggiungasi*: il qual Libro concorda cogli atti della visita Vescovile di detto anno.

Pag. 78. lin. 26. *aggiungasi*. Si è saputo da memorie, che la dipinse nel 1580.

Pag. 87. lin. 9. Radetti *correggasi* Redetti.

Pag. 104. lin. 14. ambo *dicasi* ambe.

Pag. 109. lin. 6. Il Rappresentante espresso in questo Quadro non è Pietro, ma bensì Antonio Loredan; e per ciò il *Zanchi* dipinselo nel 1673. e non nel 1725. come per equivoco si è detto prendendo un Loredano per l'altro; e però sull'epoca della morte del *Zanchi* non si può asserire niente di più preciso di ciò che lasciò scritto il Zanetti, come si è accennato nell'Indice degli Artefici.

Pag. *stessa* lin. 29. altri *dicasi* altre.

Pag. 114. lin. 28. questro *corregasi* questo.

Pag. 127. lin. 24. *dopo questa linea aggiungasi*: Si è rilevato che questa Tavola fu dipinta nel 1668. sotto il Vescovo Monsignor Tommaso Retano. Dunque non può essere del *Lazzarini*; e sarà piuttosto opera del Cav. *Andrea Celesti*.

Pag.

Pag. 139. lin. 5. poggio *dicasi* appoggio, *e alla* lin. 19. Morte *correggasi* Morto.

Pag. 142. lin. 23. fra gl' intercolunnj *dicasi* negl' intercolunnj.

Pag. 153. lin. 11. Il Quadro col Redentore risorto, ch' era quì in fondo al Coro è stato trasportato nella Sagrestia de' Reverendissimi Signori Canonici; ed ha ceduto il luogo alla nuova bellissima gran Tavola dipinta dall' egregio Sig. *Tommaso Sciacca* con robustezza di stile, vaghezza di tinte, e giustezza di contorni; piena di nuovi bei pittorici pensieri nell' ideata copiosa invenzione d'esprimere il Santo Pontefice Stefano I. in abiti Pontificali con il suo Triregno in capo in atto di amministrarne il Battesimo alla genuflessa giovane detta poi Lucilla figliuola di Nemesio Tribuno militare, nel qual istante essa, dalla nascita cieca, riceve prodigiosamente la vista alla presenza del suddetto suo Padre, della sua Genitrice, d' un Fratello, e d' una Sorella tutti attoniti al miracoloso avvenimento; avendovi il valentissimo Pittore espressi alcuni seguaci del Santo Pontefice intenti alla sacra funzione, e simboleggiato inoltre il di lui comando di non volere ribattezzati gli Eretici convertiti dell' Africa, e però in gloria fra diversi Angeletti portanti palme, e corone, che alludono al martirio da tutti gli astanti poscia sofferto, vi ha dipinto un graziosissimo Angelo in atto di recare a quella Regione il breve con iscrittovi: NIHIL INNOVETVR. Stassi poi librato sull' ali un altro Spirito Celeste mol-

to espressivo ; che a braccia alzate fin sopra il capo stringe con ambe le mani pesante ferreo martello mostrandosi con gran forza in atto di rompere il Simulacro di Marte , che vedesi in alto fra due colonne eretto ; ciò succedendo miracolosamente per l' orazione del nostro Santo . Sotto v' è mezzo ignudo un uomo , che sta fuggendo per sottrarsi dal pericolo di rimanere colpito dai cadenti pezzi di quella statua ; e il di lui manto svolazzando per l' aria mostra al vivo la sua fuga naturalmente espressa. Un bel pezzo d' architettura dimostrante il vestibolo d' un Anfiteatro con archi, e loggie esteriormente erette , finisce ed orna la parte più lontana del Quadro a guisa di vaghissima prospettiva. Ogni figura ha la sua appropriata espressione , mostrando principalmente il Santo Pontefice di battezzare la da prima cieca Lucilla in nome delle tre Divine Persone spiegando tre dita della sinistra mano , che solleva in alto additando il Cielo ; mentre colla destra le versa l' acqua sopra la testa . L' illuminata appena fanciulla esprimendo il momento in cui riceve la vista, con nobile candida veste intorno , a braccia stese , e rivolta col bel viso verso del Santo pare che lo ringrazj del doppio benefizio d' averle illuminato l' intelletto , e gli occhi a un tempo stesso ; mentre in comprova d' aver rinunziate le Mondane pompe veggonsi sparsi sopra alcuni gradini i ricchi monili, e le gemme, delle quali era ornata. Nemesio da guerriero vestito , in bizzar-

zarro iscorcio veduto da tergo, voltata la testa di profilo implora dal Santo il Celeste ajuto, già disposto anch' esso, lasciata l' Idolatria, di farsi Cristiano. La di lui Consorte nutrendo gli stessi pensieri sta in se medesima concentrata fra il giubilo del Celeste favore ottenuto dalla figlia, e il desiderio di ricevere anch' essa l' acque Battesimali. L' altra figlia dietro le sue spalle colla faccia piena di giubilo vocifera al Popolo, che dall' osservatore dee supporsi lontano, la grazia ricevuta dalla Sorella; e il fratello più in alto tenendo nella destra una candela accesa con bel gesto, accostando il dito indice della sinistra all' occhio indica anch' esso la vista acquistata dalla stessa Sorella, e nell' ardente fiamma opportunamente n' accenna il mistico lume della Fede. Ma troppo vorrebbevi se ad una ad una quì si volessero descrivere le pregevoli qualità di questa grand' Opera. Il formarne un vero encomio egli è bene un peso insostenibile da chi scrive; ed i meriti del celebre Pittore, e dell' Opera stessa sono certamente superiori a qualsivoglia più elegante studiata lode magnifica. Fu terminata li 19. Settemb. E' alta piedi 23., e larga piedi 12.

Pag. 159. lin. 11. S. Niccola da Tolentino *deve dire* S. Antonio da Padova.

Pag. *stessa* lin. 24. Abate *Antonio Fontana* Veneziano. Che fosse tale v' era tradizione in Rovigo. Egli è però *Alessandro Lanfranchi* Bergamasco, che visse in Venezia trenta e più anni in abito d' Abate nella

Ca-

Casa del Sig. Melchiore Fontana cospicuo Cittadino, e però era creduto l' Abate Fontana da chi bene nol conosceva. Il nome d' Antonio vi si appose credendolo lo stesso, che operò per la Città di Vicenza, come a suo luogo dirassi nella correzione all' Indice degli Artefici.

Pag. 174. lin. 15. Arianna, *e non* Ariana *si legga*.

Pag. *stessa* lin. 22. piepi *leggasi* piedi.

Pag. 177. lin. 26. Quì si avverte che il Padrone regalò il quadretto di *Carletto Caliari* a ragguardevole Personaggio, che lo ha portato a Firenze.

Pag. 181. lin. 5. I due Paesetti creduti di *Salvator Rosa* sono stati riconosciuti dal Sig. Tommaso Sciacca per opere originali e vere di *Niccola Berghem* nato in Amsterdam nel 1624., e morto in Harlem nel 1683. In questa Casa Campanari vedesi un Quadro piuttosto grande esprimente la Carità co' suoi fanciulli di *Gregorio Lazzarini*; ed una bella testa d' un Vecchio di *Domenico Brusasorci*, nuovamente acquistati.

Pag. 198. lin. 14. L' Abate *Antonio Fontana* così quì detto, deve intendersi *Alessandro Lanfranchi* come si accennò più sopra.

Pag. 202. lin. 12. La femmina incoronata dall' uomo armato ec. simboleggia la Virtù incoronata dal Premio.

Pag. 207. In questa Casa Manfredini v' è di nuovo il Ritratto di S. E. il Sig. Generale Marchese Federico Manfredini ragguardevole vivente soggetto di questa Illustre Famiglia, opera di *Francesco Saverio Fabre* di

Mon-

Montpellier, dipinta in Firenze nel presente 1794.

Pag. 212. Nella Casa Medin è stata dipinta con ornamenti una Camera con arcova da *Antonio Masini* già nominato nell' Indice degli Artefici.

Pag. 216. Dalla Casa Muttoni sonosi alienati diversi Quadri, fra' quali il celebre de' Re Magi, che è passato nella Reale Galleria di Firenze.

Pag. 220. La Casa Oroboni si rifabbrica presentemente con assistenza di *Sante Baseggio*; ed è perito il soffitto già dipinto dal *Bruni*, e dal *Pedralli*.

Pag. 228. Le due prime Stanze del nuovo Appartamento in alto aggiunto a questo Palazzo Roncale sono state dipinte da *Luigi Marangoni*. I due più interni Camerini sono stati ornati dal pennello d' *Antonio* ed *Angelo* Fratelli *Masini*; i quali hanno anche dipinto sulle tele un gran Camerone dell' antica Abitazione; avendovi fatto il primo gli ornamenti, e il secondo alcune figure a chiaroscuro. Quì pure sono osservabili due bei Quadri ommessi nella nostra Descrizione, opere di *Gio: Battista Langetti*; uno esprimente Isacco, che benedice Giacobbe in vece di Esaù; e l'altro Giuseppe in Carcere, che spiega i sogni.

Pag. 236. In Casa Silvestri trovansi, nuovamente acquistati dal Nob. Sig. Co: Rinaldo, alcuni Quadri; cioè il Convito di Baldassare di *Pietro Vecchia* che fu di Casa Muttoni; una S. Giustina con varj Puttini

di

di *Federico Cervelli* ; e due buoni ritratti che si credono uno del *Frate Paolotto* ; e l' altro di *Bartolommeo Nazzari*.

Pag. 240. lin. 10. gli *si levi*.

Pag. 246. lin. 18. il Pittore *si levi questa parola*.

Pag. 252. lin. 4. Cappelli *correggasi* Capelli.

Pag. 268. lin. 12. *Aggiungasi*: Morì il *Biscuola* in quest' anno 1794. li 11. Marzo in età d' anni 43.

Pag. 247. lin. 27. *Dopo il* 1517. *aggiungasi*. Ma con asserire il *Ridolfi* che alcune Opere fatte dal Conegliano per diverse Ville, le quali furono ultimate nel 1517. non volle già dire ch' egli in tal' anno morisse, come credè il *Zanetti*. Per altro il *Ridolfi* stesso disse che questo Pittore morì nella virile età, ma s' ingannò. Nel mio *Abecedario Manoscritto* ec.

Pag. 275. lin. 7. Il *Coradini* fu da Este, e non Veneziano.

Pag. 276. lin. 8. *Donatello* fu di cognome *Eracleonte*, che così lo chiama Leandro Alberti nella Descrizione d' Italia edizione in foglio di Bologna del 1550. a pag. 43. tergo.

Pag. *stessa* lin. 21. Nacque il Conte *Durante* l' anno 1683. e morì ai 15. di Novembre del 1755.

Pag. 278. lin. 1. L' Abate *Fontana*, così chiamato in Rovigo, si è detto già più sopra che deve intendersi *Alessandro Lamfranchi*. Avendo poi creduto ch' egli fosse lo stesso che operò nel Chiostro de' PP. Minimi di Vicenza; ora tale supposizione dovrà annullarsi; e quello che fu veramen-

te

te *Antonio Fontana* dee credersi un Pittore ben diverso. *Alessandro Lanfranchi* però nacque in Bergamo li 9. Luglio del 1662; e morì in Venezia alli 5. di Febbrajo nel 1730. Lo schiarimento intorno alle confuse notizie che da prima avevamo di quest' Artefice lo dobbiamo all'Opera Postuma de' Pittori Bergamaschi del Co: *Tassi* ultimamente comparsa alla luce.

Pag. 280. lin. 10. Circa l' epoca della morte di F. Vittore Ghislandi errò il *Guarienti* dicendolo morto nel 1738. quasi ottuagenario. Nacque secondo il Co: *Tassi*, a cui si ha da prestar fede l' anno 1655. ai 4. Marzo, e morì d'anni 88. nel principio di Dicembre del 1743.

Pag. 282. lin. 24. Sempre più si conferma per molte diligenze fatte nel Libro de' Morti della Parrocchiale di Villabona, che il *Lazarini* ivi non morì.

Pag. 289. lin. 16. *Bartolommeo Nazzari* nacque li 10. Maggio dell' anno 1699. Il numero 201. deve trasportarsi più sotto dopo il nome d. Nazzario suo figlio, che nacque nel 1724. Queste notizie si sono estratte dall' ennunciata opera del Co: *Tassi*.

Pag. 290. lin. 10. Il richiamo del *Padre Semplice* si levi, mentre fu frate Laico soltanto.

Pag. 302. lin. 33. Padre *leggasi* Laico.

Pag. 306. lin. 2. *Dopo la parola* Scultore *aggiungasi:* Lavorò per la famosa Cappella Aldrovandi in S. Petronio di Bologna.

Pag. *stessa* lin. 26. Padre *leggasi* Fra

Pag. *stessa* lin. 31. Viveva nel 1633. *aggiun-*

ga-

gasi : Morì nel 1655. come ho saputo dalle memorie del suo Convento de' Cappuccini in Verona.

Pag. 308. lin. 35. *dopo le parole* pochi anni dopo; *tutto il resto si levi di ciò che appartiene ad Antonio Zanchi*.

Pag. 313. lin. 28. in Rovigo *aggiungasi* da Girolamo li 22. Ottobre 1606.

Pag. 315. lin. 16. sanza *leggasi* stanza.

Pag. 317. lin. 7. 1634. *si corregga* 1635.

Pag. 320. lin. 17. nacque nel Luogo *dicasi* nacque l' anno 1696. nel Luogo ec.

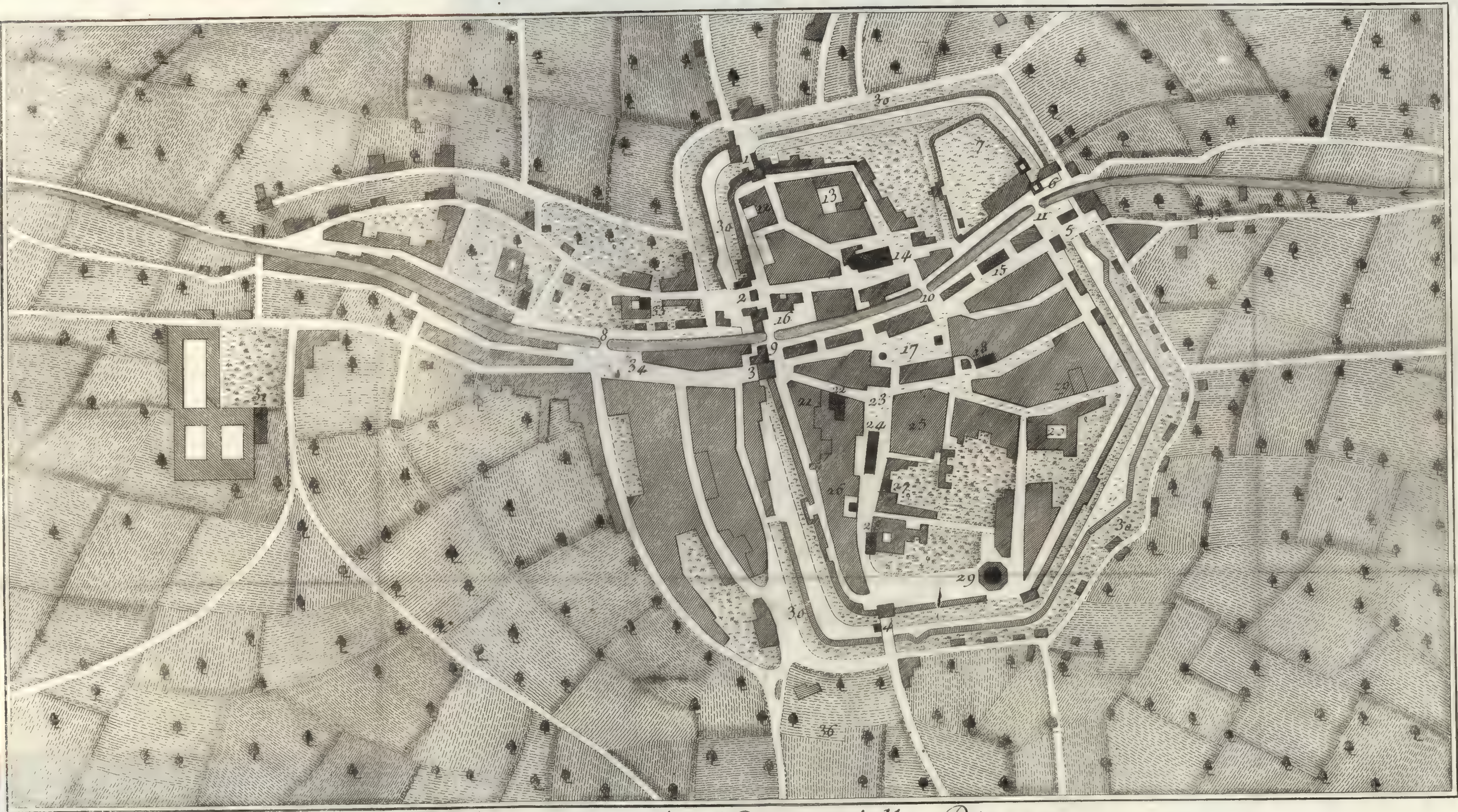
Dopo d' aver estesa la Serie degli Artefici Rodigini mi è avvenuto di ritrovare alcuni nomi di Pittori in varj documenti manoscritti, e sono i seguenti; i quali appartengono alla Città di Rovigo anch' essi.

Maestro Marco, che fu di Maestro Zuan Tedesco abitante in Rovigo. Operava in Conselve nel 1463.

Gian Jacopo Beato, Pittore di Rovigo nel 1520. In quest' anno aveva già un Figlio, ch' era Prete Secolare.

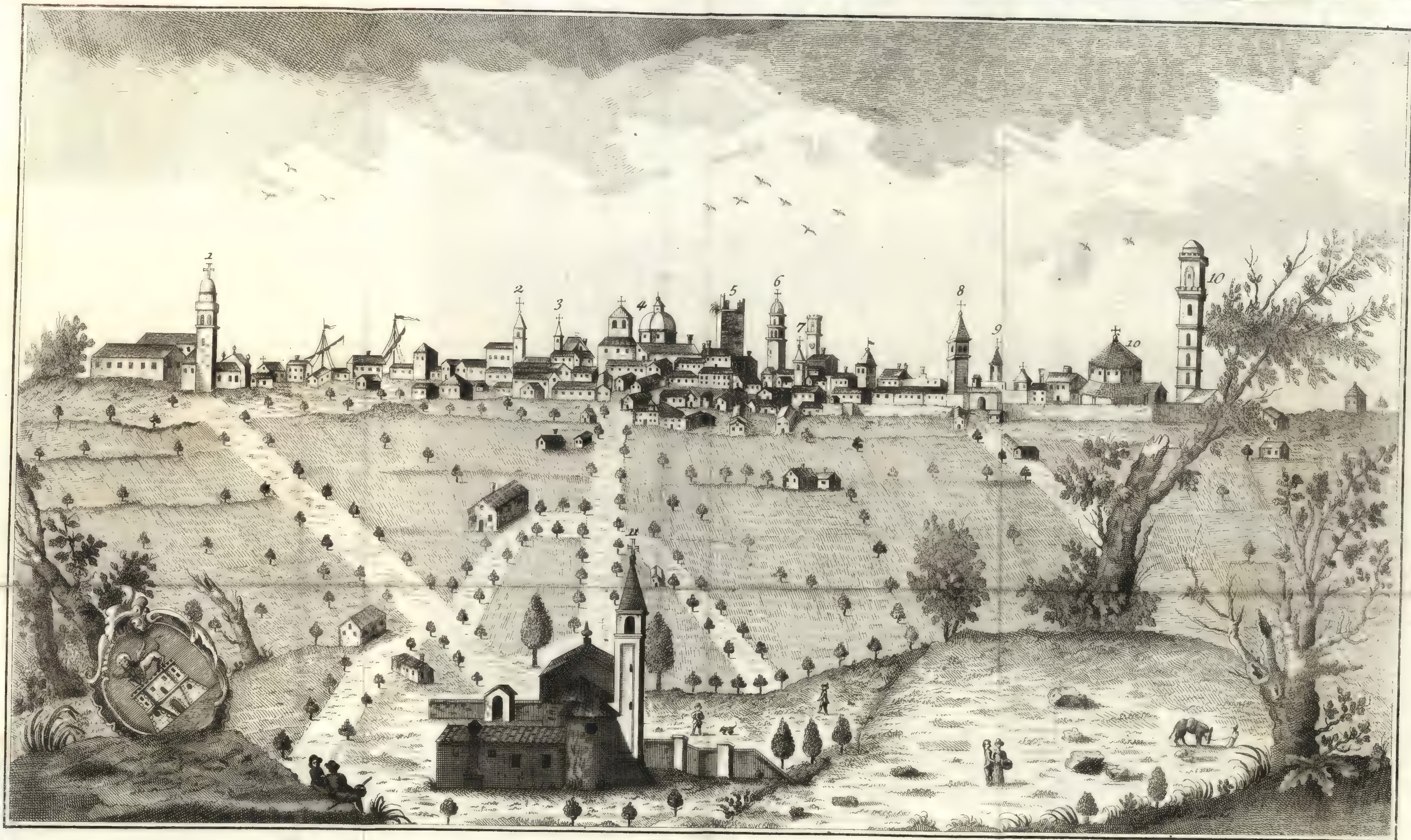
Andrea d' Angelo dalla Badia nel Polesine di Rovigo, fu Pittore, e nel 1541. fece una Tavola per l' Ospitale della Villa di Gognano.

Pellegrino Festari Ferrarese, Pittore abitante in Rovigo nel 1552.



Dichiarazione de Numeri della Pianta.

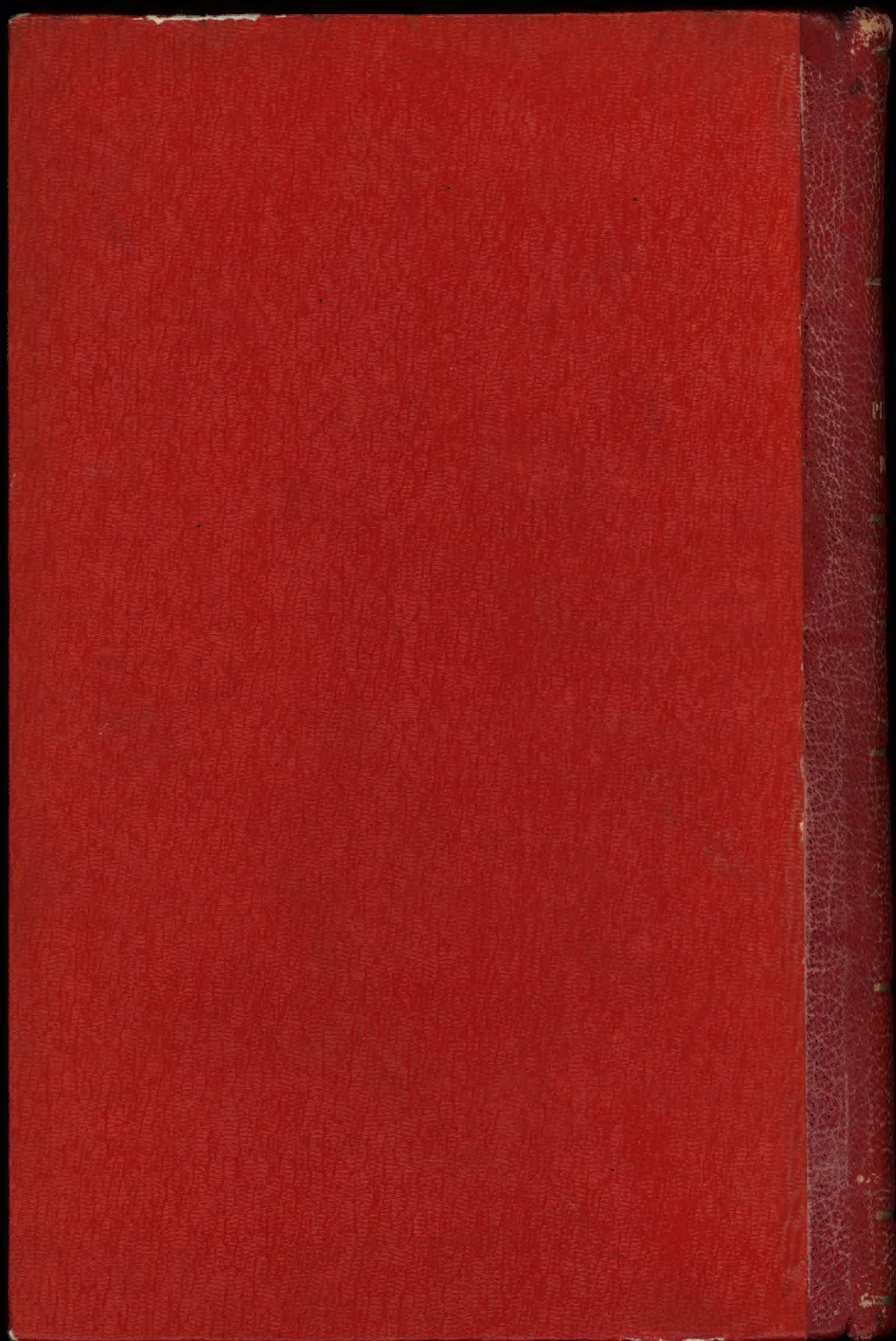
1. Porta d'Arquà.
2. Porta S. Agostino.
3. Porta S. Bartolommeo.
4. Porta S. Francesco.
5. Porta S. Giovanni.
6. Portello.
7. Castello Antico.
8. Ponte de Cappuccini.
9. Ponte della Roda.
10. Ponte del Sale.
11. Ponte S. Giovanni.
12. Ospitale.
13. Seminario.
14. Duomo.
15. S. Rocco.
16. Palazzo Vescovile.
17. Piazza.
18. S. Giuseppe.
19. Teatro.
20 Monache SS.ma Trinità.
21. Ghetto.
22. Terziarie Domenicane.
23. Piazzetta.
24. S.ta Giustina.
25. Palazzo Pretorio.
26. Zittelle.
27. S.ta Maria Fraglia.
28 S. Fran.co P.P. Conv.li
29 B.V. del Soccorso.
30. Teraglio.
31 S. Bartolommeo
32. Cappuccini.
33. S. Agostino e Seminario nuovo.
34. Borgo S. Bortolommeo
35. Borgo S. Giovanni.
36 Prà della Fiera.



Prospetto della Città di Rovigo e sua Pianta

Dichiarazione de Numeri del Prospetto

1. S. Bartolommeo.
2. S. Domenico.
3. Ospitale.
4. Duomo.
5. Antica Torre del Castello.
6. S. Giustina.
7. Fraglia.
8. S. Francesco.
9. Concezione.
10. Madonna del Soccorso.
11. Madonna di Fuori.



BARTOLI

PITTURE EC.
DI ROVIGO